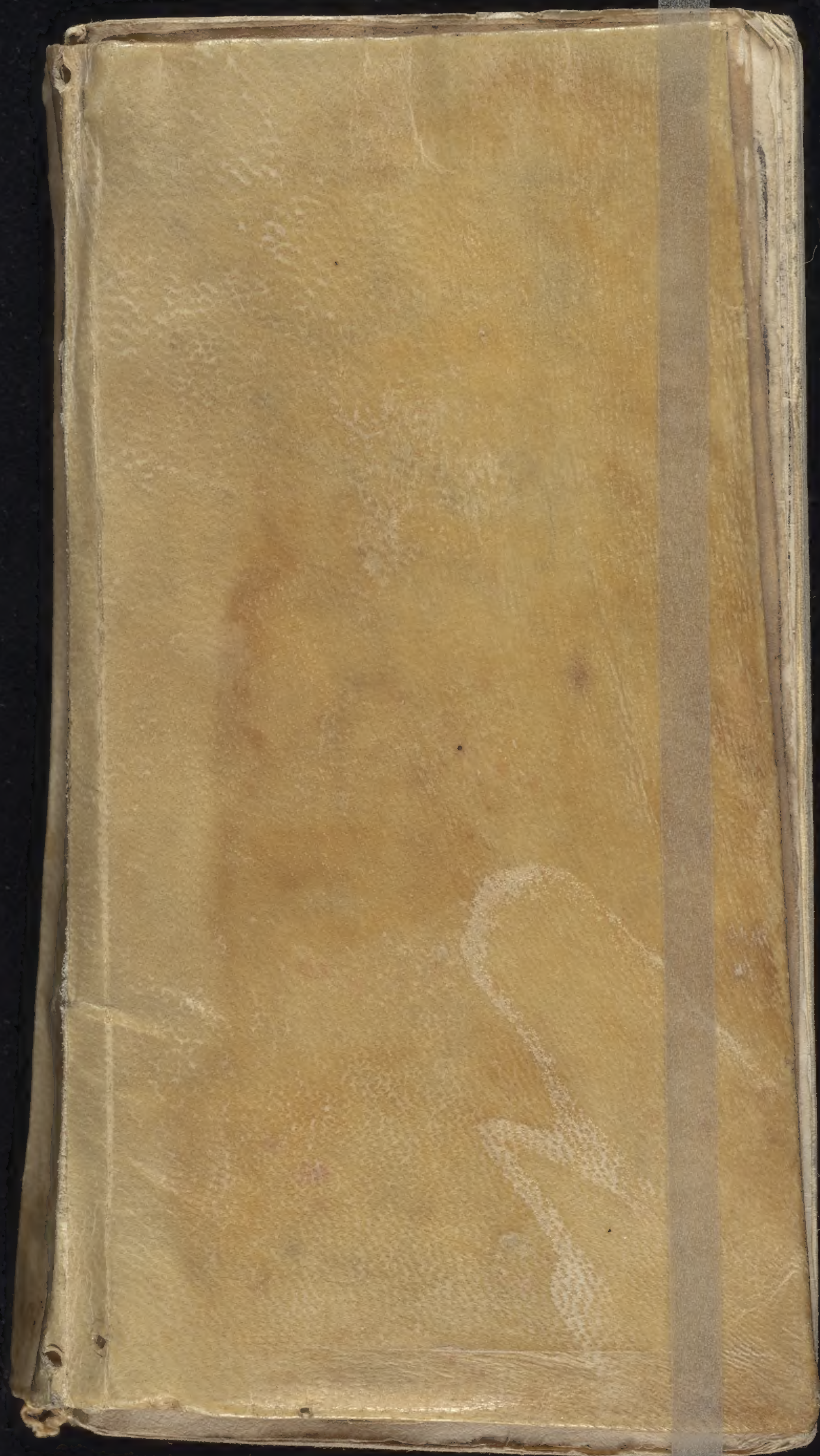






Del Sig.r D. i Michele
dell. Guarini

QVATTRO PORTENTI
Della Natura, dell' Arte, della Grazia, e della Gloria.

Rappreſentati dalla Nobile Città di
M E S S I N A,
Nell' Anno 1685.

Ne' Feſteggiamenti della
SAGRA LETTERA
Che le ſcriſſe

MARIA VERGINE

Conſegrati alla Santità di N. S.
INNOCENZO XI. PON. O. M.

Cō le Notizie più notabili
della ſteſſa Città, e nel
fine con vna
DIFESA LEGITIMA DELLA
DIVINA LETTERA.

DI GIOSEPPE D'AMBROSIO
Paroco di S. Leonardo,



In Meſſina, Nella Stamperia di
Vincenzo d'Amico 1685.
Con licenza de' Superiori.

ALLA SANTITÀ DI N. S.

INNOCENZO

VNDECIMO.

PONTEFICE OTTIMO, MASSIMO.

Dà Dio, e dalla Vergine Madre ogni Felicità.

A' Sãti piedi di Vostra Beatitudine, stemprato in questi diuoti inchiostri, sangue dell'intelletto, e distillate vigilie d'vmile penna, ricorre riuerente il mio cuore, e conoscendo, che la grandezza del mare, non solo acco-

glie i fiumi Reali, mài riuo-
li, che le corrono in ſeno,
nõ rifiuterà l'animo gene-
roſo, e pio di Voſtra Beati-
tudine gl'vmili rigagni d'-
oſſequioſi ſudori, che non
portano altro di buono,
che le Glorie della Vergi-
ne Madre, paleſate ne' Tri-
onfi di Meſſina, per la di
lei Sagra LETTERA, che
le ſcriſſe, ed il gran Patro-
cinio di Voſtra Beatitudi-
ne: Nè ſtupiſca ch'vn ſog-
getto il più vile di tutti, ar-
diſca tributare infimi Do-
natiui alla Somma ſua San-
tità, poiche quantunque
foſſi il minimo frà tutti i
miei

mici Concittadini, grandi però più d'ogn'vno ſono l'obligazioni, ch'io profeſ-ſe alla Suprema Monar-cheſſa de' Cieli: E due fu-rono i giuſti motiui d'offe-rire queſta piccola Operet-ta à Voſtra Beatitudine: Il Primo, è il gran Zelo, che hà dell'onor di DIO, e del-la ſua Santiſſima Madre, ſi come il feruore Apoſto-lico della Cattolica Reli-gione, ben conoſciuto dà tutta la Chriſtianità, che non sà darſi pace nel ſenti-re la rilaſſatezza del ſeco-lo, gli ſcandali del Chri-ſtianeſimo, e l'enormità,

che ſi commettono in diſcapito del nome Cattolico, ed in pregiudizio del ſangue ſparſo del Redentore: Si ſanno, benche occulti, i ſuoi feruoroſi deſiderij, che lo Scita, e'l Tartaro, il Trace, e l'Etiope, il Caluiniſta, e'l Luterano, le Nazioni più infette dell'Idolatria, e gl'Ereſiarchi, ſi ricouraſſero ſotto l'ombra dell'Euangelo, e ritornaſſero al grembo di Santa Chieſa, onde ſi come porta nel Nome l'INNOCENZA, così la paleſa nell'opre, e brama tutti Innocenti: E queſto è il ſanto

fine

fine di rinforzar gl'aggiuti contro gl'Ottomanni, per abbatter l'Infedeltà, come speriamo frà puoco, e piã-tàr per tutto il Mõdo l'Albero della Croce: S'aggiõ-ge al Zelo, il grande Amore, che porta alla Santissima Vergine, e quãto goda d'esser riuerita, ed onorata dà tutte le Nazioni, Onde se il Padre Paolo Belli della Compagnia di Giesù, dedicò ad Innocenzo Decimo di felice memoria, gl'Onori della Sagra Lettera, co'l Titolo *Gloria Messanensium*, non disconuiene, ch'vn'altra Gloria

di MARIA Vergine ſpiegata ne' di lei ſtupendi Feſteggiamenti, ſi portaſſe in oſſequioſo tributo alla Santità d'INNOCENZO XI. ſuo zelantiſſimo Succeſſore: Il ſecondo motiuo, è l'amoreuolezza dà vero Padre, che Voſtra Beatitudine, porta alla Città di Meſſina, la quale ſi come fù conuertita alla Fede, ed ebbe per Maeſtro l'Apoſtolo San Paolo, e per ſuo Protettore, così deue godere dell'affetto Paterno di Voſtra Beatitudine, che rappreſenta l'Apoſtolo Sã Pietro, per maggiormente

in-

inſiammarſi i Meſſineſi àgl'
ingrandimenti della Regi-
na degl'Angioli, che ſono
ſtimoli à gl'Empij di con-
uertirſi à Dio, eſſendoſi no-
tate le Confeſſioni, e Com-
munioni nel giorno della
Gran Feſta, trà Cittadini,
e Foraſtieri al numero di
cento trentadue mila, par-
tecipando i Teſori delle
Indulgenze, che la Santità
ſua liberalmente conceſſe,
douendoſi perciò attribui-
re la maggior parte del
merito à Voſtra Beatitudi-
ne: Che ſe degneraſſi frà l'-
altre ſãtiſſime Opere, pro-
teggere, e promuouere

questa Diuina LETTERA della Vergine Sagrosanta, speriamo, diuerranno quei Sagri Caratteri vna gran Rete prodiggiosa, ch'in mano di Vostra Beatitùdine, Supremo Piscatore dell' Anime, porterà infiniti Popoli conuertiti alla Diuina Maestà. Goda dũque, gradendo queste vmilissime espressioni d'affetto, gl'effetti della Perpetua Protettione di MARIA promessa nel Diuin Foglio, con secondare prosperamente tutti i suoi santi desiderij, mentre con ogni vmiltà prostrato per terra, bacio

di

di Vostra Beatitudine i sā-
ti piedi.
Messina 8. Decēbre 1685.

Di Vostra Santità

*Vmilissimo Seruo in Christo
Gioseppe d' Ambrosio.*

 6

A' Curiosi, e Benigni

LETTORI.

STupisco di me stesso più che non stupisce il Mondo, di veder comparire alla luce vn Soggetto tutto di tenebre; mà pure riuerisco gl'incẽtiui, che mi spinsero à delineare sù la tela d'vn brieue discorso, ciò che non sono forse capaci di stringere nelle sue gran braccia i secoli: Le cõtinue occupazioni nella Cura di dodeci mila Anime di questa Parocchia, e nella Coltura d'vna Deuozione così vasta della Miracolosa Vergine dell'Itria, che tira vn Mõdo à venerarla di cõtinuo, mi saria stato più di freno à trattenermi, che sprone à correre p sì difficile carriera à descriuere per minuto quei gran Festeggiamẽti di quest'anno 1685. in Messina, per la Diuina Lettera, che le scrisse la Monarchessa

de-

degl'Angioli, quando che douriano incidersi da' Serafini nelle soffitte de'Cieli, con lettere di stelle, à scalpellate di Sole: Confesso il vero, che mai fiorì nella mente mia sterile quest'ardito pensiero, mà tutti gl'assalti mi si diero alla Rocca del cuore, non potendo mai più quietarsi, se non s'arrese alla fine con vn deuoto assenso à gl'amorosi impulsi della diletta Benefattrice, che sà pure scieglierе i più deboli; per rinforzarli co'l suo celeste aggiuto, si come hà saputo più volte distillar pezzi di fãgo, e l'hà fatto diuenir con la Diuina Grazia stelle di Cielo, hà eletti vasi di piombo, e l'hà tramutati in gemme di Paradiso; Onde mi dourò stimar sicuro dalle calunnie, che indebitamẽte s'ascriuono alle penne de' Nazionali, si perche mi protesto nõ esser' Opra mia questa, mà della Vergine Signora, che l'hà suggerità ad vn suo vilissimo Seruo,

per

per non ecclissarsi la memoria di tante luminose merauiglie, con l'ombre opposte del tempo oscuro; si perche vanto la mia penna guidata dalla di lei assistēza, e dalla semplice verità della Storia: Nè paiano a' Benigni Lettori, Iperboli, ò ingrandimenti Rettorici alcune esaggerazioni, poiche sono espressioni proprie dell' opre ammirande, che quando nõ s'animano co' pennelli, nè co' scalpelli s'auuiuano, si dà licenza alle penne d'illustrarle con gl' inchiostri, senza pregiudicare la sostanza, e realtà della Storia, nõ permettendomi il tempo, nè meno far incidere in piangie erudite machine tanto riguardeuoli: Si potrà dunque prestar' ogni fede, à questi diuoti Raguagli, per essere stati alla presenza d'infiniti Testimonij di veduta, e quanto si noterà descritto della Gran Festa, hà passato prima sotto i rigorosi essami degl'occhi ammiratori,

tori,

tori, e degl'orecchi stupiti, cauãdo il tutto minutamente dagli stessi Architetti, Ingegnieri, Pittori, Artefici, ed altri Operarij: E se dà molte Digressioni co'l progresso vedrassi abbõdata la Storia con varie, e curiose Notizie occorse nella Città, come di Personaggi illustri in Lettere, in Armi, ed in Virtù, che l'arricchirono, quì s'espongono non per fasto, mà come eterni Trofei della Mariana Protettione promessa nell'amorasa Lettera; E se non sono corroborate con le citazioni, ed autorità de' Scrittori, è stato per facilità maggiore nel leggersi, e per non aggrauare l'Opera con tanti contrapesi di citazioni, quando assicuro i Cortesi Lettori, che il tutto minutamente, e con ogni fedeltà si è cauato dà grauissimi Storici, così delle notizie di Sicilia, e di Messina, come d'altri Paesi, e dà Ingenui Autori, ò che con proprij occhi s'hanno fedelmente osser-

osseruate. Si come per la DIFESA LEGITIMA della Sagra Lettera nel fine, p rintuzzare i detti mordaci d' vn Moderno Autore nel e per stabilirsi la mente nella Realtà della Tradizione. Si degnino dunque leggere questi Festeggiamenti, con sguardi di Benignità, se furono oggetti inaffiati per allegrezza, con le ruggiade delle pupille, ed espressioni d'immēso affetto all'Amãte Madre del Diuino Amore.

Viuete felici.



PROTESTAZIONE

DELL' AVTORE.

PER eseguire del tutto gl' Ordini, ed i Decreti del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo sotto li 13. *Maggio* 1625. *nella Sagra Congregazione della Santa Romana, ed Vniuersale Inquisizione, confirmati poi à* 5. *Luglio* 1634. *Ed vn altro à* 5. *Giugno* 1631. *Voglio, e mi protesto, che quanto in quest' Opera si riferisce intorno alle Riuelazioni, Miracoli, Beneficij, Grazie, ed Elogij di Persone passate di questa Vita con opinione di Santità, sia inteso,*

come

come detto, e ſcritto con vmana Autorità, non già con la Diuina della Romana Cattolica Chieſa.

Mi proteſto di più, ſe co'l progreſſo dell'Opera foſſe ſtato per inauuertenza ſcorſo alcun Titolo, ò altra coſa contro la forma delle Prammatiche del Regno, e la permiſſione de' Superiori, non è ſtata mia intenzione, e voglio, che ouunque ſi vede, totalmente ſi cancelli, come ſe non vi foſſe.

ALL' AVTORE.
SONETTO.

Del Reu. Sacerdote Don Francesco Maria Crispo Cordialissimo Amico, ed Obligato Seruidore.

ALtri scrisse souente Armi, ed Amori,
Che suol destar la bellicosa Enio,
Mà tu saggio Scrittor scelto dà Dio
Della Diua del Ciel scriui gl'-onori.
Tessi alla fama tua serto d' Allori,
Cōtro l'Inuidia, e cōtro il tēpo rio,
Anzi per meglio fulminar l'Oblio
Formi scriuendo fulmini Canori.
Sarà la penna tua Tromba sonora
Per recar Nome tuo per ogni parte
Se veste il tuo bel stil freggi all'-AVRORA.
Restringe vasto Mar Vrna di Carte,
Che di te resta con Messina ancora,
Stupida Eloquēza, è muta l'Arte.

SO-

SONETTO.

Dell'istesso.

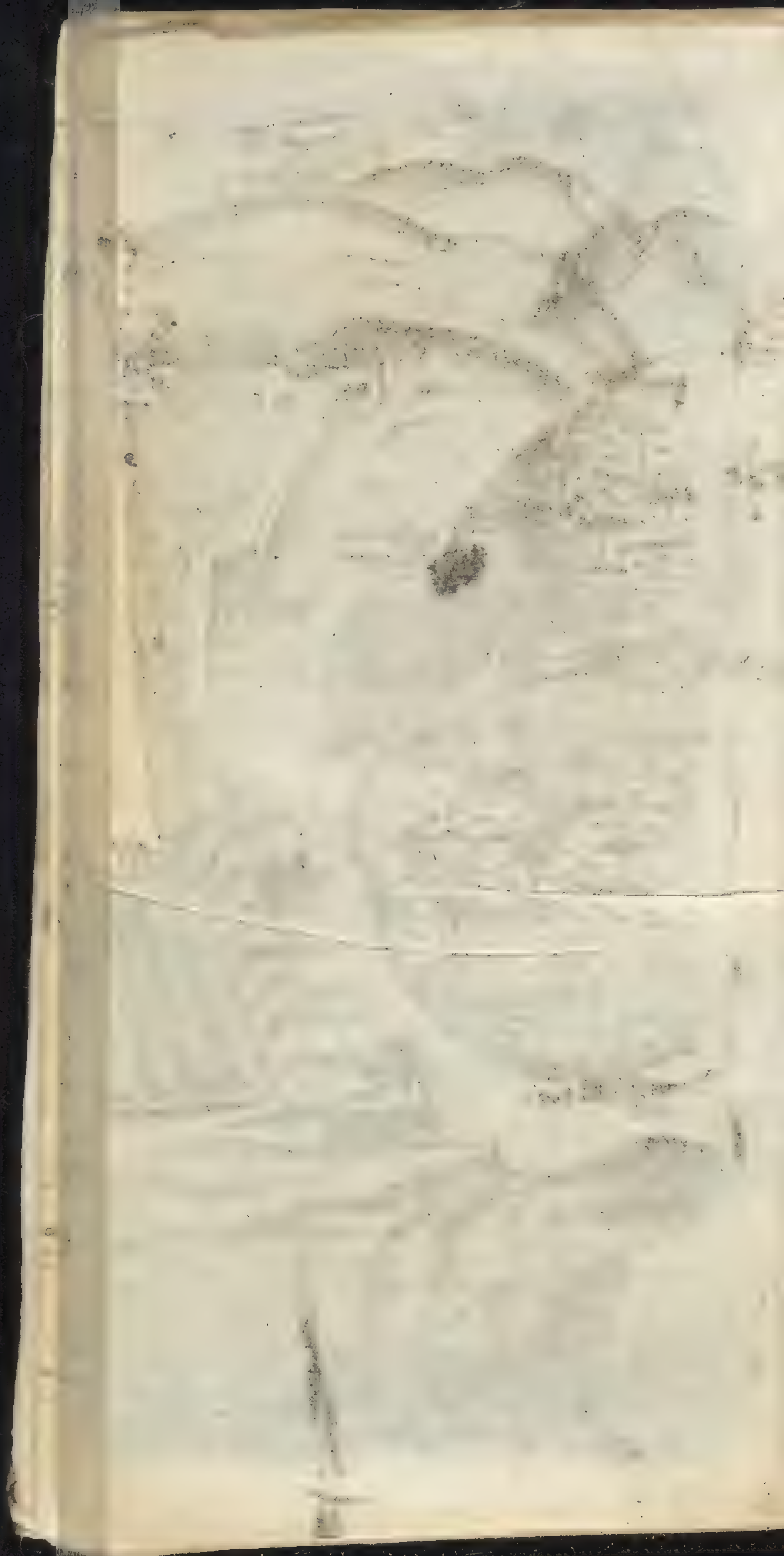
AMbrosio, al dolce dir parmi che sei,
Prole di Pindo, ò dell'Eroe Tebano,
Perche se parli, il fauellar sourano
Sēbra l'istessa Ambrosia delli Dei.

Le Cāne in Cipro, e tutti i faui Iblei
Col dolce stile tuo pugnano in vano;
Quindi se narri, ò scriui con la Mano
Ergi alla fama tua Palme, e Trofei.

Ape d'Ingegni, or tu cogliendo vai
Da Rettorici fior la sottigliezza,
Che nō s'è vdita; nè s'è vista mai.

Quind'è, che del tuo stile la dolcezza
Che sopra i fogli distillar tu sai
Hà indolcito di Zancla ogn' Amarezza.





SI come per godere con sazietà gl'immemorabili trionfi di quest'anno prestati in tributo d'ossequiosa ricompenza da' grati Messinesi all'Imperatrice de' Cieli per la Sagra Lettera, che gli scrisse per la Protettione perpetua, che gli promise, e per le grazie infinite, che gl'hà concesse, bramai con tutti i Spettatori esser'Argo con cent'occhi, così desidero le cento mani di Briareo per descriuere à pieno le magnificenze mai più intese della presente Festiuità, da che sù le ruote infatigabili de' Cieli si volgono i Secoli, che trassero à gioiosi deliquij vn Mondo ammiratore; onde invece di parlar co'l Regio Profeta: *Lingua mea calamus scribæ velocitèr scribẽtis*, vorrei che fosse: *Calamus meus lingua velocitèr loquẽtis*, bẽche pure farei le proue di quel valente Scultore, che dentro angusto concauo di pic-

cola nocciola lauorò vn Carro di tutto rilieuo tirato da sei destrieri; ò come quell'altro che con miracolo della diligenza abbreuiò nella superficie di piccola lamina l'Iliade d'Omero; onde seruiranno questi Raguagli a' Forastieri, come fù à Fidia nobile Statuario l'vnghia d'vn gran Leone argomento della sua smisurata corporatura, ed à Cittadini vn'Indice copioso, che li rimãderà à vagheggiar di bel nuouo con l'occhio della mente quell'ampio volume di tutto il Trionfo, si come non potero no bere le pupille à pieni sorsi tante delizie, mà come i Cani del Nilo *Sæpè non multo*, e si resero à gl'occhi che l'ammiraro no incomprensibili, alle lingue inenarrabili, ed all'orecchi de' curiosi, quasi dissi, incredibili. Crebe maggiormente lo stupore per tutto, ch'in tempi calamitosi si facesse vn sforzo di venerandi portenti dà far stupire la

Ter-

Terra, ed il Cielo: Ed io per me direi ſenza tema d'errore che non tanto i Meſſineſi tutti d'vn cuore, e d'vn vn feruoroſo volere ſi foſſero applicati ad vna feſta così magnifica, mà gl'Angioli iſteſſi come zelāti vaſſalli dell'eterna Signora, fatti Artefici, ed Architetti s'aueſſero impegnati ne' di lei ingrandimenti, e forſi non m'inganno, e piamēte crederò che la Vergine Madre ſauia Ingegniera del Paradiſo tutta affaccendata in queſti tēpi haueſſe ſuggeriti i diſegni, bē diſpoſte le machine, architettati i modelli, concertate l'inuenzioni, ꝑ tutta la Città, à ſomigliāza della celeſte Gieruſalēme; Onde non mi corregga niuno, à cui peruerranno queſte memorāde notizie, come Adulatore, ed appaſſionato Cittadino, poiche dirò ſempre con verità, che ſe con mille lingue parlaſſi, giamai potrei ridire la centeſima parte di tante grandezze, anzi tutti que

che furono presenti Ammiratori, e leggeranno queste Relazioni, riprenderanno forsi la mia penna troppo timida nel descriuere, sospirando in questi tempi l'eloquenza di più Taciti, de' Valerij Massimi, de' Titi Liuij, de' Quinti Curzij, de' Salustrij, de' Giustini, e di cent'altri migliori Istorici, con impiegar tutto lo sforzo del sapere per tramandar a' secoli futuri tante stupende memorie; E quantunque negl'anni passati ammirò sempre l'occhiuta deuozione trionfi non ordinarij, in quest'anno però talmente s'auanzorono, che si fermò estatica la pietà, sbigottita la merauiglia, e fuori de' sensi l'anima istessa, non parendo di potersi altro più vago oggetto godere ch'il Paradiso: nè questa, è mia proposizione anzi di molti altri, ch'han girato il mõdo più che nõ fè Apollonio per diecenoue Prouincie, e pellegrinato diuersi Orizõti per am-

mirare

mirare i prodiggi più vãtaggiosi della Natura, e dell'Arte, stimãdo queste di Messina non opre vmane, mà fatture ammirabili della magnificenza Diuina.

Che però non mi pento d'hauer' inuestito il frontispicio di questa descrittione con Quattro Portenti, della Natura, dell' Arte, della Grazia, e della Gloria; poiche si vedrà con chiarezza, e s' approuerà l'istesso dà chi la leggerà tutta con attenzione.

E non fù portento della Natura, che si vedesse douiziosa la pouertà, ricca la miseria, feconda la sterilezza? che comparisse eterna la fatiga, smarrito il riposo? potendosi strappare dalle mani d' Aristotile quel mezzo Capitolo *De Quiete*, poiche già mai s'hà veduta riposar Messina nelle Glorie della sua Protettrice, sembrando ogni Cittadino la Pallade d' Amulio sempre in moto, e quanto più s'affatiga, già mai si stanca. Quì si niegano

 i prin-

principij, ed i termini nell'o-
oprare, perche mai finiſce, e
mai principia negl' ingrãdimẽ-
ti di Maria, ſempre opra, e mai
deſiſte dandoſi qui ſenza
errore il moto perpetuo: nè ſo-
disfatta d'ingrandirla ſotto in-
numerabili titoli in tutto il cor-
ſo dell'ãno cõ migliaia di feſti-
uità in tutte le Chieſe, Conuen-
ti, Monaſterij, Cõſeruatorij, Ca-
ſe pie, Cappelle, Oratorij, Con-
gregazioni, Compagnie, Con-
fraternità, con ſtraordinarie di-
moſtranze di ricchi apparati, di
concerti muſicali, di numeroſe
proceſſioni, cõ giuochi artificio
ſi di fuoco con lo ſparo copioſo
de' mortaletti, con eſercizij in-
numerabili di confeſſioni, e co-
munioni, con la frequenza in-
ceſſante delle Prediche, ed Eſor-
tazioni, co'l numero ſenza ter-
mine dell'opre di carità in tanti
Oſpedali grandi, e piccoli, in
tanti Conſeruatorij, in tante
Caſe pie d'Orfani, e Vergini, in
tan-

tanti Monti di pietà,cō tanti pij legati per ſciogliere dalle catene de' Barbari i Chriſtiani cattiui, per ſpoſare con decenti doti l'Orfane derelitte, per nutrire Vergini pericolanti, per ſaziare poueri impriggionati, per conſolare con ricche Elemoſine famiglie deſtitute; nè ſodisfatta mai d'onorare la ſua Diuina Protettrice in tutto l'anno con queſte, e molte altre ſuiſceratezze d'amore, come ſe nulla haueſſe oprato, s'accinge feruoroſa ad impreſe così generoſe nel tempo della Sagra Lettera, che ſembrano più Diuine, che vmane, e ſenza dar'vn'iſtante di ripoſo à tante fatighe, prima di finire i Feſteggiamenti, ſi preuiene co'l penſiero all'opre ammirande degl'anni futuri, onde s'eleggono di repēte i Deputati, i Collettori, i Teſorieri, ſi contribuiſcono liberalmente l'Elemoſine ſtabilite, ſi diſegnano le machine, ſi cōcertano i modelli, ſi diſ-

pongono a' Gieroglifici gl'inge-
gni, all'Istorie i Pittori, all'inuē-
zioni gl' Architetti, à tutte l'-
impresе eroiche tutta la Città:
Fù portento della Natura, che
si vedessero in queste festiuità tā-
te lingue tutte d'vn parlare, tan-
ti cuori tutti d'vn desiderio, tā-
te anime tutte d'vna volontà;
Vna concorde simetria degl'af-
fetti, trà Cittadini, e Forastieri:
Non s'osseruò turbine di disgus-
ti, ch' offuscassero tanti contē-
ti, non stuzzicosi liuori, ch'ama-
reggiassero la pace, non differē-
za d' opinioni, ch' intorbidasse
i voleri: L'istesse ammirazioni
de' Letterati, e degl'imperiti l'-
istesse acclamazioni del Volgo,
e de' Sauij, l'istessa sincerità v-
gualmente in tutti, onde si ve-
deano i cuori d'ogn'vno scritti
nella fronte, e negl'occhi; S'ali-
mentarono co' proprij sudori le
glorie della Vergine, con più di-
ligenza, che la propria vita, e
doue s'incontrauano le di lei Sa-

gre Imagini muoueano gl' animi à gioiosi tripudij, più dell'Amatite, che balla in faccia della Tramontana, che frà lo spazio d'vn anno si lauorassero tante stupende manufatture, sparte luminosi di più lustri: Che s'osseruasse la sfera del fuoco quasi ristretta in Messina per infinite fiamme, ed accese luminarie per tutta la Città dentro, e fuori le mura; Che ne' secoli di ferro fiorissero tanti ori, ed argenti; che ne' campi seminati di sterilezze germogliassero primauere di delizie: Il non veder mai spuntar l'Oriente con le tenebre nel volto macchiato di vapori, nè l'occaso funestato di tetre gramaglie, e se sgrauidarono le nubbi restorono sospese in aria le pioggie, nè caddero, che nell'istessa notte, terminati i trionfi; Ch'à sì vasti godimenti fossero le pupille di tutti mute oratrici, e fauellanti silenzij; Che le notti istesse comparissero sē-

pre vestite con liuree di splēdori, e che seruissero gl'astri per occhi ammiratori di tante magnificenze, e non per facelle sole guidatrici de'viuenti in terra, essendo spettacoli degni d'accōpagnarsi con pompe di stelle, anzi parea che i Cieli in quelle notti beate auessero duplicate le loro faci, e radolcite le sfere le loro armonie per celebrare con maggior pompa le Mariane grandezze; E se tutti i chiarori del mondo finiscono in vn miserabile Ecclisse, ed anco il Sole và à sepelirsi nella tomba dell'occaso, queste supreme glorie Verginali in Messina risplendono con vn perpetuo oriente.

Si viddero i portenti dell'Arte per tāte schiere di Fabri à cētenaia, d'Architetti, Ingegneri, Pittori, ed Artefici varij, che sudarono à memorande fatture, con tanto artificio, che dubitò la mente, se i lauori vincessero di

preg-

preggio le materie; Si diè vita alle morte tele, ſpirto alle ſtatue, viuacità alle figure, anima alle carte, ſenſo all' opre inſenſate, con acclamarſi à viua voce tante gran machine per miracoli incartati dell' Arte: Si ferono parlare con eloquente mutulezza i ſimolacri, ſi figurarono viuamente l'Iſtorie, s' abbaſſarono co' Cieli i pianeti, co' firmamenti le ſtelle, co' Paradiſi gl' Angioli; albeggiarono aurore, ſcintillarono Soli, fiorirono cãpi, ſcorſero fiumi, ondeggiarono mari, pompeggiarono Elementi: Si auanzarono in tanto gran numero l'opre più belle, che ſi confonde la penna à deſcriuerle, ſe appena sà la mente capirle; Si diſpoſero con riguardeuole architettura quaranta Galerie conſiſtenti in mille cẽto, e noue archi maeſtreuolmẽte formati con tutte le buone regole di periti Matematici, ed in mille due cento cinquanta

due diuise allegnamiate, e fornite di drappi di seta, tele depinte, e verdure varie: Si sbigottisce il pensiero al riflesso di settanta sette machine alte, e ben disposte, di cento quaranta due Altari Grandi, di vētiquattro Archi Trionfali, di due mila duecēto sessantadue Altari piccoli, ma vagamente adorni, e questo per quanto la molta diligenza s'hà potuto stendere à vederli, e numerarli con gl' occhi proprij; oltre la quantità dell'altre Officine distinte dentro, e fuori la Città, oltre l'innumerabili inuēzioni de' giuochi artificiosi di fuoco, delle fontane vagamēte addobbate, delle Botteghe riccamente fornite, dell'Inuenzioni varie, de' disegni diuersi, de' modelli capricciosi, dell'infinite luminarie ingegnosamente intrecciate, che trasmutarono la Città co'l fauore dell' Arte in teatro di merauiglie.

Che diremo de' portenti della

la Grazia? si viddero i più illustri disegni, che lauorasse ne' suoi prodiggi il Cielo; nella moltitudine per lo più regna la confusione, e doue sono più pochi, più abbonda il numero delle felicità, mà qui l'istesso gran numero delle genti, aumentò gl'auanzi del festeggiare sembrando ogn'vno mirabilmēte composto più di spirito, che di carne, e tutti Salamandre impastate di fuoco Celeste: Scorrean giolíue caterue d'anime innamorate di Maria: e doue mai tanta modestia, e concordia d'huomini, e Donne, di Cittadini, e Forastieri, di Prencipi, e Vassalli, di Superiori, e Sudditi, di Padroni, e Serui, d'Ecclesiastici, e Secolari, di Prelati, e Chierici? Non s'allordarono l'orecchi nelle sozzure de' profani discorsi, per tutte le strade, non vi fù lingua, che non spargesse nembi d'Elogij alla Diuina Monarchessa, anzi che nè meno si diè licenza da' zelan-

ti Superiori a' Ballarini Forastieri, di macchiar cō salti, e giuochi profani tante bellezze. Veder tante bocche ormai di latte spurar dottrine di Cielo, e raggionar delle lodi di Maria con altezza di sentimenti, osseruar tenere piante che partoriscono frutti di staggionate virtù. E tāti stupendi auuenimenti? e tanti fauori celesti? e tante grazie dalla Vergine compartite à quanti l'inuocarono in questi giorni? Caddero più Artefici dall'eminēze delle machine, ed vno dalla cima della Fontana di San Gio: Battista alta 60. palmi, sopra marmi delle gebbie sottoposte, e s'auuiddero sani, e salui con l'assistenza di Maria; Furono dà Giumēti corsieri balzati per terra più vo mini, e creduti dà tutti morti, s'alzarono dà se stessi preseruati, si come percosso vn fāciullo nella gola dà vn Bue che correa per il palio nell' vltimo giorno, che si riconosce senza de-

detrimento alcuno. Precipitò dà cauallo ferito dà vn calce vn Forastiero, mentre con gl'altri s'auuicinaua nella Città per godere la gran Festa, e ne'sospiri diretti alla Madre comune, e nel dolore più del cuore di non potersi raggirare per la Città trionfante, che della gamba impiagata, la riconosce con ammirazione subito guarita, e sana. Era già desperato il viuere d'vn Prencipe Forastiero per vn mal di pietra grauissimo, ed appena s'applica di sopra nell'istesso giorno Festiuo vna copia della Sagra Lettera, che cō stupore de' circostāti resta libero, e saluo. Che dirò di quell'altro infetto occultamēte dalla peste venuto frà quest'anno dà Leuāte con le Galee in Messina, che sanò co'l tocco solo dell'istessa copia celeste, ed andò di repente à ringraziare nella Matrice la Gran Signora de' Cieli.

Mà stupì di vantaggio la Grazia istessa di tante confessioni, e comunioni generalissime di Cittadini, e Forastieri, fatto il computo nella Matrice, nelle Chiese Parocchiali, Cōuētuali, Monasterij, Chiese di deuozione, Congregazioni, Oratorij dētro, e fuori la Città, ne' suoi Borghi, e Casali al numero di cēto trenta due mila, e frà questi molti peccatori prima sōmersi trà procellosi golfi de' vitij, poscia in quel giorno co'l fauore della Diuina Stella Tramōtana ridotti al porto dell'eterna salute, e si viddero trà crusciuoli della Cōtrizione trasmutati in oro perfettissimo, quādo erano anime di ferro arrugginite frà le colpe, versando da gl'occhi liquide fiamme d'acceso pentimento.

Furono però à tutti superiori i Portenti della Gloria, la quale benche non riconosca maggioranza nella Beatifica visione essendo sempre l'istessa, e l'istes-

ſo oggetto Beatificante, Fonte perẽne di tutte le felicità, creſce però, e s'auãza dagl'eſterni auuenimẽti, così potrò dire di Maria trionfante in Meſſina quel che diſſe la Chieſa del Redentore entrato glorioſo nel Cielo. *Summæ Triumphum gloriæ*, ſopponendo per certo, che quanto ſi fà dalla Chieſa Militante à gloria del Creatore, e de' Beati, il tutto nella Trionfante ſi replica con vantaggio, con vna nuoua Gloria di più, detta da' Teologi accidentale; hor ſe fù gran portento nella Chieſa Cattolica queſto ſommo Trionfo ad honor della Vergine in Meſſina; non eſſendoui forſi in tutta la Chriſtianità la conſimile, per parlare co'l linguaggio di tanti huomini illuſtri Eccleſiaſtici, e Secolari degni d'ogni fede, ch'hã raggirato il Mõdo, ed ammirato gl'eccessi del diuino onore, proferẽdo gl'entuſiaſmi dell'Apoſtolo. *Nec oculus vidit, nec au*-

ris audiuit, nec in cor hominis ascendit; dunque con maggior vãtaggio dell'altre si celebrò questa nel Cielo; e tante anime forsi volate, come speriamo in quel giorno dal Purgatorio al Paradiso con la forza di tante Indulgenze, non l'aggionsero nuoua Gloria accidẽtale? Crebe maggiormente questa per le Conuersioni di tanti peccatori à Dio; che se: *Gaudium magnum est in Cælo super vno peccatore pœnitentiã agente*, quante moltiplicate allegrezze fiorirono ne' campi della Gloria per la penitenza di tãte migliaia d'anime piangenti a' piedi de' Confessori, e seduti come figli dell'Altissimo alla Diuina Menza degl'Angioli? li quali forsi in quel giorno scesero à schiere numerose dall'Empireo per ossequiare con altri Sãti l'Eterna Imperatrice tanto riuerita dà popolo così vmile, e deuoto, per quella fede potrà darsi ad vn'anima contemplati-

ua molto fauorita dà Dio, e ſperimentata in altre occorrenze, (premettēdo però la ſolita proteſta d'oſſeruare quanto in ſimili narrazioni preſcriue la Santità d'Vrbano Ottauo per ſua Bolla) ſi viddero dà queſta Deuota nella Matrice Chieſa queſte, ed altre Angeliche funzioni, e molte anime ch'entrauano mōſtri di fierezza, fatta la confeſſione, e la cōmunione, vſciuano Angioli in vmano ſembiante, e vaghi Gigli di Paradiſo, che già mai coltiuò con gl'inaffij delle ſue lagrime il pentimento, e tutti s'accoglieuano ſotto il real manto della gran Madre Diuina, iui ſceſa con maeſtà, ed amore dal Cielo, per godere gl'immēſi onori, che ſe l'offeriuano in tributo di grata corriſpondenza dà magnanimi Meſſineſi, porgendo à tutti la promeſſa Benedizione, oſſeruando di più in vn' angolo dell' iſteſſa Matrice molti Demonij, che diſperati ſtrepitaua-

no con dire: *Perdidimus omnia*: Habbiamo perso il tutto, piangẽdo l'esterminio delle loro bãdiere, e le sconfitte delle forze infernali.

Mà per non trattenermi più nelle generali notizie, scenderò co'l discorso à tutte le specialità occorse in questi prodiggiosi auuenimẽti, quali acclamerà ogn'vno dopò d'hauerli tutti letti cõ attenzione, come Quattro Portenti, della Natura, dell'Arte, della Grazia, e della Gloria.

Erano dunque ben disposti i Popoli Messinesi, ed inferuorati di celebrare in quest'anno cõ più vantaggio degl'altri sontuosissima Festa alla Diuina loro Protettrice, animati prima dall'innata deuozione, e viuacissima Fede, sì per molti fauori, e grazie ottenute dal di lei Patrocinio in quest'anno, ed auuiuati dalle continue Esortazioni de' Predicatori in molte Chiese, Congregazioni, ed Oratorii, rac-

cordando gl'infiniti oblighi, ed i douuti ringratiamēti alla Grā Signora del Paradiso, e specialmente di due famosi Predicatori in quest'anno, vno nella Matrice, de' RR. PP. Chierici Regolari, e l'altro nella Casa Professa de' RR. PP. Giesuiti, li quali in tutti li Sabati della Quaresima ingrandirono con eloquēza celeste il gran tesoro della Sagra Lettera, e la gran felicità di Messina d'hauerla riceuuta dalle mani d'oro piene di Giacinti dell'eterna Imperatrice.

Così bēche dal seguente giorno dopò l'vltimo, che terminò dell'anno passato l'ammirabile pompa goduta dà popoli innumerabili, s'hauesse dato subito principio à gl'apparecchi per la ventura Festiuità, e tutti i giorni di quest'anno si fossero spesi ne' strani preparamenti di questa, or misurando le strade, or disegnādo modelli, or atteggiando con Fabricieri, or disponendo ma-

chine, or concertando Inuēzioni, elegendosi per ogni strada i Deputati, Collettori, e Tesorieri à suono festiuo di trombe, tamburi, pifferi, e sparo di mortaletti, per esiggere, e disponere le spese necessarie à tanti apparecchi, inalberando altissime antēne con varie bandiere, che suētilate per aria mostrauano le Sagre Imagini della Vergine Protettrice; Non dimeno incominciarono à partorirsi i concepiti artificij, e gl'occulti disegni con diuote impazienze nel 1. di Maggio dell' istesso anno 1685. e con voci strepitose di trombe, e con linguaggi di fuochi artificiosi de' mortaletti s'esposero in gran copia i stendardi più grandi per le strade maggiori con i ritratti dell'istessa Gran Signora; S'andò riscaldādo maggiormēte l'affetto à 5. detto nel primo Sabato, quando à 4. cori ripieni d'eccellēte Musica nella Matrice Chiesa cō l'assistēza di Monsignor

ſignor'Arciueſcouo de' Signori Canonici con tutto il Clero, de' Sign. Gouernatore, ed Eletti di queſta Città, nelle Solenniſſime Lodi, quali ſi dicono per antica, e lodeuole coſtumanza in tutti i Sabati dell'anno, s'intuonò l'Inno: *O Glorioſa Virginum*, ed al ſuono feſtiuo di tutte le campane delle Chieſe ſi ſcuoprì la Sagratiſſima Imagine, parue all'ora à gara de' cuori di tutti ardēti di gioliuo feruore infiammarſi dolcemente con fuochi artificioſi, e con razzi innumerabili dà botta tutte le ſtrade della Città dà vn capo ad vn'altro con ingegnoſa diſpoſizione, e con ribombanti mortaletti in gran copia, cioè per ogni Sabato 50. nella ſtrada detta delli Caſciari, 50. nell'iſteſſo piano della Matrice à ſpeſe de' Signori Curiali, ed altri in gran quantità concertati per molte pianure, traſcorrendo in tanto ſchiere numeroſe di popoli, òr per l'vna,

òr

òr per l'altra ſtrada ebrij d'ãlle-grezza, ed impazziti di celeſte affetto, così rinaſcendo frà tãti incẽdij nuoue Fenici dell'annuale deuozione, s'acceſe ogn'-vno alle bramate fatighe, ſuentilando per aria altre nuoue, e grandi bandiere, ò giuocãdo per terra con mani perite, e ſuono di tamburi, e trombe: Si ſollieuarono prima in alto con traui numeroſe l'oſſature delle machine, non ſolo dentro, ma fuori le mura della Città, non ceſſando dall'ora in poi fatigare à tutto potere, e di giorno per ſeruie, e di notte dentro le Botteghe, Caſe, Munizioni, Arſenali, ne' Clauſtri de' Conuenti, ne' Palaggi, nelle Caſe, ed in altre centenaia d'officine, e così negl'altri ſeguenti Sabati, ſempre creſcendo le fiamme del Virginale amore ne' cuori di tutti à pari delle nuoue impreſe, e ſpecialmẽte nello ſuelarſi il riuerito Ritratto dell'E-

terna

terna Signora nella Chiesa Maggiore sempre à 4. Cori con tutta pienezza di Musici, e stromenti sonori, intuonandosi vn nuouo, e sempre vario motetto ad onore della Sagra Lettera: S'-auanzò nel secondo Sabato il feruore, non solo per la quantità maggiore de' fuochi ingegnosi, e de' mortaletti, e di replicati razzi da botta, mà per gl'apparati esposti dalle fenestre, e balconi, e per altre bandiere più grādi per tutte le strade: E frà queste richiamò la merauiglia vniuersale maestoso Stendardo sospeso in alto nel mezzo della strada de' Mercatanti de' Banchi di damasco cremesino à due faccie di seta, ed argēto di foglia massiccia, longo cēto quarantaquattro palmi, e largo à proporzione, guernito cō frangia cremesina, ed argento filato cō 7. giūbi grandi attorno pendenti dell'istessa seta, ed argento con piāgia rotonda nel mezzo, che por-

 taua

taua in fronte la Vergine ſantiſ-ſima della Lettera ingegnoſa-mente depinta, ed era quella di raccamo d'oro impietrato maſ-ſiccio diſtinto in numeroſa quã-tità di fiori precioſi nobilmente lauorati, che ſi raggirauano at-torno 30. palmi con 4. palmi, e mezzo di larghezza, fù di prez-zo ottocento ſcudi, non ſapen-do però à chi darſi il vanto, ò al-la Natura, che ſomminiſtrò le ricche materie, ò all'Arte, che con mano aſſai induſtrioſa la di-ſpoſe: Per ogni fiata, che s'alza-ua queſta maeſtoſa bãdiera co'l ſuono di trombe, e tamburi, cõ lo ſpargimento di roſe dalle fe-neſtre, di pannelle d'argento, di confetture, ed vccelli in gran quantità, con lo ſtrepito de' mor-taletti, richiamaua precioſa lin-gua della Fama Popolo innume-rabile à vagheggiarla.

S'vdiuano frà queſto echeg-giare le ſtrade dà voci alte, e fe-ſtiue di molta Gente della ple-

be,

be; ch'acclamaua le Glorie di Maria; portando in trionfo per la Città, ſolleuati ſopra longhe barre colorite, quattordeci palij, riſeruati per complimento nell'vltimo giorno della ſollenità, in premio a' deſtrieri, ed altri animali più veloci nel correre: Erano queſti di longhezza 12. palmi l'vno, cinque di ſpolino d'oro, due di rame ſpolinate d'oro, e ſette di damaſco d'oro de' più vaghi, e varij colori, e riccamente guerniti; E queſti fatti à groſſe ſpeſe de' Carbonari, ed altri operarij nella Marina, doue fù eretta prima ſopra altiſſima antenna depinta, lo ſtẽdardo della Vergine Signora.

Raggiraua in tãto le publiche piazze, e le ſtrade maggiori della Città l'ordinario Banditore, accompagnato dà tamburi, trõbe, e pifferi da parte de' Signori Gouernatore, ed Eletti, promulgando ad alta voce il Bando cõ raccordare à tutti l'eterne obli-

gazioni, che hà la Città di Messina alla Vergine in virtù della Sagratissima Lettera, che l'scrisse da sodisfarsi in parte con publiche dimostranze d'affetto, e con straordinarij preparamenti d'apparati, luminarie, machine, e quanto potesse inuentare di nobile, e curioso la deuozione, e la pietà.

Giunse il terzo Sabato, non cessando in tutti i giorni intermedij di prepararsi i disegni, di perfettionarsi le Galerie, gl'archi, gl'altari, l'Inuenzioni, le machine, ed altre pregiatissime manufatture, e per maggiormente infiammarsi tutti, si diè per ordine di Monsignor' Arciuescouo zelantissimo Pastore, e del suo degno Vicario Generale festiuo segno co'l suono delle campane di tutte le Chiese grādi, e piccole, ad hora di nona nel maggior silenzio, così infervorati di nuouo diedero mano à i giuochi artificiosi per tutte le stra-

ſtrade con infiniti razzi dà botta diſpoſti in longhiſſime ordinanze ſolleuandoſi in aria à ſuono di trombe, e tamburi altre ricche bandiere.

Si conduſſe in tanto in queſto terzo Sabato in trionfo ſi come in altri giorni ſeguenti ſopra maeſtoſo Carro la Fede di Meſſina, che fù il motiuo efficace, per cui riceueſſe queſta Città la Lettera di Maria, e la di lei perpetua Protettione. Era queſto cõ tele d'oro, ed argento, con fiori varij, ed altri abbigliamenti con vaghezza adorno.

Sedea aſſiſo sù l'eminenza l'Arcangiolo S. Michele veſtito d'armi bianche con elmo variato d'argento ſu'l capo, e con maeſtoſo ſtendardo nella deſtra: Era nel mezzo depinta Meſſina genufleſſa a'piedi della Vergine, da cui riceuea il Sagro Foglio: Sedeano in giro al Carro 24. Angioli ben diſpoſti, e riccamente veſtiti, con ghirlande di fiori di

ſeta, ed oro, quali accompagnauano con dolci melodie il mottetto muſicale, à gloria della Vergine incominciato prima dall'Iſteſſo Arcangiolo: Rēdeano più ſoaue il concerto diece ſonori ſtromenti, cioè 5. violini, vn contrabaſſo di viola, vn violone per far ripieno, arciliutò, citarra, e regaletto, con maeſtro di Cappella, ed Organiſta, che li guidaua: Poſauano due Angioli ſopra due Aquile grandi con ale diſteſe al frontiſpicio inargentate di palmi otto, regolate dagl'iſteſſi cō ricche fettuccie varie: Precedeuano al Carro condotto da molti con bella ordinanza ſei tamburi, e capo tāburo veſtiti di drappi cremeſini vallonati d'oro: Era il tenore del feſtiuo Mottetto l' infraſcritto.

A Glorie festiue con musiche cetere
Festeggi l'etere, il mar, e'l
Ciel,
Cō liete trōbe tutte gioliue
Sì sì rimbombe
Rimbombe l'Eco nel suol;
E la fè di Messina in alto
volo
Porti la Fama
All'vno, e all'altro polo.
Felicissima Zancla,
In cui Vergin sagrata
Dal suo celeste soglio
In pegno del suo amore
Tutte le grazie
Distillò in vn foglio.
Festeggiate ò Mamertini
Di Maria l'immēso amor;

I caratteri Diuini
Ogn'vn ſtringa nel ſuo cor;
E pentita ogn' alma inuia
Fiamme al Ciel,
Canti al ſuol,
Glorie à Maria:
Sì sì feſteggi,
Sì sì gareggi
Gareggi Zancla co'l Ciel
Sì sì gioiſca la fè nel ſen
Sì sì fioriſca
Sì sì gioiſca la fè nel ſen.
Dunque ceda ogn'amore
A tanto immenſo ardore,
Dunque ceda ogni petto
A così grande affetto,
E dà Vergine amoroſa
Apprenda ogn' alma pur
d'eſſer pietoſa.

Era

Era così vago il vedere machina così maeſtoſa, ed il godere concēti tanto diletteuoli, che con difficoltà ſi potea diſtaccar gl'occhi, e gl'orecchi de' ſpettatori, ſe non quando s'inteſe per la Città vn gioioſo rimbombo di tutte le campane allo ſuelamento nella *M*atrice della Diuina Imagine, accōpagnato dà i giuochi di fuoco, e mortaletti per tutto; E nel capo de' Banchi, che termina la Chieſa dell'Anime del Purgatorio, con vn Coloſſo di palmi 25. ſopra due alti piediſtalli, che incenerito dà giocoſi incendij, paleſaua le fiamme amoroſe, che naſcondono i cuori Mamertini verſo l'amante Regina del Paradiſo, dimoſtrate al fine con incredibili ſuiſceratezze d'affetto.

Non ſi laſciò in tanto negl'altri giorni momento alcuno ſenza fatiga potendoſi dire: *nullum inſtans ſinè linea*, per gl'apparecchi della feſtiuità, che come viuo

fuoco tanto più accendea la deuozione, quanto più s'auuicinaua al termine ſtabilito: Così diuampò maggiormente nel 3. Sabato, quando gl'iſteſſi Foraſtieri, che già entrauano à migliaia nella Città, così per mare, come per terra, dà vicini, e dà lontani paeſi con riempirſi tutte le caſe, palaggi, oſpizij, Conuēti, ed altri luoghi, e le quattro Galee del Gran Duca di Toſcana, ed altre quattro del Sommo Pontefice, ch' entrarono dopò nel porto, con animo d'inuiarſi generoſamēte alle glorioſe battaglie contro il fiero Ottomano, di cui ſperiamo frà poco le ſegnalate vittorie, con la ſicura protettione dell' iſteſſa Vergine della Sagra Lettera, incominciarono à ſtupirſi a' ſoli preparamenti tanto magnifici, ammirando non sò, ſe tutta la Città diuampante trà fiāme artificioſe, ò tutti gl'animi de' Cittadini acceſi di fuocoſo amore verſo

ſo l'Eterna Signora, ſpecialmẽte allo ſcuoprirſi di nuouo la di lei Sagra Imagine con lo ſtrepito feſtiuo di tutte le campane delle Chieſe, auendoſi alcune ore prima ad ora di nona nel maggior ſilẽzio ſuonate pure à feſta, bramando ogn'vno replicarſi in quel tempo in più luoghi per godere quanto s'opraua per tutto, dando l'applauſo frà l'altre all'ingegnoſa Inuenzione d'vn Camelo accompagnato cõ ſuoni boſcarecci, che dopò auerſi raggirato per varie ſtrade, à guiſa di quello, che nel mezzo Agoſto eſce per la Città per degna memoria del Cõte Ruggiero, che fù il piedeſtallo animato della generoſità, e l'Ercole liberatore della Sicilia dalle catene de' Barbari chiamato dà Meſſineſi, il quale entrato in Meſſina ſeduto ſopra vn Camelo, tolſe di mano alle Parche le forbici, ed alla morte la falce per mietere à faſcio le vite de' Sara-

ceni, fugato il resto dà tutto il Regno, or mentre si conducea quello per la strada de' Banchi frà tante giolive acclamazioni; dà facella nascosta stuzzicato talmente s'accese di strepitanti fiāmelle, che parea già trasformato in Cometa volarsi frà gl' altri mōstri fauolosi nel Cielo.

Mà sì come fù non solo Messina benedetta dalla Vergine in quella Sagrosanta Scrittura, mà tutti i suoi Coabitāti senza parzialità, nè diuario alcuno, così nobili, come plebei, dotti, ed imperiti; grandi, e piccoli, prēcipi, e sudditi, Ecclesiastici, e secolari, huomini, e donne, titolati, e miserabili. *Messanensibus omnibus salutem: Vos, & ipsam Ciuitatem benedicimus*, così parimente da' primi per insino àgl' vltimi, e più infimi del volgo si preparauano le grate ricompēze all'Eterna Signora, e tutti à gara esponeano i tributi feruorosi della loro gratitudine: Così

nella

nella ſeguente Domenica dalle piazze della Città concordemẽte s'vnirono i più vili nell'offitio loro; mà più nobili per l'impreſe glorioſe all'onoranze di Maria, detti queſti Facchini ragazzi, ò Baſtaſelli, al numero di duecento, e riformati nelle ſordide veſti inghirlãdati di corone di roſe, e gigli artificioſi cõ bande varie di ſeta attrauerſate dalle ſpalle, e molti con medaglie d'argento pendenti al collo con l'Imagine della Vergine della Lettera, dopò fatta la matina della 4. Domenica del Meſe di Maggio dà tutti la confeſſione, e comunione nella Caſa Profeſſa de' RR. PP. Gieſuiti, ſi diſpoſero il giorno ad ore venti di fare ſollenniſſima proceſſione, conducendo in trionfo per le ſtrade della Città con torcie acceſe nelle mani ſopra gentiliſſima Barã adornã di fiori, vaſi cãdelieri, e groſſi blãdoni di cera ſotto nobile baldacchino di

da-

damasco bianco la Sagra Imagine depinta in vn quadro con cornice addorata della Vergine Santissima della Lettera per riponerla dopò dentro vna Cona, ò Cappelletta vagamẽte formata à spese loro proprie, e con sudori delle loro fatighe raccolte in tutto quest'ãno da'proprij deputati nella Piazza di S. Maria la Porta nel muro vltimo à mã destra. Trasse la nuoua curiosità tutto il popolo à vagheggiare la rara disposizione, ed ordinanza de' nouelli allieui della pietà, e recitato alla presenza degl'istessi vn brieue, ed ingegnoso panegirico prima di partirsi sù l'altezza d'vn palco nell' istesso Claustro di S. Nicolò dà vn Chierico fanciul lo con cotta, e beretta degno par to dell'industria degli istessi Padri, lodando la Vergine della Sagra Lettera, ed onorando molto que' Deuoti Fratelli, e Figli d'essa gran Signora, all'incontro d'vn ricco Altare abbõdato

dato di lumi, e giogali d'argẽto iui esposto all' vniuersale deuozione: Precorsero prima 4. tãburi vestiti di damaschi cremesini guerniti d'oro, cõ stendardo di lama d'argẽto in mezzo à quattro bandiere di seta fornite con nobili abbigliamenti, e fettuccie con capi d'oro: Sieguiano gl'altri compartiti in vẽti schiere tutti co'l suo stendardo di colori, e guarnimenti diuersi, ed ogn'vno assistito cõ quattro torcioni, ed altri con sorgentine d'argento come maestri di ceremonie andauano disponendo l'ordinanze: Si conducea per fine la pomposa Bara in foggia d'vn portatile Altare adornato di tutta perfettione, ed accompagnato per tutte le strade da 4. Trombettieri nõ lasciando mai di dar fiato festiuo alle trombe; nè cessando gl' istessi Fratelli di intuonare i Salmi in cãto fermo e questo istesso Salmeggiare essi lo fanno ogni Sabato, e nelle Fe-

ſtiuità della Vergine nella Piaz-
za dell'Vccellatore alla preſen-
za d'vna Imagine dẽtro vna Co-
na iui diſpoſta, con tanta indu-
ſtria, e deuozione, che richiama
gran Gente ad ammirarli, e ſpar-
gere molte lagrime di tenerez-
za: Al primo vſcir dalla Chieſa
di S. Nicolò fù ſalutata la Gran
Signora con cinquanta morta-
letti, e con altretanti per la ſtra-
da, e molti nell'arriuo à detta
piazza di S. Maria la Porta, con
vn piccolo, mà curioſo giuoco
di fuoco formato dẽtro vna na-
ue appeſa in aria nel mezzo di
detta piazza: Era accompagnata
la proceſſione con applauſi vni-
uerſali di tutti, ammirando tri-
onfante dell' intereſſe la deuo-
zione, e la Fede da' più negletti
del volgo, per confondere i più
potẽti, godendo ogn'vno di ſer-
uirli per le ſtrade, più che non
erano in Creta ne' giorni Mer-
curiali oſſequiati dà Padroni i
ſerui più vili, ed in vero meritã-
do

do non le fortune de' serui Romani acclamati dal Senato gran Signori con Seruilio in Roma. mà gl'Angioli in Cielo diuenuti Gran Prencipi della Gloria; Onde peruenuto il Diuino Ritratto al luogo destinato, fù sommamente riuerito dalla liberalità de' vicini Droeti, e dà altri per doue passaua con apparati, e bandiere esposte dalle fenestre, e balconi, con spargimento di fiori, di pannelle d'argento, e di varij vccelli, e di copiose confetture, e fatto vn'altro Sermone dà vn Padre Missionante dell'istessa Compagnia di Giesù, che inferuorò il popolo innumerabile iui concorso alla Generale Confessione, e Comunione nel giorno della Gran Festa, s'espose la Sagra Imagine dẽtro la nuoua Cappelletta dagl'istessi Padri, al suono incessante delle trombe, e de' tamburi, allo sparo de' mortaletti, ed alle acclamazioni festiue di tutta la Gen-

te co'l Viua la Gran Madre di Dio della Lettera, espresso più cō lagrime di tenerezza, che cō parole di giubilo.

Non cessando frà questo di mettersi in opra altre ingegnose fatiche d'vn' anno, in tutti i giorni s'osseruarono nuoue curiosità: Onde comparuero nel Giouedì della Gloriosa Ascensione del Signore diuerse bandiere esposte in alto di varie materie, ed in molte strade, secondo la deuozione, e la professione d'ogn'vno, ben lauorate, e guarnite di molti adornamenti; E frà l'altre vicino la piazza di S. Maria la Porta era molto curiosa vna bandiera composta tutta di pane di peso sedeci cantara di longhezza palmi trētadue incontro la casa d'vn Fornaro, lauorata con molta industria, à foggia d'animali, figure, armi, corone, huomini à cauallo, fiere sieguite dà cacciatori, ed altri consimili, di frutti varij pē-
denti

denti, ed attorno. E questa non solo suegliaua ne' cuori di tutti l'allegrezza, mà nella mente l'amorose rimembrãze del pane, miracoloso cõ che mille volte saziò Maria la sua diletta Messina, guidando nel porto in tempi di lagrimeuoli penurie Naui cariche di frumento facendosi più fiate per amore, e per la promessa Protettione Naue *de lõgè portans panem.*

S' espose nell'istesso tẽpo nella contrada degl' Argẽtieri ad onta dell'Auarizia la ricchissima Bandiera fabricata di numerosa quantità d'argenteria ben lauorata al peso di venti cantara longa quaranta palmi, appesa ad vn traue inuestito di seta poggiante sopra le mura delle case vicine, con giumbi d'argento pendenti in varie parti, con vna statua di rileuo per gẽma nel mezzo dell'Eterna Imperatrice, posta iui non per custodire dàlle rapine l'ingegnoso tesoro, mà

per

per dispensare à suoi figli le Diuine ricchezze, delle quali ne tiene l'assoluta Signoria: Stupì l'occhio à tal veduta, e rendeasi di tutti mutola la fauella al cospetto d'vna gran lingua d'argẽto, e restauano talmente incatenati i cuori dà que' lacci amabili, che potea quì ben dire Gregorio il Gran Pontefice, non *Depredari*, mà *Depredare desiderat, qui Thesaurum publicè portat in via.*

Non lasciò in tanto di suonarsi per otto giorni continui precedenti al Trionfo ad ora di nona tutte le campane delle Chiese, quali per esser'in gran quantità, e di gratissimo concerto accompagnate dallo strepito giocondo de' mortaletti in molte parti della Città, e specialmẽte d'otto cento per tutti gl' otto giorni nella piazza dell' Vccellatore, accesero talmente gl'animi de' Cittadini, ch'ogn'vno era già diuenuto vn Vesuuio di deuoto feruore. Per

Per darsi oltre à ciò ogni possibile ageuolezza à tutti di godere si gloriosi spettacoli, e di partecipare l'Indulgenze Plenarie, concesse dà Sommi Pontefici Paolo Quinto, Vrbano Ottauo, Innocēzo Decimo, Clemēte Nono, ed in quest'anno con più liberalità dalla Santità di N. S. Innocenzo Vndecimo à tutti que' Fedeli, che con purità di conscienza fatta la Confessione, e Comunione interuerranno alla Chiesa Matrice nel giorno della Festiuità della Sagra Lettera, concesse la benignità del Vicerè vna Dilazione di noue giorni innanti, e dopò la festa per qualsiuoglia debito, anche priuilegiato, ò Criminale depēdente dal Ciuile, e questa dilazione fù dal Banditore accompagnato da festiue trombe per i capi strada della Città ad alta voce promulgata, acciò i Debitori potessero in detto tempo andare, e venire liberamante

per

per tutto ſenz'eſſer moleſtati dà loro Creditori; e con raggione, non douendoſi pagare in queſti tempi altri debiti, che quelli di maggior ſomma d' obligazioni douute per infiniti beneficij alla Diuina Imperatrice.

Si turbaua in tanto l'aria, s'annebiaua non ſolo il Cielo, ma tutti i cuori de' popoli, muggiuano i tuoni, e tuonauano i petti d'ogn' vno con profondi ſoſpiri, ſoſpettando, che l'Inuidia de' moſtri Infernali non inquietaſſe con venti, e con pioggie i proſſimi Trionfi; E già dilluuiauano l'acque sù le vicine contrade; e ſgorgauano lagrime da gl'occhi di tutti, piangendo la ſicura deſtruttione di tante belle machine diſpoſte con ammirabili proſpettiue, quando che la Vergine con euidente prodigio le trattenne lontane ſolo dà Meſſina, verificandoſi il detto Profetico: *Super montes ſtabunt aquæ.* Si come pure nel terzo giorno

no del festeggiare si mossero cō tal' impeto i venti, che minacciauano dāno, e rouuine in tutte l'opre ammirande, e già cadea per li vicini colli la pioggia, quādo nella Città al segno dell'Angelica salutazione, ed alle voci giolive di tutte le cāpane, ecco si vidde trāquillato il tempo, tacquero i venti, e si vestì con più serenità il Cielo, sfauillando con immensi splendori le luminarie, conoscendosi chiaramente, che tal'impulsi furibondi furono pruoue amorose, che sperimentarono la costanza de' Messinesi, e la fermezza della nerboruta loro deuozione.

Sortì dunque nel primo giorno di Giouedì co' Trionfi del Redentore, che vola glorioso al Cielo, principiarsi anco i trionfi di Maria, che scende dal Cielo, per godere i suoi proprij festeggiamenti in Messina. Onde scorsero prima, si come pure negl'altri giorni per tutte le stra-

de

de della Città sei Tamburini cō Capo tamburo riccamēte vestiti di velluto cremesino con larghe trine d'oro, e con celate lauorate d'argento sù 'l capo, fornite di colori, ed alti pennacchi, rauuiuando co'l festiuo suono de' Tamburi vagamente adorni con mante di drappi di seta depinte con la Sagra Vergine della Lettera miniate d'oro tutto il popolo alle vicine magnificenze; e con sonori concerti ad ora di nona delle campane di tutte le Chiese, e con lo sparo di gran numero di mortaletti, e cō altri gioliui cōtrasegni dell'vniuersale allegrezza.

Onde tramontò appena in seno all'Occaso la gran Lampada del giorno, che s'accesero di repente infiniti splendori in grēbo alla notte, e cō stupendo portento della Natura dall'ombre istesse nacquero alla luce centuplicati i Soli, e doue la notte è benigna genitrice del riposo,

ma-

madre diuenne feconda di giocondissime fatighe: Si bandì dalle pupille il sonno, da' corpi, e da' sensi la quiete, e bēche tutti fossero stati in vigilie, si satollarono gl'occhi con tant'abondāza di delizie, che si rendeano incapaci i cuori à capirle.

Hor come potrò io cō l'oscurità degl'inchiostri delineare à sufficienza i splendori, e la chiarezza di Messina allumata? Replicai le pruoue con l'aggiuto di più Computisti, ed Aritmetici per descriuere distinto il numero de' lumi d'oglio, e di cera, mà restarono così confusi i sēsi, ed offuscata dà tāte luminose fiamelle la mente, che stimai più facile numerar le stelle nel firmamento, che l'infinite luminarie di quelle notti beate; E chi non sà che defraudato l'occhio dalla penna, non mai tanti formarà caratteri, quanti lumi egli vidde? Non si scuoprì per tutta la Città dentro, e fuori le mura

quartiero benche brieue, ſtrada, benche anguſta, poggiolo benche vaſto, balcone benche capace, cortile benche riſtretto, caſa benche vmile, feneſtra benche picciola, che ſtipata non foſſe di lumiere, arricchita di cerei ornata cõ numeroſe lãterne, ſottraendo molti al corpo ſteſſo il neceſſario alimento, per manifeſtare à chiariſſime note l'interna contentezza dell' anima, ed il viuo amore della Vergine Protettrice, creſciuto per tanti ſecoli, e mai gionto al fine, non potendoſi eſtinguere tanto gran fuoco di deuozione nè meno in vna ſola ſcintilla, quantunque aggitato dà ſoffij maligni di mille contradittioni, e commoſſo dà venti impetuoſi d'infinite calamità.

Non ſi ſtendea paſſo, che non obbedia all' occhio di fermarſi per rimirare proſpettiue longhiſſime di ben lauorate Galerie, e di luminarie innumerabili

diuiſe in lampade, in fiaccole, in doppieri, in cerei, in torcie, in lanterne, e queſte in quante forme curioſe s'intrecciauano? Quadre, liſtiate rotonde, merlate, bianche, colorite, liſcie, increſpate, che ſtauan ferme, ch'eran'aggitate, poſte in fila, che formauan lunghe linee; che deſcriuean varie figure; triangolari, rotonde, ouate, quadrate, piramidali, oblonghe, cilindre, parallellogrãme, che rappreſentarono anco con ingegnoſe, e grãdi intrecciature il nome Sagroſanto di Maria, regiſtrato con ſtupore della Natura, e dell'Arte sù la tela dell'ombre con inchioſtri di ſplendori.

Non parlo della copia de'fuochi, de'numeroſi vamparecci acceſi in uarie parti dalla feſteggiãte Giouentù; Non dico nulla dell'infinita quantità de' razzi dà botta, e per aria inuiati à cõfederarſi con le ſtelle dà Ragazzi ebri di ſtrabocchenole alle-

grezza: Paſſo ſotto ſilenzió i muſici concenti ne' luoghi più nobili della Città, e le ſoauiſſime ſinfonie di ſonori ſtromēti, delle voci armonioſe delle trombe, de' piferi, e tamburi, e di altri aggitati con grata melodia da canore ſchiere de' Cittadini, che ſuegliauano i ſenſi, e riſcaldauano i cuori à ſtraordinarij affetti alla Vergine: Non rammento la ricca quantità degl' apparati di giorno, e drappi varij di ſeta, nè i ſtendardi per le feneſtre, e balconi, non la numeroſità delle bandiere grandi, e piccole ſerpegianti per ogni ſtrada. Soſpirauano molti la fortuna d'Argo per mirare con cent'occhi, cento mila proſpettiue diuerſe, e nelle piazze, e nelle botteghe, ed in tutte l'officine, e ne' quartieri, e ne' campanili delle Chieſe, nelle loggie, e crati de' Monaſterij, e nelle cime delle Fortezze, Caſtellaccio, Matagrifone, Gonzaga, Porta Reale, il Sātiſſimo Saluatore. Al-

Altri bramauano moltiplicarsi in vn tempo stesso in più luoghi, per godere il tutto in vn sol tempo, molti s'affliggeano, che troppo brieue fosse il termine di cinque giorni, e quattro notti per festeggiare, quando saria stato angusto lo spazio d'vn'anno per godere.

Per vna strada s'apriano scene di contēti già mai gustati da' cuori vmani, per quell' altra s'incontrauano mille artificiosi incantesmi degl'occhi; dà questa parte si scuopriano teatri di beatitudine; dà quell' altra proscenij di merauiglie; ogn'vno bramaua passi di Gigante per raggiongere in poco tempo il tutto; di cui si potesse dire: *Exultauit vt Gigas ad currendam viam.* Altri non restando mai sazij di godere, trè, e quattro fiate aggirandosi intorno à tanti lumi, amorose Farfalle senza incenerirsi, sempre restauano diggiuni i cuori, e fameliche le pupille,

ed ammirandoli di nuouo gia-
mai si stãcauano di più goderli:
Onde con stupendo prodiggio
della Natura, la sazietà diuenne
madre feconda dell'appetito, ed
il desiderio riconobbe per ali-
mento il bene goduto, proprie-
tà vantaggiose del Paradiso, *In quem desiderant Angeli prospicere*,
e l'istesse anco si viddero pattica-
te in Messina, diuenuta nuouo
Paradiso di Maria.

Mà io non voglio più tratte-
nermi in queste generali Noti-
zie, se mi richiamano per tutto
magnificenze già mai penetra-
te dall'industria. e dall'Ingegno:
Lessi io più fiate, ed ammirai;
benche non viddi i Trionfi Ro-
mani, e le pompe del Campido-
glio, che ferono stancare le pẽ-
ne, e sudar gl'ingegni de' più
sublimi Istorici, mà quando cõ-
parue in quest'anno Messina fe-
steggiante, diuennero i Romani
spettacoli ombre sole à dirim-
petto di tanta luce; E se questa

Città aueſſe trionfato prima di Roma, hauria ſicuramente bramato il Bocca d'oro di veder Meſſina, non Roma trionfante.

S'ammirauano dunque ne' principali Stradoni della Porta Reale, (così detta, nō sò ſe perche iui paſsò nella Città trionfante l'inuitto Eroe Don Giouan d'Auſtria al ritorno dell' abbattuto Ottomano nel 1571. ò perche con acceſi carbonchi ſi formò in tutta quella ſtrada alla Regina de' Cieli Reale il Diadema,) che và à finire per inſino alla Porta Imperiale (cioè per doue entrò Glorioſo l'Imperador Carlo Quinto nel 1535. dopò l'eſpugnazione de' Barbari in Tuneſi, ed Algieri) per la diſtanza d'vn miglio, e più, e dalla ſtrada d'Auſtria, detta la Nuoua, per tutta la ſtrada Cardines, ò Giudeca, prima Quartiero degl' Ebrei, poſcia dà Zelanti Meſſineſi fugati dalla Città, per giuſti motiui con

tutte l'altre vie dentro, e fuori le mura ne' ſuoi Borghi collaterali, ſuperbe Galerie, ſontuoſiſſime machine, curioſe ſtorie, erudite impreſe, ingegnoſe inuenzioni, gareggianti ſeco medeſime nelle varie foggie de' diſegni, Altari maeſtoſi, ſtatue, ſimolacri, colonne, pilaſtroni, figure, ed altri ſtupendi modelli, oue fè gl'vltimi sforzi l'Architettura maeſtra, non ſi potendo diſcernere ſe foſſe per tutta la Città vna ſola continuata Galeria di merauiglie, ò la merauiglia ſteſſa compartita in tante Galerie, con tali artificioſi lauori, che ſe bene gettati molti in carte, in tele, ed in legni, l'improntò però la Fama in oro, tãto riſplendeano nel preggio, e nell'artificio; come anco per l'eminente ſtruttura degl'archi trionfali, che rendeano aſſai dozzinali quei de' Ceſari, di Druſo di Germanico, di Gordiano, e d'altri trionfanti Imperadori.

Dispose vale̅te Ingegniero della Regia Corte, cō l'esecuzione di perito Architetto nella detta strada di Porta Reale in vn tenimēto, cinquant'Archi dall'vno, e l'altro lato, corrispondenti ad altre tāte Botteghe di varij esercizij, e professioni diuerse, tramutate in nobilissimi Oratorij, cō ricchi apparati dētro, e fuori, e copiose luminarie di cera, e d'oglio, con Altari così vaghi, e ben composti, che muoueano inuidia alle Cappelle de' Tempij più riguardeuoli: Erano gl'Archì alti ventisette palmi, e larghi quindeci depinti marmorei, parte alla Greca terminanti in circoli angolari, ed altri all'Italiana, giusta le regole del Vetruuio; s'appoggiauano tutti sopra duecento colonne, e da cento pilastri sostenuti degl'istessi colori con cento nicchi, e con altre tante figure varie, e ben disposte al naturale de' più illustri personaggi della Grecia, ch'-

arricchirono i volumi con l'oro dell'eloquenza più fina, e con le gemme de' Mariani ingrandimenti: Spiccauano come di rilieuo i basamenti, capitelli, e cornici, sopra li quali attaccauano per finimento molte piramidi di rabiscati colori per ogni pilastro: Sorgea nella metà della via à linea retta degli stessi archi vn'altro tenimento d'ottãta diuise dall'vna, e l'altra parte di traui, non archeggiati, ma piani della stessa altezza, e larghezza degl'archi, guernite di falde, e drappi di seta, con suoi freggi cremesini per tutto corrispondenti ad altre Botteghe varie, ed Officine nobilmente guernite, pendeano sotto, come anco degl'archi luminose lanterne di notte, e festoni varij di fiori di rilieuo.

S'alzauano nel mezzo della strada à linea retta degl'archi dà man sinistra con diuota superbia due gran machine, vna di cin-

cinquanta palmi d'altezza, e larga ventiquattro, depinta di cõmiſſo vario à 3. ordini Dorico, Ionico, e Corinthio, cõ ſuoi baſamenti, piediſtalli, pilaſtri, freggi, architraui, e cornici della ſteſſa depintura, e nel mezzo vn'altare con ſcalinata di palmi quattordeci ben fornita di vaſi, fiori, e candelieri, e copioſa di lumi di cera, doue in atto di benedire la Città ſi riueriua la Gran Signora. Non inferiore à queſta era l'altra machina più innanti nell'iſteſſo lato alta palmi quaranta, e larga venti à due ordini corinthij, con baſamenti, pilaſtri, freggi, e cornicioni, cõ vna cupula eminente nel fine, e cartoccioni, depinta ne' campi con fiori chiari oſcuri, tutta inargentata di fronte, ed abbellita nel mezzo con fioritiſſima ſcalinata in foggia di ſcabello ſotto à piedi dell'Eterna Monarcheſſa riuerita con numeroſa torcieria acceſa.

Pompeggiaua maggiormente tutta la detta ſtrada con due Archi trionfali conſimili d'ordine Corinthio di ſeſsãta palmi d'altezza, e larghi quarãta à due facciate eretti ne' due capi ſtrada; Era ſoſtenuto il primo verſo il piano di S. Giouan Battiſta dà otto colonne depinte marmoree con ſuoi baſamenti, pilaſtri, modiglioni, e cartoccioni, e nel mezzo del frontiſpicio ſi vedea nobilmente ritratta in quadro grande la Regina de' Cieli, corteggiata da' Cori Angelici, che daua à leggere la Sagra Lettera à gl' Ambaſciadori di Meſſina genufleſſi a' ſuoi Diuini piedi, e con la penna ſoſpeſa in aria ſi dichiaraua pronta ad aggiongere più di quelche ſcritto auea, ſe di ciò foſſe ſtata richieſta, mà non fù mai queſto di biſogno, perche con Sapienza Diuina ſcriſſe già quanto potea donare, e donò quanto potea ſcriuere per vna Eternità, auen-

do

do promeſſo, e donato protettione perpetua. Nel mezzo dell'altra facciata con gli ſteſſi ornamenti ſi vedea maeſtoſa la Vergine, che con volto fiorito di tutte le grazie benedicea la Città. Appariuano ne' pilaſtri con vaga poſitura di tutto rilieuo inargentati i quattro Santi Martiri Placido, Eutichio, Vittorino, e Flauia, come frutti ſtaggionati dal Sole della Mariana protettione, ch' ingemmarono lo ſteſſo piano con prezioſi rubini del proprio ſangue.

Il ſecond' Arco trionfale s'ergea maeſtoſo nel fine della ſtrada attorno l'iſteſſa fontana di mezzo accompagnato dà altri cinquant'archi conſimili, che compliano la ſtrada, e cingeano tutta la Galeria, ed era d'vguale altezza di 60. palmi, e dell'iſteſſo diſegno del primo cõ due ordini collonnati, e con tutti i termini di buona architettura depinto marmoreo porfido

fido con altre varie figure di rilieuo si scuopria nobilmente depinta in grande nel frontispicio la Sagra storia della Regina Saba, che si partì da'suoi Regni per ammirare la Sapienza, e Grandezza del Rè Salomone, e lo stesso Monarcha, che scendea dal soglio per incontrarla, co'l detto: *Maior est Sapientia, & opera tua, quam rumor, quem audiui. 3. Reg. 10.*

Quel ch' appunto auuiene à Forastieri condotti dalla fama di questi grã Trionfi, stupiti nel rimirarli di presenza, più che non li figurarono di lontano; e ciò che fa crescere più lo stupore si è, che molti di questi partiti dà lõtane Prouincie, e curiosi di riuedere le merauiglie del mondo, non possono contenersi dagl'impeti degl'estasi, ed acclamare questi per ineffabili, ed adorarli come diuini Misterij, non come fatture terrene. Volaua nell' altra fronte dell' Arco triõ-

trionfale al primo ingresso della Porta della Città depinta con bizzarria, alata la Fama con due trombe d'oro cioè portando i stupendi raguagli nell'vno, e l'altro mondo, e così nella terra, come nel Cielo.

Chiudea l'ingegnosa Galeria in figura quadrata la maestosa Fontana nel mezzo, inghirlandata di sotto di mirti verdegianti all'intorno di vaga cerchiata, e coronata per tutto con ducento lanterne rotonde colorite varie disposte con ingegnoso artificio, e con risplendente basamento, ed vna luminosa piramide con lampione nella sommità; E spargendo il fonte moltiplicate l'acque frà tãti fuochi, s'auuerò l'Aforismo della Natura: *Alit vnda flãmas*, che seruì di motto all'Impresa dell'ardente Fede di Messina, e feruorosa deuozione, che più s'accende, quãto più le piouono l'acque delle contradittioni, e delle calamità,

co-

così nomate dal Regio Profe-
ta. *Intrauerunt aquæ vſque ad ani-
mam meam. Pſal.68.*

Aumentarono la vaghezza,
due altre machine dietro la det-
ta Galeria, vna di palmi ſeſſanta
à man deſtra diſpoſta con ſubli-
me, e ricco Altare copioſo di
fiori, vaſi, doppieri blandoni, e
numeroſi lampieri d'argento à
dirimpetto la Vergine Signora:
L'altra verſo la prima porta del-
la Marina alta cinquanta palmi
colonnata d'argento in campo
d'oro di luminoſe piattine, ſi
godea all'indentro con molte,
figure all' vmana proporzione,
del popolo Ebreo, la ſagra ſto-
ria di Mosè, che battendo la pie-
tra cõ la verga prodiggioſa, ſca-
toriano fiumi di liquidi argẽ-
ti, co'quali ſi rinfreſcaua l'eſerci-
to, con le parole dentro vn car-
toccio per aria *Act. 2. Dabo pro-
digia in Cælo ſursùm, & in terra
deorsùm,* cioè che i trionfi fatti

dà Messina ad onor di Maria sono consimili à quei del Cielo; e dalla Sagra Lettera, benche paia carta infecõda, alle percosse della verga della fede, e della deuotione, zampillano in ogni tempo acque di beneficenze Diuine.

Cõplia gl'ornamenti di questa strada vn vaghissimo Altare, abbondato di fiori artificiosi, vasi, e doppieri eretto dalla pietà de' Signori Spagnuoli, quãto politi, ed ingegnosi, altretãto deuoti alla Vergine attorno la riuerita Imagine della Lettera in tutto l'anno dẽtro vna Cona, ò Cappelletta apparata di seta, ed appoggiata al muro à man sinistra con giardino artificioso in giro, e trè giuochi d'acque curiosamẽte disposti fornita dà copiosi lumi per tutta la Fortezza di Porta Reale.

Crescea maggiormente il diletto cõ l'abbondãza della piazza anco trionfante, appesa à tanti

ti archi ſopra frondoſi virgulti carichi di cibi, e fertili di vittouaglie, parti fecõdi della Verginale Benedittione, leggendoſi all'intorno: *A fructu frumenti, vini, & olei sui multiplicati sunt. Pſ. 4.* Nè s'ingãnò chi li diſſe Orti pẽſili, ſe tutto il bello pendea di molti orti dà quelle frondoſe curuature: Queſto ſolo ci facea ſtupire, che frà tante abbondanze, più famelica ſi nutria la curioſità.

Inondaua in tãto la vaſta pianura di S. Giouan Battiſta vn giolíuo torrente di popolo innumerabile bẽche foſſe di circuito paſſi cinquecento, lumeggiata con infiniti ſplendori dà tutte le caſe, balconi, e feneſtre all'intorno, accompagnati con luminarie della Chieſa, e Primo Priorato, e Metropoli di tutta la Sicilia di S. Giouan Battiſta de' Caualieri Gieroſolimitani, co'l nuouo Collegio, e Caſa di Probazione de' RR. PP. Gieſuiti

ti nella Chiesa di Giesù, e Maria, che parea appunto la circolare pianura vn' anfiteatro di luminose merauiglie, che seruia d'ampio diadema alla frõte maestosa della Diuina Monarchessa: non saprei dire però se fosse stata più ricca per la quãtità innumerabile di tante stelle artificiate, ò per i rubini preziosi d'infinite stille di sãgue sgorgato dalle vene iui trucidate di cẽtenaia di Martiri Messinesi per la Fede Christiana dà Maumettani Tirãni fuori delle mura della Città sotto il Gouerno di Mamucaẽpio Corsale Generale d'Abdala, e Rè de' Saraceni venuto con cento Naui, e cõ sedecimila otto cento Soldati, hauendo Martirizati altri trentasei Religiosi Benedittini à 5. Ottobre 541 nell'ãno 13. di Giustiniano Imperadore, che pagarono poscia lo spargimento di tanto sãgue innocente con vn'orribile naufraggio del mare vicino, poco castigo però ad vn torrente

di ſangue vn canale d'onde tẽ-
peſtoſe, dãdoſi in preda tanti ca-
ni arrabbiati ad vna Scilla latrã-
te, e tanti Lupi affamati ad vna
Cariddi diuoratrice.

Mà quello che più alimenta-
ua lo ſtupore, e rendea eſtatica
la deuozione era l'ammirare nel
detto piano vna ſmiſurata Ga-
leazza architettata ſopra, e d'in-
torno l'ãpia Fontana, e Beuera-
tura, ò Gebbione di palmi cen-
to cinquanta di longhezza, opra
ben degna del diuin Maurolico,
che fù l'Archimede di Meſſina;
S'auanzò queſta in longhezza
di due cento palmi con trè alte
piramidi in foggia di Torrioni,
vna à poppa alta ſeſſanta palmi,
per quanto è alta la Fontana cõ
vna ſtatua di rilieuo di Meſſina
guernita d'armi bianche inar-
gentata, ch' impugnaua gene-
roſa vaghiſſimo ſtendardo di
drappo liſtiato cremeſino, e nel
mezzo depinta la Vergine con
la diuina Lettera miniata d'oro:

Era

Era la ſeconda Torre piramida-
le sù la prora della Galeazza al-
ta quaranta palmi con finimen-
to d'vn Leone d' otto palmi in
foggia d'aſſalire, e con ruota di
fuoco artificioſo nella bocca
inferocita; La terza Torre ſi la-
uorò nel mezzo di palmi trēta,
e nella ſommità due gran lam-
pioni coloriti. Da' lati della Ga-
leazza per linea retta erano trè
ordini di trauate, dette voghe,
alte dodeci palmi, tutte lumeg-
giate con mille duecēto lanter-
ne acceſe di varii colori, e circō-
date con ſettanta graſte di fiori
di fuoco artificioſo, che cōmoſ-
ſe dall' Arte, partorirono frut-
ti d'oro incendiario, che fero no
poſcia curioſiſſima moſtra nella
ſera della Proceſſione, come à
ſuo luogo ſi dirà: Erano i Tor-
rioni piramidali ripiene all'in-
dentro ſopra numeroſi ſcalini di
copioſe lumiere acceſe al nume-
ro d'altre mille, e trè cento, e di
fuori tutti ad vna foggia incar-

tonati

tonati, con nobile maestria, e cō varij, e depinti apparati trasparenti, che spargeano per tutto vn dilluuio di luce sola basteuole ad allumare vn' intiera Città: Diffondea questa prodigiosa machina tanto diletto à gl'occhi di tutto il popolo, che sacea dolcemente impazzire gl'affetti entrando i cuori in soauissime frenesie di giubilo, e s'hauriano iui fermati con le pupille immobili i passi, se non fossero stati richiamati dà altre nuoue curiosità.

Erano motiuate queste dalla vicina Galeria per tutta la prima, ed ampia strada di S. Maria la Porta cōsistente in sessanta archi di rilieuo d'vguale proporzione vniti à linea retta dall'vna, e l'altra parte per quante sono tutte le botteghe, ed officine varie di Speziarie, di Merci, Droerie, ed altri esercizij; L'altezza però di detti archi era di palmi sedeci l'vno, e dodeci di lar-

larghezza, con ſuoi pilaſtri, capitelli fregi, e cornicioni alla Reale, depinti porfidi marmorei. S'ergea ſopra d'ogn'arco vn' Angiolo con poſitura varia, e cõ diuerſe fiãmelle, e ſotto pendeano trà feſtoni di fiori varij di rilieuo luminoſe lanterne, ed in ogni pilaſtro vn Cherubino di pittura con ſuoi capitelli di ſtãpa: Negl'vltimi capi ſtrada ſi godeano dentro quattro nicchi di ſedeci palmi, quattro ſtatue di rilieuo, inargentate con quattro bandiere nelle deſtre di drappi cerulei: S'ammirauano in tanto nelle botteghe diuenute già ornatiſſime Cappelle de' Tempij, ricchi apparati di drappi, vaghiſſimi Altari douizioſi di lumi di cera con le Sagre Imagini della Diuina Protettrice, altre in argento, altre in pittura, formandoſi ſotto a' di lei Sagratiſſimi piedi, ſcabelli di ſcalinate di ſpecchi coloriti di fiori, aggroppamenti di facelle, padi-
glioni

glioni di luce; nubi di stelle in-gegnose; suegliauano le vaghe inuenzioni somma giocondità ne' cuori: Incantaua frà le altre gl'affetti vn'amenissimo Giardino, che arricchito di vegetanti zaffiri, e di Gemme odorose de' fiori, non cedea alle delizie di quei di Flora, e di Pomona, archeggiato sopra colonne argentate con sauia architettura disposte, e con intrecci copiosi attorno di cādidi Gelsomini sposati alle modeste viole: Germogliauano nel mezzo fecondi steli di vermiglie rose piantate dà Messina, e coltiuate dall'amor celeste di Maria, alti personaggi di rilieuo al naturale, co'l detto dell' Ecclesiast. al 24. *Irrigabo Hortum meum*; essendo questa Città propria della Vergine, di cui potrassi dire: *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Mariæ.* diuenuta per grazia il di lei fioritissimo Campo irrigato con pioggie di benedittioni della

Sagra nube del Diuin Foglio.

Scorrea ſtupefatta la mente per la vaſta Piazza di S. Maria la Porta, doue s'ammirauano due Giardini delizioſiſſimi diuiſi in due appartamenti nell'vno, e l'altro lato, tanto più vaghi, quanto più ingegnoſi: Conſiſteano in ottanta colonne di rilieuo depinte di commiſſo marmoreo di trenta palmi l'vno d'altezza, ſopra le quali per tutto il piano ſi curuauano ottant'archi diſtanti vno dall'altro palmi venti dà perito Ingegniero così ben diſpoſti, che reſtauano à tãte colonne incatenati i cuori, e dà quegl'archi ſoſpeſi i penſieri: Creſcea la vaghezza per i curioſi frontiſpicij di ſtampe inargentate, e con finimenti di graſte infiorate, e perſonaggi varij. Pendeano dagl'archi artificioſe pergolate con peſanti Grappi ſmaltati di perle, e grauidi di moſtoſi rubini, altri aggroppati di nere calamite, ed altri sfauil-

lanti d'oro di morbide ambre: Si diffondean per tutto i pampini, da' cui molli ſmeraldi ſi laſciauan cadere con gentiliſſimi precipizij altri grappi d'vue diuerſe, così al naturale di rilieuo, che non ſolo ingannauano gl' vccelli, come quelle depinte da' Zeuſi, mà gl' vomini ſteſſi, li quali godendo l'abbondanza di queſta grã Piazza, e la vaghezza inſieme, non ſapeano à chi delle due toccaſſe la maggiorãza, non cedendo punto all'amenità degl' Orti Eſperidi, in queſto differenti, che quegli eran cuſtoditi da' Draghi, e queſti dà canori vccelli in gran numero corteggiati. La paragonauano molti alla Terra promeſſa per la copia de' cibi, mà quì in vece di miele ſcorrea in abondanza il vino, che ſi daua ſenza prezzo ad ogn'vno; nè ſerpeggiaua per terra liquido, mà pendea per aria condenſato il latte in varie forme diſtinto; Altri la diſſero

Pa-

Paradiſo Terreſtre, però l'ingreſſo, che ſi niegò in quello a' primi noſtri Progenitori, ſi concedea in queſto à tutti i Paſſaggieri; poiche in quello: *Eua occidit*, ed in queſto: *Maria ſananit*: Nè vn Cherubino con ſpada di fiãme diſcacciaua i tranſgreſſori della Diuina Legge, mà più Angioli con ſonori ſtromenti poſti attorno ſopra i cornicioni inuitauano tutti ad immenze Giocondità.

Sieguia la ſeconda ſtrada verſo la Chieſa di S. Maria la Porta (così detta, perche iui terminaua, la Città per doue s'entraua, e poſcia nell'ingreſſo dell' Imperador Carlo Quinto felicemente atterrata dilatandoſi all' ora in maggior ampiezza, alla veduta d'vn magnanimo Eroe,) truouãdoſi al preſẽte nella Chieſa inferiore quella miracoloſa Imagine, che gl'anni addietro, bruggiato già tutto l'apparato reſtò ſola mirabilmente

intatta, e si viddero rintuzzate le fiamme dà chi porta nel nome il Mare, ed essẽdo la Vergine vn'incendio animato d'amore, *Agens non egit in simile*, giusta l'assioma Filosofico, doue s'eresser o diec'otto archi, d'altezza palmi sedeci l'vno, poggiate sopra colonne, e pilastri cõ tutti i termini modellati dell'arte, con capitelli, e cornicioni alla Reale depinti porfidi; e con festoni pendenti, e lanterne rotonde: Terminaua ne' capi strada con quattro statue di rilieuo alte più dell'vmano inargentate con bãdiere nelle destre di drappi di seta varij: Portaua tutta la Galeria per corona lauorata in oro le parole della Sagra Lettera diuisa in diec'otto scartocci d'argẽto: Ammaggioraua questa l'ornamento delle botteghe, dilettando l'occhio con la copia de' cerei accesi, ed allettando gl'animi con la varietà degl'Altari nobilmente disposti.

Con-

Contin uaua la ſtrada de' R R. PP. delle Schuole Pie,) che lattano in tutto l'āno cō celeſti dottrine i fanciulli, ed alimentano con ſpirituali inſegnamenti gl'animi de' Cittadini,) fornita cō trentatrè archi alti vent'vn palmo l'vno, con trentacinque colonne depinte torchine marmoree, faſciate di vaghi fiori, con ordine Dorico, e con feſtoni di ſtampa pendenti nel mezzo, e ſopra ogn'arco vn midaglione con la Vergine della Sagra Lettera con due giarre di fiori per i lati, e ne' quattro capi ſtrada 4. nicchi, con quattro Profeti di rilieuo: S'auuiuò l'apparato di queſta ſtrada con gl' ornamenti delle botteghe di varij eſercizij, forniti d'Altari machinette, ed altre ingegnoſe manufatture, e ricchi di cerei acceſi; E frà le molteinuēzioni commouea gl' affetti il Glorioſo Martirio di S. Placido nell'età di ventiſei anni con gl'altri Inuittiſſimi Cāpio-

ni della Fede, espresso sopra pō-
poso tauolato, con personaggi
in piccolo di rilieuo, mà di grā
lauoro, che senza parlare spie-
gauano viuamente la Storia di
questi Sāti Fratelli Placido, Eu-
tichio, Vittorino, con sua Sorel-
la Flauia nobilissimi figliuoli di
Tertullo Prencipe de' Patrizij
Romani, Padre della Patria, e
Nipote di Giustiniano Anizio
Imperadore, da cui discesero
poscia i Serenissimi d' Austria,
quali martirizati con altri Mes-
sinesi in gran numero fuori le
mura della Città nel 541. ed
essendo trascorsi 1047. anni, si
ritruouarono le Sagre Reliquie
à 4. d'Agosto 1588. cō celebrar-
si solennissime Pompe, auendo-
si prima trasportate per la Città,
e dopò conseruate per insino al
presente in vn ricchissimo Re-
liquiario nella Chiesa di San
Gio: Battista dentro preggiatis-
sime casse foderate di velluti
cremesini con trine d'oro, ed al-
tre

tre dentro ſtatue d'argento degli ſteſſi Santi, e molte raggirandoſi per la Città ogn'ãno à 3. d'Agoſto dentro vna Caſſa grãde d'argento maſſiccio di preggiatiſſima manufattura, e di peſo libre mille due cẽto cinquãta con riguardeuole Proceſſione: Ed auẽdo ſcaturito nello ſteſſo luogo doue ſi viddero in mezzo à quelle Diuine Oſſa vn dolce, e saluteuole fõte d'acque merauiglioſe inſino al giorno preſente, ed oue s'ammira vna fioritiſſima Congregazione di due cento Fratelli molto zelãti, guidati nella perfezione da' RR. Preti eſẽplari, che ſono i primi nella Proceſsione.

S'auãzauano i paſſi, e creſceano i ſtupori per la ſtrada della Parocchiale Chieſa di S. Luca Euãgeliſta, coltiuata giornalmẽte cõ eſercizj ſpirituali d'incõparabile Agricoltore, oue s'incuruauano à linea retta 18. archi d'ordine Ionico allegnamati, e guerniti con diletteuole pittu-

ra, con pilastri, colonne, capitelli, e cornicioni alla Reale depinti porfidi, e compartiti con duc augelli di stampa di rilieuo per ogni pilastro: Terminauano l'opra 4. pilastroni ne' capi strada dello stesso artificio cõ 4. Angioli rilieuati, e coloriti d'argẽto con numerosi lampioni pendenti: S'ergea nel mezzo d'ogn' arco di sopra vna Croce d' oro in campo vermiglio coronata d'argento di palmi 8. che spiegaua l'insegne della Città concesse all'oro, ed al sangue de' generosi Mamertini dall' Imperadore Arcadio in premio della conquistata libertà dall' assedio de' Bulgari co'l valore de' Messinesi, e quell'arme, che inalberaua sù le bandiere ne'secoli antichi, oltre le trè Torri, cioè vna M. come prima lettera del Sagro nome di Maria, l'han tolta i Cittadini da' stendardi, e l'hanno impressa tutti nelle viue fiãmelle de' cuori, ne' quali non

solo

ſolo il nome, mà l'animato ritratto della Vergine ſi riconoſce ſcolpito: Non ſtò quì a riferire d'vna in vna l'officine di queſta ſtrada gentilmente accōmodate con drappi di ſete con fiori varij, con giardinetti ameniſſimi, con ſtatue diuerſe, con le Sagre Imagini della Vergine, ò dentro raggi d'oro, ò frà nubi d'argento, ò frà ricche cornici, e ſpecialmente in vn'Addoratore pompeggiaua vago Altare con molti ſcalini forniti di ricchi, ed innumerabili quadretti con gran maeſtria, e decoro, e bē ſi conobbe la Vergine Regina de' Sāti, ſe dà tutti era vmilmēte oſſequiata; E queſti cō più chiarezza erā illuſtrati dal Sole Verginale, che l'aſſiſtea, che da' copioſi lumi che li circōdauano

Succedea à queſta degna veduta vn'ordinanza di 16. archi forniti, e depinti alla Greca porfidi co' ſuoi gentiliſſimi termini di ſtampe ſopra del cornicione,

ne, e festoni pendenti con abbondanza di facelle, accompagnata dagl' apparati, ed altari delle botteghe, con le Sagre Imagini variamente concertate.

Dopò questa s'architettò nella sieguente strada con perita industria vn'altra Galeria con 16. archi alti palmi 18. e larghi 14. con pilastri, membretti, colonne, e cornicione rilieuante depinti porfidi, ed abbelliti cō fiori varij, e tabelle sopra, e di sotto festoni pensili; Spiccaua nel mezzo gentilissima machina trionfale con lauori d' argento in campo azzurro di palmi 26. con scalinata, ed Altare fiorito in foggia di scabello sotto a' piedi della suprema Regina: Concertauano à gara gl' Artefici di questa strada, ed altri Professori abbellire con ogni diligenza le loro officine, accoppiādo alle dolci fatighe somma liberalità.

Campeggiaua più innanti la

strada

ſtrada della Santiſſima Annunziata de' RR. PP. Teatini, (Luminari maggiori nel Cielo di S.Chieſa,e viui eſemplari di perfettione in tutta queſta Città) ben diſpoſta con 30. diuiſe allegnamate,e raccoperte di drappi di ſeta verdi, e cremeſine alte 16. palmi, con ſuoi freggi,e graſte di fiori, e lanterne in gran numero pendenti: Non s' appagaua il deſiderio nel godere frà l'altre botteghe ben'adorne, vna all'incontro detto Tempio ſontuoſiſſimo, doue l'arte medema ammaeſtrata dalla deuozione rappreſentò all' vniuerſale curioſità la diuina Storia di Meſſina felicitata co' Mariani caratteri, così bene al viuo, con perſonaggi mobili di piccola ſtatura, che non parea il modello, mà l'originale iui paleſato; Si partiuano dal Porto gioliui gl' Ambaſciadori inſieme con l' Apoſtolo S. Paolo aſſiſi ſopra bẽ corredata Naue, ch'à vele piene ſol-

ſolcaua l'onde inſuperbite del mare, e nel felice arriuo in Gieruſalemme eran condotti inſieme ſopra pomposo Carro Triõfale, dal quale ſceſi s' auuicinauano alle bramate ſtanze dell'Eterna Signora, ed auendo dato ſegno l'Apoſtolo, vſciua corteſiſſimo vn'Angiolo, che rappreſentando veloce l'auuiſo alla Gran Vergine, erano ammeſſi con infinita allegrezza, e benignità i felici Ambaſciadori, accorreuano in tanto a' di lei comandi altri due Angioli cõ boſſettino, e ſtromenti dà ſcriuere, ed auendo sù la candidezza d'vn foglio impreſſi gl'amoroſi caratteri, porgea l'amante Signora l'eterno pegno del ſuo Patrocinio con eſpreſſioni d'affetto à gl'Ambaſciadori, e queſti baciando con ſomma vmiltà i di lei diuini piedi, prendeano oſſequioſi la materna benedittione, e partiti ebri di contenti, ſaliuano di nuouo ſopra il carro,
ed

ed imbarcati poscia nella stessa Naue, all'arriuo nel porto della Città con segni straordinarij di giubilo s'vdiuano strepitare piccoli Cannoni, che impiagando con colpi di tenerezza i cuori de' stupiti spettatori, versauano in vece di sangue, dagl'occhi il pianto; A tal veduta restauano tutti così commossi, ed obligati, che lasciauano in ricompenza all'Ingegniero grate monete d'applausi, ed alla Vergine Protettrice per contracambio preziose margarite di lagrime.

Rimbombaua in tanto nella sieguente strada de'Torciari vn gioliuo grido d'acclamazioni per vna ricchissima, ed ingegnosissima Galeria architettata dal Regio Architetto della Corte, con 18. archi, ogn'vno di palmi 30. d'altezza, e di larghezza 15. consistenti in termini di tutto rilieuo lauorati d'argēto assisi sopra modigloni, e sostenenti i suoi capitelli, cō architraui, fregi,

gi, e cornicioni, con longa, e vaga balaustrata per finimẽto: s'ergeano sopra le cornici modiglioni risaltati in mezzo dell' arco di basso rilieuo: Era il cornicione fornito di torcie accese per tutta la Galeria, e di sotto à gl'archi Ninfe pendenti inargẽtate con 6. blandoni fiammanti posti in 6. cornicopij, e con festoni di rilieuo miniati d'argento, e con adornati di fianco di basso rilieuo; Erano esposti ne' capi strada due fronti di pilastroni per parte con 2. ordini d'architettura, 2. nell' entrata, e 2. nell'vscita terminando i finimẽti alti 45. palmi con adornati di stampe d' argento: Spiccauano in 4. nicchi de frõtispicij 4. statue di rilieuo di 8. palmi inargẽtate, e sotto a' piedistalli le sieguenti Inscrittioni con lettere d'oro in campo azzurro,

Nel primo.

Per foglio tal, per Lettra sì diuina
Cõ raggiò festeggiar deue Messina.

Nel

Nel secondo

Arda ogni petto d'infuocato zelo,
Se Maria vi protegge, è vostro il Cielo.

Nel terzo.

Deue ogn'alma brillar con festa, e riso,
Mentre scrisse la Dea del Paradiso.

Nel quarto.

A sì vaghi caratteri d'amore,
Deuoto ogni Zangleo consagri il cuore.

Folgoreggiauano frà questo le botteghe cō luminose torcierie, e copiosi doppieri, per la varietà degl'ornamenti, ed apparati, per la vaghezza degl' Altari bē adorni di fiori, e ricchi di lumi; Dauano però perfettione all'opra dodeci Gieroglifici, ò Imprese depinte in scartocci d'argento, e poste à filo per tutti due i cornicioni, che spiegauano cō sfauillante oscurità i profōdi misterij del Diuin Foglio.

S' espōaca nelle prime parole;

le: *Vos omnes*, per corpo d'impresa vn Organo, co'l motto: *Fidem in omnibus.* cioè si come questo musicale stromento cõposto di molti flauti, e canne sonore, rẽde agl'orecchi cõcorde sinfonia, così tutti i Messinesi cõ lo stesso moto dell'animo concertano le glorie della Vergine.

Alle parole: *Fide magna*, si vedea vna selua, con vna fiamma, che cominciando à bruggiare, parea volerla tutta incenerire, co'l motto: *Crescit in immensum.* Così la Fede di Messina lodata per grande dalla Madre della Sapienza increata nel principio della sua Conuersione, è andata sempre crescendo co'l suo Diuino aggiuto.

A' detti: *Legatos, ac Nuncios.* Si miraua depinta vna Balestra con la saetta, che staua per essere scoccata verso il segno posto à dirimpetto, animata dal motto: *Misisse iuuabit.* Onde fù gran felicità di Messina auer colpito al

se-

ſegno, inuiando Ambaſciadori in Gieruſalemme alla Regina de'Cieli, dà cui n'ottenne in premio immenſi teſori di grazie, riſtrette nelle mirabili piegature della ſagra Carta.

Per le ſieguenti parole: *Per publicum documentum*. Si ſcorgea vna moſtra d'Orologio, co'l motto: *Motus fides interni*, cioè, che quella gran pietà, che ſi cōcepì verſo Maria nell' Orologio de' cuori *M*eſſineſi era paleſata co' raggi eſterni de' documenti publici della Fede, e con dimoſtranze di sì glorioſi Trionfi.

Non era minore l' intelligenza à que' detti: *Ad nos miſiſſe cōſtat*; mentre ſi ſcuopriua vn Fōte, che mandaua acque per varij riuoli, quali ſcorrendo, ſi radunauano in alcuni ſpandenti dētro vn Gebbione, co'l motto: *Puriùs ex ipſo Fonte*. D'onde s'inferiſce, che ſi come ſon più pure l'acque nel fonte, d'onde naſcono, che ne' rigagni, quanta

gran-

grande, e cristallina sarà l'abbō-
danza delle grazie per Messina,
che dallo stesso Fonte della Diuina liberalità, e da Maria fonte sigillato copiosamente sboccò?

Si spiegaua l'altra impresa à gl' accenti: *Filium nostrum Dei genitum, Deū & hominē esse fatemini.* Con la Luna, che mirata dal Sole riceuea copioso il lume, co'l detto: *Splendet ab effectu.* Si come la Luna tutta la luce confessa dal Sole, così Christo riceuè tutto lo splendore dalla Diuinità Ipostaticamente all'vmanità congionta.

Seguia: *Et in Cœlum post suam Resurrectionem ascendisse.* Spiegato con la ruggiada solleuata in aria da' raggi del Sole, co'l motto: *Sit satis profuisse terris.* Che se la ruggiada dopò auer irrigati i campi à sufficienza, è dal Sole di nuouo portata nella sua reggione, così il Redentore, ottenute tante vittorie; e vinto l'Inferno

ferno aſcende al Cielo, dà doue auea diſceſo.

Si figurò alle parole: *Pauli Apoſtoli electi prædicatione mediante.* Vna pianta di fiori, che ſbucciano allo ſpirare del vento, e di ſopra ſi depinſe vn volto vmano, che dalla bocca mandaua il fiato; co'l detto: *Spirante panduntur.* Onde non è credibile, come ſubito gl'animi de' Meſſineſi s'aueſſero dilatati al fiatare celeſte delle predicazioni dell'Apoſtolo.

Nella nona Impreſa ſi depinſe il Sole coronato di raggi *Ipſo lucente ſpectatur.* Poiche non giouano gl'occhi per godere di notte il Sole, giache ſi gode queſto gran pianeta, quãdo di giorno riſplende, così parimente i Meſſineſi *Viam veritatis agnoſcentis* illuſtrati dal Sole della Diuina Grazia,

Era molto vago il decimo, fõdato negl'amoroſi detti: *Ob quod vos, & ipſam Ciuitatem benedicimus.*

mus. Con la Torre del Faro auuiuata co'l lume dell' ingegno: *Errare vitabit.* Si come le Naui non temono i latrati di Scilla, e le procelle delle Cariddi mõſtri del mare, guidati dall'acceſa facella del Faro, niun timore di naufraggio aſſalirà Meſſina illuſtrata dal Faro luminoſiſſimo del Sagro Foglio Verginale.

All'inffallibile promeſſa: *Cuius perpetuam Protectricem nos eſſe volumus.* Si figurò vn' Albero di Lauro, co'l motto: *Perpetuò vireſcere laus.* Onde ſe queſta pianta ſempre verdeggia, ſempre verde germogliera per Meſſina la Protettione perpetua di Maria; nè i fulmini dell'infelicità potranno mai offenderla.

Si delineò per fine a'dolci accenti: *Maria Virgo.* Vna Naue poſta nel mare, aſſicurata dalla guida della Tramontana, animata con lo ſpirito: *Tutior ibit.* Onde ſe non teme le tempeſte quella Naue, che mira ſempre

la

la Stella Polare, così dispreggerà ogni contrario vento Messina, se hà per Stella Tramontana la Monarchessa di tutto il creato.

Poco più innanti si fermauano di nuono tutti attoniti per ammirare nel mezzo della Piazza dell'Vccellatore sontuosissimo Tempio, che porgea stupore a'disegni stessi de'Sansouini, e de'Vetruuij, e di tāta altezza, che spezzaua lo sguardo ad arriuarui: Si sollieuaua per 90. palmi cō larghezza à proporzione colorito marmoreo porfido, e cōmisso diuiso in 8. facciate, e distinto in 4. porte, e con larghezza d'ogn'vna di 24. palmi. Il prim'Ordine staua fōdato sopra pilastroni, raggirato di modiglioni, e Cherubini inargentati d'altezza 27. palmi, e con soffitta vagamente depinta: Si leggea sù la fronte anteriore dell'Arco in tabella colorita marmorea la sieguente Inscrittione.

D.O.M.

D. O. M.
Virgini Matri veloci Auſcultatrici,
Angelorum Reginæ,
Ob perpetuæ Protectionis mnemoſynō
Dulci Epiſtola Zāclæis miſsū,
Huius cōpiti incolæ gratitudinis ergò
Hoc qualecumque
Indelebilis memoriæ ſpecimen.
D. D. S.

E nella ſeconda facciata in altra tabella conſimile, l'infraſcritta.

D. O. M.
Perpetuæ Meſſanenſium Protectrici
Antè ſæcula electæ,
Ob Ciuitatē ab ipſa benedictā, ſeruatā
Zanclæ Conditores,
Eiuſdemq; illuſtres
Fortitudine, Sapientia, dignitate viri
Iunctim.
Meritas memori de pectore
Grates promunt.

Era il ſecond' Ordine di queſto gran Tempio alto palmi 23. ben concertato con 4. nicchi, e 4. ſtatue di rilieuo inargentate, de'

de' Santi Martiri Placido, Eutichio, Vittorino, e Flauia, poste ne' 4. angoli di palmi 7. l'vna cõ 4. porte, co' suoi archi, e membretti, ed 8. colonne di 15. palmi depinte di marmo commisso, cõ basi, capitelli, fregi, cornici, architraui, e frontispicij cõ dipinture marmoree: Poggiauano sopra i basamenti 4. aguglie piramidali di 15. palmi con lampioni nella sommità; nel mezzo all'indentro si scuopria vna scalinata à 4. facciate quadra di 8. palmi, ed alta 12. arricchita con vasi, rame di fiori, doppieri, con blandoni, e torcie accese in grã numero, con 4. altari à proporzione, e sopra in trono di maestà in piedi si fermaua l'Eterna Signora di rilieuo d'argento, coronata, e cõ ricco mãto ceruleo, a' di cui diuini piedi staua prostrata Messina di rilieuo riccamẽte vestita, riceuendo dà lei la saluteuole Benedittione: Era la soffitta di questo secondo ordine va-

variamente colorita, con vn vago Paradiso di Serafini, e stabilita sopra la cornice della testata, e sopra le colonne, che sostētauano vn' agugliola cō suo piedestallo di palmi sette, e recinto di balaustrate attorno finte di porfido, e sopra le porte maestre con suo frontispicio: Giraua il terz' ordine Corinthio con sue fenestre, rotondo perfetto con 8. pilastri, e 8. fenestroni, e nel mezzo otto Profeti di pittura ad oro, con suoi cornicioni circolari, e sue testate: S'inalzaua più sopra vn cupulone rotondo perfetto depinto porfido con molti gentilissimi finimenti cō lampioni accesi, ed Angioli in giro di rilieuo, cō bandierole di seta varie, terminando l'eminēza vna piccola, ma vaghissima cupuletta sù la quale era vna Croce addorata. A questo prodiggioso parto dell' Arte stupiti i Spettatori così Cittadini, come Forastieri, stimarono più glorioso

rioſo queſto Tempio di Maria in Meſsina, che di Diana in Efeſo, eretto ad onor della Regina de' Cieli Diuino Tempio dell'Altiſsimo, laſciando iui appeſi in tributo riuerenti i cuori, ed in Voto infiammati gl'affetti: Ed in queſta Piazza creſcea cō la benedittione della Vergine tanta abbondanza di vittouaglie, che potea con raggione aſſicurare à tutti ciò che promiſe Iddio del ſuo Tēpio: *Querite, & inuenietis*..

Si godea l'iſteſſa ſtrada compartita in 40. diuiſe ben concertate, ed adorne dall'vno, e l'altro lato, con apparati di ſeta, e fregi in giro, con ſuoi finimenti varij, penſili lampioni con tutte l'officine variamente concertate, e ricche di lumi di cera ſopra gl'Altari, ed à dirimpetto delle Diuine Imagini, terminando cō merauiglia degl'occhi 4. capi ſtrada con 4. ſtatue Giganteſche di rilieuo ſopra proporzionati

piediſtalli de' 4. Fondatori della Città di Meſſina fabricata ſecõdo Euſebio negl'anni del Mondo 3433. 4. anni innanzi il dilluuio, e prima dell' Incarnazione del Signore 1766. anni.

Il primo era Zãclo, (che però ſi dice Zancla Meſſina, ò dà Zãcloto Rè della Sicilia,) ò pure Cham figliuolo di Noè, con Iſcrittione ſotto al piedeſtallo.

Gigantem Zanclum tacitè miraris? deſiſte, Primus enim huius Vrbis Conditor, atque Rex ſuam Zanclam reuiſit; at non ſuam, ſed Virginis lætabũdus agnoſcens, Mariæ, non ſibi gratias perſoluendas exclamat.

Tenea cõ la deſtra in vn ſcartoccio il detto alludente alla Vergine: *Vitam datam per Virginem, Gentes redemptæ plaudite.*

S'alzaua all'incontro vna cõſimile ſtatua di rilieuo, cioè la Moglie di Zanclo detta Rhea, ò Ci-

ò Cibele con aſta rilieuante in mano, e nel capo con trè Torri, antiche inſegne di Meſſina, e ſotto la ſieguente Iſcrittione.

Nè oculos otioſos afferto: en Zancli Vxor Rhea, quam Ream diceres, ſi Mariæ triumphis deſidioſa deeſſet: Adeſt & idiomelon Virgini obſequioſa canit.

Cioè nello Scudo.

Quod Heua triſtis abſtulit,
Tu reddis almo germine.

Il terzo à man deſtra nel fine, Orione Gigante Architetto, e riſtoratore di Meſſina veſtito in abito di Cacciatore, con ſtelle in fronte, ed arco, e ſaetta in mano, co'l Cane ſtellato vicino a'piedi, il quale poi per i ſuoi grā geſti fù poſto dagl'ātichi nel numero de' ſegni celeſti co'l ſuo cane Sirio, e cō lo Scorpione, dal quale nella caccia fù vcciſo, onde molto à propoſito Meſſina vien ad eſſer ſituata ſotto il ſe-

gno dello Scorpione, dedito à Marte Dio dell'armi.

Canem nè timeas. accede canicula est: iacula nè formides, feras, nō homines ferit ſtellatus Orion: is Zanclam Arce Guelfonia muniuit, eiuſque turrita mœnia inſtaurauit, in Cælnm conuerſam hodiè proſpiciens, vt propior adeſſet, aſtra neglexit.

E nella deſtra l'Elogio di Maria.

O Glorioſa Virginum
Sublimis inter ſydera.

A dirimpetto ſi ſcorgea il 4. Fondatore, Peloro Gigante, e di ſotto.

En Scyllam, amœnoſque ſolis campos Pelorus, Italiam iterùm hodiè Trinacriæ iunctam cernens, libenter linquit, & Meſſanam ingreſſus, Virginis Epiſtolam intuens, Cæli oſtium lætanter indigitat.

Co'l detto della Chiesa à lode della Vergine.

Tu Regis alti ianua,
Et aula lucis fulgida.

Campeggiauano per ornamēto più nobile d'ābedue i lati vagamente depinti di statura al naturale frà gl'altri innumerabili, che vanta Messina Grandi in lettere, ed in santità 30. Eroi Mamertini per quanto era il numero, de' pilastri, doue s'appoggiauano, cioè 30. Luminari maggiori, che scintillassero giàmai nel firmamento della Virtù, li quali non solo illustrarono questa strada più di tutte l'altre, e tutta la Città di Maria, mà vn Mondo intiero co'lumi splendētissimi degl' ingegni, e con opre degne d'eternità, esposti quì alla vista d'ogn' vno come illustrissimi trofei della Mariana Protettione, e per specchio d'imitazione alla posterità, e per oggetto di stupore nella grandezza delle prerogatiue.

Dalla parte dũque destra dà vn capo all'altro erano inalzati li sieguẽti Campioni cõ ingegnosi, ed arguti elogij sotto ne' piedistalli. Il primo dopò Zanclo Fõdatore, era Damisco famosissimo Lottatore, che nell'età tenera di 12 ãni dimostrò ne'giuochi Olimpici forze di Gigante, come anco ne'giuochi Elei restò sempre vittorioso, confessaua però co'l detto nella destra, inuincibile la potenza di Maria, ch'hà superato anco i monstri Infernali *Virtuti brachij tui quis resistet?* E sotto nel piedestallo.

Vix duodecimum ætatis annum attigerat Damiscus Messanensis, cum iam victor in ludis Olympicis, & palma, & corona donari meruit; Ludos quoque Eleis faciẽtibus, hic ipse pueros de stadio vicit.

Seguia quel fulmine di Marte contro l' Ottomano valore,

An-

Antonio Duro, che con ardire più generoſo di Sanſone, non i ſeminati de' Filiſtei, mà bruggiò le munizioni nauali de' Turchi, ed incēdiò l'armata in Coſtantinopoli, onde preſo da' Barbari confeſsò dà ſe ſteſſo ſenza timore la magnanima impreſa, e forzato à riniegar la Fede Chriſtiana, deliberò più toſto eſſer ſquartato in pezzi dà 4. Caualli per la Città, che diuiſo dall'Euangelo, inuocando ſempre il Nome ſagroſanto di Giesù, e di Maria, accordandoſi bene il motto dell' Eccleſiaſtico al 45. *Conſumpſit illos in flamma ignis*, cō auer ſcritto dopò la Republica di Venezia al Senato all'ora di Meſsina, congratulandoſi del valore immenſo d'vn ſuo Cittadino, così generoſo, e remunerando con premj condegni i parenti dell'iſteſſo Eroe, incomincia la lettera. *Nicolaus Nonus Dei gratia Dux Venetiarū, &c. Egregijs, & Nobilibus Viris Iuratis*

Vniuersitatis Nobilis Ciuitats Messanæ, salutem, & sinceræ dilectionis affectum, &c. Mà ecco l'elogio sottoscritto.

Imaginem Samsonis in Antonio Duro Messanensi agnosces; nam ille Philistæis segetibus, hic Turcarum naualibus flammas iniecit, mox comprehensus, annuit, ob idque in quatuor partes discerptus; perijt, neutiquam; perijsset; nisi perijsset.

Sopra il terzo piedestallo s'inalzaua Leontisco valente, e robusto Lottatore, ch'oltre la forza in tutto il corpo specialmente rilucea nelle mani, sempre vincendo solo con ritorcere la sommità delli dita à qual si fosse stata inuincibile Fortezza, protestandosi però con la Vergine *In manu tua est fortitudo Paral.* 2. Segnalato pur questi con l'Iscrittione sieguente.

Leo-

Leontiscus à Messana Palæstrita robustus in Pancratio haud colluctantes sternebat, sed victoriam, summis digitis collidendis extorquebat.

Appariua nel quarto pilastro Clarenza, che fù la nouella Amazzone, e l'inuitta Triaria liberatrice della sua Patria, quando assalita la Città di notte dall'esercito Andegauense, lei sola magnanima con lo strepito di bronzo marziale suegliò l'armi addormentate de' Cittadini stāchi già per l'assalto nel giorno antecedente, e pose in fuga il Nemico; tutta la chiarezza però del suo nome, e delle sue imprese la riconosce dalla Vergine, à cui dicea dentro vn scartoccio: *Sicut meridiana Lux Clara est. Isa.* 18. Leggēdosi di sotto

Re, & nomine Clarentiam habes, quæ noctu Zanclæ mœnia oppugnantes, Andegauensium turmas,

 ca-

castrensi ære vehementiùs pulsato, deterruit, somnoque Ciues excitatos, ad nyctomachiam impulit.

Nō fù inferiore Dina animosa Campioneſſa, che non la cedè all'antica Orintia nel valore, e nel coraggio, che nel ſudetto aſſalto sbaragliò l'armi angioine, e però depinta cō ſaſſo nella deſtra.

Dubitabit aliquis Dinam Amazzonem Zanclæam dicere? cum imminentes Andegauenses arcet, præcipitesque deturbat in fossam, vno demùm saxo impulso, non paucos animosa exanimat.

Mà parlando con l'Eterna Amazone del Cielo, le dicea in vn ſcritto: *Tu fortitudo mea. Gen. 45.*

Sorgea nel quinto luogo Euemero antichiſsimo Storico, che arricchì le memorie de' poſteri con fatti illuſtri degl' Eroi, depinto,

pinto co' libri in mano, e di sotto.

Eucmeri Mcssanensis nomen forsan ignotum, eius tamen scripta notissimum reddunt, nam præter alia, Iouis, aliorumque falsorum Numinum gesta eleganter scripsit.

Però si protestaua co'l detto del Profeta à fauor di Maria: *Terribilis est super omnes Deos Ps.* 95.

Si fermaua il passo all' incontro di Frà Don Pietro la Rocca Caualiere Gierosolimitano, ch' ornò di stupori gl'annali Maltesi, e mantenendo à spese proprie molti Soldati, liberò co'l suo valore dalla ferocia de' Barbari l'Isola di Malta, e nouello Mosè cõ la verga della Croce Gierosolimitana fè naufragar in vn mar di sangue l'Ottomana Tirannide.

Dedit quoque Zancla Hierosolymitanorum Equitum Ordini Fra-

trem Petrum Rocca, inexpug nabile Fidei propugnaculũ in Melitensi obsidione cum octo suprà triginta volonibus proprio ære auctoratis, suum aduersùs Turcas robur, ergà Religionem affectum ostendit.

Però il tutto riconosce dà Maria, mostrando in mano le parole del Profeta: *Turris fortitudinis à facie inimici. Psal. 60.*

Sieguia Andrea Calamèch, merauiglioso Architetto, e Scultore celeberrimo, che co'l fauore dell'arte diè più fiate vita immortale a' marmi, ed a' bronzi insensati: Tenea nella destra depinta l'ammirabile Statua dà lui formata di bronzo dell'Altezza Serenissima di D. Giouan d'Austria, collocata nel piano del Palazzo Reale sopra piedestallo di marmo, con imprese attorno del suo gran valore, e delle sue memorande vittorie dello stesmetallo, iui eretta per eterna rimembranza degl' ottenuti triõfi

ſi dà quell'Inuittiſsimo Aleſſandro Cattolico contro l'armi Ottomane, entrato quì vittorioſo nel Porto di Meſſina con tutta l'armata Nauale, dà doue s'era partito, trasformato in vna gran ſelua d'antenne trionfanti per nõ dirlo maritimo Cãpidoglio d'eterne magnificenze.

Andreas Calamèch Meſſanenſis, Architectus, & Sculptor inſignis, æream ſtatuam conſtruxit, in qua ad viuum, quem virtus Immortalem effecerat, expreſſit Ioannem Auſtrium Chriſtiani nominis tutamen; ligneũ quoque Zancli Coloſſum; Magnumq; Meſſanæ Noſocomium, architectatus eſt.

Auẽdo pure diſegnato il Grãde Oſpedale di Meſſina, e ſcolpita la ſtatua di Zanclo Gigante, che ſi raggira ogn'ãno nel mezz' Agoſto per la Città con ſua Moglie Cibele per degna memoria de' ſuoi Fondatori. E perche

che era questo Personaggio vicino al Tempio in detta piazza simbolo del Tempio Mariano, si leggeano le parole del Profeta: *In templo eius omnes dicènt gloriam. Psal.* 28.

Illustraua quest'ordine vn'altro personaggio, che fù il Sole de' nostri giorni, encomio laureato delle penne, e merauiglioso esemplare de' Sacerdoti Don Scipione Enrico, Poeta laureato, ammesso frà gl' vomini illustri nella Republica di Venezia, per tant'opre ammirande, che mandò alla luce, che nel suo Poema della Babilonia destrutta fù paragonato al gran Tasso, e nell'Iliade dell' Achille innamorato, che dedicò al Cardinal Antonio Barberino, si publicò vguale ad Omero, che scrisse dello stesso soggetto, e per esser tutti due ciechi, terminossi vn' Epigramma dà nobile ingegno, che parlando d'Achille, dice:

Gau-

Gaudeat ille igitur, duplicique exultet honore,
Immensum à captis lumine, lumẽ habet.

Che accoppiò con sublime Poesia vn'eminẽza Teologica, che diè alle stampe quel profondo Trattato: *De Scientia media,* con impugnarla, che con altra opra di Teologia Storica in vna Censura à fauore del Sagro Concilio Tridentino, abbattè le false opinioni contro Pietro Soaue: onde si leggea sotto l'elogio.

Scipio Henricus Messanensis, Poesis scipio iure nuncupandus, senior hodiè sine scipione festiuis Mariæ triumphis hilaris tripudiat, qui olim canorus olor, eiusdem Epistolam dulci guttere cecinit.

E ciò prometteua alla Vergine co'l detto del coronato Profeta: *In te cantatio mea semper Ps.* 17. accennando il soauissimo

Poe-

Poema dà lui composto à fauore della diuina Lettera.

Nell'altro lato dopò la statua di Cibele si rimirauano altri primogeniti, Eroi della fama.

Quì s'incontraua il primo l'Abbate D. Francesco Maurolico, che fù l' Archimede Messinese, e lo splendore delle Matematiche, e Storiche discipline, à cui, come ad Oracolo correano i popoli d'ogni Prouincia, ed i Letterati d'ogni più remoto Clima, tanto stimato dal mõdo, e richiamato più volte per negozij rilieuanti della Chiesa da'Sommi Pontefici in Roma: Con sotto l' Iscrittione.

Habuit etiam suũ Archimedem Messana, Abbatem D. Franciscũ Maurolycum, Matheseos instauratorem, Siculæque Historiæ graphũ, quid plura? sat orbis agnouit.

Accertaua però in vn scritto, che Maria fù: *Signum magnum, quod*

quod apparuit in Cælo. Apocal. 12.

Nel ſecondo luogo ſi riueriua Dicearco con libri in mano veſtito in abito di Filoſofo antico, vomo ornato di tutte quelle ſcienze, che conuengono ad vn' anima grande, e con ſtupore della natura ſi diſſe di lui: *Hæc fert omnia tellus*. Che diè regole di Politica a' Lacedemoni, li quali ſtabilirono ch' ogn' anno in determinato giorno ſi leggeſſero nel Pretorio degl'Efori. Ecco l'Elogio.

Ab hoc Dicæarco Meſſanēſi Geometra, Oratore, Philoſopho, ac Medico, conciues ſui leges acceperunt: Politiam quoque Lacedemonijs ſingulis annis legendam tradidit.

Onde parlando di Maria diceaſi in vn ſcritto: *Conſiderabo mirabilia de lege tua. Pſal.* 118.

Sieguia il Caualier Giuſeppe Bonfiglio eminentiſſimo Storico,

co, che talmẽte rese con eruditi inchiostri, balsami della fama, immortali le Glorie della Sicilia, e della sua Patria, che inferuorò le Nazioni straniere de' Letterati à leggerle con ammirazione. Mostraua però d'auer scritto à caratteri di stelle nel suo cuore il grã volume Verginale mentre dicea: *Scribe illam in tabula cordis tui. Prou. 7.*

Iosephum Bonfilium dixi, tu si Messanensem, Siculamque Historiam ab ipso exaratam leges, optimum Patriæ Patrem, scio dices, adeò Patriam eruditissimo calamo illustrauit, vt è tenebris erutam, in lucem emiserit.

Moltiplicò l'onore del quarto luogo Gieronimo d'Alibrando, con pẽnelli, e quadro abbozzato in mano, che fù l'Apelle di quel Secolo, e rauuiuãdo cõ miracolosi colori le morte Tabelle, pose inuidia a' Zeusi, ed a' Par-

Parrasij, come chiaramente lo dimostrano tanti parti illustri della sua mano, e ben l'accerta l'ammirabile Storia della Purificazione della Vergine nella Chiesa della Candelora in Messina, alla di cui vista restò stupito lo stesso *Polidoro* famosissimo Pittore, il quale per conseruarsi con riuerēza il detto quadro, depinse di mano propria sopra tela la stessa figura, quale seruì per ricoprirlo.

Pictorem pingimus, vtinam suis coloribus, & tam bonis, quam bonis ille alios pinxit, Hieronymus de Alibrando est Messanensis, qui Virginis Purificationem, idemque innumeras alias Imagines artis miracula præclarè expressit.

Encomiaua in vn scritto, parlādo della purità di Maria: *Tota pulchra es, & macula non est in te. Cantic.* 4.

S' ammiraua più oltre con occhi

chi dolcemente ſommerſi in vn dilettcuole pianto, il feliciſſimo Marcello Benefacite, che meritò goder di preſenza, più felice Areopagita vn' animato Paradiſo, ed vdir con proprij orecchi i ſoauiſſimi diſcorſi della Genitrice del Verbo per lo ſpazio d'vn'anno in Gieruſalemme, come vno de' quattro Ambaſciadori ſpediti dalla Città di Meſſina conuertita alla Fede dalle Predicazioni dell'Apoſtolo S. Paolo.

Habet Meſſana, in quo cum Saba decertet, etenim hæc tres ad Dei Filium Magos, Eoa quoque munera miſit; Meſſana quatuor ad Dei Matrē Legatos, cæleſte item Margaritum Fidei nempè formulam cum Marcello Benefacite, eiuſque ſocijs haud mittere neglexit.

E co'l motto: *Fides tua te ſaluam fecit. Matth. 6.*

Te-

Tenea descritta la Formola della confession della Fede fatta da' Messinesi, e dall'Arciuesco-uo all'ora della Città, inuiata alla Vergine Madre con i quattro Ambasciadori, conforme al costume di que' tempi, e cauata dà dotti scritti, e probabili congetture di quei, ch'han trattato di questa Storia.

MAGNÆ VIRGINI
DEI MATRI
Hierosolymis cõmoranti.

Messanenses omnes si non corpore, affectu præsentes, Filium tuum Deum, & hominem, nunc in Cælo, Paulo docente, gloriosum, firmiter credimus, ideòque nos, tuamque Messanam humili obsequio tibi deuouemus, eamque cælesti benedictione, tuoque Patrocinio defendere supplices rogamus, & venerantes poscimus.

Appariua il 2. Ambasciadore, che fù Gieronimo Origgiano, Aquila generosa, che fissò dà vicino lo sguardo al purissimo Sole in Vergine, di cui si disse: *Mulier amicta Sole*, E sotto l'Iscrittione.

Fœlix Zancla, vel ideò quod nascentis Fidei primordijs, Fide magna ad Virginem Legatos mittere decreuisti, misisti, ob quod Hieronymo Origgiano, eiusdem socijs dulcem Epistolam Zanclæis aduehendam, ipsa Dei Mater benignissimè impertijt.

Co'l motto alludente alle Glorie del Diuin Commentario. *Narrate in Gentibus gloriam eius. Parab.* 16. Dimostraua con la destra il Gran Tesoro della Sagratissima Lettera scritta dalla stessa Madre di Dio all' auuenturata Città di Messina.

MA-

MARIA VIRGO

IOACHIM FILIA

Dei Humillima Christi Iesu Crucifixi Mater, ex Tribu Iuda, Stirpe Dauid

MESSANENSIBVS Omnibus Salutem, &

Dei Patris Omnipotentis Benedictionem.

VOS omnes Fide magna Legatos, ac Nũcios per publicũ documẽtum ad nos misisse constat. Filium nostrum Dei genitum, Deum, & Hominem esse fatemini, & in Cælum post suam Resurrectionem ascendisse. Pauli Apostoli

electi

electi prędicatione mediã-
te viam veritatis agnoscē-
tes. Ob quod Vos, & ipsam
Ciuitatē benedicimus, cu-
ius perpetuam Protectricē
nos esse volumus. Anno Fi-
lij nostri XLII, Ind. I. III.
Nonas Iunij Luna XVII.
Feria V. ex Hierosolymis.

*Maria Virgo, quæ su-
prà hoc Chirographum ap-
probauit.*

Succedea il terzo Ambascia-
dore Centurione Mulè felicissi-
mo Argonauta, che cōdusse nō
dà paesi di Colcho, mà dal petto
Verginale il Vello d'oro del ce-
leste Foglio, portãdo in mano la
piãta, ed il modello della Città di
Mes-

Meſſina, in Gieruſalemme all'amante Protettrice.

Vidit Meſſana Mariam, Mariã Meſſanam, hæc ſuam cum Centurione Mulè Iconem Mariæ reuiſit; Maria ſe Legatis per annum proſpiciendam dedit, eiſdemque perpetuam Zanclæ protectionem ſpopondit.

Co'l detto d'Iſaia al 4. *Super omnem Gloriam Protectio*: E ſopra il ritratto di Meſſina: *Meſſana Ciuitas Virginis*.

Si commoueano gl' affetti a' riuerenti oſſequij, rimirando il quarto Ambaſciadore Brizio Ottauia, co'l Diuino Ritratto della Suprema Regina, condotto dà Gieruſalemme per goderlo i ſuoi Concittadini, e vicino al celeſte Volto ſi leggeano lẽ ſieguenti parole.

Mater Dei
Velox Auſcultatrix.

E ſotto il piedeſtallo.

Io! Triumphe! Viciſti Zancla, viciſti! agnoſco apud tuũ ad Deiparam Legatum victoriæ veſtigia, video in manu tui Britij Octauia Mariæ idiographiam ex Hieroſolymis Meſſanam aduectam, laudo trophæum nobile. Io! Cæli plaudite! Io! terra reſulta.

E bramãdo goder cõ tutti quel volto diuino dicea in vn ſcritto: *Oſtende faciem tuã, & ſalui erimus. Pſal. 7.*

Cõtinuaua il 3.lato, e ſi veneraua nel 1.luogo Metrodoro grã Capitano, che fù l'Annibale Meſſineſe, che partito dal porto di Meſſina con armata Nauale della Città; e cõ Soldati Mamertini, liberò l'Imperadore Arcadio dall'aſſedio de' Bulgari in Teſſalonica, dà cui ottenne innumerabili premij, e frà gl'altri l'inſegne Imperiali; onde impugnaua vn ſtendardo cõ vna Croce d'oro in campo vermiglio.

En

En Ducem, en Metrodorum, en cuius suasione Messanenses Bulgaris, eorumque Ducibus Catillo, & Assiriele trucidatis, Arcadiũ Imperatorem longa obsidione exemerunt, ob idque Messana Arcadij labaro condecorata.

Co'l motto, che spiega la Protettione di Maria per detta Vittoria: *Præcinxisti me virtute ad bellũ. Psal.* 17.

Eccitaua il diletto, Ibico, vno de' noui Poeti Lirici, che fù il Pindaro Mamertino, si come fù l'Ercole della Fortezza, con stromento musicale in mano, detto Sambuca, dà lui inuentato, con altri libri Poetici, ed Istorici.

Ibycus Messanensis Historicus, & Poeta, ex nouem Vatibus Lyricis, vnus; Primus Sambucam instrumentum inuenit; fortis quoq; Pancratiastes è ludis Olympicis pluries victor discessit.

Co'l detto ad onor di Maria.
Cantate ei canticum nouum Psal. 32.

S'alzauano i pẽsieri alla veduta d'Antonello d'Antoni, Pittore famosissimo, con pennelli in mano, e tele abbozzate, il primo ch'inuentò nell' Italia il depingere ad oglio, che non la cedè nel dar vita alle defonte memorie, a' Zeusi, ed a' Parrasij.

Parrhasio potiùs, quam Zeusidi comparandum dices Antonellum de Antonis Messanensẽ, cuius telæ etiam eiusdem artis gnaros innocenter fallebant; Nouam quoq; pigmento oleario pingendi artem primus in Italiam adduxit.

E lodando la Vergine, proferia in vn scritto: *Vnguentum effusum nomen tuum. Cant. 1.*

S'insuperbia il suolo nel sostenere quella gran Donna, ch'arrichì di virtuosi fasti il grido, e fè sfiatar la fama nelle sue glorie: Era questa Elpi Matrona nobilissima,

bilissima, Moglie non inferiore nel sapere del gran Boezio, ch' ornò anco con Inni Ecclesiastici i sagri volumi della Chiesa.

In vno vultu, & Poetriam, & Elpim Magni Boetij coniugem, matronam nobilissimam, immortale Messanæ decus, agnosce, eamdemque plures Ecclesiasticos hymnos contexuisse scito.

Stimolaua gl' altri con canori concenti à lodare la Suprema Signora: *Cantate. & exultate, & psallite. Psal. 97.*

Rendea ossequiosi i Spettatori, il Grande Alberto Piccolo, iui depinto in abito di Prete, cõ libri nella destra, costui fù l'ornamento delle scienze, ed arricchì con l'oro dell'eloquenza le Catrede più famose de' Letterati.

Albertum, quem cognomen Piccolum indigitat, Magnum, imò

Maximum Eloquentia ſtiliq; concinnitas reddidit. Meſſanenſem Tullium minimè dicas, dum Tertulliano pia, & Chriſtiana ſuorũ operum doctrina æquiparandum oſtendit.

Co'l Virginale Elogio: *Sicut vitta coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce. Cant. 4.*

Quali ſplendori di luminoſo ſapere non tramandaua anco depinto Andrea Barbazio, Giuriſconſulto eminentiſſimo? arricchito di quelle virtù, che ſono neceſſarie, per eternar la fama d'vn'vomo lume prudente della politica, ed ardentiſſimo raggio del ſapere, che fù publico Maeſtro dell'vna, e l'altra Legge nella famoſa Vniuerſità di Bologna, e difeſe con Sapienza celeſte nel Concilio Baſilienſe l'immaculato Concetto di Maria: Onde ſi riueriua cõ la di lei Imagine illibata nella deſtra, atteſtando con l'Eccleſiaſtico al 42.

Pul-

Pulchritudinem candoris eius admirabitur oculus. E nel piedeſtallo.

Hic ille inter Iurisconſultos Phœnix Andreas Barbatius Meſſanēſis, olim Bononiæ publicus Lector, itemque in Concilio Baſileenſi Immaculatæ Virginis Conceptionis tutor, atq; Defenſor.

Daua principio all'vltima ordināza Policleto medico, e filoſofo famoſiſſimo: Queſto fù che liberò dal morbo incurabile Falaride Agrigentino Tiranno, e reſe miracoloſa l'arte del medicare, parlando però con muta eloquenza à fauor della Sagra Lettera atteſtaua: *Signum habentes ſalutis. Sap.* 16.

Polycletum Meſſanenſem inſpice, Medicum, ac Philoſophum celeberrimum Is Phalaridem Agrigentinum Tyrannum morbo incurabili liberauit.

Risplendea l'altro luminare maggiore dell'vna, e l'altra Legge, Giurba Dottissimo Giurisconsulto, ch'illustrò i Tribunali più eminenti con la lingua, e le Librarie più celebri con la penna; Dottore di molta autorità per tutto il mondo sin' al presente.

En præclarissimum Iuris iubar, iam percepisti, Iurbam Messanensem, qui aurea quam plura volumina Sacro Virginalis Epistolæ diademate coronauit.

Asseriua: *Splendor eius, vt lux erit Habac. 3.*

Dauano l' vltimo ornamento à si degna strada trè illustrissimi Ambasciadori spediti dalla Città di Messina al valoroso Campione di Christo, il Conte Ruggiero, per estirpare dà tutto il Regno della Sicilia, il fiero dominio de' Saraceni, tiranneggiato dà questi 220. anni.

Era

Era il primo Nicolò Camuglia vestito con mantello verde, in atto di rompere vna catena, segno della libertà riceuuta, con la sieguente narratiua.

Nicolaus Camulia Nobilis Messanensis, ex antiquissima B.V.M. intemeratæ Societate binos socios ad infrigendam diuturnam Saracenorum catenam, accersito Rogerio, suadere attentauit, suasit, enodauit, infregit.

Così parlando con Maria dicea: *Dirupisti vincula mea. Psal.* 115.

Succedea il secondo, Giacopino Saccano nel medemo abito, portando in mano il Vessillo con la Croce, insegne della Città.

Quisquis es, Iacobinum Saccanũ Nobilem Messanensem ex Virginis intemeratæ Societate, obserua, eumque Comiti Rogerio in Templo antè Deiparam oranti, Crucis

vexillum, Messanam aduectum, obtulisse scito.

Lodando la Croce con S. Paolo: *Causa salutis æternæ.ad Heb.5.*

Coronaua l'opra Anzaldo de Patti, con lo stesso abito, con Saraceno sotto a' piedi, e con figura del Diuinissimo Sagramento in mano, del quale i predetti, per esser dell'antichissima Compagnia de' Verdi della Cādelora, erano acerrimi Defensori contro i Saraceni; che però nel giorno della sollennissima Processione del Sagramento, ottengono questi nobilissimi Fratelli ogn'anno il più degno, e il più nobile luogo di tutte l'altre Compagnie.

Tertium eccè Anzaldum de Pactis Nobilem Messanensem ex inuictissima Beatæ Mariæ intemeratæ Societatè, Eucharistiæ Defensorem, eumdem vna cum Socijs, Miletum profectum ad Rogerium

ac-

accersendum, libertatemq; Patriæ, vniuersæque Siciliæ restituendam, considera.

E con decente lode al Sagramẽto: *Hæc est victoria, quæ vincit mũdum. Ioan. 5.*

Scorreano in tanto gl'occhi ammiratori per la strada della Correria per insino alli Librari lo spazio di canne 47. archeggiato dall'vna, e l'altra parte cõ 25. diuise così ben disposte, che si fermaua qui volentieri il passo à vagheggiarle. Erano d'altezza gl'archi palmi 27. l'vno, larghi di molte misure, formati di pilastri, cartocci ne' lati di rilieuo, cõ due puttini sedenti per ogni pilastro inargentati, con accese torcie nelle mani, e confinimenti varij; S'incuruaua sopra ogn'arco vna cõchiglia grãde, ò cocciola lauorata d'argẽto, e due cartocci per vno, e sotto, due festoni di stampa finti d'oro, con vn giũbo in mezzo e

Ninfe pendenti inargentate cō 6. candele accese per vna. Eran tutti vagamente coloriti di porfido, e ne' capi strada si vedeano 4.pilastroni cō nicchi, e statue di rilieuo inargentate, spiccaua bene vn ricco apparato di giorno per i balconi, e fenestre, e di notte assai risplendēte per la copia de' lumi; corrispondeano à tanti nobili ripartimenti le botteghe di varij esercizij, così ben' adorne con Altari douiziosi di lumi, cō Ritratti di pittura, e d'argento della Vergine purissima, e scalinate di fiori, e frutti artificiosi, che non si distingueano dagl'Oratorij più riguardeuoli.

S'incaminaua il passo dalli Librari per diritto ordine con 34. archi di 24.palmi l'vno, e sue colōne nel mezzo de'pilastri depinte porfide, circondate di rose cō suoi vaghi finimenti, e festoni di sotto: Così terminaua per insino alle Carceri dell' Alberga-

ria

ria ſenz'arco trionfale, mà nò,
anzi con archi innumerabili,
per quanti iui ſi fermauano in-
arcando le ciglia per lo ſtupore,
nell'oſſeruare per inſino i miſe-
ri Carcerati, che godendo frà le
penurie, ſepelliuano nell' vni-
uerſali allegrezze le proprie mi-
ſerie, e ricauando dalla pouertà,
benche arida ſelce, fiamme di
zelo, ferono ſpuntar dalle peno-
ſe oſcurità viuaciſsimi chiarori
di feruoroſa deuozione, onde s'
acclamò dà tutti per nuouo por-
tento della Natura, la Mendici-
tà Trionfante.

Non era inferiore à queſta la
ſtrada ſieguente per inſino alla
Parocchiale Chieſa di S. Anto-
nio per lo ſpazio di 69. canne,
tutta archeggiata dirittamente
dall'vna, e l'altra parte con 47.
diuiſe depinte di mezzo rilieuo
finto di marmo porfido, cō pila-
ſtri dello ſteſſo lauoro, con vna
balauſtrata ſopra il cornicione
fornita con vaghe giarre di fiori

per

per ogni pilastro; e nel mezzo festoni fioriti varij; nella distanza d'vn pilastro all'altro vna gētilissima figura d' Angiolo, di Profeta, ò Sāto Messinese; e ne' due termini degl'angoli 4. nicchi con 4. statue depinte; Ed in questa oltre le botteghe, ed officine trasformate in sagre cappelle nobilmente arricchite di fiori, e di lumi, non tanto con splēdore elemosinato dalla Natura, ò dall'Arte, mà con quello che chiudeano ne' proprij cuori; restando sempre in quell' abbondante Piazza famelico il desiderio, riconoscendosi dalla Virginale benedittione nel Sagro Foglio, con la vita assicurata, gl'alimenti copiosi del viuere. Recana in mezzo à questa non ordinario diletto vn lanternone fiāmante con personaggio di sopra di rilieuo, che con nobile artificio versaua quantità di vino senza prezzo per tutti, potēdosi di questo dir con verità:

Vi-

Vinum lætificat cor hominis, per trè motiui, per la vaghezza dell'oggetto, per la liberalità del dono, e per la ſoſtanza ſpititoſa del licore; nè credo la mente potè ottenebrarſi co'ſuoi fuocoſi vapori, ſe parto era d'vn ſplendente luminare.

Freggiaua l'architettura mirabile di tante Galerie per tutti queſti ſtradoni, l'apparato riguardeuole degl' Arteſici Tintori nella ſtrada dell'Oſpidale Grande, che và à terminare per inſino la Porta Imperiale. Si mirauano in queſta 23. archi vniformi di rilieuo d'ordine Corinthio con 30. pilaſtri, e 30. Cherubini sù l'eminenza ſoſtenēti i cornicioni, ſopra de' quali ſorgeano vaſoni di rilieuo di fiori, ſcendeano all'ingiù due feſtoni di rilieuo con ſue lanterne; Ne'termini della ſtrada s'alzauano 4. piediſtalli di palmi 10. con figure di rilieuo inargentate di 7. palmi. Pōpeggiaua nel mezzo appoggiata

giata alla Chiesa di S. Lucia, sublime machina alta palmi 50. larga 20. tutta orpellata d'argẽto, con strafori negri in campo d'oro, con trè ordini compositi, e suo finimento; Il primo formato di colonne di rilieuo con fõdo d'oro, ed argento alto palmi 22. con capitelli, freggi, e cornicioni; e nel second' ordine cõ modiglioni, Arpie, ed altri ornamenti, con frontispicij di due cartocci di rilieuo d'argento in campo d'oro, e sù l'eminenza graste rilieuate con fiori varij: Folgoreggiaua nel mezzo la gẽma più preziosa del Cielo, la Vergine Signora dentro vna sfera di palmi 6. con raggi d'argẽto, che con stupore della natura accoppiaua insieme maestà, ed amore, quella cõtro gl'offensori, e questo adoprando à fauore degl'amanti de' suoi amati Figli.

S'vdiua in tanto dà vicino vn grido festiuo di popolo numeroso,

roſo, ch'acclamaua à tutto potere la nobiliſſima Inuenzione rappreſentata nel Grande Oſpedale della Pietà: Era queſta diſpoſta nel primo ingreſſo della porta à man deſtra dentro la vaſta Speziaria, tutta apparata di ſete, e di broccati, e fornita d'innumerabili fiori, e gigli, doue con eccellenza dell'arte ſi figurò l'anno paſſato la liberazione d'Arcadio Imperatore dall'aſſedio de' Bulgari in Teſſalonica co'l fauore de' Meſſineſi partiti à queſto fine dalla Città, doue s'ammirò mirabilmente tutta la Storia con tanto diletto de' cuori, che parea auer'entrato ogn'vno in ſoauiſſime freneſie di giubilo, e partiti dopò, trofei dello ſtupore; Mà in queſt'anno l'arte superò ſe medema, ed eſpoſe nello ſteſſo teatro l'arriuo feliciſſimo del Cõte Ruggiero in Meſſina, che diſcacciò co'l fauore della Mariana Protettione, e con l'intendenza de' pij Meſſi-

neſi

nesi i barbari Saraceni dal Regno di Sicilia;Si godea per tutto lo spazio della stanza à dirimpetto, il Teatro della Marina, cioè tutto il tenimento de sublimi palaggi, ed il porto maestoso, così ben lauorato,che vinta quì dall'Arte la Natura, e l' Arte dall' Arte stessa, trionfò questa Inuenzione dell'vna, e dell' altra : Sorgea la fronte il teatro composto di luminose materie, ch'appena potea l'occhio fissarui lo sguardo, e parea più vantaggioso dell' originale, ch' oue quello si specchia sublime ne' cristalli opposti dell'onde,che lo corteggiano, l'onde stesse del mare quì rifletteano nella machina formata di luminosi cristalli; nè mai più splendente, e maestosa di questa s'osseruò da' Nauiganti la sua Lāterna, si come mai furono più sicure le vicine Fortezze, se muoueano con la vaghezza più ad esser riuerite, che assalite. S'intumidiua

midiua il porto all'incarco delle Naui nell'vno, e l'altro lato così riccamente, e con tanto artificio lauorate, che vinceano nel preggio le flotte douiziose, che dentro trasportauano. Erano i personaggi al numero di duecento, riccamente adorni, altri sopra destrieri, altri pedoni, ed altri sù l'armata nauale, tutti però var j negl'attiggiamenti, e benche piccoli di statura, grandi nell'ingegnosa struttura, e con portento dell' Arte sēza parlare, si faceano à sentire; E se l'industria diè per tutta la Città spirtò alle tele, voce alle carte, qui diè eloquente linguaggio alla mutulezza; così restauano mutoli, ed i Spettatori, ed i spettacoli, questi per natura, quelli per lo stupore: Si riueriua il Gran Conte Ruggiero entrar nella Città, ricco non tāto d'oro, quāto di meriti, assiso sopra vn Camelo, e qui sospettai della verità di quell'Istorico naturale, che

non

non possono i Cameli portare addosso più del peso stabilito dalla natura, e ch' altrimenti staran sù la terra prostesi, quando quì si vedea condurre vn'Eroe carico d'immense virtù morali, e douizioso di generose imprese. Si scorgeano per la spiaggia, e dentro le porte della Città trucidati i Saraceni, altri atterriti, non sò se da'lampi delle spade, ò da' fulmini del valore de' zelanti Messinesi, cresciuto con la piena delle grazie Verginali: All'vscir dà questo Ospedale, superbo fasto della Pietà Christiana, con applausi di giubili, riconoscea ogn'vno risanate l'infermità delle passioni del cuore, asserendo, che già mai riportò tāta fama questa nobile Speziaria ne' suoi Elettuarij, approuati in quest' anno più d' ogn' altro per cordiali, e più saluteuoli di quei ch'ordinò Mitridate Rè di Ponto, parēdo quella mirabile veduta vn' antora, medicinale, che

che fuga l'ombra velenosa di qualsiuoglia nappello di mestizie, auualorata de' benigni riflessi di quella Diuina Speziaria, iui assistente, di cui si dice: *Salus Infirmorum.*

Sboccauano frà questo dà tutte le strade i popoli baccanti di straordinarie allegrezze, esaggerando le magnificenze ammirate in ogni parte, in ogni luogo della Città, e specialmente nella strada Nuoua, e nella vicina Giudeca; non poteano però nè meno abbozzare con la lingua, quelche la penna si confonde à ridire. Ed in vero quanti si fermauano nel mezzo delle quattro Fontane di questi due stradoni, restauano immobili per la merauiglia, stimandoli modelli prodiggiosi di quella celeste Gierusalemme che s' appella: *Ciuitas in quatro posita.* Si cōcertò dà valente Ingegniero cō bizzarra architettura, maestosa Galeria dal principio del piano

della

della Matrice per inſino a' con-
fini del Palaggio Arciueſcouale;
onde prima d'entrare per goder-
la i paſſi inſaziabili di parte in
parte, non ſi ſtraccauano gl'oc-
chi di tranguggiare vn gran fiu-
me di delizie, così di giorno per
gl'ornamenti numeroſi, e vaghi
degl'apparati da' balconi, e fe-
neſtre, e per la quantità varia
delle bandiere grandi, e picco-
le, come di notte per l'abbon-
danza ſtraordinaria delle facelle
d'oglio, e di cera, con vna con-
fuſione vagamente ordinata, nè
ſapea la mēte figurarne i parago-
ni proporzionati in terra, mà gl'
andaua ideādo da l'eterne proſ-
pettiue deſcritte dall'adottiuo
Figliuolo della Vergine Madre
nell'Iſola di Patmos: Conſiſtea
la Galeria in cento cinquanta
archi, d'altezza 30. palmi l'vno
ſoſtenuti dà cēto cinquanta co-
lonne di rilieuo, e di mediocre
groſſezza depinte di marmo cō-
miſſo, diſtante vna dall'altra 22.
pal-

palmi, tutte d' vno ſteſſo ordine Corinthio dall'vn' e l'altro lato della ſtrada con ſuoi baſamenti, capitelli, architraui, e cornicioni alla reale. Pendeano ſotto gl' archi due feſtoni fioriti di ſtampa, ed vna ninfa inargentata con 6. cornicopij, e 6. blandoni acceſi per vna. S'inalzauano da' 2. angoli delle 4. Fontane, e nel fine dell' Arciueſcouado 4. machine capi ſtrada in foggia d' archi trionfali, mà diuiſi con artificio grande, d'altezza palmi 40. l'vno, con balauſtrate colorite, marmoree, con due faccie l'vno larghe per quanto è la ſtrada à 2. ordini Dorici con tutti i termini, e finimenti d' ottima architettura, e 16. ſtatue di rilieuo di marmo finto di 7. palmi; ammaggiorandoſi il ſecond' ordine con 24. colonne, e diritto à queſte vn giarrone di ſtampa cõ ſuo lampione di ſopra: Principiaua la machina con vn piedeſtallo di palmi 8. ſotto i pilaſtri

con

con due Arpie inargentate so-
stenẽti il cornicione di rilieuo;
Nel 2.ordine bastardo appariua-
no 2. nicchi per ogni facciata
con statue dentro lauorate d'ar-
gento con vaghi ornamenti ne'
frontispicij, con 12. statue di ri-
lieuo depinte di bronzo al natu-
rale di 9.palmi sù l'eminẽte cor-
nicione poggiate. Folgoreggia-
uano all'indentro la Galeria tut-
te l'officine, e botteghe variata-
mente adornate con Altari for-
niti di tutta perfettione, e con
le sagre Imagini della Signora
della Lettera in varie guise di-
stinte, e con ogni ricchezza del-
le cornici, ed altre scolpite in
lamine d'argento, con apparati
varij, e con addobbi diuersi sug-
geriti più dall'Amore maestro,
che dall'ingegno suegliato; Au-
mentaua il diletto l'ingegnosa
varietà dell'infrascritte Sentẽze
della Diuina Scrittura espresse
in tabelle nobilmente colorite
sopra tutti gl'archi della Gale-
ria,

ria; e bene appropriate al Diuin Foglio.

Ipsa est, quam præparasti seruo tuo. Genes. 24.

Nardus mea dedit odorem suum. Cant. 1.

Dextera illius amplexabitur me. Cant. 2.

Stat post parietem nostrum respiciens. Cant. 2.

Flores apparuerunt in terra nostra. Cant. 2.

Vinea nostra floruit. Cant. 2.

Surgam, & circuibo Ciuitatem. Cant. 5.

Vulnerasti cor meum in vno crine. Cant. 4.

Viderunt te, & beatam prædicauerunt. Cant. 6.

Inspiciam si floruisset vinea. Cant. 6.

Ascendam, & apprehendam fructus eius. Cant. 7.

Inter vbera mea commorabitur. Cant. 13.

In portis nostris omnia poma. Can. 7.

Pone me vt signaculum super cor tuum. Cant. 8.

Vinea mea coram me est. Cant. 8.

O quam pulchra est Generatio cũ claritate. Sap. 4.

Venite, & fruamur bonis, quæ sunt. Sap. 2.

Vbique relinquamus signa lætitiæ. ibid.

Hæc est pars nostra, & hæc est sors. ibid.

Quæ tibi omnium charior est terra. Sap. 12.

Quorum parentibus iuramenta dedisti. Sib.

In memoriam sermonum tuoru n. ibid.

Nutriuisti populum tuum. ibid.

Sermo tuus, hos, qui in te crediderint, conseruat. ibid.

Ad benedictionem tuam. ibid.

Tegebatur tua manu. Sap. 19.

Ciuitas Literarum. Iud. 1.

Exultabimus, & lætabimur in te. Cant. 1.

Magnificasti populum tuum. Sap. 19.

In omni tempore, & loco assistens eis. ibid.

Dabitur ei Fidei donum electum. Sap. 3.

Inuenit eos dignos se. Sap. 3.

Rei memoriam Literis tradidit. Esth. 12.

Cum accepisset Literas de manu Nuntiorum. Reg. 4.

Lætabor, & exultabo in te. Psal. 9.

Cum venissent Literæ ad eos. Reg. 4.

Seruat ea, quæ in ea scripta sunt. Apoc. 1.

In circuitu tabernaculum eius. Psal. 17.

Habuit cũ eis mysteriũ. Iudith 2.

Scribe eã in Tabulis cordis. Prou. 2.

Scripta in cordibus nostris. Cor. 2.

Me suscepit dextera tua. Psal. 62.

Lætentur, & exultent Gentes. Ps. 66.

Lætus obtuli vniuersa hæc. Paral. 29.

Ego elegi hos de mundo. Tob. 15.

Vos autem Genus electum. 1. *Pet* 2. 9.

Vocati, & electi, & fideles. Ap. 17.

Ed altre molte di questo genere sopra, e per tutti gl'archi innumerabili in detto stradone, alla veduta de' quali i popoli della Liguria, della Sauoia, e della Lombardia l'auerian detta la Vergine dell'Arco, per la pace, che caggiona nel mondo, singolarmente però per Messina espressa con infiniti archi per tutte le strade, già che vn sol'arco nell'aria dopò il dilluuio fù, *Signũ fœderis*, nè mancarono gl'ornamẽti dell'Iride, (ꝑ così nomarsi la Sagra Lettera) se tutti variamente coloriti risplendeano à dirimpetto del Virgineo Sole scintillãte in ogni bottega. Onde à sì maestosa veduta scrisse ogn'vno per tutte le colonne à caratteri di stupore il non più oltre delle magnificenze, e s'auria à quelle legato volentieri, per godere tante delizie, se la brama

ma delle nouità non l'aueſſe altroue trasferito.

Hòr depinga co'l pẽſiero le più belle idee la mente, che mai potrà figurare quãto l'arte maeſtra architettò per vn'altro ſtràdone à dirittura, dalla Chieſa dell'Anime del Purgatorio per tutta l'ampia ſtrada della Giudeca, ò Cardines, che termina nell'vltima porta murata della Città, detta il Ponte, per lo ſpazio di mezzo miglio di vantaggio: Si ſtancauano gl'occhi ammiratori in riguardarla, tanto di notte per le moltiplicate, e curioſe luminarie auantaggiate più degl'altr'anni, come di giorno per la moltitudine delle bandiere, grandi, e piccole eſpoſte in alto per tutto il tenimento, e per gl'apparati varij, e ricchi in tutte le feneſtre, e balconi, e per le curioſe inuenzioni dentro le botteghe, conuertite in deuotiſſimi Tempioli, e per l'ingegnoſe, e vaghe ordinanze degl'archeg-

giamenti, e machine diuiſe in più ripartimenti, da più Ingegnieri, ed Artefici ben diſpoſte, cō deuota gara degl' Abitāti.

Ed incominciando dalla ſtrada delli Vitrari, s'abbagliauano in queſta le pupille, non sò ſe al rifleſſo di tanti luminoſi criſtalli, ò alla luce de' prodiggi, ch' iui ſi godeano: Nō ſeruiano però tāti ſpecchi per cōſiglieri ſalariati delle donne, mà per chiariſſimi eſemplari dell' Auuocata Signora, puriſſimo ſpecchio ſenza macchia, ed Imagine del Gran mare Diuino, ſenza increſpatura di colpa. Nō figurauano queſti i lumi laſciui, chiare peſtilēze del ſenſo, e tenebroſi vapori della raggione, mà lo ſplendore della Diuinità trasfuſo nell'anima di Maria, tutta intenta ad illuſtrar la ſua diletta Città, per ricompenſa di tanti ſplendori, co' quali è dà Meſſina illuſtrata; nè ſi figuraua quì fragile la ſua protettione in mezzo à tanti vetri,

tri, poiche questi rassodati in diamanti, formerãno eterni piedistalli alla Mariana beneficenza; S'incuruarono per questa Strada 36. archi d'ordine Corinthio alti 30. palmi, larghi 28; framezzata ogni bottega dà 4. colonne di rilieuo co' suoi terzi di stampa fasciati di finto commisso marmoreo, con intercolunnio parimente depinto commisso, co' suoi capitelli, architraui, fregi, cornicioni finti marmorei, ed vn fregio finto commisso; pendeano per tutti gl' archi 36. lampioni di cristallo accesi, e 72. festoni; per finimento sopra ogni testata d'intercolunnio si vedea il suo frontispicio tondo fornito con 2. giarroni di stampa, e suoi cartocci consimili coloriti, e nel mezzo d'ogn'arco sopra la cornice, vn finimẽto cõ cartocci di fiori, ed vn tabellone con ingegnosi Gieroglifici concernenti alla veneranda Lettera.

La prima mostraua per corpo d'impresa, vna Palma verdeggiante, co'l motto: *Numquam arescet*. Alludendo alla perpetuità della deuozione di Messina verso l'Imperatrice de' Cieli, che mai finirà con l'inuecchiarsi de' secoli.

La 2. vn'altra Palma carica al possibile con ogni abbondanza di frutta: *Onusta non deprimor*. Onde benche la Città sostẽga spese così notabili per questi grã festeggiamẽti, nõ resta oppressa anzi s'accinge sẽpre mai à più strane magnificenze.

La 3. Vn Fiume grande, à cui scorreano molti ruscelli: *Ad me omnes*. Per la moltitudine quasi infinita de' popoli stranieri, che vengono in Messina per godere Trionfi, ch' hanno dell'incredibile, onde à chi li domanda, rispondono con l'Apostolo: *Nõ licet homini loqui Cor*. 2.

La 4. Vn Monte, il di cui capo oltre passaua le nubi sotto al Ciel

Ciel serēno, a' di cui lati passeggiano altre nubi grauide di tēpeste, ed armate di fulmini; co'l motto: *Altior.* Poiche la deuozione della Città verso la Vergine, è così alta, ed eminente, ch'or mai vicina al Cielo, non teme anco nelle tempeste di perder la propria tranquillità.

La 5. Vn'Albero con capellatura di verdi frondi fornito: *Folium eius non defluet. Psal.* 1. S'allude al Sagrosanto Foglio della Vergine, la di cui memoria, mai si consuma benche auuolta sotto alle gran ruote de' Cieli, e perpetuamente si festeggerà in Messina.

La 6. Vn' Albero carico di frutta, alle di cui radici scorrea vn fiume: *Secùs decursus aquarum.* Sempre sarà fertile Messina, inaffiata dall'acque della perpetua Protettione di Maria.

La 7. Due Ale, co'l motto: *Dat amor.* S'intende il feruore de' Messinesi nel celebrare le

Glorie della Diuina Lettera,
della Vergine, il di cui amore,
l'hà inalzato alla più ſublime
deuozione.

L'8. Vn Faſcio di trõbe rotte, ed vn Libro ſquarciato: *Inenarrabilia.* Che le põpe di tanta ſollennità per la grãdezza ſono ineſplicabili.

La 9. Vna Naue à gonfie vele, guidata dà vna ſtella: *Ipſa ducit.* E Meſſina mai naufragante, bẽche ſempre in Fortuna, auendo per Stella polare, vn Sole in Vergine.

La 10. Due mani, che ſpargono per le campagne il frumento: *In centuplum.* Si come copioſa attende la raccolta l'Agricoltore dal frumento che ſi ripone ſotterra, così in centuplicati guadagni ſi commutano le ſpeſe che fà Meſſina ogn' anno per gl'onori di Maria.

La 11. Vn fonte d'acqua, che ſopr' abbondaua: *Exuberat,* Poiche la deuozione di Meſſina
non

non può trattenersi trà gabinetti segreti del cuore, mà si diffonde anco pet tutto il Mondo.

La 12. Molte conchiglie, che dal Cielo attendono la ruggiada: *De sursùm.* E tutto il suo bene lo riconosce Messina dalla ruggiada degl'amorosi Caratteri, che le sparse la Vergine.

La 13. Vna Piramide stabile, la di cui ombra s'imergea nell'acqua ondeggiante. *In motu stabilis.* Nè vacillerà mai il deuoto feruore di Messina ne' Mariani ingrādimēti, bēche tal'ora sommersa nell'acque delle disgrazie

La 14. Vn Specchio sopra vn tauolino: *Omnibus omnia.* S'allude all'vbertà, ed abbondanza di Messina, che mercè la Verginale benedittione sodisfà tutti, in tutto.

La 15. Vna mano, che co'l Compasso misura vn Mappamondo: *Totus in Orbe.* S'intende la moltitudine quasi infinita delle Genti, e le merauiglie

del mōdo adunate nella grā festa

La 16. Molte Salamandre in mezzo alle fiāme intatte: *Vt viuāt*. Si come i cuori Messinesi riconoscono per alimēto della vita l'amore di Maria, così viuono eterni frà tante fiamme immortali.

La 17. Vn Tempio alla vista del Sole: *Hìc oculi mei*. Cioè il Sole Mariano, che si preggia rimirando Messina tramutata tutta in vn sagro Tempio.

La 18. Vna Vite, che staua germogliando: *Extēdet palmites*. S'intendono i progressi, che tutta via và facēdo la deuozione della Sagra Lettera nelle più rimote nazioni dell' Vniuerso.

La 19. Vn'Aquila, che volaua verso il Cielo: *Ad Cælum vsquè*. E l'anime contemplando questi mirabili trionfi, si credeano frà tante bellezze essere già peruenute al Paradiso.

La 20. Vna Vite carica d'vue: *Fructus eius dulcis*. Che se vna

sola

ſola voce di Maria addolcì l'orecchi d'vn Dio: *Sonet vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis.* Cā. 2. Che ſoauità ineffabile apportò à Meſſina vn' intiero diſcorſo della Vergine, ſpiegato nell' amoroſa Lettera, che l'inuiò?

La 21. Vn' Augello di Paradiſo: *Quis ſimilis.* Spiega il fauore ſingolariſſimo conceſſo à queſta Città per il Diuino Chirografo.

La 22. Vna Cucufa, Augello nel nido con poche penne, e ſemiuiuo, à cui porge dà cibarſi vn ſuo proprio parto: *Sicut, & mihi.* Dimoſtra la Gratitudine di Meſſina con la Vergine Madre dilettiſſima, à cui porge cibi di Glorie, in ricompenza d'alimenti di Grazie.

La 23. Vn Palazzo nobilmēte architettato, e fornito di marmi ben lauorati: *Non diſſimilis intùs.* Queſta ſomma Deuozione nell'eſterno, non differiſce punto dall'interno feruore.

La 24. Vn'Orologgio di Sole:

Sine

Sine strepitu. Allude alla gràn Modestia, con che si festeggia in Messina, benche concorrano tutte le Nazioni del mondo.

La 25. Vn Secchio dentro dell'acque; *Non grauitat.* Nè dà pondo à Messina il fatigar tutto l'anno per gl'onori di Maria.

La 26. La palla mondiale sospesa in aria: *In æternum stat.* E la Protettione della Vergine durerà immobile per vn' Eternità, giusta la di lei promessa infallibile, si come sẽpre sarà celebrata.

La 27. Vn Serpẽte cõ la bocca aperta vers il Cielo: *Ipsa conteret.* S'aggiõge alla Protettione, la defẽsione dell'Inuitta Cãpionessa cõtro di chi tẽta macchiàr' il Cielo del Foglio Virginale.

La 28. Vn fiume, che cresce caminando: *Crescit eundo:* Ed i trionfi Mariani in Messina, s'auãzano cõ gl'ãni, e ringiouenisco-no con la vecchiaia.

Si sollienauano ne' capi strada 2. archi trionfali alti palmi

45. e larghi per quant'è la ſtrada, in 4. facciate diſtinte, d'ordine Dorico, con ſuoi finimenti, e frontiſpicij finti marmorei, con pilaſtri, e riquadri di lauoro di tutta perfettione. Erano così riſplendenti le botteghe al rifleſſo di tanti lumi in mezzo ad innumerabili criſtalli, ch'appena poteano gl'occhi fiſſarui lo ſguardo, con paleſarli inacceſſabili.

Era dà man ſiniſtra con ſoaue incanteſmo allettato il popolo à godere i verdegianti ſtupori d'vn'ameniſſimo giardino formato per tutta l'abbondante Piazza del Terzanà, nõ inuidiando punto la fortuna di quei, che godono in Fraſcati le famoſe delizie, nè l'amenità vegetanti degl'Orti Penſili: In queſta con vn lungo tenimento di 38. diuiſe dall'vna, e l'altra parte, tutte apparamentate di ſeta, ed inferfogliate di verzure, ſi godeano trè amabili laberinti, vno à gl'occhi, di fiori, l'altro al guſto, di

frutta

frutta delle greggi, e degl' orti, ed il terzo à gl' orecchi, d'innumerabili canti armoniosi d'vccelli varij dentro quattrocento gabbie iui per tutto sospese; e per non mancar' in questi, come in quello di Dedalo in Creta, il Monstro diuoratore, si rimiraua nel mezzo pendente con diletto, non con timore vn Drago artificioso, che con ingegnosa orditura si contorcea per tutte le membra; in questo differenti dal laberinto di Candia, ch' oue in quello chi entraua, volẽdo nõ potea vscire, in questi entrato potendo, niun si volea partire, ed io sò molti, che per due ore passeggiando sotto quelle amenissime merauiglie, volendo, e potendo, affascinati ormai dà tanti diletti, non sapeano dà questi in altro modo disciogliersi, che co'l filo della curiosità d'ammirar per tutto, gl'altri prodiggi: Era così giocondo il canto di tanti musici pennuti del-

delle selue, che non vccelli, mà Sirene parcano volanti dell'aria, ch' incatenauano dolcemente i cuori, con questa differenza, ch'oue quelle caggionauano co' naufraggij la morte, questi addolciano con melodie la vita; ed in vna canora Cappella con la Natura maestra ingrandiuano à pieni chori le glorie della diuina Colõba, che non sotto l' ale, come quelle d'Archita, portaua le lettere à gl'assediati Cittadini, mà co'l cuore chiuso in vn Foglio l' inuiò à gl' amanti Messinesi.

Sorgea nel mezzo à man destra gentilissima machina di 30. palmi, à somiglianza d'vn fonte, lauorata d'argento, sostenuta dà basi, colonne, capitelli, cornici, e finimenti, con vaghissimo Altare ben fornito di fiori, e sopra vn Giarrone germogliãte la più bella Rosa di Gierico, il più vago Giglio de' conualli: Pendeano in alto per tutta la Piazza abbon-

bondantiſsime vittouaglie, parti fecondi, e dell'acque ſalſe, e degl' armēti camparecci, e ben conueniano alla Signora del mare appeſi per trofeo, popoli ſquamoſi, ed ad vn giardino di purità, frutti di latte.

S'accompagnaua queſta famoſa Piazza con la ſtrada, che ſcende verſo la vicina porta della Marina, diuiſa nobilmente con 30. archi, con ſuoi pilaſtri, e tutti i finimenti, con feſtoni di rilieuo depinti porfidi, e ben fornita di lumi, che non la cedea al giorno in chiarezza.

Sfoggiauano dalla Chieſa di S. Giouanni de' Mercatanti Fiorentini, (già Tēpio famoſo dedicato dalla Gentilità ad Ercole Māticlo,) per inſino alla Zecca, di longhezza canne 42. altri 26. archi, d'altezza 25. palmi depinti varij, e di finto marmo porfido co' ſuoi pilaſtri, capitelli, e membretti conſimili, incuruati ſopra colonne torchine

in-

intrecciate di fiori cõ ſuoi miſchi di porfido, e fregio à color d'oro, con baſi,e ſuoi finimenti, terminando i 4. angoli con 4. nicchi, e nel vano poſti i 4. Santi Martiri: Sopra il fregio d'ogn' arco nel mezzo ſedea maeſtoſa la Vergine, e da' lati 2. ceſti grãdi di fiori, con l'arme Imperiali della Città, ſopra tutti gl'archi, erã deſcritte à color d'oro frà cartocci d'argento le parole del celeſte Chirografo, con copioſe luminarie dà per tutto sfauellãti dentro le botteghe, con Altari variamente apparati.

Concatenaua queſto l'altr'ordine per inſino la Caſa degl' Orfani Riparati, per lo ſpazio di cãne 42. con archi 14. alti 25. palmi, larghi 12. ſoſtenuti dà 28. colonne alte 14. palmi tutte trasforate, e ripiene di piattine d'oro, e queſte con molte luminarie dentro, rendeano per tutte le notti felici, abbagliate le pupille de' riguardanti. Terminauano

con capitelli, e cornicioni rilie-
nati con pittura mischia porfi-
da, e marmorea con festoni sot-
to d'ogn'arco, e lanternoni tras-
forati, e 2. Angioli sopra la cor-
nice che sosteneano Detti mi-
steriosi estratti dalla diuina Scrit-
tura.

S'auanzaua la terza ordinan-
za per insino la venerabile Chie-
sa di S. Filippo Neri, (oue da'
RR. Preti, ed in Lettere, ed in
perfettione di vita singolari, si
coltiua con frutto centuplicato
la vigna del Signore,) che cō-
plisce lo spazio di 35. canne, cō
archi 19. corrispondenti come
tutti gl'altri alle botteghe appa-
ramētate, e cō diuoti, e gentilis-
simi Altari adorne. Erano d'al-
tezza gl'archi palmi 18. e larghi
14. con colonne rilicuate, scan-
nellate rosse, e torchine, a uuolte
di fiori, e con festoni nel mezzo
d'ogn'arco, con cornicioni finti
porfido, e graste fiorire, sedendo
di sopra la Vergine con la Cele-
ste

ste Carta in mano. In mezzo a' finimenti dell'opra 4. pilastri quadrati di rilieuo con 4. Figure consimili di 7. palmi de' Santi Martiri Placido, e Compagni.

Continuaua il quarto ripartimento con 13. archi d'ordine Corinthio alti palmi 18. larghi 14. con colonne scannellate di rilieuo finte di marmo, con mēbretti, fregi, architraui, e cornicioni, e sopra il viuo d'ogni colonna vn giarrone con fiori diuersi depinti al naturale.

Non era inferiore nel preggio la quinta Galeria per insino la Chiesa Conuentuale de' Carmelitani Scalzi del Pilierello con 30. archi giusta il numero delle botteghe di palmi 25. d'altezza, e 18. di larghezza; ed ogn'arco con 2. colonne di 14. palmi trasforate con piattine d'oro, e luminarie all'indentro, con suoi capitelli, e cornicioni rilieuati di pittura mischia porfida, e marmorea, con festoni pendenti per

ogn'

ogn'arco, e ſopra le cornici due Angioli con altri feſtoni in mano, e con erudite Iſcrittioni; mà ſotto gl'archi pendeano copioſe lãterne, ed acceſe di varij colori tutte perforate.

Succedea à queſta l'altra ordinanza con archi 34. ben diſpoſti alla Moſaica in foggia di belliſsimo teatro, alti 22. palmi l'vno, larghi 18. con colonne, e membretti di rilieuo, attorcigliate, e ſcanneliate con 7. lanterne per arco con trasfori coloriti varij: Sorgea vna machina lauorata à color d'oro con colonne torchine miniate d'argẽto, con feſtoni in giro di frutta, e fiori di rilieuo, e ſopra ogn'arco alla Moſaica vn cõfalone di palmi 10. con 4. colonnette di 6. palmi, e ſue lanterne per finimẽto rotonde trasforate con ſue bãdierole; nel mezzo d'vn'arco altro vn lanternone rotondo trasforato, ed altri pendenti in aria, per la ſtrada, ed in foggia di

Ga-

Galee,ed altre Naui molto cu-
riose, e risplendenti.

Campeggiaua quì la spaziosa
Piazza della Giudeca, in cui
sorgeano con semicircolo an-
golare dall'vna, e l'altra parte
de' Drogheri 26. archi alla Gre-
ca,ed ogn'vno tripartito,alti 35.
palmi, e larghi 20. con pilastri,e
colonne di rilieuo, e con archi-
tettura molto curiosa: Pendeano
per ogn'arco 8. lanterne con va-
ghi frōtispicij: Rendea delizio-
sa veduta l'amenità delle verzu-
re; e l'abbondanza de' cibi; ed
vna machina nel mezzo di pal-
mi 40 listiata d'argento cō suoi
complimenti di tutto rilieuo,cō
basi, colonne, capitelli, e corni-
cioni alla reale depinti porfidi,
e nel mezzo vn'Altare sostenen-
te maestosa la Vergine,ch'à gui-
sa d'vn fonte perenne spādea per
tutto il giardino acque di bene-
dittioni, non la cedendo perciò
questo à gl'orti famosi de' Reggi
Adonì, ad Alcinoo, nè a' Giardi-
ni

ni di Semiramide Regina di Babilonia, apparendo quì per ogni parte frutti della terra, e del mare, fecondati con acque nō del Terrestre, mà del Virginal Paradiso.

Terminaua tutto il corso dello Stradone à linea retta per insino alla fiumara, vn padiglione di campo alto 50. palmi, e largo 35. tutto inuestito con drappi varij di seta, fornito attorno di bandiere serpeggiāti per aria; E questo accompagnato dalla sieguente Galeria con 40. archi alti palmi 25. per insino all'antica Porta del Pōte, tutti inuerdescati, e cō drappi varij di seta, cremesini, e verdi, e con festoni pēdenti a' lati delle lanterne in grā numero; E nel fine si formò ricco, e sublime Altare cō alta scalinata con fiori, e cerei vagamēte compartiti, che sostenea triōfante la Regina de' Cieli, con due padiglioni di campo alti 30. palmi l'vno, inuestiti di drappi

va-

varij di ſeta, e con ſtendardi gentilmente cõmoſſi da'venti giuocolieri, e ben conueniano alla Diuina Cāpioneſſa, che: *Vt Castrorum acies ordinata*, pone in sbaraglio gl'eſerciti infernali.

Dà queſta ſteſſa fiumara tutta allumata, diramauano altri tanti fiumi di ſplendori, quant'erano le ſtrade illuminate, che dallo ſteſſo piano ſi godeano; Onde s'ereſſero per tutto il tenimento, che và à terminare alla Chieſa della Vergine della Prouidēza, collaterale alla Porta detta di Legna, 60. archi depinti di marmo porfido con ſuoi pilaſtri, capitelli, cornicioni, inueſtiti di gentiliſſimi abbigliamenti, e con feſtoni diuerſi, e copioſe luminarie: S'appoggiaua al muro della ſteſſa Chieſa vna machina ben diſegnata alta 50. palmi, larga 30. con 3. ordini Corinthij tutta di rilieuo inargentata, con piedeſtalli, e cornicioni, cõ molte ſtatue di rilieuo, con Al-

tare nel mezzo gentilissimo, e ricco di lumi, che seruì per trono maestoso all'Eterna Signora.

Dallo stesso lato che guida alla Chiesa di Giesù, e Maria delle Trombe, (doue giornalmente con vna feruorosa Cõgregazione di deuoti Fratelli in gran numero si publica cõ gran profitto la diuina parola da' R R. Sacerdoti Preti, e dal Padre esemplare che la gouerna) s'alzarono 40. diuise tutte apparamentate di seta, ad arricchite di luminarie, e dalla stessa Chiesa per tutta la strada, che s'incontra co'l Venerabile Conuento de' R R. Padri Scalzi di S. Francesco, sfoggiauano altre 40. diuise con apparati di drappi riguardeuoli, e lumi innumerabili, con auersi disposta nella facciata della sudetta Congregazione vn' altra machina di palmi 30. di rilieuo guernita d'argẽto, cõ nobile architettura, e cõ fioritissimo Altare acceso da' raggi Solari di

Ma-

Maria iui presente, per auuiuar tante Fenici della deuozione,

Si scuopria dà questo luogo nello stesso lato per la contrada detta Gentilmeni, vn padiglione di campo raccoperto di seta, attorno ad vn sublime Altare, che per la varietà de' fiori, e per la capacità del piano recaua gran diletto a' spettatori; Come anco vn'altro della stessa manufattura più sotto cō trauate diuerse cinte di drappi, ed abbondate di luminarie d'oglio, e di cera.

Facea curiosa mostra più innanti, per la strada, che conduce al Nobilissimo Monasterio di S. Barbara, con 40. ripartimenti di traui con drappi di seta ben'adorni, con suoi fregi attorno, e festoni, con lanterne accese pendēti, con vn'arco trionfale al primo ingresso alto 30. palmi raccoperto tutto di sete cremesine, e verdi, e nel fine à dirimpetto vn sontuoso Altare arricchito di fiori, vasi, e candelieri, e lu-

mi in quãtità dẽtro vna machina depinta porfida di palmi 30. d'altezza miniata d'argẽto, cõ ſue colõne, ed altri finimẽti, in foggia di Steccato Marziale, oue la Vergine impugnaua in vn Foglio vn Cartello di disfida à gl'Abiſſi.

Si godea più ſopra vn cumulo di ſtupori fiſſando lo ſguardo in quella parte della Città, che ſi dice il Tirone, e per l'eminenza del ſito, e per la moltitudine degl'abitanti aſſai riguardeuole, doue non ſi laſciarono oziose le ricompenze di gratitudine alla Suprema Signora, aumentando le luminarie, e diſponendo la contrada con ogni poſſibile diligenza ſuggerita dal Verginale affetto, concertando frà gl'altri 3. nobiliſſimi Altari molto vaghi, e curioſi: Partoriua però incredibile diletto la proſpettiua del Nouiziato de' RR. PP. Gieſuiti (Fabrica la più maeſtoſa, non ſolo frà le quattro, che

tẽ-

tengono in questa Città, mà frà tutte forse, che possedono; si come è'l primo Nouiziato in tutta la Cōpagnia, eretto nell' anno 1548.) raggirato di fiāme artificiose vagamēte intrecciate, che sēbraua vn Etna delizioso, oue si sposò cō fuoco di zelo Neue di Purità.

All'inuiarsi il Popolo verso il piano della Matrice, rimiraua la lunga strada detta de' Porcelli nobilmente apparamentata per tutti i balconi, e fenestre cō 34. archi ingegnosamente disposti, con basamenti, colonne, capitelli, e cornici alla reale, ed altri termini depinti porfidi, e per ogn'arco di sopra, l'insegne della Città, e sotto, festoni di rilieuo con lanterne trasforate. S'architettò nel mezzo della strada vn'arco trionfale à 2. facciate alto 70. palmi, e largo 40. d'ordine Corinthio, formato cō pilastri, e colōne depinte di porfido, con capitelli, cornicioni, ed altri ornamenti di tutto arti-

ficio, ed ingegnosa simetria.
Nel mezzo si godea in vn quadro di 16. palmi dà perita mano effiggiato, l'Apostolo S. Paolo, che predicaua al popolo Messinese; e dall'altra parte, Messina genuflessa a' piedi dell' Eterna Signora corteggiata dà schiere Angeliche, che le porgea in dono il proprio cuore circondato di fiamme, ricambiando vn petto pieno d'amore, con vn cuore colmo di fuoco, ritornādo questo alla propria sfera, dà cui riconobbe i primi incendij, della Fede, della Speranza, e della Carità.

Non trascorrea più oltre il passo, se non restaua appagata la vista per vna ingegnosa Galeria disposta più sotto per tutta la strada, e piano della Chiesa Conuentuale de' RR. PP. di S. Filippo, detti Trinitarij, distinta in 80. archi disposti dall'vno, e l'altro lato, alti 14. palmi l'vno, e larghi 10. con pilastri, e suoi ter-

termini coloriti di porfido, e ne' finimenti 4. Figure di rilieuo à proporzione con Altare quanto più ſublime, tanto più dilet-teuole, ricolmo di fiori artificioſi, e ſopra, l'Immacolata Regina depinta in trono di maeſtà: Era così copioſo il numero de' lumi per tutta la contrada, e ſotto degl'archi pendenti eſpoſti à gara dagl'abitanti, che rendea gioconda la dimora de' Spettatori.

Era richiamata in tanto la curioſità de' popoli ad ammirare il nobile, e vaſto Piano della Matrice Chieſa, abbondato di copioſiſſimi lumi, e torcie per le feneſtre, e balconi, come anco per tutta la facciata preggiatiſſima del maeſtoſo Tempio, e ſuo altiſſimo Campanile, cōforme ſi godea di giorno ornato il piano in giro con prezioſi apparati. Mà quello, che più facea ſtupire lo ſguardo di tutti, era la nuoua, ed ingegnoſa Inuenzione di perito Architetto, à ſpeſe de'

Signori Curiali, modellata all' intorno, e per tutta la gran Fõtana nel mezzo, alta palmi 60. raggirata dà vn fioritissimo giardino, con 3. ordini d' architettura: La circondaua prima per 40. palmi di circuito vna cerchiata con intrecci deliziosi di mirti, e bussi verdeggianti, fortificata con 12. piedistalli di rilieuo di 8. palmi d'altezza depinti marmorei, con agugliola, e palla rotonda nella cima, e 12. torcie accese: Appariuano nel 2. ordine le 4. gran statue di marmo sedute in giro al fõte di palmi 12. l'vna, inghirlãdate di rose, e gigli artificiosi con fascie di seta à trauerso alle spalle, ed i caualli marini guerniti cõ altri adornamẽti di catene di fiori; S'adornaua nel 3. ordine tutto il resto con 16. cornicopij in giro di palmi 9. con altre 16. torcie accese di notte, e con fiamme depinte al naturale di giorno: Staua in piedi sù l'eminenza della super-

ba machina la ſtatua d'Orione, vno de' Fondatori, e Riſtoratori di Meſſina, di rilieuo, fornito d'armature di ſpecchi, con ſuo Cimiero e bracciale, e bāda roſſa con l'arme della Città nobilmēte guernite, ed vna ſtella in giro con 8. raggi inargentati di 8. palmi, da'quali ſi ſtendeano 8. capi à vēto depinti di fuoco colorito, da'quali pendeano all'intorno per 40. palmi di lōghezza trècento lanterne rotonde traſforate di varij colori con lumiere di landa, ed altre trècento ſi godeano con bell'ordine per tutte le barre ferrate della balauſtrata, con aſſiſtenza ſtraordinaria degl'Artefici ogni notte nell'accendere ſubito qualch'eſtinto lume, ò alcuna torcia ammortita dal vento.

Rendea così diletteuole, e maeſtoſa veduta queſt'ingegnoſa machina, che rediuiuo parea il famoſo Fonte del Sole: oſſeruando però tant'acque non am-

metter diuorzio dal fuoco, era acclamato per nuouo Mōgibello dell'Arte, onde potea seruire per corpo d'Impresa al feruore della Mamertina deuozione spiegata nel fuoco, ed alla limpidezza della di lei fede notata nell'acque, co'l motto: *Scit aquis seruare Fidem*. Nè quì l'onde delle Naiade Ninfe fauolose sō genitrici di fiamme profane, mà il fuoco del Mariano amore, è dell'acque benefiche fecondo Genitore, e questo Fonte stesso purissimo Ritratto della Vergine auuiuato dà tāti lumi manifesta al mōdo, che le grazie di Maria figurate per l'acque, si danno cō euidente chiarezza alla sua diletta Messina; e l'abbondanza di quest'acque accende, non estingue il fuoco della di lei perpetua Carità, verificandosi, che: *Aquæ multæ non potuerunt estinguere Charitatem. Cant.* 8. Ed hanno la medema virtù de'ruscelli del fōte Aretusa, che sorgono dolci in mez-

mezzo all'amarezze d'vn mare di miſerie: ò come l'acque d'Epiro, al riferir di S. Agoſtino, oue s'accendono con prodigioſo feruore l'eſtinte facelle della vera allegrezza.

Mà ſiami cōceſſo, che da' fiumi d'acque, che ſcorrono al mare, mi traſporti co' riuoli d'inchioſtri nel gran Teatro della marina, manifeſta merauiglia del mondo, oue ſi rappreſentano di continuo prodigioſi ſpettacoli, à dirimpetto del Sole, che lo ſaluta, ed ammira ogni giorno al primo ſpuntar dall' Oriente, e queſto, più che la ſtatua di Mennone lo riſaluta, e lo gode cō le bocche di mille balconi ſpalancati. Sorge architettato in foggia di ricco diadema, che corona la Città di Maria cō ſtuporoſo recinto di maeſtoſi palazzi (oltre la corona, che le forman'in giro, alte, e verdeggianti montagne) parto della generoſità dell'Altezza Se-

renissima di Filiberto Emanuele principiato nell'anno 1622. à 27. Agosto giorno di Sabato, interuenendo nel buttar la prima pietra Sua Altezza, e fù nella Porta, che si dice Emmanuela, per eterna memoria di questo gran Prencipe; Che nel vasto giro d'vn miglio, e metà mantenendo il Teatro in tutte le sue parti la stessa simetria con diec'otto ampie Porte nobilmente architettate, lascia difficile il diuisare, se formino vniti di loro stessi vna Reggia, ò pure se ogn'vno seruir potesse d'abitazione ad vn Rè, ripartiti in 4. ordini di somma Altezza, terminando co'l Real Palazzo, che ottiene la prima bandiera trà le Fortezze Reggie del Regno, ed il primato, rifatto da' Reggi Normanni, se ben prima, struttura d'Orione, ampliato, ed abbellito dà Federico Secondo d'Aragona, ed oggi si vede in buona parte complito con superba

ar-

architettura principiata dà Don Garzia di Toledo, sieguita dal Marchese di Pescara, dal Duca di Terranuoua, e finalmēte dal Marchese di Briatico Stradigò di Messina, e Presidente del Regno; Egl'è posto in vn sito così vago, che non vidde il simile tutta Europa, al cospetto delle due amenissime spiaggie di Tramontana, e del Mezzo giorno, ed in prospettiua delle verdeggiāti colline de' vicini villaggi, e dell'opposta Calabria, del famoso Canale, e'l rinomato Faro, doue s'abbraccia p sicura difesa il Tireno con l'Adriatico, l'Egeo; con l'Africano; alla prospettiua d'vn Porto così notabile, che in figura falciata stēdēdo dalla terra vn braccio nel mare, inuita à gl'amplessi l'amiche Naui, promettēdole dagl'immineti naufragij la sicurezza; Porto così ammirando, oue *Posò l'Arte la màn, Natura il braccio*, come cōchiuse in vn Sonetto à lode del-
la

la Città di Mefsina, Monfignor D. Simone Rao Vefcouo di Patti; egli fà fembianza di foftentar con la deftra il Gran Caftello del Santifsimo Saluatore, e co'l braccio, la maeftofa ed ammirabile Fortezza della nuoua Cittadella; è di capacità così grande, che s'infuperbì più volte per la quantità innumerabile delle naui, felue sfrōdate del mare, e bofchi nuotanti dell' onde, con tal vicinanza, che toccano ormai con l'antenne i balconi de' palazzi; Mà fingolarmente refta ancor viua la memoria del l'entrata triōfante in quefto Porto nel 1571. dell' Altezza Serenifsima di D. Giouan d'Auftria, che fù il miracolo della Fortezza, l'Obelifco delle vittorie, Inuittiffimo Figlio di Carlo Quinto Imperadore, e Fratello del Rè Noftro Signore Filippo Secondo, dopò la Vittoria contro i Barbari, con quattrocento quaranta trè Naui grandi, e Galee, con

con Geleoni, cioè duecento tredeci, dell'Armata Cattolica, e duecento trenta, dell'Ottomana presa in poche ore, oltre le Naui piccole d'imbastimenti, ed altre 60. parte bruggiate dal fuoco, parte sommerse nel mare insanguinato dalla stragge di 15. mila Infedeli, con hauerne condotti cattiui altri 15. mila, e posti in libertà 15. mila de' Christiani; Rimirandosi descritta sì memoranda Vittoria in faccia di tutti i secoli in tauole ben lauorate di bronzo con lettere in esse ad oro nel piedestallo sotto il prenomato Colosso dell'Inuitto Eroe nel piano del Palazzo Reale, eretto à perpetua memoria dalla Città di Messina.

Philippus Hispaniarum, & Siciliæ Rex Inuictus, iuxtà, & Catholicus Pio V. P. M. S. Q. Venet. in Selinum Turcarum Principem Orientis Tyrãnum Christiani nominis Hostem, in maximum fædus componit.

Ioan-

Ioannes Austrius Caroli V. Imperatoris Filius, Philippi Regis Frater totius classis Imperator summo omniũ consensu declaratur: Is in hoc Portu Mamertino ducentarum septem longarum Nauium, sexquè maiorũ totius fœderis classe coacta ad 16. Cal. Octobr. è freto soluit ad Eschinadas Insulas, hostium Turcarum Naues longas 290. animo inuicto, 9. Octob. aggreditur inaudita celeritate, incredibili virtute triremes 230. capit, viginti partim flammis assumit, partim mergit, reliquæ vix euadere potuerunt. Hostium ad 15. millia cedit, totidem capit, Christianorum captiuorum ad 15. millia in libertatem asserit, & metu, quem hostibus immissit, Christo semper auspice Rempublicam Christianam liberauit. Anno M. D. LXXI. Messanam 4. Nouembris victor reuertitur, ingentique omnium lætitia triumphans excipitur. Ad Gloriam ergò, & æterni nominis Philippi Regis, tantæque Victoriæ memoriam sempiternam, Ioãni Austrio Fratri B. M. Forti, fæliciss-

licissimoque Principi.
S. H. Æ.
S. P. Q. Messanensis P.

Patribus Conscriptis.

Christophoro Pisci, Io: Francisco Balsamo, D. Gaspare Lucanio, Antonio Acciarello, D. Thoma Marchetto, Francisco Rhegitano.
M. D. LXXI.

Hor non è possibile à spiegare, quanto gran diletto auessero recato à Spettatori le pompe sontuosissime in questi giorni, e notti in sì magnifico Teatro, ed ampio Porto, tanto per mare sù le Naui, e barche, come à piedi per terra, ò nelle Carozze passeggianti in numerosa quantità, e con nobili adornamēti, per la marina, si come per l'altre strade maggiori, impedite solo cō traui frapposti nelle strade degl' Argentieri, e de' Banchi, ò altre più strette. E queste

ſte per la varietà de prezioſi apparati, e delle bandiere eſpoſte, così da' balconi, come per tutti i Nauilij, con Altari magiſtreuolmēte eretti, ed vno nel mezzo con riguardeuoli adornamēti, e dà 18. diuiſe apparamentate di drappi di ſeta coloriti varij con fregi attorno; Creſcendo maggiormēte il diletto, e lo ſtupore in tutte le 4. notti, per la quantità innumerabile delle luminarie d'oglio, e di cera per tutto il frontiſpicio de'palazzi, e cō arte variamēte intrecciate cō ingegnoſe figure, quali riflettēdo inſieme con i lumi, e vamparecci maritimi, come in puri criſtalli nel mare oppoſto, moltiplicauano incredibile diletto alle pupille, e l'acclamauano tutti per mezzo Firmamento ſtellato, goduto in queſt'anno dà mezzo mondo; E ſe nauigauano più ſicure le naui in quelle notti felici nel vicino Canale a' ſplēdori di tāti Fari moltiplicati, naufraga-

ga-

gauano però cõ dolcezza in vn' Oceano di contēti à dirimpetto di tante magnificēze: Parea l'assicurasse dalle tēpeste Nettunno Gigante di marmo eretto iui nel mezzo del Teatro sopra maestoso Fonte, cõ lāternone fiammāte nella destra, mostrando con mano imperiosa di voler: *Toto ponere iura mari*, ò fermar i popoli frettolosi ad ammirar con attenzione tanti portenti ad onore della Suprema Regina del mare, co'l piedestallo circondato di fiamme attorno à Scilla, e Cariddi incatenate à suoi piedi, Statue in vero così mirabili, che quantunque marmoree, ed insensate, hàn d'artificio più dell' vmano.

Alla vista però d'innumerabili merci, delle quali vengono dà tutte le Prouincie cariche tāte naui, ed al riflesso di varij, e preziosi drappi, e delle sete, che continuamente s'estraggono dà questo Porto, siamo inuitati ad

ammirare le ſtraordinarie grandezze per tutta la ſtrada de' Mercatanti de' Banchi, per vn miglio di longhezza: Hor queſti ſi come nell'amor di Maria pàr che portino vn cuore, così nel celebrarla mantengono indiſſolubile il volere, onde laſciando dà parte ogn'altro negozio, ed aſſiſtendo gran tēpo prima a' preparamenti della proſſima ſollēnità, ben chiaro addimoſtrano; nien t'altro eſſerli à cuore, nè altri intereſſi più vrgēti ſtimolarli, che gl' auanzi della Suprema Regina, fatti più abili a' cōmercij del Cielo, che della Terra, e così dà tutii inſieme affacendati con ogni diligenza poſſibile, nō s'atteſe per quei giorni, e quelle notti à traficar' altre mercatāzie, che gl'ingrandimenti delle glorie Mariane, e diuenuti veri Negozianti Euangelici, liberalmente eſpoſero tutto l'auere nō ſolo per la compra della celeſte Margarita, mà per ingrandire

gl'

gl'onori del Diuin Foglio, assicurandosi partite di gran valore con questa sola Poliza di cābio: così sēza riguardo veruno di fatiga, ò di spesa fecero in maniera, che per tutta quella ben lunga strada dall'vn capo, all' altro à dentro, e fuori, nè pure vn piccolo spazio si scorgesse sēza maestreuole adornamēto, ò con preziosi apparati, esponendo ormai quante porpore tesse la Fenicia, ne'morbidi capricci delle spole, ò con ingegnose inuenzioni, ò con profluuij di lumi di torcie, e blandoni fiammanti, ò con le le douizie degl'Altari per tutte le botteghe, e cō archi, e balaustrate vagamente intrecciate di fiori, e frutti artificiosi. Resero tutto quel tenimento vn stupendo Zodiaco al Diuin Sole Verginale: Serpeggiauano per aria molte, e preziose bandiere vaghe lingue della Fama, tanto più eloquenti, quanto che tessute ad oro, che cōduceano le schie-

re de' Popoli per godere trasferito iui il Paradiſo, doue fù architetta la ſplendidezza, ingegniera la deuozione, fabra la fede, ed operario l'amore; M'aſſiderei con più facilità numerare le ſtelle del firmamento, che la quantità innumerabile de' cerei ſplendori; Per doue s'auanzauano i paſſi, incontraua l'occhio Teatri di merauiglie; per doue s'aggiraua lo ſguardo, moltiplicaua con le ciglia archi à tanti trionfi: quì frà l'onde di porpore ammirauaſi vn mar vermiglio, quãdo fauorito da' raggi d'oro del Sole, brilla frà le calme di ſerena tranquillità: dà queſta parte frà ricchi feſtoni di drappi d'oro ſtelleggiati di fiori, ſi ſpiegauano le pompe di preziose primauiere: in altre botteghe trà vaghi germogli di douizioſi ceſpi di Roſe, e di Gigli, ed Amaranti, aſſiepati d'argẽto ſi rappreſẽtauano i famoſi Giardini di Babilonia; dà quell'altra
cõ

con l'abbondanza de' frutti d'-oro in campo d'argento filato, si suegliauano le rimembranze degl'orti Esperidi; quante con le soffitte cerulee trapuntate di stelle preziose, e con schiere alate di spirti celesti, pareano trasportar l'occhio al Cielo, ò abbassando questo in terra, imparadisar le pupille, che si fissauano stupite nelle memorande strutture: Quanti Soli replicati, che sfauillando co' raggi d'oro, moltiplicarono in quelle notti più luminosi i giorni? Quante deliziose praterie, oue intrecciauano festose danze chori d'Angioli, ed altri celesti personaggi, con canori stromenti, e soauissime melodie figurarono l'amene contrade della Beatitudine? Eh che mai cesserò di scriuere, se m'introduco nell'infinito! mi restringo sì ad vna corona degna d'eterno applauso lauorata con dodeci margarite, cioè delle più vantaggiose inuenzioni, pescate

dà

dà tutto questo Eritreo douizioso, per adornar la fronte veneranda dell' Eterna Imperatrice.

Ecco dà questa parte conuertita in proscenio di prodiggij vna bottega riccamente ornata di falde di broccati d'oro con esquisiti lauori, rappresentato il fatto del Patriarca Giacob con la vaga Racchele, con quattro Personaggi di 7. palmi di rilieuo sfoggiatamente vestiti, con tal' artificio, che la sola mancanza della loquela li differenziaua dal viuo, però poco dissimili appariuano dalle statue i Spettatori istupiditi à sì nobile prospettiua: S'ammirauano quì le proue d'Amore, che diè robustezza di Gigante al Giouinetto Ebreo, per estinguer la sete della sua diletta Sposa, sospendendo dall' orlo d'vn pozzo vn gran sasso, che non lo poterno rimuouere più forti insieme, auuerandosi, che: *Omnia vincit amor.* Si leggea dentro vn scartoccio d'argēto

to à caratteri di luce, vn ingegnoſo Diſtico.

Aſpice quid peragat Rachelis amore Iacob,
At plùs pro caſta Virgine Zancla patrat.

In ricompenſa di quel che hà oprato la Vergine à fauor di Meſſina, auendola arricchita ſempre con pioggie di tutte le benedittioni più ch'ad ogn'altra Città, così queſta per ſuo amore, e per ſua Gloria auualora tutte le forze, benche indebolite, e fà pruoue glorioſe in queſte pompe gioliue, che fan ſtupire l'vn', e l'altro mondo.

Era traſportato l'occhio dalla corrente d'infinito popolo sù l' amene riuiere d' vn' ampio fiume vicino le torri dell'aſſediata Aleſſandria, con ſpume di lame d'argento à ſpecchio, ſotto vn Cielo di drappi ſpolinati d'oro; Si ſcuopria dẽtro à quell'onde attuffato con altri Prencipi, Ce-

ſare l'Imperadore (formati nobilmente al naturale, di rilieuo con incarnatura Luccheſe,) che allo ſcriuere di Suetonio, ſaettato da' nemici nella vicina torre, (qui pure apparenti di rilieuo, con le naui mezz' affogate nell'acque, e con ricca bandiera del Senato Romano,) puoco curandoſi l'inuitto Eroe dell'altre perdite, mantenea con la deſtra il Libro de' ſuoi Comentarij, e dell'impreſe glorioſe nelle ſue battaglie, figurando Meſſina, che vedendoſi più fiate ormai ſommerſa nell'onde delle calamità, nulla ſi cura di tutte l'altre perdite, purche abbia in pugno, e nel cuore il Diuin Cōmentario della Sagra Epiſtola; onde con due verſi ſpiegauaſi il tutto.

Vt Cæſar proprios optat ſeruare Libellos,
Sic Zancla exardet, Littera nè pereat.

Sti-

Stimando questa sola, per sua Carta dà nauigare, che la preserua sicura dalle tẽpeste, e per mistica gomina, che la mantiene salua da' borrascosi turbini delle disgrazie, e possedendo questa sola Scrittura, si rende padrona de' Diuini tesori, e certa dell'eterna saluezza, essendo Maria Stella troppo propizia nell'astronomie della Predestinazione,

Si stupì la curiosità per vn cãpidoglio maestoso eretto dall'amore fabriciero, e lumeggiato di fiamme tessute con spole di Carità, ricoperto con guernimenti di preziose drapperie: Era occupato il Teatro dà sei personaggi di 7. palmi di rilieuo, modellati con tanta industria, che pareã sciogliessero le lingue alle voci, con vesti così sfoggiate, che sembrauano portatili tesori della Liberalità. Si vedea Messina languente senza cuore, e questo volaua verso la sua amantissima Protettrice, ed vn Angio-

lo che tenẽdolo nelle mani, domandaua alla Vergine: *Quam imaginem pones ei? Isa.* 40. E la benigna Signora comandaua vn altr'Angiolo, che formasse il suo proprio Ritratto in detto cuore con vn scalpello, e martello, cõ dirle: *Pone me, vt signaculum super cor eius. Cant*: 8. E credo fosse già auuerata la nobilissima Inuenzione, poiche l'amore di Messina verso di Maria, non hà più del naturale, mà del Diuino, ed amando questa sempre à Maria, e lei à Messina, non viue più co'l suo proprio cuore Messina, mà con l'anima di Maria, essendo pùr vero, che l'anima è più doue ama, che doue anima.

A questo singolar'ornamento non era inferiore l'apparecchio in altra bottega trauestita di damaschi verdi, oue luccicauano gl'ori, e gl'ostri; scuoprẽdosi vn'augustissimo Sacrario, che muouea inuidia alle ricche tapezzarie

rie delle Sale de' Grandi; Erano iui trè Perſonaggi rilieuanti all' vmana ſtatura, mà di ſopr' vmano artificio, e così riccamente veſtiti, e con tanta maeſtà, che ben dauano à diuedere eſſer di nobiliſſima proſapia: Staua a' piedi della Diuina Signora riccamente coronata, genufleſſa, Meſſina, e dal di lei lato non ſi dipartiua la Fede, in cui promettea di ſpoſarſi, con le parole in Oſea al 20: *Sponſabo te mihi in Fide*. E queſta sì come fù ne' primi crepuſcoli della ſua conuerſione canonizata dalla Vergine per grande: *Vos omnes fide magna*. Così giongerà co'l Diuino aggiuto moltiplicata, ormai all' infinito.

Quanti s'inoltrauano più innanzi, incontrauano proſpettiua così glorioſa, che non potean formar giudicio, ſe più riguadeuole foſſe per gl' ornamenti precioſi tempeſtati con aghi induſtri d'ori, ed argenti; ò perche

riceuea maggior lustro, e chiarezza impiegata à gl'ossequij della Regina de' Cieli: Campeggiauano sù 'l ricco Teatro quattro Personaggi vestiti alla grande. Il Patriarca Giacob lottante con l'Angiolo, dà cui giura non distaccarsi, se non è prima dà lui benedetto: *Non dimittam te, nisi priùs benedixeris mihi. Gen. 32.* E la Diuina Signora posta iui in alto, che dalla forza delle preghiere di Messina, e di tante festiuità à suo onore, non potēdo resistere, non solo le promette la propria, mà dell'Eterno Padre la benedittione: *Et Dei Patris Omnipotentis benedictionem.* E senza mai abbandonarla, l'affida del suo perpetuo Patrocinio: *Cuius perpetuā Protectricem nos esse volumus.*

Era sopra il credibile assai pōposo il disegno nella sieguente Bottega, oue s' intrecciauano vermigli sgarlati con lucidi orpelli coloriti d'azzurro. e carat-

terizati

terizati d'argento: S'ammirauano quattr'Angioli in vmano sẽbianre raccoperti con vesti stelleggiate d'oro, che conduceano maesteuolmente sopra vn carro ingemmato, trionfante per la Città l'Augustissima Imperatrice co'l Diuin Foglio nella destra, à cui ben s'accomodaua l'Elogio della Sapienza al 4. *In perpetuum coronata triumphat.* Poiche si come perpetua sarà la protettione di Maria per Messina, così perpetui saranno i Trionfi di Messina, per Maria.

Non si differenziaua punto dà vn brieue Paradiso vn'altro apparato con rasi fioriti, e falde di broccati, che auuiuauano tutta la capacità di que'spazij, corrẽdo nella sommità della soffitta nobilissimo freggio intrecciato cõ fiorami d'oro, ed argento: Stupia la mente in vedere molti riguardeuoli Personaggi, ch'offeriano in tributo di vassallaggio alla Signora del tutto iui presẽte,

varij, e preziosi donatiui, mà più di tutti Messina, che le porgea con tutto il suo auere, il proprio cuore, accompagnato co' detti del Redentore all'Eterno Padre in S. Gio: al 17. *Mea omnia tua sunt.* E si come i fiumi, humidi parti del mare, le corrono di cōtinuo in seno, oue trassero i natali, così non lascierà giàmai Messina d'offerire à Maria co'l cuore quanto possiede, dà cui riconoscerà sempre ogni suo bene.

Restaua fuor de' sensi la mente, ch'aggirata frà luminose sfere di molti Cieli fabricati di drappi d'oro di varij, e strauagāti colori, scuopria iui maestosa l'Eterna Eroina con soprafine pitture pennelleggiata, che con mani piene di gēme, trasfondea ricche pioggie di beneditione alla sua diletta Città, e corteggiata dà moltitudine copiosa d'Angioli volanti per aria, parea l'ordinasse, che la custodissero di

gior-

giorno, e di notte. *Vt custodiant te in omnibus vijs tuis. Psal.* 190.

Tenea con spauentoso diletto sospeso il cuore de' riguardanti la Storia funerale dell' Infelice Rè Baldassaro, deforme sconciatura d'abisso, figurata in vn'altro apparato, in forma di Reggio Salone raccoperto di sete varie, e colorite; E questo seduto à tauola cõ gl'Ottimati del suo Impero, e sue concubine, che ingrassãdo i vizij cõ l'esquisitezza de' cibi, e fomentando le dissolutezze con empij sagrificij della gola tranguggiò la morte dentro a' sagri vasi della vita, alla vista tremenda d'vna mano, che scriuea al suo cospetto la sentẽza finale della perdita del Regno, della vita, e dell'anima nell'istessa notte: *Mane Thecel, Phares. Dan.* 5. E dall' altra parte spiccaua maggiormente, come la Figura trà l'ombre, l'allegrezza di Messina, che rimirando la Diuina mano di Maria, profe-

ria queste parole: *Salutem benedictionem, patrocinium mihi digitus iste scripsit.* Onde si come meritò co'l morire la maledittione l'infame Prencipe, per l'abbuso profano degl'Ecclesiastici tesori, così caggionossi Messina con la vita tante volte preseruata, eterna la benedittione, che tutte le sue ricchezze tributa alla gloria di Maria.

Riuscì quanto deuota, altretanto curiosa l'altra Inuenzione esposta, come in vn campo ameno di drappi riccamente fioriti, con ingegnosi lauori, oue s'ammiraua non senza lagrime di tenerezza l'Apostolo S. Paolo, alto di rilieuo con pennello nella destra, che scolpia nel cuore di Messina spalancante il proprio petto, l'Imagine della sua Madre diletta, con le parole di Gier. al 32. *In corde tuo scribam eam.* Che però si come viue obligata la Città all'Apostolo, che l'impresse nell'anima la sapien-

ʒa Euangelica, così le rende le douute grazie ogn' anno, con festa singolare nel Duomo, per auer stampato sù le tele de'cuori Messinesi l' indissolubile deuozione della Vergine nostra Signora, inespugnabile fortezza contro gl'eserciti infernali, e sicura difesa dall'ire Diuine.

Non ordinario godimento partoria nell'animo de' Spettatori la sagra Storia del Profeta Balàm, espressa con rilieuāti Figure in vn teatro variamente fornito di drappi sfoggianti, in cui mentre quello s'incaminaua per maledire il popolo di Dio, si vedea vn'Angiolo con la spada lampeggiante nella destra, che comandaua l' Asina sferzata, che parlasse all' inobediente transgressore, à riuolgere in dietro i passi, ōde auueduto del fallo, in vece di maledirlo, lo benedice; così ragionādo co'riguardanti lo stesso Spirito celeste, diceache ricolmassero d'infinite

benedittioni il Diuino Rescritto, sostenuto nelle mani della Suprema Regina, iui assistente, onde si leggea in vn Cartoccio guernito d' argẽto il notato Distico.

Subuenit Hæbreis hic viribus ensis adactus,
Chirographo benedic, dum tibi Virgo iubet.

Terminaua il Diadema Imperiale da' dodeci Margarite composto, la tenerissima prospettiua dentro vn padiglione di luce, cioè Messina in piedi, che mostraua à tutt' il mondo passaggiero, dentr' il suo cuore sfauillante di raggi più di carità, che di fiamme il Diuino Ritratto della sua dilettissima Benefattrice, protestandosi con tutti: *Eccè quam diligit anima mea. Can. 3.* E questo grande amore non fondato solo ne' detti, e nell'esterno, poiche è troppo debile quell'-

quell'occhio che cade nell' apparenze, mà nell'opre insuperabili d'amore, viuendo perpetuamente applicata nelle di lei glorie, nascendo tutti i suoi figli cō gl'accenti di Maria in bocca, nutrendosi co'l latte della sua deuozione, e muorendo co'l di lei nome sagrosanto, traggittato dall'anima sù le labra, ossequiandola per tutto l'anno in cēto trē-tadue sagre Imagini miracolose in varij Altari, Chiese, e Cappelle della Città, sotto altri tanti nobilissimi Titoli, oltre le particolari delle Cappelle Priuate, degl'Oratorij, delle Cōgregazioni, e di tutte le riuerite Cone nelle pareti delle strade.

Passerei volentieri à delineare le magnificenze dell'altre innumerabili botteghe, mà non finirei giàmai di scriuere; lascierò, ch'altri mandi alla luce gentilissime machinette rappresentanti, come in luminosi teatri la Storia dell'amorosa Epistola: Inna-

rabili

rabili riflessi delle sagre Figure, della Vergine variamente, ed al viuo pennelleggiate con mante reali d'argento, e con sfoggiate cornici d'oro precinte; I tersissimi lauori de' specchi pendenti dalle pareti, diuenuti i riguardanti, e spettacoli, e spettatori; Le drapperie d'oro ridenti, bēche ferite dagl' aghi ingegnosi con impietrati ricami d'oro, ed altre dalle spole ne'Telai mirabilmente depinte con figure varie, ed armi guerriere. Se'l tempo, e la sufficienza me'l permettesse, vorrei descriuere la quantità de' Giardini circondati da' ricchi autunni di frutta d'oro, maturate co'l calore dell' arte, e dell'amore; le fontane fabricate d'argento massiccio, che diffondeano in vece d'acque, grosse fila di perle; le statue de'Santi Messinesi eretti sù'l viuo de'piedistalli; i tempij lauorati con tāta industria in piccolo, e con sì lucidi attratti, che vacillaua l'intelletto,

telletto à capirli, ed vno singo-
larmente con profilate simetrie,
d'oro sostenuto sopra colonne,
torchine ingemmate, dà cui non
lungi sedea sù generoso destrie-
ro il Cesare destruttore de' Sara-
ceni, non sò se più maestoso co'l
ferro nella destra, ò con l'oro sù
le vesti. Che dirò dell' argenta-
rie de' vasi, de' doppieri, e de're-
liquiarij, ch' appena si lasciaro-
no per la quantità numerare,?
delle capricciose intrecciature,
delle sete operate acconcie con
bell' artificio in diuerse apparē-
ze? de' ricchi, e vasti profumic-
ri d'argento, doue vnita alla Fe-
nicia l'Arabia felice, ardendosi
le droghe più fine dell'Oriente,
eran trattenute come d'amorosi
fascini i Passaggieri? Che potrò
dire della quantità numerosissi-
ma delle torcie? che ordinate,
sopra argentati doppieri, e per
tutti i balaustri disposte con lun-
ga ordinanza, illuminauano più
lo stupore de' riguardanti, che la
va-

vastezza dell' ambiente; Non posso io riferire la giocōdità degl'archi, delle pitture, dell'Iscrittioni, de' sopracieli, delle spalliere de'frondi, e de' fiori, delle campagne villareccie, ed altri infiniti parti della splendidezza, poiche senza pregiudicare la sincerità della Storia deuo trasportarmi per tutto il rimanente della Città, e fuori di essa; Ed eccomi richiamato con linguaggio d'argento dalla prodiggiosa Bandiera per la strada degl' Argentieri.

Hòr quì mi si confonde la lingua, e resta sospesa in aria la pēna, quella perche non truoua parole sufficienti, questa perche non potrà sostenere à descriuere queí gran prodiggij che ferono stancare per tutto quel tempo infinite pupille: Quì sì che mi vedo impouerito frà tesori, e mendico frà le ricchezze, quì naufraga la mano, e la mente frà vasti mari d'argento, ed oro,

quì s'abbaglia la voce al riflesso di tante gemme; gareggiando con queste nel valore le perle di tante lagrime, che l'allegrezza stessa de' cuori partorì per gl'occhi di molti riguardanti; Dissi di molti, perche altri restarono così immobili per lo stupore, ch' appena poteano articolar la voce. Si godeano tutte le strade degl'Argẽtieri, Gioellieri, ed Orefici, con tanta ammirazione, che parean quì trasportati i Paesi del Perù, e le Metropoli delle ricchezze, e potea gloriarsi ogn'vno d'esser'insignito di più gran virtù di Mida, perche con l'occhio solo parea tutto in oro, ed argẽto trasmutare, quelche riguardaua, non potendo però decidere, se il portento quì fosse più della Natura, ò dell'Arte: E ben conueniano ad vn Foglio, ch' è miniera di tutti i tesori, i tributi di tutte le ricchezze. Nè si potea discernere, se quì nascesse nella notte il giorno da' lampi di tan-

te douizie, ò da' splendori di tãti lumi. Erano tutte quelle officine al numero di cento, tramutate già in Campidogli della Gloria Mariana:Stupia l'occhio alla veduta di tanti tesori, si cõfondea la mente all' ingegnosa architettura di stupende Inuenzioni; Ed io cesserei di più scriuere, se le volessi quì tutte distinguere, perche la copia stessa mi renderebbe mendico, mentre per tributare vasti mari di ricchezze, si ricercano fiumi d'oro d'eloquenza, nè basta vna narratiua semplice per vn composto di tutte le merauiglie: Intrecciarò solamẽte al capo della Suprema Monarchessa de'Cieli, e formarò vn' altra nobilissima Corona dalle gemme di questo Giordano di dodeci stelle, cioè di dodeci Inuenzioni principali, vltimi sforzi della Natura, e dell'Arte.

Stupia il pensiero, non che lo sguardo in vna bottega, doue

ne parue, ch' haueſſe depoſitato Creſo tutte le ſue ricche miniere, e sbarcate le ſue gemme l'Oriente: Guidaua l'Arcãgiolo Raffaele, abbagliante la viſta, e per la bellezza del corpo, e per la ricchezza delle veſti, all'innocente Tobiolo, e lo preſeruaua dalla voracità d'vn peſce tutto di gemme, con ſquame di margarite, ed vna ſola nella bocca, che fù ſtimata due mila ſcudi, in vn mar trãquillo, benche tempeſtato di gioie, doue ogn'vno auria ſtimato felice il naufragio, e fortunata la tempeſta: Si miraua il detto di Tob. à 17. *Duxit, & reduxit incolumem*. Per additare i beneficij oprati dalla Vergine Signora à fauore della ſua diletta Meſſina, che l'hà preſeruata ſempre in tutte le neceſſità più vrgenti, e da' monſtri più orribili della Peſte, della Fame, e della Guerra, come ne ſon piene le ſtorie, e gl' oc-
chi

chi nostri, che l'han veduti in quantità, ne fan piena fede, se fede può dirsi quelche si vede ad occhi aperti; E se la visita spesso con l'amarezze de' trauagli, e con l'assenzio di graui disaggi, fà come à Tobia, che per illuminarlo gli pose Dio sù le palpebre il fiele di quel pesce: Compone per Elettuario vn magisterio di Contaridi, vn' Empiastro corrossiuo di flagelli, per destarla dalle sonnolenze della sua durezza.

Ondeggiauano in vn' altra officina più che nel Tago pellegrini tesori, con flutti inalzati d'argentaria sino à ricoprire tutta la soffitta d'vn prezioso firmamento: Pompeggiaua sino al lido fioritissimo Giardino, doue i fiori gareggiauano con le frutta nella bellezza, e nel valore: Porporeggiauano al naturale le fraghe foriere delle prime ricchezze della campagna, e fiaccole ricamate de'prati;

ti: Pareano i fichi groppi ſtemprati di nettari, e piangenti allegrezze del guſto; le prugne Dame degl'Orti bellettate con Gigli, con Viole, e con le Roſe dell'aurora, ed altre maturate dall' induſtria con dilettevole orditura. Quì dà vicino cadea in braccio alla Fede tutta ingioellata Meſſina languente, di rilievo, aggravata non sò ſe dalle gemme delle ricche veſti nel corpo, ò dall'oro del Virginale amore nell'anima, e frà dolci deliquij, chiedea con la Spoſa il ſoccorſo: *Fulcite me floribus, ſtipate me malis, quia amore langueo Cant. 2.* A' di cui ſoſpiri ſodisfacea la Pōpa tutta di gioie, con ſpargerle ſopra primavere fiorite di grazie, che ſono quelle appunto, che le cōparte con mani d'oro piene di Giacinti la Vergine Protettrice, in ricompenza di tanto amore, che ſempre l'hà dimoſtrato la ſua cara Meſſina.

Cre-

Crescea il diletto all'incōtro, doue, in foggia d' Anfiteatro più vantaggioso di quelche fabricò in vn giuoco scenico Marc'Antonio, ò d'vn altro intersiato d Ebano di Quinto Catullo; Era tutto cōposto di massiccia argentaria, in gran parte addorata, per doue si rimiraua condotta l'Arca dell'antico Testamento, incastonata in oro cō Smeraldi, Topazij, e Torchine, assai riguardeuoli, nella grandezza, e nel preggio, in cui staua rinserrata la Verga prodiggiosa di Mosè, la Manna, che in vn sol cibo porgea vn conuito reale al gusto, mentre: *Sapiebat ad gustum, deseruiens vniuscuiusq; voluntati.* al detto di S. Gieronimo, e le Tauole della Diuina Legge, Figura espressa della Sagra Lettera (si come l'accennaua la Vergine, posta iui in alto sopra trono di gemme) che vnisce insieme, ed i prodiggij della verga Mosaica, e la dol-

dolcezza della Manna celeste, ed i misterij della Diuina Legge insegnati dall' Apostolo à Messina: Precedea all'Arca il Regio Profeta Dauid rilieuato con vesti d'oro tutte ingioellate, con altri Personaggi nobilmente guerniti, che con sonori stromenti nelle mani, saltãdo per allegrezza la cõduceano in casa di Obededõ, al di cui ingresso, la fecondò Iddio con eterne benedittioni, leggendosi in fronte della gran prospettiua: *Benedixit Dominus Obededon, & omnem domus eius. Reg. 2.* Con più vantaggio però abbondò l'Altissimo la Città di Messina per l'Arca mistica del Diuino Rescritto.

Chiamaua à gioiosi deliquij la mente l'altra Bottega trasformata in vn Cielo di ricchezze, che nascondea, nò, mà palesaua tutti i suoi tesori: Staua in alto disposto vn'Agnello lauorato di gemme, e guernito cõ dia-

diamanti, ricchi trofei del valore del suo sangue: Tenea come in piccolo Erario abbreuiato, vn Libro, signato cō sette sigilli, veduto dal Diuin Segretario in Patmos; dall'altra parte, la Vergine in trono di margarite, ch' animando Messina ossequiosa a' suoi sagri piedi, ricca di gemme, si come doniziosa di Grazie, l' assicura l' eterna felicità, con le parole del Redentore: *Gaudete, quoniam nomina vestra scripta sunt in Cælis. Luc.* 10. In conferma della di lei promessa Protettione perpetua, che non si misura con i passi del tempo, mà con i compassi dell'Eternità, corroborando gl'infallibili Decreti: *Qui elucidant me, vitam æternam habebunt. Eccl.* 24.

Imparadisaua con la vista i cuori la preggiatissima struttura nell'altro apparato trauestito di numerosi argenti, ed ori, che balenauano per i cantoni

ra-

raggi di maeſtà, e decoro incredibile, oue per eſpreſſo comandamento della Suprema Signora iui in alto eſpoſta, tutta impreziosita di gemme, si come douiziosa d'affetto, era Meſſina coronata dà vn'Angiolo di roſe, colte da' Giardini del Cielo, vmilmente genufleſſa, mà riccamente adornata, con Elmo d'argento per terra, proferendo con ogni ſincerità le Diuine parole: *Corona, & Gloria noſtra*; non ſtimando altr'onore più rilieuante queſta Città, che'l Patrocinio della Madre del Verbo Eterno, che ſolo vince nel preggio tutti gl'onori del mondo.

S'inebriauano gl'animi con nuouo inuentato di generoſa ſplendidezza nella ſieguente officina, oue cambiate parean le mura nelle rupi prezioſe della Carnania, poiche quāto ſcuopria l'occhio, era vn teſoro ineſtimabile: Folgoreggiauano in

tanta gran copia gl'argenti, gl'ori, e le gemme, che parean iui riconoſcere la loro ſorgente il Gange, e'l Tago; ma chi dopò miraua la Vergine in atto di benedire la Città, li ſtimò parti douizioſi della di lei Protettione: Fè pompa quì l'Arte maeſtra di peritiſſimo Fabriciero, (conforme al ſolito nelle ſue opre ingegnoſe, traſportate in diuerſe Prouincie, ammirãdoſi vltimamente lauorata tutta in argẽto maſſiccio di traggitto al peſo di 43. libre, di ſedeci palmi in giro, la ſtupenda Fortezza della nuoua Cittadella, degno donatiuo dell' animo generoſo del Conte di S.Stefano Vicerè al preſente di Sicilia, alla Cattolica Maeſtà di Carlo Secondo Noſtro Signore, che Dio guardi, così al viuo diſſpoſta, che non ſi differenziaua in altro dall'originale, che nella grandezza, e nella materia, approuata per inſuperabile dallo ſteſſo Regio Ingegniero. On-

de rappreſentò quì nobilmente con perſonaggi di rilieuo con veſti ingemmate di ſmeraldi, topazij, margarite, e diamanti, la Storia dell' Altezza Sereniſſima di Don Giouan d'Auſtria, Figlio di Carlo Quinto Imperadore, e Fratello di Filippo Secōdo, che fù inſigne teatro di meriti, ed vn fioritiſſimo Liceo di perfettioni, che per obedienza del Sommo Pontefice, prima di condurſi generoſo all' eſpugnatione de' Barbari, prendea dall' Arciueſcouo di Meſſina il ſagro Stendardo, con l'Imagine del Crocifiſſo Signore. vedendoſi all'indentro preparata nel Porto l'armata nauale; e già parean l'Indiche naui, con le quali porgea il nuouo mōdo tributi d'oro, e di gemme alla Vergine Imperatrice; e quì da' più duri diamanti guernita la veſte di Sua Altezza, più fleſſibile lo rendea all'vmili genufleſſioni dell'Arciueſcouo, il

quale carico di tante gemme, mostraua tener nel cuore il più fino amore; onde nella Matrice Chiesa, alla presenza della Vergine Sagratissima della Lettera, si complì tutta la ceremonia, co'l già auuerato presagio: *Ipsa intercedente Maria, in hoc signo vinces*: si come sortì appunto, dopò pochi giorni, ritornando in Messina con vna Vittoria così memorabile, che non la potrà mai consumare il dente voratore del tempo.

Che si dirà dell'altro Paradiso all'incontro? oue appariano in vn prezioso firmamento inchiodate le stelle, e negl' argenti, la via Lattea del Cielo: Sfauillaua splendori di Diuinità qual Sole la gran Signora del tutto, con sopraueste tempestata di gioie, che impugnando la penna allo scriuere, impegnò la destra al defendere: Additaua dà vn lato al di sotto il suo deuotissimo familiare Arciuesco-

uo

uo di Bologna Alfõſo Paleotti, Nepote del Cardinal Paleotti, che fù Eroe della Fede, e di vita eſemplare guidato nello ſpirito dalla sõma Santità di S. Filippo Neri: E nell'altro lato moſtraua, l'Elemoſiniero di detto Arciueſcouo, nomato il Vidente, per le tante riuelazioni Diuine del Cielo, ed à tutti due manifeſtò Maria Vergine la verità della Sagra Lettera, che ſcriſſe viuente alla Città di Meſſina, che le mandò Ambaſciadori per la predicazione di S. Paolo, auendo affermato la Gran Signora chiaramente, che quella Lettera era la ſua, e ſcritta di ſua propria mano: Ed il tutto ſtà regiſtrato nella vita di eſſo Arciueſcouo Alfonzo Paleotti, notata dà lui ſteſſo, e conſeruata in Bologna dal Signor Camillo Paleotti, e riferita dà Placido Reina nel 2. tom. delle Notizie Storiche della Città di Meſſina al foglio 491. ſin' al fogl. 494.

e dà Bartolomeo Pisa nella Lettera pruouata à fogl. 37. e 38.

Sembraua vn piccolo Perù l'apparato dell'altra Officina in cui il Sagro Foglio parea vna pietra filosofare, che cõuertia il tutto in argento, ed oro; che però sù l'Occaso del giorno sfauillauano moltiplicati i Soli in tanti diamanti, carbonchi, smeraldi, e topazij: Trionfaua nel di mezzo l'Arca di Noè, vittoriosa non sò, se più de'naufragij del Generale dilluuio, ò delle tempeste dell'vniuersale Pouertà, per tante gemme, ed ori, che l'arricchiano: Era cõ tal'artificio lauorata, che parea superar l'opra alla materia: Vsciano dà questa gioliui gl'animali preseruati dalle pioggie del Cielo, mà inciampati felicemente nell'onde d'vn mare d'argento: La presenza iui de' Diuini Caratteri in mano dell'Eterna Imperatrice, raccoperta con

con manto di torchine, e con veste di perle, compartite con smeraldi, accertaua, che di questa Lettera fù simbolo espresso l' Arca prodigiosa, che preseruò mille volte Messina dà mille euidenti naufragij; E se nõ vidde altra legge il mondo, che lo fermasse d'ogni sua ruina, perche non fossero le creature dal furòr degl'abissi, dalla sua tempra disciolte, che della sola l'Arca salutare, ascondendo dalla morte vincitrice pochi semi dell'vmana natura; Riconosce altresì Messina, non vna, mà più fiate sicura in porto la vita, ed accertata ormai nel Cielo l'anima dà quest'Arca misteriosa, potendosi asserire: *Arca Zanclæ naufragæ.*

Si lasciauano tirare più innãzi i cuori dalla forza di luminose catene, aggroppate nobilmente in vna Bottega, oue parean sbraccate le flotte dell'Indie, mà con ingegnosa dispo-

ſizione compartite per tutto il tenimento; Quì ſtupia l'occhio in vedere Meſsina nella figura di leggiadra Giouinetta, cō preziosa veſte ingioellata di margarite, rubini, diamanti, e ſmeraldi, a' piedi dell' Immacolata Signora, in atto di ringraziarla di tanto gran teſoro, che ſi degnò inuiarle, proferendo tutta gioliua le di lei proprie parole: *Beatam me dicent*. E con ragione, che ſe la Beatitudine, al detto di Boezio, è vn ſtato perfetto per aggregazione di tutti i beni, tutte le felicità riconoſce Meſsina regiſtrate in queſta Scrittura di vita, potendo dire: *Venerunt omnia mihi bona pariter cum illa. Sap.7.*

Pareano malie erudite del Paradiſo gl' apparecchi all'incontro, oue lampeggiauano incaſtrate in oro le gemme più fine della deuozione, e frà candidi argenti, ſpiccaua la purità della Storia, iui figurata con due

Personaggi dirilieuo, cioè d'vna Donna fatta maestra delle Catedre della verità, vn'oro tolto dà quelle lastre del Tẽpio di Salomone, ch'era fiore di luce, e che non sentì macchia di terra dell'vmane passioni: Fù questa Suor Maria Roccaforte della Città di Biuona in Sicilia, che con la Sagra Lettera in mano, dicea al suo Confessore iui presente, che fù vn Padre della Compagnia di Giesù Panormitano, quel che le riuelò frà l'altre cose la Vergine stessa: *Hoc est exemplar Epistolæ*. 1. *Esdr*. Asserendo per bocca dell' Augustissima Signora: *Ego scripsi Epistolam*. *Rom*. 16. confermando in molte riuelazioni la verità d' auer scritto alla Città di Mesina, si come si legge nella di lei vita stampata in Palermo, e più diffusamente si dirà nel fine di questi Ragguagli.

Si ſegnalò magnificamente la proſsima Officina, oue frà innumerabili circoli d'oro, e sfere d'argento, s'incantò perpetuamente l'abiſſo: Era così bene addobata, che ſi confondea l'occhio à tante curioſità; ſingolarizauaſi per l'ingegnoſa, e pia Inuenzione, d'vn Carro trionfale, che ſuperaua, ſe non in grandezza, ormai di ricchezza, e lauoro, quello di Ceſare Imperadore tirato dà quaranta Elefanti per la Città di Roma; mà sù di queſto era condotta da' Supremi Prēcipi della Gloria la Gran Signora de' Cieli, con volto di maeſtà, ed amore, E parlando à Meſsina ammantata di gioie, che co'l petto dolcemēte ſquarciato, le porgea in dono la gemma più glorioſa del ſuo proprio cuore, inueſtito con fiamme di prezioſi carbonchi, à cui promettea la Vergine con le parole

della

della Cant. al 2. *Dilectus meus mihi, & ego tibi.* Cioè che tutte le grazie che le dona l'Altissimo, è pronta à compartire alla sua Cara Città, e che l'amerà sempre con quell'amore ormai, con cui ama il proprio Figliuolo.

Coronaua l'opra, e complia l'imperial diadema all'Eterna Monarchessa, la duodecima Inuenzione dentro vn Cielo di splendori, oue il Sole dell'oro largamente profuso facea scorrere sù le pareti con prezioso Zodiaco il Gange, e'l Tago, ed in tanta copia scintillauano le gemme, che parea iui auesse mandate le sue stelle l' Emisfero. Fioriua nel mezzo tra fiori di smeraldi vn'alta verga d'oro, che germogliaua nella sommità vn'occhio aperto, così al naturale, e tanto artificioso, che affatturando dolcemente mille sguardi, suegliaua i pensieri di tutti à contemplarlo: Appariano

no all'intorno cõ cifre misterio-
se, trè Personaggi di rilieuo balenanti raggi di maestà ne'volti, e di ricchezze non ordinarie ne' panneggiamenti; Quì la Vergine Signora, che domāda al Profeta Gieremia: *Quid tu vides Ieremia?* *c.*11. e lui che rispõde: *Virgā vigilātē ego video.c.*11. soggiongēdo Messina: *Cor meum vigilat.Cant.*1. Poiche essendo Maria il cuore di Messina, con raggione afferma, che veglia il suo proprio cuore alla sua difesa sempre cõ occhi aperti, e si come nel passato, così non lascerà mai per l'auuenire d'inuigilare, e di souuenirla in ogni sua occorrenza.

S'inebriauano in tanto talmēte gl'affetti per tutte queste strade degl'Argentieri, Orefici, e Gioiellieri, che parea essere, ò trasportati nel Cielo, ò abbassato frà di noi il Paradiso, illustrandosi con infinita chiarezza l'aria, (non sò se dallo splen-

dore di tante argẽtarie, ori,e gẽ-
me, ò dalla quantità innumera-
bile de' lumi d'oglio, e di ce-
ra per tutto sfauillanti,) ſpi-
rando i contorni per la ſoauità
de'profumi tutta vn'Arabia: Nè
ſodisfatti già mai i deſiderij nel
godere tãte magnificẽze, ſtuzzi-
cauano i paſſi à raggirarſi più vol
te attorno, riẽpendo il Cielo di
feſtoſe acclamazioni; e ſempre
rimirando, mai reſtauano ſazie
le pupille, perche la tanta bel-
lezza inueſtiua gl'oggetti di cu-
rioſe nouità; appariuano queſti
come ſimboli miſterioſi ad o-
nor della Vergine,mà nõ oſcuri,
ſe lãpeggiauano cõ Soli di tante
gemme; e benconueniano alla
Diuina Aurora,lucide perle del-
l'Oriente: Quì s'incontraua-
no Torri incaſtonate con dia-
manti, e però inuincibiii;Statue
lauorate di perfilo, guernite di
topazij, che non la cedeano a'
ſimolacri d'oro di Narciſo, e
di Pallante, riueriti frà Dei Pe-
nati

nati dà Luzio Romano; Monti, che con ſtupore della Natura, non celauano nelle viſcere i metalli più fini, mà alla viſta d'ogn'vno erano paleſi, perche la Vergine non aſconde, mà eſpone per tutti le ſue Grazie; Piramidi, che ſe non toccauano il firmamēto cō l'altezza, parean di ſuperarlo cō la bellezza; Carri Trionfali, ch'oſcurauano i più famoſi della falſa Giunone, con tanta maeſtria, e ricchezza, che tirauano in trōfo i cuori, e l'ammirazioni di tutti; Fontane con acque di margarite atte ad eſtinguer la ſete de' più Auari Idropici, oue gl'occhi cō ogni diletto sōmergeano i ſguardi; Tempij, in cui ſeruiano per ſoſtegno a' tetti d'auorio, colōne di gēme. Piante, ch'irrigate da' fiumi d'argento, germogliauano frutti d'oro? Giardini, oue trà foglie di ſmeraldi, sbucciauano fiori di rubini; Mari così luminoſi, che nō hauean biſogno d'al-

d'altri Fari per nauigarsi, ne' quali però il naufragio era desiderabile; Naui così ben corredate, in cui riuscia assai prospero il viaggiare; Arboscelli di fini, e ben lauorati coralli, che quantunque parti dell' onde salse, produceano saporose frutta di contentezza, e di giubilo.

Quì si vedean le riuerite Imagini di Maria con tanta varietà, ed artificio depinte, che pareano opre degl' Angioli, e non degl'vomini, sagre calamite de' cuori, e Diuini incantesmi dell'anime, con diademi sù'l capo di più valore di quelli d'Eliogabalo, che meritauano cõ più raggione il posto nel Cielo, oue collocò l'antichità fauolosa cõ leggiadre menzogne la corona d'Arianna, e con ammanti più vantaggiosi della ricca veste di Nabide Sacerdote d'Ammone; e molte ingastate con diamanti, accertauano l'opinio-

pinione de' Naturali, che si ritrouano questi a'raggi della Luna, simbolo espresso di Maria; altre frà catene d'oro auuinte, cõ le quali l'Auarizia auria imprigionata la libertà.

Per tutto si godeano gentilissimi Altari, oue per quei scalini preziosi saliuano gl' affetti con più facilità nel Cielo della Verginale deuozione; E s'accendeano i cuori alla vista di celesti Puttini con dolci sorrisi in bocca, con tali portamenti d'occhi sereni, e vaghi, che parean lucide stelle, vibrassero benigni influssi di sguardi amorosi, mostrando l' interna allegrezza per li tanti onori tributati alla sua diletta Genitrice, così ben formati, ch' appena gli mancaua la parola, se figurauano l' Eterno Verbo del Padre. Che però non seruiano quì le congetture dell' Antico Testamento, quando osseruaua il Popolo Ebreo le gemme incastrate

castrate nel Razionale del Sõmo Sacerdote, se più, ò meno splendeano, inferendo, che più ò meno sdegnato, e corruecciato fosse Dio contro di loro; poiche quì per tutto talmente sfauillauano gl'esposti tesori, che s'ecclissauā ormai la chiarezza del giorno; oltre ch'appariua cõ euidenza dalla gioiosa viuacità delle sagre Imagini, che dall'in tutto estinto fosse dà tante fiamme, il fuoco della Diuina vendetta; E quelle non solo accese nelle già dette strade, mà per tutte l'altre dentro, e fuori della Città.

Onde non si credano i benigni Lettori, che furono solamente le principali, che con modi straordinarij festeggiarono in quest' anno, come s' hà detto, mà quasi tutte l' altre vie grandi, e piccole, s'ingegnarono gl' Abitanti adornarle con pompe singolari, auendo prima eletti i Deputati, Collettori, e

Tesorieri, per le spese necessarie dà farsi, e per l'apparecchi nobili di trauate, con machine, inuenzioni varie, e curiose, con Altari sublimi, ricchi di lumi d'oglio, e di cera, cō Archi trionfali, ed altre fatture à gara delle più vaghe strade maggiori.

Mà per non diffondermi à lūgo, ne riferirò alcune più notabili; E per andar con ordine, darò principio dalle strade dietro il Priorato di S. Giouan Battista, il primo di tutta la Religione Gierosolimitana, quali al numero di cinque, furono disposte, per quant'erano lūghi i tenimēti, cō trauate guernite di drappi di seta, e verzure varie con 50. diuise, ò ripartimenti l'vna; pendeano dà ogni lato sotto i traui con fregi, copiose lanterne, terminando il fine con due Altari abbelliti di rame di fiori artificiosi, con vasi, e candelieri

in

in quantità, con le Diuine Imagini di Maria nelle sommità, con bandiere, ed apparati nel mezzo, e dalle fenestre, dalle quali risplendeano in maggior numero le luminarie.

Dà questa si passaua nella strasta detta S. Catarina de' Greci, cioè doue abita la maggior parte delli Mercatanti Greci, nõ tanto per la commodità della vicinanza del Porto, per le mercatãzie, ch'alla giornata dal Leuante gli vengono, quanto per la deuozione della nazionale Chiesa di S. Catarina Vergine, e Martire, detta volgarmente de' Greci, Chiesa riguardeuole, non solo per essere Priorato, e Grãgia del grande, e famoso Monasterio del Monte Sinaì, oue il corpo di S. Catarina si conserua, e per esserui in questa Chiesa molte antiche Imagini alla maniera Greca portate dà Leuante di non puoca deuozione, e stima, come quel-

quella miracolosa della Vergine Odigitria, ò dell' Itria; di Santa Catarina, ed altre; mà specialmēte per essere seruito questo Priorato dà più Monaci della vera, ed antica Religione del Patriarca S. Basilio Magno, rigorosi Osseruatori della loro Regola, astenendosi per sempre dall'vso delle carni, e passando buona parte dell'Anno ne' diggiuni, e nell'astinenze; Questi Padri benche viuano secondo il Rito Orientale, pure sono sotto l'obbedienza del Romano Pontefice, dal quale in varij tēpi sono stati arricchiti di moltissime grazie, e priuilegij, come appare per diuerse Bolle di Leone X. d'Innocenzo VIII. di Pio IV. di Giulio II. di Gregorio XIII. di Clemente VIII. di Paolo V. d'Vrbano VIII; ed vltimamente l'anno passato, dà Nostro Signore Innocēzo XI. dalli quali è stata concessa oltre l'altre Grazie à questo Priorato Indul-

genza

genza Plenaria à modo di Giubileo ogn' anno ne' giorni del-Giouedì Santo, e dell' Assonzione della Gloriosissima Vergine Maria; e di Santa Catarina, ne' quali per la deuozione vi è concorso generale di tutta la Città: Nè si deue tralasciare, che per mantenimento di questo Priorato, e del Monasterio di Monte Sinaì, il Rè Cattolico Nostro Signore l'assegnò sopra le Reggie Dogane scudi 300. l'anno, e si pagano puntualmente: Per tutta questa strada dunque per la lõghezza, ed ampiezza riguardeuole, oltre delle diuise disposte pure nell'anno passato al numero di 80. raccoperte d'apparati con quantità innumerabile di lanterne, e lumiere per le fenestre, che rendeano à gl'occhi gran diletto, si formò vn' Altare molto sublime con scalinata ripiena di vasi, fiori, e candelieri, con numero grande

di

di blandoni di cera, ed attorno la riuerita Imagine della Gran Signora, vna trauata inuestita di falde di broccati di seta, verdi, e cremesine, e nell'aria bandiere ondeggianti, che chiamauano i Popoli, non solo Paesani della Grecia, mà dall'vniuerso, à prestar' ossequiosi tributi di riuerenze alla Regina assoluta di tutte le Nazioni.

Dall'altra parte, che conduce al deuoto Conseruatorio di Giesù, e Maria di S. Gio: Battista sotto Titolo del l'Immacolata Concettione, cõ molte Vergini feruorose, fabricato dal zelo architetto del R. P. D. Ignazio Guglielmo Prete Messinese di degna memoria, che fù l'Apostolo ne' nostri giorni, Ristoratore delle famose Congregazioni di Giesù, e Maria, che fecondò di Sapiēza morale i pulpiti, con tāti Quaresimali, e Sermoni (essendo stato pure eletto à predicare nella Matrice di Mes-

Messina) ed arricchì di perfetti Religiosi i Claustri, e di purissime Vergini, i Monasterij, chiamato generalmente; Il Martire di se stesso, per le tante crudelissime, e strauaganti scarnificazioni, e rigorosissime penitenze del suo corpo indefesso nelle fatighe per l'anime; tanto infiãmato dell' Immacolata Concettione della Vergine, ch' oltre le solẽni Festiuità ogn' anno nella sudetta Chiesa di Giesù, e Maria, co'l Voto Generale di tutto il popolo, la confermò più volte co'l proprio sangue delle sue vene, che seruì per viuo inchiostro, con orrore delle biãche carte, affissando li Voti così registrati per tutti i cantoni della Città: S'eressero dunque in questo luogo tanto celebre 60. appartamenti raccoperti di drappi di sete varie, e ricolmi di luminarie, con magnifico Altare nel mezzo, ch' inuitaua ogn' vno, à gl' ossequij,

sequij, ed ai diletto.

Sotto la Chiesa di S. VIncẽzo, antica Grangia de' R.R.PP. Cistercienſi di S. Bernardo, ereſse la pietà de' conuicini 60. tranate inueſtite di drappi varij di ſeta, con ſuo freggio per tutto lo spazio, in foggia di cornice, e piene di lanterne in quantità; con due Altari grandi, e nell'altezza, e nella varietà; Si godea appeſa nel mezzo vna Galea in picciolo, adorna di lumi, e con bell'artificio lauorata, che dalla poppa verſando acque in gran copia, parea all'occhio l'aria genetrice dell' onde; mà nõ s'ingãnò l'intelletto, poiche la ſteſſa Vergine, quale ſi dice Naue, che dà lontano ci cõduſſe l'abbondanza dentro d'vn Foglio, è anco Fonte. che ci riſtora con l'acque delle Grazie promeſſe.

Si paſſaua dà queſta nella ſtrada della Parocchiale Chieſa di S. Matteo Apoſtolo (doue il R.

Pa-

Paroco è insignito cõ l'onoranza di Priore, e di Regio Consiliario,) con lungo, e fastoso apparato, distinto in 40. diuise, raccoperte con varij drappi di damaschi verdi, e cremesini, con freggio consimile, e fornite di lanterne in gran numero, cõ Altare eminente, ricco di lumi, di vasi, fiori, e candelieri, sopra scalinata sublime in foggia di Torre piramidale, simbolo della Sagra Lettera, di cui si può dire: *Turris fortitudinis à facie inimici. Psal.* 67.

Si godeano più sopra in vna via, detta la Cuba, sette Altari, come varij, così vaghi, architettati più dalla deuozione, che dal fasto, oue splendeano con i cerei, e lanterne, più accesi i cuori degl'abitanti, esponendo dalle fenestre, e ponendo nelle sagre Imagini, tutti gl'adornamenti, che gli suggerì vna Pouertà contenta.

Si scendea nel Quartiero del

Pantano molto bene adornato, e con padiglione di campo di drappi di ſeta, e gentiliſſimo Altare ſotto la riuerita Signora, con vna curioſa bandiera formata di criuelli dà cernere farina, e nel mezzo depinta la Diuina Cerere, Madre del Pane celeſte; e per non mancarui altro ſtromento, appariua ſoſpeſo nel mezzo in aria vn molinetto, che commoſſo dalla forza dell'acqua, ingegnoſamente ſi raggiraua, ſenza poterſi penetrare la ſorgēte per quella corda diſteſa, ſpiegādo che nelle comuni neceſſità non hàn mancate l'acque delle Grazie Verginali, benche occulte, e miſterioſe.

Si ſaliua per le ſtrade, e vicoli dell'Oliueto, e s'ammirauano tutti apparati con ſtupore della mendicità, che sfauillaua più douizioſa degl'altri, nella copia di tanti lumi, che con diece Altari grandi per tutti i capi ſtrada

da con ogni politezza, e decoro, ben'adorni di rame, di fiori, vasi, e candelieri, raccoperti cō sopracieli di damaschi, esponendo gl'Abitanti à gara per ornamento delle sagre Imagini di Maria, quāto di buono cōseruauano nelle casse, e fregg iãdo le pareti all'intorno con tutto l'auere delle loro case, e cō altri adornamenti accommodati dagl'-Amici. Riuscì tanto glorioso questo Mōte, che parea superar' in bellezza il Caucaso, e l'Olimpo celebratissimo nella Tessaglia à cui il fiume Peneo bacia riuerente i piedi, e lo contēpla vn Mondo intiero, con dirsi Olimpo, quasi Ολολαμπα;, cioè: *Totus lucens*, perche: *Sol clarum habet, nullisque vnquam nubibus fuscatur.* a'detti del Cassaneo: Onde cō più feruore correano qui i Cittadini à vagheggiar l'Oliueto trasfigurato in vn Tabòr, dà coronarsi non più d'Oliue, mà di Palme.

Dà queſto era condotto il paſſo all'altro Monte vicino della Latina, per non mancar' ad Abila il ſuo Calpe,(così detto perche iui abitauano anticamente i Latini, ed in vn Tempio oggi detto la Madōna dell'Arco, s'eſercitarono le prime ceremonie, e riti Latini;e perche queſto fù fatto dal Conte Ruggiero, Priorato, e Grangia dell'antico Monaſterio della Madonna della Latina in Gieruſalemme, e poi dell'Abbadia di S. Filippo d'Argiriò, fondata dal medemo Cōte, dopò d' auer dalla Sicilia ſcacciato i Saraceni;) doue ſi vedea inciſo à caratteri di ſplendori, il non più oltre della deuozione: S'ereſſero quì ſei Altari grandi con ogni complimento d'adornato, e con alte ſcalinate ſoſtenenti i Verginali Ritratti, e con trauate per tutte le vie ricoperte di drappi di ſeta; sfauillauano in abbondanza i lumi, tanto di cera negl'Altari,

ri, come d'oglio per ogni fene-ſtra, benche picciolisſima: Scorreano nel mezzo dà vn fonte cõ giuoco d'acqua artificioſo, vẽti limpidi ruſcelli, che fecondauano d'allegrezza i cuori de' riguardanti, e ſollieuauano la mẽte à contemplar Maria, Fonte abbondantisſimo per lauarci le macchie, al ſentir del Grande Alberto: *Sordida lauat.* Per rinfreſcar gl'ardori delle Tribolazioni, e per eſtinguer la ſete delle vane concupiſcenze.

Spiccaua nel mezzo di queſti due Promontorij, tutto ſplendẽte, e nel Cãpanile, il magnifico, e ſontuoſo Tempio dedicato al Serafico P. S. Franceſco d'Asſiſi, il più antico di tutti gl'altri, che ſono nella Prouincia di Sicilia, il cui Conuento è capo di Prouincia, per grazia dell'Imperador Carlo V. e fondato in Mesſina viuendo San Franceſco nel 1222. ingrandito, non ſolo per le maeſtoſe fabriche, fatte à ſpe-

 ſe

ſe di trè Deuote Conteſſe, la di cui prima pietra fondamentale del Tempio fù dà Papa Aleſſandro IV. con ſolenni ceremonie benedetta nella Città di Napoli, doue all'ora ſi ritrouaua, e fù in tanta venerazione ne' ſecoli ſieguenti, che la Regina Eliſabetta l'eleſſe per ſua Cappella Reale, e vi ſepelì Federico III. ſuo Figliuolo; ſi come pure ſono i Reali Depoſiti de' Figli Guglielmo, e Giouãni Duca di Randazzo; mà Giouanni de Vega Vicerè di Sicilia nell'anno 1554. gli ripoſe tutti trè in vn ſepolcro marmoreo ſotto la Tribuna maggiore. Si reſe anco ſegnalato per tãti Illuſtriſſimi Religioſi, che l'hanno abitato, in Lettere, ed in Santità, e molti Meſſineſi operatori di miracoli, altri, Prelati di S. Chieſa; Trè Arciueſcoui di Meſſina, vn' Arciueſcouo di Palermo, due Veſcoui di Cefaledi, vn Lettore di Teologia in Salamanca;

vn' Archimandrita di Messina; vn Vicario Generale di questa Diocese, vn Vescouo d'Antiochia: vn Vescouo di Patti, vn Visitatore Generale delle Spagne, e Predicatore dell'Imperador Carlo V. che fù poi Vescouo di Monopoli di Ariano, di Cefaledi, e finalmente Arciuescouo di Palermo, ed vn suo Discepolo Vicario Generale della stessa Città. Non parlando degl'altri Stranieri abitanti in questo Conuento, promossi à gradi eminentissimi, perche saria vn giamai finire, basta il Cardinal Laurea viuente, degno esemplare di tutte le perfettioni, e viua Idea de' Prencipi Porporati del Vaticano.

Mà più d'ogn'altro fù illustrato questo luogo dal Gran Santo di Lisbona, che poi fù detto S. Antonio di Padoua, oue fece dimora per qualche tempo, e l'arricchì co'tesori della sua Sãtità, lasciando delle sue Eroi-

che virtù, e prodigiosi miracoli, eterne memorie.

Risplende però maggiormẽte per il deuoto feruore all'Immacolata Cõcettione della Vergine, con numerosa Compagnia di zelanti Fratelli, esponẽdo nella di lei Cappella il Santissimo Sagramento ogni Sabato; Ed oltre la solennissima Festa àgl'otto di Decembre, si festeggia pure ne' dodeci Sabati antecedenti, con pompe straordinarie, d'apparati, di lumi, e di musica, conuitando dodeci Predicatori à gl' Encomij panegiristi dell'Illibata Signora, frà quali, il più minimo però di tutti, sono stato onorato per due anni à dimostrare più l'affetto del cuore, ch' il talento del dire: Così accoppiandosi in questo Luogo lo splendore de'lumi, cõ la chiarezza di tante perogratiue, lo rẽdeano impareggiabile:

Correa in tanto gran Popolo à godere verso la Porta de' Can-

nizzari

nizzari, quattr' ampie ſtrade, à dirimpetto vna con l'altra, in foggia d'vna gran Croce, onde fermato nel mezzo, rimiraua prima la ſtrada delli Tintori tutta apparamentata di drappi di ſete colorite varie, oue con ingegnoſa ordinanza formò l'innata loro deuozione alla Vergine con ordine Ionico 38. Archi alti 22. palmi, e larghi 18. eretti ſopra pilaſtri, accompagnati con modiglioni tutti depinti porfidi con cornici alla reale, adornati con graſte di fiori artificioſi, e con ſublime Altare nel mezzo, abbondato di cera, e ricco d'adornamenti preſtati in tributo di grata riconoſcenza alla dolciſſima Madre, collocata iui nella ſommità: Si riueriano dentro, non come botteghe, mà come ſagre Cappelle le diuiſe, adornate con ogni poſſibile diligenza, e corteggiate con ſingolare modeſtia, e deuozione, dando à diuedere,

re, che si come son periti questi nel tingere di varij colori le sete, così sà la Vergine, di varie virtù corrispondēti a'colori, depingere le loro anime:Si leggeano sopra degl'Archi in Tabelle depinte marmoree, notate l'infrascritte sentenze della Diuina Scrittura molto concernenti alla Sagra Lettera;E benche varie formano vn Discorso vnito.

1 *Maria Ioseph.* *Matt.* 1.

2. *Mater Iesu.* *Ioan.* 2.

3. *Ancilla Domini.* *Luc.* 1.

4. *De Tribu Iuda.* *Io: in Ap.* 5.

5. *De Stirpe Dauid.* *Ier.* 13.

6. *In legatione Principum.* *Paralip.* 2. *c.* 32.

7. *Ex Ierosolymis.* *Mar.* 1.

8. *Audiens Fidem vestram* *Ad Eph.* 1.

9. *Necesse habui scribere vobis.* *Iud. in sua Epist.*

10. *Sollicitudinem faciens scribendi.* *Idem.*

11. *Datus est mihi Calamus.* *Apoc.* 11.

12 *Scri-*

12. *Scripsi in breui. Ad Eph. 3.*
13. *Hæbrea Lingua. Act. 22.*
14. *Per paucis scripsi vobis. Hæbr. 13.*
15. *Salutem dicens, & pacem. Esdr. 4.*
16. *Scripsi vobis mea manu. Ad Gal. 6.*
17. *In abundantia benedictionis. Ad Rom. 15.*
18. *Scripsi Epistolã. Ad Rom. 16.*
19. *In Protectionem fortitudinis. Eccl. 6.*
20. *Et misi ad vos, Ier. 23.*
21. *Ego Mater pulchræ dilectionis. Eccl. 24.*
22. *Locuples in thesauris. Ier. 51.*
23. *In Regno meo. Paral. 17.*
24. *Antequam hùc venirem. Gē. 48.*
25. *Disponens omnia. Sap. 15.*
26. *Disposui Testamentum Electis meis. Psalt. cap. 88.*
27. *In dilectione. Ad Tit. 2.*
28. *Statuens Hęreditatem. Eccl. 23.*
29. *In visione Gloriæ. Eccl. 43.*

30. *Sicut & ego diſpoſui. Ad Tit.* 1.

31. *Per Fidem in ſalutem. Pet. Epiſt.* 1. *c.* 1.

32. *Leuaui manum meam. Ezechiel.* 20.

33. *In benedictionibus dulcedinis. In Pſalt c.* 20.

34. *In Protectionem eorum. Id. c.* 104.

35. *Et benedixi. Iſa. c.* 51.

36. *Et benedicam. Pſalt c* 144.

37. *In vmbra manus meæ protexi. Iſa.* 51.

38. *Protegã dextera mea. Exod. c.* 33.

Conſimili à queſto era l'ordine della ſtrada, che conduce alla porta della Marina con 12. archi dello ſteſſo diſegno, ed vguali depinture porfide, con lãterne pendenti di ſotto, e recinte di graſte infiorate; e ſopra d'ogn'arco vna tabella di rilieuo depinta marmorea, con ſentenze varie della Diuina Scrittura; come furono.

1. *Nomina vestra scripta sunt in Cælo. Luc.* 10.
2. *Epistola nostra vos estis. Cor.* 2.
3. *Scripsi in Libro, & signaui. Ier.* 35.
4. *Scripsi vobis in Epistola. Corinth.* 1.
5. *In libro tuo omnes scribentur. Psal.* 38.
6. *In digitis tuis scribe illam. Prou.* 7.
7. *In corde eorum scribam eam. Ier.* 32.
8. *Custodite omnia, quæ scripsi vobis: Leu:* 11:
9. *Fiant tibi, sicut scriptum est: Esd:* 9.
10. *Faciam tibi, quod scripsisti: Mac:* 1.
11. *Rei memoriam Literis tradidit: Esth.* 12.
12. *Scripsit itaq; Litteras. Reg.* 1.

Si godea dalla parte di sopra, per la fiumara verso la Piazza di S. Maria la Porta, altra prospettiua di singolare bellezza con

con 40. diuise concertate à linea retta d'ambedue i lati, con traui coperti di tele colorite, di ricami varij, e per tutto il freggio attorno, e sotto, numerosa quantità di lanterne accese; con vna machina nel fine, alta 40. palmi porfida, d'ordine Dorico, con pilastri, colonne, capitelli, cornicioni di rilieuo, con altri vaghi termini, ed vn Altare nel mezzo à somiglianza di Trono maestoso, doue sedea trionfante l'illibata Signora.

Scorrea lo sguardo per la strada delli Calzolari, compartita in 18. Archi di rilieuo di palmi 18. l'vno d'altezza, con 4. statue pure di rilieuo de' Sāti Martiri Placido, e Compagni, depinte à color d'oro, con suoi pilastri alti 13. palmi, e mezzo, con 3. palmi di cornice, e con freggio, e cornicione d'ordine Corinthio, depinto porfido cōmisso, con varij finimenti di so-

pra,

pra, cioè vn ſcudo in mezzo à due graſte di fiori, e con due feſtoni pendenti di rilieuo per ogn'arco, corriſpondente ad ogni bottega, ricca d'apparati, e di lumi, e curioſa d'Inuenzioni, ed in vna ſi godea al naturale il Martirio de' Santi Chriſpino, e Chriſpiniano Perſonaggi all'vmana, come Protettori di queſt'Arte: In alcune cõ giuochi d'acqua artificioſi per aria in differenti diſegni, incerfogliati di verzure, ſi riſtorauano gl'animi; molti attendeano à rinfreſcar l'arſura de' Paſſaggieri per i lũghi viaggi, cõ acque pure, e criſtalline, mà eſtinguẽdo la ſete del corpo, accendeano quella della deuozione, e del deſiderio, di rimirare ſempre nuoue curioſità. S'ereſſe nel mezzo, vn'eminente Altare con ogni complimẽto di vaghezza, e di ſopra, l'Auguſtiſſima Imperatrice veſtita di Sole, e calzata di Luna; con quello

il-

illustrando la mente, e riscaldãdo gl'affetti, fecondando con questa, di virtù, l'anime, con guidar sicuri i passi per la strada della salute.

Non inferiore à questa era l'ordinanza de' Caldarari, e de' Campanari, adornando pulitamente, non solo il passaggio, e le fenestre, mà tutte l'officine, cambiate in Oratorij, eccitando maggiormente con suonori metalli la deuozione: Molti eressero altissime machine fabricate d'opre di Rame, e di Bronzi ben lauorati, con arte di giusta architettura, e curiosi disegni, con vaghi Altari in mezzo, illuminati dalla chiarezza delle Diuine Imagini di Maria, iui splendente più che lucida gemma, e se non incastonata in oro, supplia con vãtaggio l'oro della Carità, e della deuozione.

Si trascorrea per la strada di sopra, detta delli Cataluffari,

(cioè

(cioè dall'antico Monasterio di S. Maria la Scala, che circondato di fiamme innumerabili per tutte le crate, e la sommità della Loggia, rendea quelle Venerande Religiose eterne Salamādre di celeste Amore, dentro d'vn luogo, si come Regio per tante illustri perogratiue, così parimente egregio per la nobiltà, e grandezza delle Virtù sagre, e morali.) E questa era compartita con 40. diuise inuestite di drappi, ed inuerdeicate di frondi, ripiene di numerose lanterne, con Altare grāde nel mezzo, abbellito al possibile di rame di fiori, vasi, e candelieri ricchi di lumi di cera, con nobilissimo Quadro della Vergine della Lettera nel fine, in atto di benedire il Popolo, ed i Spettatori curiosi delle sue Glorie; Maggiormēte splēdea la strada per il vicino Monasterio di S. Michel' Arcangiolo, vagamente allumato, come Sa-

gra Conchiglia d' Angeliche Margarite, e nido glorioſo di celeſti Armellini, de'quali n'è ſtato arricchito, ed in purità, ed in perfettione ammirabile, preſeruati co'l fauore dell'antica, e miracoloſa Vergine della Miſericordia, in cui appare per infino al preſente, il ſegno manifeſto della ſua gran pietà, con vna groſſa lagrima à guiſa di perla, ch'ancor ſi vede nella di lei puriſſima guancia, precioſa reliquia di molte altre che ſparſe, ed vn calcolo douizioſo, con cui ſi ſegnò il giorno felice della cõuerſione d'vn Peccatore Soldato, che la vidde piangere genufleſſo alla di lei preſenza.

Si ſtēdea l'altro ripartimento dal rinuouato Conſeruatorio di S. Eliſabetta Regina d'Vngheria, eretto dal zelo d'alcuni RR. Sacerdoti Preti viuenti, oue ſon gouernate dalla Diuina Prouidenza nel corpo, mirabilmente, e nello ſpirito, Settanta Vergini,

of-

offerte in olocausto à Dio;) diuiso in 40. trauate inuestite di seta, ed abbondate di luminarie, con sublime Altare architettato dalla modestia, ed abbellito dalla deuozione, che allettando l'occhio, sollieuaua la mente alla purità di quella Vergine, quanto candida nell'innocenza, tanto veridica nella promessa Protettione.

S'aumētaua il decoro di questa strada per le luminarie dell'antico Monasterio di Monte Vergine, sotto la Regola di S. Francesco, che accoglie il grā tesoro del corpo incorrotto, dopò 150. anni, con le dita della màn destra in segno di benedire, della B. Eustochia Calefato Nobile Messinese, Fondatrice di quello, e specchio esemplare di perfettione à tutte le Clausure Monastiche, di cui visse sì deuoto D. Henrico Henriquez Zio del Rè Ferdinando, detto il Cattolico, Almirante di Sicilia,

lia, che con generosa liberalità l'auanzò nelle fabriche; E con raggione, per essere stata questa Sposa dell' Altissimo, prodiggiosa in vita, per l'infinite virtù, che l'adornarono, ed in morte per le merauiglie oprate non solo con le sagre Reliquie de' suoi capelli, de' cilicij, e delle vesti, mà co'l sangue, che l'vscì dall' estinte narici per lo spazio di 22. giorni, e frà gl'altri, in presenza del Capitolo de' Signori Canonici, Magistrato della Città, e numeroso Popolo, viddesi Eustochia tratta fuori dal sepolchro, versàr dà tutti i lati, larga, ed abbondantissima vena di sudori, spiranti odor soauissimo, e fraganza di Paradiso, piegando il capo, aprendo gl'occhi, stendendo le braccia, e facendo attioni, come di viuente, con gran timore, e riuerenza degl' Astanti; E questi sudori continuarono per lo spazio d'vn'anno, e mezzo, e

rac-

raccolti nelle caraffine,operarono merauiglie dà far ſudare gl' ingegni, e le pēne degl'Oratori; Auuiſando di più con ſegni sēſibili alle ſue care Figliuole, la ſouraſtante morte; Nè fù minore la perfettione di Suor Franceſca, ò Franceſchina Calefato di lei Sorella,che viſſuta fecōda di virtù, e di meriti, fù veduta in morte dall'iſteſſa B. Euſtochia volar nel Cielo in mezzo à ſchiere d'Angioli, e ſopra il ſuo ſepolchro, s'ammirò più volte inſieme con l' altre Suore del Monaſterio, come ſplendētiſſima Stella; Mà che merauiglia? ſe l'Albero,che le produſſe fù perfettiſſimo,cioè Suor Maria Romano, e Colonna, Madre di queſti due diuini germogli,delle di cui facoltà ſi fondo il ſagro Cenobio, onde ſe traſſero da' Colonneſi, Nobiliſſimi Signori Romani l'origine, cō vātaggio riconobbero tutte trè dal Cielo i Natali dello Spirito.

Non

Non molto diſtante più ſotto, s'ereſſe nella ſtrada di San Chriſtoforo, vn padiglione di campo guernito di drappi di ſeta di varij colori con due diuiſe apparate, e ſuo gentiliſſimo Altare, ſotto a' piedi della Diuina Campioneſſa. ed in vece di ſpada, impugnaua con la deſtra Caratteri guerrieri cõtro l'Inferno.

Più addietro per la via ſtretta, che conduce alla pijſſima Caſa delle Verginelle, ſoſtenute, con caritatiui Legati de' Zelãti Cittadini, e Nobili Meſſineſi, ſi formarono 24. archi piani, inuerdeſcati di frondi, e cõpliti di luminarie in foggia di curioſe ſpalliere di Giardini, à lode di quella Signora, che ſi dice: *Hortus concluſus. Cant. 4.*

Più innanzi nel piano de' Bõdicchi, ſi ſollieuò vn' Altiſſima ſcalinata con vn pompoſo Altare, raccoperto con toſello di da-

damaſco cremeſino vallonato d' oro, e con bandiere grandi, e piccole per aria, e dalle feneſtre con apparati varij, e lanterne copioſe, e nel centro la glorioſa Vergine della Lettera, che ſtà iui tutto l'anno cō molta veneratione dentro vna Cona al muro dello ſteſſo piano, come ſentinella perpetua, auuertēdo à tutti, che ſe non inuigila Maria per la ſua Città, in vano è dà altri queſta cuſtodita.

Sieguiano per tutta la ſtrada di ſotto delli Neuolari, 70. partimenti di verdure, alti 15. palmi coperti anco di ſopra con Cielo verdeggiante, in foggia di curioſe pergolate, ſoſtenēti in vece di grappi d'vue, copioſe lanterne fiāmanti, corteggiādo nel mezzo vna Nobile machinetta colonnata di rilieuo, e lauorata d'argento con gentiliſſimo Altare, e con diſegno d'vn Fonte, che recaua ſommo diletto à gl' occhi, forſe più vago di quello

del

del Paradiſo Tereſtre, che ſolamente: *Egrediebatur de loco voluptatis. Gen. 2.*

Gareggiaua cõ le più vaghe, la Strada della Parocchiale Chieſa di S. Leonardo, ben'architettata dal principio, che riguarda la Piazza di S. Maria la Porta, e termina nella facciata della Chieſa dell' Archiconfraternità dell'Apoſtolo S. Paolo, (doue ſi conduce con riguardeuole Compagnia di deuoti Fratelli, ogn'anno con ſolenne Proceſſione, e dopò al nobiliſſimo Monaſterio del medemo Apoſtolo, per Voto fatto, e per debito d'obligazioni al Santo, vna inſigne Reliquia dentr'vn braccio d'argento, ſopra pompoſiſſima Bara nel giorno della ſua Conuerſione, accompagnata dà tutto il Clero della Matrice, da'Signori Canonici, e Magiſtrato della Città,) oue ſi lauorò nobile Galeria d'ordine Corinthio con 32 archi alti 16. palmi, e lar-

larghi 14. con pilaſtri, e ſuoi capitelli di ſtampa depinti porfidi, con membretti di rilieuo, e cornicioni alla reale, e ſopra vaſi, e di ſotto, feſtoni di ſtampa, con tabelle depinte d'oro trà le menzole degl'archi guernite di lanterne per tutto: S'appoggiaua al frontiſpicio della Chieſa, ſublime ſcalinata con Toſello di damaſco cremeſino, e raccoperta dà vna tenda ſpazioſa: Sẽbraua l'Altare vna ſagra Primauiera di fiori artificioſi, che formando vn'ameniſſimo Giardino, ſi come allettauano gl'occhi, così ſollieuano la mente à contemplar altre tante vlrtù nell'anima di Maria, tutte applicate per beneficio de' ſuoi grati Figliuoli: Spiccaua maggiormente l'Altare con vn Ritratto della Vergine della Lettera ſimile à quello della Matrice incorniciato d'oro, che diffondea raggi d'amore, e fulmini di maeſtà.

Era ammirabile la veduta più sotto d'vn lungo tenimento, ch' incomincia dalli Cordari, per insino, e per tutta la strada de' Cappellari, compartito con disegni varij di Galerie con molta industria accomodate: Erano disposti prima 18. archi, 18. pilastri, e 36. colonne depinte porfide, con finimenti, e cornici alla reale consimili, e con balaustrate di sopra in giro, di festoni pendenti, e lanterne varie; Si chiudeano questi in foggia di Galeria dà due Archi trionfali ne' due confini, alti 36. palmi l'vno d'ordine Corinthio depinti porfidi con giusti termini d'architettura: Sorgea nel mezzo in sembianza d'vn Monte assiepato dà falde di sete varie, preggiatissimo Altare, ch' accoppiaua con vn Maggio di fiori vn Settembre di frutta, cõ tanta più vaghezza, quanta che la Natura era già vinta dall Arte: S' inuaghia la mente alla veduta

duta d'vna celeſte Imagine di Maria, così maeſtoſa, e benigna al naturale, ch'vn ſolo ſguardo ligaua più tenacemente i cuori de' riguardanti, che non tutte le funi di quegl'Artefici Cordari.

Seguiano 36. diuiſe per tutto il tenimento del Pozzoleone, Caſa antica di S. Leone II. Papa, Meſſineſe, raccoperte di drappi varij di ſeta cō freggio attorno, cō 2. Archi trionfali inueſtiti di broccati, alti 30. palmi con 2. Altari, e ſue ſcalinate ben diſpoſte di 20. palmi d'altezza, cō sfauillanti lumi per tutto: La più vaga luce però riconoſceano dà Maria, auuerandoſi: *Orietur in tenebris Lux tua*: *Eſa.* 58.

Altri 16. ripartimenti ſuccedeano à queſti, ben' apparati di damaſchi, che cingeano vn gētiliſſimo Altare cō ſua ſcalinata piena d'adornati varij; ſorgēdo nel fine, coperto di varij drappi vn'arco di 30 palmi, ſimbolo del

Diuin Foglio, che fuga dalla Città le miserie: *Vt fugiant à facie Arcus. Psal.* 59.

Era molto diletteuole la sieguente prospettiua, dalla Porta della Marina dell'Altezza Serenissima di Filiberto Emanuele, per tutta la strada dietro il famoso Consolato del Mare, con 60. partimenti di trauate inuestite di verdure varie, e con archi d'ambedue i lati, e di sopra nel mezzo per tutto, coperti di copiose lanterne rotonde al numero di quattrocento, mà piccoli riuoli di lumi, che tributauano ad vn'Oceano di celesti splendori. Apparia quì assai manifesta la speranza del Verginal Patrocinio con tante verdure illuminate, prestaua però confidēza maggiore di salire al Cielo con faciltà, la Vergine iui riposta sù d'vna fiorita scalinata.

Continuaua à questa dal capo della Loggia de' Negozianti, per insino alli Cappellari, vn tenimen-

nimento con 20. archi di pittura marmorea colonnati, con finimenti, e ſcartocci di rilieuo, e feſtoni pendenti, con lanterne varie, con tutti i termini di buon diſegno d'ordine Dorico: Spiccaua ſopra vn nobile Altare dentro vna machina di rilieuo miniata d'argento in foggia di culla, la Vergine Signora, che come amoroſa Nutrice lattaua con la Mammella della Sagra Lettera i ſuoi amatiſſimi Figliuoli.

Daua fine à tutto il tenimento, e coronaua l'opra la ſtrada vltima delli Cappellari, modellata con 18. archi di rilieuo d'ordine Corinthio alti 16. palmi allegnamati, e con marmorea pittura, con pilaſtri, e colonne porfide, terminaua il nobile diſegno con 4. pilaſtroni dello ſteſſo artificio, con 4. Angioli di rilieuo, e lampioni ſoſpeſi, e ſopra ogn'arco s'alzauano l'Inſegne della Città, cioè vna Cro-

ce d'oro in campo vermiglio: Era esposta nel fine la Vergine della Vittoria vestita di bianco con bandiera nella destra, e così detta, in memoria della comparsa che fece sopra le mura assediate della Città, con discacciare mirabimẽte i Saraceni nemici.

All'indietro, doue abitano i Trafficanti delle vesti vsate, si cõposero 24. diuise con trauate inuestite di falde di seta, e suoi fregi attorno, con festoni, graste, e fiori coloriti di stãpa, ed altri abbigliamenti, con abbondanza di lumi, così verso la Porta della Marina, come dalla parte, che guida alla Loggia, oue nel fine si sollieuò vn'alta scalinata di 36. palmi adornatissima in foggia di Torre, nella cui sommità staua in piedi eretta l'Eterna Amazone, riccamente vestita in atto di defendere, accomodandosi l'Oracolo del Profeta: *Turris fortitudinis à facie*

ini-

inimici: Psalm:60.

Richiamaua l'vniuersale curiosità, la strada delli Pianellari, dal capo de'Banchi, per insino alla Chiesa Parocchiale di San Lorenzo, variamente concertata; onde s'eressero nel principio 32. archi di palmi 20. d'altezza, e larghi 14. d'ordine Ionico, cō due colonne per vno, con suoi capitelli, fregi, cornici, ed altri abellimēti depinti torchini missichi, e per ogn'arco vna vaga effigie dell' Intatta Signora della Lettera in mezzo à due Angioli, con festoni di fiori pendenti, e sue lanterne rotonde varie, cō vna machina di rilieuo di palmi 30, depinta porfida, con vaghissima scalinata à foggia d'vn Mōte, sopra di cui trà raggi addorati apparia la Sagra Nube Verginale, ch' à somiglianza di quella veduta dal Profeta Eliseo si diffondea in pioggia d'oro di benedittioni in seno alla sua diletta Città.

Tutt'il reſto di queſta ſtrada ſi diſpoſe con 34. ripartimenti faſciati con drappi di ſete varie, con fregi attorno, e lanterne rotonde colorite, ed acceſe. Terminaua cō vn'Arco Trionfale di 50. palmi d'altezza, e largo à proporzione depinto marmoreo d'ordine Corinthio, con baſamenti, pilaſtri, colonne, capitelli, freggi, cornicioni, ed altri termini nobilmente diſpoſti: Aumentauano il diletto, e la deuozione gl'apparati varij delle botteghe, gl'Altari, e l'Inuenzioni, laſciando in dubio la mente, à chi toccaſſe il vanto maggiore, alle tāte facelle acceſe, ò pur'a' varij lumi dell' Ingegno? E quali delle due illuſtraſſero con più chiarezza le Glorie di Maria?

S'acclamaua in tanto la Galeria nel Quarriero degl'altri Negozianti di veſti vſate, auendo feſteggiato queſti con modi ſpeciali in tutti li Sabati precedē-

ti, alzando ogni volta in alto vna bandiera di damaſco cremeſino di 40. palmi con 7. giũbi d'oro, e di ſeta pendenti con la ſagra Vergine nel mezzo, al ſuono feſtiuo di piferi, tamburi, con 40. mortaletti; Onde compartirono queſti con la guida di perito Ingegniero, tutte le botteghe nobilmente accommodate con Altari, e lumi acceſi, con 40. Archi di rilieuo (che chiudeano con pompoſo Teatro tutta la ſtrada in giro dà vna porta della marina, all'altra) depinti porfidi, ſoſtenuti dà colonne; capitelli, e cornici alla Reale, con guernimenti, e feſtoni di ſtampe colorite, con abbondanza di lanterne varie per tutta la Galeria: Sorgea nel mezzo appoggiata alle pareti apparamentate, vna machina di 30. palmi di rilieuo depinta torchina perfilata d'argento, mõdellata con ogni artificio, e cõplita con tutte le parti, e ter-

mini di buona architettura: S'ammiraua in mezzo d'vna Conchiglia d'argēto la celeste Margarita della Diuina Epistola, per la di cui compra volentieri venderebbono le Nazioni più straniere, tutte le loro facoltà.

All'vscir dà questa Galeria, s' incontraua vn'altra, dal capo de' Banchi per insino alla Porta della Marina, compartita con 18. colonne torchine, con suoi capitelli, freggi, membretti, e cornicioni finti porfidi, e sopra ogn'arco la Benignissima Signora con la sagra Carta nella destra, e di lato due graste di fiori varij, con festoni di rilieuo. S'insuperbia la strada per due archi trionfali à 2. ordini Ionici, e Corinthij di tutta perfettione, vno di palmi 60. d'altezza, e 24. di larghezza verso la porta della Marina, per doue era per passare nell'vltimo giorno la Processione, con 4. Statue di sopra di rilieuo de' Gloriosi Martiri

Pla-

Placido, e Compagni, di palmi 8. l'vna; pendeano di sotto con vaghi festoni l'Insegne della Città per ogn'arco, e sopra la porta si formò maestoso Tosello di velluto cremesino freggiato d'oro, sotto di cui staua in atto di benedire il popolo la Regina di tutto il creato, con 8. torcie accese à dirimpetto. L'altr' Arco trionfale all'incontro del primo s'alzaua per 40: palmi à trè ordini con suoi frontispicij à due faccie con 4. colonne rilieuate per ogn'vna, con pittura di porfido commisso, con suoi basamenti, pilastri, capitelli, cornicioni, ed altri termini à complimento, sopra di cui nel mezzo apparia dà vna parte S. Paolo predicante alla Città, e dall'altra, Messina genuflessa, che riceuea dall'Eterna Signora la Diuina Lettera, à cui parea dicesse: *Extendisti linguam, quasi Arcum. Ier. 9.* Per le continue difese, ch'hà sperimentate in ogni

gni auuersità.

S'incaminaua la moltitudine delle Genti, ebra d' allegrezza verso il Quartiero de' Negoziãti di tele, detto de' Calabresi, sfoggiatamente adornato, così per tutta la strada ricco di luminarie, come anco per tutte le botteghe nobilmente guernite, con Altari varij, e capricciosi adornamenti.

S'ammirauano frà queste, due più singolari, così ne' ricchi apparati, come nelle rappresentazioni curiose: Si vedea nell'vna vn' Infermo Straniero venuto frà quest'anno in Messina dà Leuante con le Galee, di ritorno dalle Guerre contro gl'Infedeli, e questo dentro vn letto con cortinaggio intapezzato di guarnaggioni grandi, e sottilissime con artificio Fiamengo; S'auuidde costui esser infetto di Peste, però con ogni secretezza, e nõ sapendo, che risoluere, domandò dà vn Sacerdote iui presente

vna Copia della Lettera, che scrisse la Gran Madre di Dio alla Citta di Messina, e subito applicato il diuin medicamento al suo corpo, si riconobbe sano, e saluo, ed alzandosi, andò di repente à ringraziare nella Matrice la Gran Signora del Paradiso, portandosi quella copia nel suo Paese, com' insigne Reliquia della Fede; Onde si leggea dentro vn scarttoccio d'argento per aria, in brieue la Storia: *Morbus erat in isto, qui tangẽs Epistolã Beatæ Mariæ Virginis, sanus factus est.*

E ciò dopò inteso dà molti, andarono à render le Grazie alla Benignissima Protettrice, che liberò da così euidente pericolo la sua Città, e si confirmarono, che Maria è stata quella, che la preseruò più volte dall'orrendo mõstro della Peste, e specialmente nel 1625. quando era già auuelenata tutta la Sicilia, e s'aspettaua cõ immenso timore

more di giorno in giorno in Messina; Ed ecco apparendo la miracolosa Imagine della Vergine Maria dell'Itria, ò di Costātinopoli ritruouata dentro d'vn muro, mentre s'incauaua per farsi vn pulpito per le Prediche Quaresimali nella Parocchiale Chiesa di S. Leonardo à 2. di Febraro 1625. giorno della Purificazione della Vergine, dopò d'essere stata iui nascosta per lo spazio di 900. anni; che non solo fugò dalla Città, e dal Regno il Contaggio (leggendosi sù l'arco della Cappella à lettere d'oro la memorabile notizia, e di sotto: *Libera nos à Peste.*) Mà hà arricchito questa Diuina Imagine al solo inuocarsi tutto il Mondo di Grazie, e di miracoli, così manifesti per insino al presente, ò con l'oglio, e sue Figure, ed anco con la terra, e calcina dello stesso muro, come auuenne frà l'altre ad vna Donna Panormitana cieca per 44.

anni,

anni, resa sana al solo tocco di poca polue, che resta la mente stupefatta a' tanti prodiggij, e si rendono le lingue benche Angeliche, insufficienti à ringraziarla, come raggiona il Padre Incofer della Compagnia di Giesù, nell' opera che intitola: *Epistolæ B. M. V. ad Messanẽses Coniectatio.* Ed il P. Placido Samperi della stessa Società, nella Iconologia, ed in vn luogo specialmente, con queste parole: *Habbiamo con gl'occhi proprij veduto, e con le mani palpato l'infinite merauiglie, ch' à tempi nostri hà operato la B. Vergine, e la singolare Protettione di lei verso la Città di Messina ne' calamitosi tempi del contaggio di Sicilia, con l'occasione della nuoua Inuenzione dell'Imagine della Madonna dell' Itria dentro d'vn muro della Parocchiale Chiesa di S. Leonardo.* Onde si venera questa miracolosa Signora in tutti li Martedì dell'ãno di mattina, e di sera dà popolo innume-

merabile, Cittadino, e Forastiero, co'l Diuinissimo Sagramento esposto, con due Prediche per ogni Martedì, e prima con le Litanie, e sette Orazioni stampate à questo fine in vn libretto, con sette Salue Regine, in onore delle di lei sette Festiuità, quali pure si dicono ogni sera per tutto l'anno alla sua presenza, con vn brieue Sermone, non lasciandosi mai di lodare questa Gran Signora, che non cessa mai di beneficare i popoli feruorosi nelle sue lodi.

Si rappresentaua nell'vltima bottega della stessa strada, tutta apparata di drappi d'oro sopra falde à color di fuoco, auuiuato maggiormente dà copiose fiamme di torcie, e blandoni accesi, con diletteuoli manufatture, la sagra Storia d'Abramo, à cui fù auuisato dagl'Angioli, che Sara sua Moglie, bẽ che sterile, ed infeconda, douea concepire, e partorire per opra

Di-

Diuina ad Isàc, huomo giusto, e perfetto: Era sollevata qui la mente ad ammirare nō sò se l'auuenimento merauiglioso, ò i Personaggi rappresentanti il successo; erano questi di rilieuo al naturale di palmi 7. riccamente adorni, vno con vesti compaginate di granatini grossi, detti à coccio; l'altro di coralli di gran valore, di grossezza nō ordinaria, e questi con scarpe, e calzette dello stesso adornato; ed il terzo coperto tutto d'ambre finissime per insino a' piedi, preggiandosi questo di tirar à se non solo le paglie, mà gli stessi Spettatori stupiti: Si leggea in vna tabella torchina à lettere orpellate d'oro il celeste annunzio: *Apparuerunt Abrahæ tres viri, & adorauit, qui dixerunt: Habebit Filium Sara Vxor tua. Gen.* 18. Alludendo con ingegnosa Deuozione, che si come nō fù impossibile appresso Dio, ch'vna sterile partorisse, così nè

me-

meno appresso la Vergine, che Messina infeconda, produca co'l suo Patrocinio frutti d'eterna benedittione, che mandi alla Luce immenza, con Portento della Natura, non vno, mà più merauigliosi Parti, vna Sterile.

Non rẽdea puoca allegrezza congionta con grand' ammirazione, l'incontrar in ogni strada benche piccola nuoue curiosità, e varie disposizioni d'apparati; Così vicino al piano dell' antico Monasterio di S. Elia, si godeano molti ripartimẽti forniti di drappi di sete, con fregi in giro, ed vna bandiera curiosissima per aria, attorno ad vn' Altare, ch'affettando la deuozione, più che le grandezze, nella semplicità degl'addobbi, nella pulizia degl'arredi, nella mõdezza degl'ornamenti, facendo vmilissima pompa dell' interna pietà, cattiuò gl'affetti di tutti. S'illustrò maggiormente questa

stra-

ſtrada per la vicinanza di 3.Illu-
ſtriſſimi Monaſterij vicini, di S.
Elia,prima Confraternità de'Di-
ſciplinanti, fōdato puoco dopò
la Religione de' Frati Mini-
mi di S.Franceſco di Paola, ſot-
to la cui Regola viſſe,al preſente
di Santo Agoſtino ,oue con ac-
ceſe luminarie per tutto, parea
formato vn'altro Carro di fuoco
al zelante Profeta; Il ſecondo di
S.Catarina di Valuerde, (così
detto , per vn luogo ameniſ-
ſimo dell' Alemagna Superio-
re, dal quale prouenne queſto
Monaſterio,) per diuerſi Titoli,
e circonſtanze riguardeuole, e
per la Fondatrice, che l'ereſſe,
quale fù vna Regina di Cipri,
dà cinque cent'anni in circa, co-
me ne fà menzione Aleſſandro
IV. Sommo Pontefice in vna
Bolla data nell'anno 1255.E per
l'Iſtituto, che profeſſa de'Cano-
nici Regolari Lateranenſi di S.
Agoſtino, e ſi chiamano queſte
Religioſe, Canoniche, ò Cano-
niſſe, e Suore della nuoua Peni-

tenza, ed osseruano con ogn'esquisitezza, la Regola, le ceremonie, e vestito di quella Sagra Religione, com'è manifesto per le Bolle de' Sommi Pontefici d'-Alessandro IV. di Gregorio IX. di Clemente VII. di Martino II. di Giouanni XII. di Paolo III. e d'altri, che fàn menzione di questa Regola; potendo portare il Rocchetto, habito proprio de' Canonici Regolari, come per Decreto della Sagra Congregazione de' Cardinali appare: Mà più celebre si rēde per le dignità, e prerogratiue date da' sudetti Sommi Pontefici, e dà molti antichi Rè di Sicilia, cioè, che fosse capo, ed auesse la Superiorità sopra tutti i Monasterij fondati, e dà fondarsi delle Canoniche Regolari di S. Agostino, e tutti si reggessero dà vna Prouincialessa, ò Prioressa Generale del Monasterio di S. Maria di Valuerde di Messina, la cui elettione solamente spet-

ſpettaſſe al Sommo Pontefice,
ed à lui immediatamente, e nõ
ad altro Prelato foſſe ſoggetto,
come appare per molte Bolle
de' Sommi Pontefici, ed vltimamente
di Paolo III. eſentandolo
anco i Rè d'ogni Dazio, Gabella,
e Dogana, ſi come era eſente
il Monaſterio di Baſicò, Cappella
Reale; portando con queſte
anco l'eſenzioni, dalla voracità
del Tempo, dalle calunnie
degl'Emoli, e dall'ingiurie
delle diſgrazie.

L'altro Monaſterio vicino à
detta ſtrada, che aumentaua cõ
le luminarie, lo ſplendore alla
virtù di tante nobiliſſime Vergini
ſpoſate à Dio, era di Santa
Chiara, che fù il primo di queſt'Ordine
fondato in Sicilia,
quaſi nello ſteſſo tempo, che
nacque la Religione Serafica,
guidato prima nello ſpirito dà
quei Santi Religioſi Diſcepoli
di S. Franceſco, che vennero,
mentr'egli viuea, ad abitare in
Meſ-

Messina: E lo nobilitò nõ puoco Pietro I. Rè d'Aragona, e di Sicilia, il quale vi pose in esso due sue figliuole, nomate Elisabetta, che poi fù Regina di Portogallo, e Sãta, e Violãte, che fù Regina di Napoli, come appare nella vita di S. Chiara scritta dà S. Bonauentura nel cap. 55. L'illustrò parimente la Regina Madre Costanza moglie di Pietro I. si come Suor Catarina d' Aragona, Sorella di Pietro II. d'Aragona, e Zia di Ludouico Rè di Sicilia, e Suor'Eufemia d'Aragona Figliuola di Pietro II. Rè di Sicilia, come vn'altra Costanza d'Aragona, Sorella pure di Federico, ed altre Monache di sãgue Reale, come Margarita d'Aragona, Figlia forse di Federico, ed altre, i cui corpi nell'antica Chiesa del Monasterio erano sepolti in particolari auelli: La luce però maggiore, ch'illustra questo Monasterio, è l'antica, e mira-

ra-

racolosa Imagine della Madonna di Porto Saluo, riferita dà Monsig: Ottauio Preconio Arciuescouo di Palermo, nell'officio, che fà di S. Maria della Scala; E fù questo Diuino Ritratto lasciato in cura, ed in deposito à quelle Madri dà alcuni Mercatanti Stranieri venuti dà Leuante in Messina, per insino, che finiti fossero i loro negozj. Onde presa dopò qualche tempo la detta sagra Effigie, si commosse non lungi dal Porto vna gran tempesta, e sbigottiti i Nocchieri, ed altri nella Naue, vdirono vna voce, com'è fama, che dicea: *Riconducetemi nel luogo di prima, oue mi metteste in deposito*. Promisero tutti con Voto, di farlo, e subito abbonacciato il mare, e rasserenato il Cielo, la ricondussero di nuouo nello stesso Monasterio con somma deuozione, ed allegrezza incredibile di quelle RR. Madri, e di tutta la Città; ed ogn'anno

no

no Mõsignor'Arciuescouo co'l Clero, e Capitolo de' Signori Canonici, co'l Magistrato, nel terzo giorno dopò Pasqua di Resurrettione, (come ordinò la stessa Vergine, apparendo ad vna zelante Religiosa) assiste alla sua Festa, e dal Predicatore del Duomo si recita il Panegirico à sua lode; onde s' vnì insieme in questo nobilissimo Monasterio, la chiarezza del nome, cō lo splēdore dell'opre, à chiare note di copiose luminarie.

Puoco distante si rimiraua il Quartiero di Terranuoua, detto delle Moselle (perche negl'antichi tempi li Giudei, secondo la Legge di Mosè, sepeliuano in quel tratto di terra, i loro morti) in cui le lunghe, e diritte vie allumate, sembrauano fiumi di splendori, che scorrean o non solo à tributar'il vicino, e grosso mare, mà l' Oceano mistico di Maria, che suona Mare di luce nella lingua Ebrea:

Non

Non lasciò qui la pietà degl'Abitanti d'onorarla con deuoti apparati, parti più dell'affetto, che della pompa, però molto dà Maria gradito, che non auendo altro, seppe con le proprie viscere ricuoprire vn Dio, e con Altari prouisti più di deuozione, che di douizie, e però liberi dall'insidie, e sicuri dall'inuasioni; E queste al numero di trè, in onore forse della Vergine, che scriue, che benedice, e che protegge: Crebbe la vaghezza con lo splendore de'miracoli della Suprema Signora della Grazia dentro la Chiesa Parocchiale dello stesso Quartiero; Come anco per il celebre Conuento fiammeggiante di S. Restituta de' RR. Padri Agostiniani Scalzi, Campo fertilissimo di perfetti Religiosi, che sin'a' nostri giorni hàn fiorito in virtù, ed in spirito: Così parimente per il nuouo Monasterio di S. Teresa, eretto in

quest'anno, benche non ancora claustrato, nel fine dello stesso Territorio, dal feruore di nobilissima Signora, che con eroico disprezzo del Mondo, sà tesorizare nel Cielo ricchezze infinite di Beatitudine; E più vicina al mare, apprende dalle Naui passaggiere le Regole di ben nauigare per il Porto della Gloria.

Ritornati in dietro i passi nel piano del Palazzo Reale, si destaua nell'animo la giocondità per le copiose luminarie del Conuento di S. Girolamo de' RR. PP. Domenicani, la di cui Chiesa ammessa per Cappella Reale, resta frà tutte l'altre singolarizata nella Dignità, mà più nelle Glorie delle Scienze, ch'in questo famoso Colleggio s'apprēdono dà tanti Regolari Salomoni, come similmente nell' altro Conuento di S. Domenico, con gl'onori perpetui alla Vergine Sagratissima

ſima del Roſario, con incredibile profitto dell'Anime, il di cui Quadro miracoloſo fù condotto in S. Girolamo con ſolenniſſima Proceſſione à 16. di Luglio 1489. dall' Arciueſcouo di Meſſina, e ſuo Vicario Generale, e Magiſtrato, con il Clero, ed altri Religioſi, auendola liberata dà mille pericoli di terremoti, e di peſte, con la cura degl'Angioli, onde ſi legge in vn Cartoccio ſoſpeſo dà due Spiriti Celeſti ſotto la ſagra Imagine, e ſopra la Città depinta: *Precibus Beatæ Virginis mandauit nobis Deus hanc Ciuitatem cuſtodire*; Si come è famoſo lo ſteſſo Tempio per vn'antichiſſimo Crocefiſſo, che versò dalle mani, piedi, e coſtato viuo sãgue, con ſtupore, e ſpauento di tutti, ch'iui correano à chieder pietà dall' amato Redentore, meſcolando con fiumi di ſangue, pioggie di lagrime, potentiſſimo medicamento per i

morbi dell'anima.

Sfoggiaua à dirimpetto, il Venerabile Seminario, con due prospettiue di curiosissime luminarie, e con apparati, e bandiere per tutto, che pareano ingrandire la fabrica, quanto maestosa; altretanto riguardeuole, per esser Liceo merauiglioso di Scienze, e di virtù morali, ch'hà arricchito la vasta Diocesi di Personaggi illustri di meriti, e di dottrine, specialmente per 38. anni sotto il Gouerno Esẽplare de' RR. PP. Chierici Regolari Teatini.

Crescea la merauiglia, osseruandosi in vn Quartiero de' Pizzillari, sopra la Giudeca, ò Cardines (così detta per vn Vicerè di questo Cognome, che lo cominciò,) illustrata, non sò, ò pure ecclissata la Pouertà, al riflesso di tanti lumi, e fuggita la miseria per 12. porte iui erette in foggia d'archi, precinti di drappi, raggirandosi ad vn maestoso

ſtoſo Altare dentro vna machina; doue ſi riueria in ſeno ad vna Conchiglia di 10. palmi d'altezza, e 6. di larghezza co'l campo d'oro, ſoſtenuta dà due caualli marini, la più preggiata Margarita del beato Eritreo, la Vergine Signora, di rilieuo, che tenea incatenate Scilla, e Caribdi, cioè la Colpa, e la Pena, l'Inuidia, e la Maldicenza.

S'inoltrauano i paſſi per la contrada di Gentirmeni, (nome corrotto, cioè Quartiero prima di Gente Armena, che co'l traffico del Leuante è ſtata in ogni tempo familiare di Meſſina, e l'aggiutò nel diſcacciare i Saraceni,) doue ſi ſtancauano gl'occhi nel rimirare vna longhiſſima ſtrada tutta sfauillante, ed acceſa, e figurandola come luminoſo torrente tributario alla Vergine, affidaua à tutti, che: *Omnia flumina Gratiarum intrant in Mariam.*

Principiaua questa strada, l'antichissimo Monasterio di S. Anna Madre di Maria Vergine, detto prima S. Maria della Nouella, sotto la Regola vltimamente de' RR. PP. Cistercienſi di S. Bernardo; in cui si palesò parziale l'onore ad vna piena di Grazie, con vna pioggia di lumi, co' quali si scuopria pure la nobiltà, e la perfettione dello stesso Monasterio eretto dalla medema Regina di Cipri, che fondò quello di S. Catarina di Valuerde, e di S. Maria la Scala, come nè fà menzione Alessandro IV. Sommo Pontefice in vna Bolla nel 1255. mossa dalla Santità di queste Religiose, la di cui fraganza sin'al suo Regno si diffondea; come anco beneficato dalla Maestà del Rè Federico III. riuerendo, e la perfettione del luogo, e la miracolosa Imagine di S. Anna in forma grande alla greca, nel cui seno si vede assisa la Beata Vergine,

ne, co'l Bambino in braccio, de-
pinta ſin dalla prima Fondazio-
ne del Monaſterio, poco meno
di 500. anni; Creſcendo, non
minorando co'l tempo, e la bon-
tà, e la ſua grandezza.

Non recaua minor contento
la diſpoſizione sù l'eminente
ſcala, verſo il nobiliſſimo Mo-
naſterio di S. Gregorio, più de-
gna, non sò, ſe per l'onoreuo-
le apparato, ed vn faſtoſo Altare,
iui diſpoſto più dall'animo, che
dalle forze degl'Abitanti, ò pu-
re per la proſpettiua luminoſa
dello ſteſſo Monaſterio, rauuiua-
ta dagl'incendij del zelo, e dalla
chiarezza del ſangue di tante
nobiliſſime Vergini, e molte
prima, di ſtirpe Reale deſtina-
te per i Diuini talami del Cie-
lo; Nel di cui Tempio ſi vene-
ra l'antichiſſima, e miracolo-
ſa Vergine della Ciambretta,
nella lingua Normanna, ò Ca-
meretta nell'Italiana, Figura di
Moſaico, formata nel muro, e

cauata fuori con prodiggio, mẽtre al primo colpo del ferro d'vn' Artefice, si fece alla presenza di tutti, come vna linea nel contorno della Sagra Imagine, e si suelse intiera mirabilmente dà quella grossa fabrica di 6. palmi incirca, e riportata dopò con solenne Processione alla nuoua Chiesa di San Gregorio, dal Tempio di S. Agostino, doue era stata in deposito 45. anni, mentre douendosi condurre al Monasterio di S. Maria la Scala, iui si fermò immobile, benche tirata con gran forze d'vomini, ed animali, e si vidde all'ora con stupore de' riguardanti suonare dà se sola la Campana, per qualche tempo; Crescendo lo splendore di questo Monasterio, per essere stato edificato dallo stesso S. Gregorio il Gran Pontefice, Figlio ben degno di S. Siluia Messinese, con le di lei entrate, più di mille anni sono, sotto la Re-

gola di S. Benedetto; Onde in ringraziamento al Santo, e perche sempre riguardò la Città di Messina con somma benignità prouedẽdola di zelantissimi Prelati, e frà gl'altri di S. Isidoro Messinese, e d'Ecclesiastiche immunità, concorre con solẽne Processione ogn'anno à 12, Marzo nella sua Chiesa, co'l Clero, e Signori Canonici, e l'Arciuescouo co'l Magistrato, assistenti alla Messa cantata, ed al Panegirico in sua lode del Predicatore della Matrice; Così parimente, e per la venerazione del luogo, e del suo Santissimo Fondatore, e per le singolari prerogatiue di tante perfette Religiose, è stato sempre ingrandito dà Sommi Pontefici, dagl'Imperadori, e Rè di Sicilia, e dotato dà molti Prẽcipi di copiose entrate, e dal Conte di Butera d'vn popolato Borgo detto prima delle Luscinie, al presente, L'Acqua

del Conte, e n'hà il diretto dominio.

Mà ſcendiamo di grazia verſo il Gran Monaſterio di Baſicò,(così detto dalla parola Greca Βασιλικόν; cioè Tempio, ò Cappella Reale eretta da'l Rè di Sicilia, chiamando le ſue Religioſe, *Oratrici perpetue delle Maeſtà Reali.*) doue s'ereſſe vicino, vn ſontuoſo Altare, in cui gareggiaua la pietà con il decoro, non mancando alla moltitudine de' fiori, la copia delle facelle; Splendea per tutto il Monaſterio non ſolo per gl' apparati maeſtoſi nella Chieſa, e con Altari impreziositi di ricche miniere d'argenti, e con sfauillanti raggi di Cerei acceſi; mà più con le fiamme de' cuori feruoroſi nell' amor Diuino di tãte eſẽplari Religioſe, ſotto la Regola di S. Chiara, nel di cui tempo ſi fondò, e viuẽdo il Serafino d'Aſſiſi, ne' primi feruori della naſcente Reli-

gione;

gione; Luogo fauorito sempre dà Prencipi Grandi, come dà Federico II. dà Pietro II. dal Rè Ludouico, dà Elisabetta sua Madre, dà Federico III. dalla Regina Maria, dal Rè Martino, dal Rè Giouanni, dalla Maestà Cattolica del Rè Filippo II; essendo dà queste Corone assai onoreuolmente trattate; Dal quale sono vscite sẽpre, come dà fecondissima Genitrice zelantissime Religiose, per gouernar' altri Monasterij, e molte son' entrate, e vissute con Angelica purità, con Serafico amore; E frà queste viuerà eterna la memoria di Cameola Turinga Messinese, oltre modo bella, ed onestà, tãto famosa nelle Donne di Sicilia, posta dal Boccaccio frà le Donne illustri: Hòr questa auẽdo co'l prezzo di due mila oncie d'oro, in oro comprata la libertà d'vn Figliuolo naturale di Federico II. Rè di Sicilia,

e Fratello del Rè Pietro d'Aragona fatto priggione dà Francesi, (E però sdegnato da' parenti per auer combattuto con puoca considerazione,) con parola, e publica Srrittura di prẽderla per Moglie, venuto già libero in Messina, mà pentito della promessa conoscendosi di sangue Reale, fù costretto dal Rè Fratello ad effettuare il Matrimonio (così decidendo lo Stradicò di Messina, à cui fù rimessa la Causa;) Onde salendo con innumerabile corteggio di Prencipi, e di Caualieri nel Palazzo di Cameola, tutta disposta, e ben' adornata, riuerita dà nobilissima corona di Dame, lei generosamente alla presenza di tutti lo ributtò, con dirle, che mentre le mancò nella fede, era già risoluta di sposarsi con vn Dio tutto Fedeltà nelle sue promesse, e tutto amore, e facendoli liberalissimo dono di tutto l'oro

speso

spefo per la sua libertà, si consacrò à Dio nello stesso Monasterio di Basicò, aumentandolo con le sue ricchezze, delle quali ne fù Erede del suo Genitore, mà più l'arricchì co' tesori de' suoi gran meriti. Riconoscono però gl'auanzi delle virtù sin'al presente, dall'antica, e miracolosa Imagine della Vergine dell'Annunziata in vna Cappella in detto Tempio, che hà fecondato di Grazie infinite, i suoi Deuoti; E singolarmente in vna gran penuria di fame in Messina, mentre assisteua il Magistrato alla Messa solenne à 12. Maggio 1636. nel Lunedì di Pentecoste, fatto il Voto, ed inuiata la supplica alla Benignissima Protettrice, entrò nel Porto vn grosso Galeone carico di frumento, quādo designaua di passar' oltre con vento prospero, à vele piene, auuerandosi, che Maria è stata per questa Città; *Nauis de*

lon-

longè portans Panem.
Suegliaua con la pietà l'allegrezza, il deuoto Conseruatorio delle Vergini Disperse, tanto più luminoso, quanto che dà splẽdida liberalità della Cõpagnia del Santissimo Rosario in S. Domenico, gouernato, in vna casa più sopra il Monasterio di Basicò, prima Infermeria de' Frati Cappuccini per molti anni, poscia Ritiro solitario di molti RR. Preti Messinesi, sotto la Regola di S. Filippo Neri, al presente Refuggio di queste Vergini Derelitte, ed Orfane, co'l Patrocinio di S. Catarina di Siena, quali tolte dall'occasioni del Mondo, sono iui educate nelle sante virtù, si come nel leggere, cantare, Salmeggiare, e ne' lauori, e maneggi donneschi, e peruenute all'età nubile di 15. anni, si proueggono di Marito ben visto à Protettori, cõ sufficiente Dote, più di meriti, che di facoltà.

Di-

Diffondea tanta chiarezza per tutto, il portentoso Tempio, ed esemplare Monasterio di S. Maria dell'Alto (cioè di quella miracolosa Effiggie, che resa immobile sù d'vna Naue, solo si lasciò trasportare con facilità, quādo di suo ordine fù quì destinata di collocarsi, come perpetua sentinella della sua Città,) che trasferita sù di quella altezza, restaua più dell' aria, illuminata la mente, a' riflessi d'infiniti prodiggij occorsi in varij tempi sù quel Monte, detto della Caperrina, ora con apparizioni manifeste della stessa Madre di Dio, dà valorosa Amazzone à difesa del suo diletto Popolo; ora dà sauia Ingegniera fortificando tutte le mura assediate cō ripari di tende, trasferite dagl'Angioli, e vedute dagli stessi Nemici, che rendeano le fabriche adamantine à gl'vrti impetuosi degl'arieti ostili; ora dà inuincibile Combattente, che rē-

dea

dea anco immortali, i feriti Cittadini, e vani tutti gli stromenti militari; Luogo però segnalatissimo per tutti i secoli, per la cōparsa miracolosa d'vna Colomba venuta dal Cielo à disegnare, sauia Architetta la di lei Chiesa, ch'oggi s'adora, come Diuino prodiggio; diuenuto più famoso del Monte dell' Aluernia, se quì non si vidde solo dall' Arca saluatrice vscir la colomba co'l ramo paciero in bocca, mà co'l modello d'vn Tempio Verginale, ch'è stata, si come sempre sarà l'Arca sicura cōtro i dilluuij dell'vmane disgrazie, e preseruatrice da' fulmini della Diuina Giustizia.

Nel passar più innanzi per la Chiesa di S. Pelaggia, Abbadia, Reale, e Conseruatorio molto necessario, fondato, e sostenuto con l'entrate, mà più con l'oro della Carità del R. D. Cesare, Romano Prete di gran virtù, di degna memoria, oue si saluano,

come nell'Arca con ſicurezza da'dilluuij dell'vmane ſuẽture molte Donne pericolanti; s'oſſeruò iui in vna ſtrada, quãto anguſta di ſpazio, altre tãto larga d'affetto alla Vergine, vn'Altare con dodeci ſcalini, che parea vincer di preggio il Trono di Salomone, anco formato con lo ſteſſo numero, mentre ſoſtenea non vn Sauio Rè, mà la ſuprema Regina della Sapienza increata. Gareggiaua pure con queſto nel decoro, e nell'apparato vn'altro Altare più ſotto, così gentilmente diſpoſto, che parea vn fiorito Nido di deuozione.

S'auanzaua il diletto su'l Mõte della Pietà di San Baſilio, volgarmente degl' Azzurri, diuenuto più lodeuole del Caluario; poiche ſe in quello s'ecclisſò di giorno il Sole, qui di notte s'acceſe più luminoſo il giorno; e ſe iui dalla più vile plebe era vilipeſo il Gran Signore della

Gloria, quì i più delinquẽti Peccatori condennati à morte dalla Giustizia, sono onorati, e souuenuti per l'amor di Dio, dà Prẽcipi, Vicerè, Prelati, Religiosi, RR. Preti, Nobili, e Caualieri, e dà altri Fratelli più segnalati di spirito, e di virtù, e frà questi degno di perpetua memoria folgoreggiò nel nostro secolo nell' eccelse perfettioni Anton Vincenzo Pandolfo, celeste modello de' Caualieri Christiani, di cui leggẽdo la mirabil vita, mi vedo sorpreso dal pianto di tenerezza, e di confusione; E se nel Caluario biastemmiò sin'al fine vn'infame Ladro al moribondo Redentore, quì con l'aggiuto spirituale di zelantissimi, e caritatiui Fratelli, s'ammirano sù gli stessi patiboli li più scelerati Assassini, pieni d'ogni enormità, che furono vn tempo orrore delle Prouincie, e spauento delle foreste, confessar dolenti per vero Dio il Crocefisso,

dà

dà cui sperano co'l perdono, il Cielo, accennato prima dall'azzurro colore della caritatiua Compagnia: Ed in vero splẽdentissima, e per gl'esercizij innumerabili di deuozione, e per le tante opere di Pietà giornalmente pratticate, come di compartire in tutte le Domeniche dell'anno, buona quantità di pane a' mendichi Carcerati; Di spriggionare i Debitori, che non hàn modo di pagare i Creditori; D'accõmodar denari a' Pouerelli, per riparo delle loro necessità, liberandoli da' fulmini dell'vsure, e de' guadagni illeciti, co'l fauore d'vn più sicuro Olimpo; Di refuggiare Nobili Vergini, mà pouere, poste in euidente pericolo, nel Monasterio fondato sotto il Titolo di Giesù, e Maria delle Stimmate di S. Francesco, e questo con l'aggiuto della pia, e liberale Cõtessa di Naso; che fù quella stessa Signora, che fondò il celeste

Conſeruatorio di S. Tereſa ne' confini di Porta Reale, oue ſi viue con grand' eſemplarità di ſpirito, e Religioſo feruore.

L'altra Diuina Opera di queſta Nobiliſſima Compagnia è di riparare alcune miſerabili Dõne, che nella Città viueano, ſicuri lacci del Demonio, e ruine ineuitabili della Giouentù, che rauuedute della peſſima vita, ed vſcite dall' immondo lezzo, viuono oneſtamente, e dà perfette Religioſe, dentro d'vn Monaſterio fondato à queſto fine nel Meſe d' Ottobre 1543. detto delle Repentite; mà ſotto il Patrocinio della Vergine della Carità, aſſai à propoſito collaterale al detto Oratorio, con l'autorità della S. Sede Apoſtolica, e di Monſignor Arciueſcouo Innocenzo Cibò Cardinale di S. Chieſa: Ed è ſtato tanto caro al Cielo, e gradito dalla Diuina Maeſtà, queſto ſanto Aſilo delle Meretrici

con-

cõuertite, che l'hà abbõdato sẽpre di grazie, non meno ch'alle SS. Pelaggie, e le Marie Eggizziache ne' deserti, infondendo sin'al presẽte con la cura di R. Prete Cappellano zelante, ed esẽplare, ne' loro petti spirito di celeste amore, e penitẽze di Veterani Anacoreti, doni giocondi di lagrime, e liquidi tesori di sangue, tanto più preziosi, quanto che sparsi per terra dà impaziente Penitenza, oltre la perfettione dell' Abbadesse nobilissime, e di gran purità per loro guida, vscite da' più celebri Monasterij di questa Città, come pure Colõbe, dall'Arca della Religione, cõ l'augurio della Pace di tante Peccatrici, con Dio, dopò vn dilluuio di colpe.

Risplendea nobilmente il vicino, e magnifico Conuento de' RR. PP. Agostiniani (eretto anticamente in vna di quelle Montagne, che dal Volgo, Scirpi si chiamano, non lungi dalla Chie-

Chiesa di S. Maria di Viaggi, attendendo iui più aggiatamẽte alle Diuine Cõtemplazioni) nõ sò, se per le sole luminarie per tutti li confini, ò per i chiarori delle sciẽze, e virtù singolari di tanti Religiosi, che l'hãno abitato, portati à volo dalla fama con tanta più aggeuolezza, quanto più colmi di cariche maggiori della Religione, sfauillando pure tanti splẽdori anco in Paesi lontani dà questo Luogo; E viuerà eterna la memoria del P. Frà Nicolò Bruno Messinese, famoso Predicatore, e Teologo segnalato, Religioso di santi costumi, e della B. V. deuotissimo, à cui comparue visibilmente, dimorando in Palermo, e lo liberò dà vn continuo dolor di fianco, imponendogli, che lo predicasse à tutti, e che la facesse chiamare dà tutto il Christianesimo, la Signora del Soccorso; onde per ordine dell' Arciuescouo

uescouo di Palermo, con l'interuento del Magistrato, e del Popolo, s'andò con solenne Processione al Tempio de'Frati Eremitani di S. Agostino, con celebrar la Messa in rendimento di Grazie, sotto il miracoloso Titolo del Soccorso, e d'all'ora in poi si promulgò questo per tutte le Chiese del Mōdo di questa Religione; la quale hà arricchito sempre questo celebre Conuento di Messina con Soggetti eminentissimi, si come pure è stato onorato nelle sue Cappelle il Tempio dà *P*ersonaggi molto riguardeuoli, e frà l'altre quella della Presentazione della Beata Vergine eretta dà Monsignor Vescouo di Tropea Don Tomaso Caluo Nobile Messinese; Ed essendo stata prouista la Chiesa Catedrale di Messina con tutta la sua vasta Diocese dà vn zelantissimo Arciuescouo Figlio di questa *R*eligione per nome D. Dio-

nisio

nisio de Murcia Dottore, e Publico Lettore di Sagra Teologia nell'Vniuersità di Parigi, cõ auer stãpato dottissimi Cõmẽtarij sopra i Libri delle sentẽze, promosso dà Clemente V. nell'anno 1363. E per fine è stato pure illuminato questo famoso Luogo anco nelle Tombe oscure, con Personaggi illustri, si come in particolare auello si riposa vn Generale di tutto l'Ordine M. F. Giuliano Fauciglia, della Terra di Salemi in Sicilia, huomo dottissimo, come lo chiama il Posseuino, e di gran virtù, e rara mortificazione, e pouertà, auendo visitata tutta la Sua Religione in qualũque parte del Mondo, oue essa si ritrouaua, à piedi scalzi, con vn bastoncino in mano, insufficiente colonna à sostentar' vn Gigante di perfettione.

Dà

Dà questo stesso Luogo appena potea giongere l'occhio al termine d'vna longhissima strada di sotto, che finisce verso la marina, che per esser folta di luminarie, minute stelle dell'Arte, sembraua vna Via Lattea della terra, più veridica di quella imbiãchita nel Cielo co'l fauoloso latte di Giunone, se Messina viue alimentata co'l sagro latte de' Verginali Caratteri; E se chiamossi quella da' Poeti, Strada Reale lastricata di stelle, per cui si passa da' fauolosi Dei al tuonante Gioue, più sicure saranno le vie Lattee in Messina, stelleggiate di fiamme innocenti, per arriuar'in seno alla Diuina Pietà.

Mà non poteano non trattenersi i passi alla veduta del sublime Conuento di S. Domenico, che folgoraua maggiormẽte con tanti lumi accoppiati cõ le stelle del Gran Patriarca, e co'l Sole dell'Angelico suo Dot-

tore; che fauorì questa Città di Messina con vn Conuento, fõdato dà lui stesso il primo in Sicilia nel 1219. auendo quì mãdato vno de' suoi Compagni, il B. P. F. Ludouico Alemanno, sopragiongendo poi il B. Reginaldo d'Orliens, che fù quello, che riceuette l'Abito immediatamente dalla B. Vergine; E questi accesero tanto gran fuoco d'amor Diuino, e di deuozione al Santissimo Rosario di Maria, che sin' a' nostri giorni, nè meno in vna scintilla s'è potuto mai estinguere, con frutto incredibile dell'anime; benche prima auessero abitato in alcuni luoghi, e specialmente nelle Case, e Tempio della Vergine Annunziata detta di Castello à mare, dedicato da' Gẽtili à Nettunno, e poi dalli Rè d'Aragona alla Nazione Catalana concesso, con molte preminenze, doue al presente si riuerisce quella mirabile Figu-

ra dello Spasimo della Beata
Vergine, depinta dal famosissimo Polidoro. S'vnì con lo splendore della Deuozione, la chiarezza della virtù in tanti segnalati Religiosi, inuitti Campioni del Redentore, vsciti dà questo luogo come da cauallo Troiano, per abbatter l'Inferno, con auer dato molti Arciuescoui zelantissimi alla Chiesa di Messina, cioè Frà Giouanni Colonna, e Romano, huomo d' Angelica dottrina, e Serafica perfezione, nel di cui tempo s'attaccò il fuoco nella Matrice, nel 1259. alla machina per la gran copia de' lumi, mentre si faceano i funerali à Corrado Figliuolo dell' Imperador Federico, Erede del Regno di Sicilia, e non potendosi spegnere, s'abbrucciò il cadauero, ed il tetto del Duomo; E ben douea darsi quel corpo in preda alle fiamme, ch' era stato sẽpre auuiuato dà spirito di fuoco,

riconoſcendo dà quelle ceneri nuoua Fenice,l'immortalità del Nome: Siegui à questi Frà Tomaſo d'Agno, e Leontino Meſſineſe, ch'eſſendo Priore in Napoli, diede l'Abito, ed il Nome al Dottore Angelico S. Tomaſo d'Aquino, fù per la ſua ſomma Sapienza, e virtù fatto prima Prouinciale della Prouincia Romana, poi Veſcouo di Bettelemme, Legato in Terra Santa, Arciueſcouo di Coſēza, e poi di Meſſina, finalmēte Patriarca di Gieruſalemme, oue morì per viuere eternamēte: Frà Reginaldo Leontino Arciueſcouo Meſſineſe, nel di cui gouerno ſortì l' aſſedio di Carlo d'Angiò in Meſſina, e molto giouò la vigilāza di queſto gran Paſtore; Ed altri Arciueſcoui Cōpatrioti, con molti Foraſtieri, tutti al numero di diece, per quella notizia ſi può auere, frà quali reſtò ſommamente onorata la Chieſa di Meſ-

ſina d'vn Arciueſcouo Domenicano, Fratello dell' Angelico Dottor S. Tomaſo, Frà Rainerio d' Aquino nel 1288.

Nõ finirei mai ſe voleſſi ridire tutti gl'altri Perſonaggi Illuſtri, e Religioſi di ſomma dottrina, e virtù, fioriti nell'am nıſſimo Campo di queſto Conuento di Meſſina, come Prelati d'altre Città, Inquiſitori di più Regni, Lettori in più Vniuerſità, Predicatori ne' più famoſi pulpiti, Ambaſciadori alle Maeſtà Ceſaree, ed à Sommi Pontefici, Abbati, Archimandriti; Reſtando eterna la memoria di Gio: Andrea Gatto di nobiltà ſingolare, di memoria incredibile, di dottrina eminentiſsimo; che meritò auèr sù'l capo la Beretta dottorale dalle mani di Nicolò V. Sommo Pontefice, mentre in vn Capitolo Generale in Roma diſputò con tanta Sapienza, che fè ſtupire gl'ingegni piu eleuati del Mõ-

do; che dopò auer letto Teologia publicamente in Fiorenza, in Bologna, in Ferrara, mandato più volte, Ambasciadore dal Rè a' Sommi Pontefici, ed arricchito con dignità sublimi, morì in questo suo Cōuento di Messina, fatto Vescouo di Catania, e fù onoreuolmente sepelito nel Duomo.

Risplendea dall' altro lato il famoso Ospedale de' RR. Padri Fate Ben Fratelli, acceso più di Carità di Dio, e del Prossimo, che di facelle per tutte le fenestre del Conuento, oue ad imitazione del B. Giouanni di Dio loro Gran Patriarca, s'esercitano giornalmente tutte l' opere di pietà Christiana, non solo con gl'infermi, quali benignamēte seruono, mà cō tutte l anime, che concorrono in grā numero nella loro deuota Chiesa, esponendo in tutte le Domeniche dell'anno il Venerabile Sagramento, con Prediche, e

Musica, acciò con questa si rapisse la mente à Dio, e con quelle si commuouessero i cuori à Penitenza.

Coronaua la maestà di tutta la Strada, la magnifica, e sontuosa Fabrica della Casa Professa de' RR. PP. Giesuiti, tutta allumata, e con spenzolate bandiere festeggiante, con suo Tempio ingegnosamēte Architettato dal famoso Calamèch, co'l Titolo di S. Nicolò, iui posto in vna Cappella nuoua d'opera di Commisso, in cui gareggia con la perizia dell' Arte, il valore delle gioie, delle quali è composta; e fù sauio il pensiero di formarla preziosa, perche douea seruire ad onore d'vna gemma delle più preggiate, che vanti il tesoro della Fede, cioè il Celeste Volto di questo gran Santo, miracolosamente formato dà vn Pittore, conform' all' Idea, che l'impresse nella mente lui stesso,

che le comparue in sogno, con gran maestà, e splendore; Onde incominciando dà vn Capo i miracoli, non è stupore, che si prattichino continuamente in questo Tempio, e Casa, le merauiglie per tutti i giorni dell'anno, con Festiuità pomposissime, con eserciz j innumerabili di Deuozione, ed in tanti varij Oratorij, e Congregazioni di tutte l'età, e professioni, con tutte l'altre opre temprate ne' crisciuoli delle più viue fucine del Diuino Amore, partecipato dà quello stesso incendio, che diuampò nel petto del Patriarca Ignazio, il quale à questo fine mandò viuendo diece Padri in Messina, 4. Sacerdoti, e 6. Chierici di gran zelo, e di somma virtù, à fondarsi quì il primo Collegio in tutto il Regno di Sicilia à gli 8. d'Aprile 1548. preuedendo il Santo, che questa Città, essendo la Porta del Leuante, douea
per

per eſſa entrare ne' più Barbari Paeſi la Fede, e la Virtù; Che però l'amò più dell'altre teneramente, e la regalò con prezioſe Reliquie de'Sāti, cōdotte poi per la Città in Proceſsione dal Magiſtrato, e l'ottenne dalla Santità di Paolo III. la cōferma della Fōdazione del Collegio in Meſsina, e l' Vniuerſità publica degli Studij; S'è auanzata ſempre in grandezza questa Caſa di Probazione cō Perſonaggi d'Eminentiſsima Virtù, come del P. Carlo Faraone Nobile Meſsineſe, che per il deſiderio di veſtirſi della Compagnia repugnando i ſuoi Genitori, nell'età di 16. anni fece de' Lenzuoli, come vna fune, e di notte tempo ſi laſciò andar giù dà vn Balcone, non ſenza pericolo della vita, e diuenne poi così caro à S. Ignazio, che lo volle in Roma, e con la ſua gran cura diuenne l' Oracolo d'Aquino nelle Catedre,

tedre, e l'aureo Chrisostomo ne' pulpiti: Che dirò del P. Stefano Tuccio Messinese; che fù Cōpagno nella Lettura in Roma del P. Suarez, e Presidente à quegli Studij, viua miniera di dottrine, ed animato tesoro di tutte le Sciēze, di cui si stāpò senza sua conoscenza il Trattato Diuino, che lesse in Padoua, della Santissima Trinità; Assonto alle Consulte Cardinalizie della Sagra Congregazione, ed al l'esame de' Vescoui, stimato per santo, e visitato dà Clemēte VIII. in Tusculano, doue s'era ritirato per le diuine Contemplazioni, e morì sù la nuda terra genuflesso co'l Cilicio in carne, ed vn cerchio di ferro ne' lōbi, cambiato nel Cielo in corona di stelle immortali. Non basterebbe vn volume à narrare l'eroica vita del P. Francesco Marino di Nobilissima Famiglia Messinese, che fù Presidēte de' Studij nelle più famose Vni-

uersità

uerſità della Compagnia, à cui come ad Oracolo riccorreano per conſulte i più Letterati, come perfettiſſimo in tutte le Scienze, e queſti fù, che palesò inſieme con gl' altri miracoli, la verità delle Sagre Reliquie di S. Placido, e Compagni, cõ inſpirazione Diuina, ritruouate à ſuo tempo. Mà io non voglio ingolfarmi in vn' Oceano così vaſto, per non perder di viſta la Terra ferma trionfante, che ſtò deſcriuendo.

Allo ſcendere verſo la Parocchiale Chieſa di San Giuliano, ſi feſteggiaua per quella ſtrada, che termina alla Piazza dell' Vccellatore, con 40. ripartimẽti, inueſtiti di drappi ſerici, ed inuerdeſcati, sfauillanti di chiarori à dirimpetto d'vn pomposo Altare di 25. palmi, ſotto baldacchino di damaſco, così ben concertato, ed abbellito, che ſi reſe degno de' comuni applauſi.

Non molto distante, apparia la strada, che si stende verso degl' Argentieri, nobilmente adornata con 46. trauate inuestite di drappi verdi, e cremesini, e con treggi attorno consimili; con graite di fiori di sopra per tutto, e festoni di rilieuo pendenti, con splendida quantità di lanterne varie: Si godea nel mezzo, dentro ingegnosa machina colonnata di colorito argento, vn Altare, ch' in picciolo recinto racchiudea gl' applausi de' Spettatori, mentre si vedeano trè Personaggi di rilieuo ben vestiti al naturale, cioè Messina co'l cuore diuampante nelle mani, che lo porgea in dono alla Vergine, ed vn Angiolo, che glielo dimostraua, e lei benignamẽte lo fecondaua di benedittioni: Chiudeano tutto l'apparato due Archi trionfali posti ne' due confini, di 35. palmi l'vno, coperti artificiosamente di fal-

de,

de, e drappi di ſeta, che rendeano il tenimento aſſai maeſtoſo, e riguardeuole, e ſimboleggiando ogn'vno la Vergine, Diuin'Arco di Pace, potea vantarſi Meſſina: *In Arcu meo ſperabo. Pſal. 43.*

Per la vicina ſtrada verſo la Parocchiale Chieſa de'Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo de' Piſani, (doue hà la cura immediata dell'Anime lo ſteſſo Sig. Archidiacono della Matrice, che come occhio vigilante del Prelato, vniſce ad vn gran zelo, ſomma prudenza, e ſapere,) s'ereſſero da' Conuicini 50. diuiſe apparate di ſete variamẽte colorite, e sfoggianti di luminarie, oue, nel mezzo fioriua ſontuoſo Altare dentro vna machina di 30. palmi, colonnata, e fornita con tutti i termini di buon diſegno, tratteggiata d'argento in campo torchino, ſoſtenente in grẽbo vna grand' Aquila; E quì anrian

detto

detto i Popoli della Germania Superiore, esser la Madonna dell'Aquila, se non che tenendo scolpita nel petto la Sagra Vergine della Lettera, daua ad intendere con ciò quanta gran stima, hàn fatto i Monarchi Iberi, e quanta riuerenza sempre hàn dimostrato, con tutta la Nazione Spagnuola à questo Sagratissimo Foglio, si come alla Diuina Imperatrice, che lo scrisse, gloriandosi giustamẽte, ch'vna Città del vasto dominio del Rè Cattolico, sia stata tãto ingrãdita dalla Regina de' Cieli cõ vn pegno sicuro di perpetua Protettione; Che però non lasciano d'vsare tutti i cõtrasegni d'affetto, e di riuerenza nel tempo specialmente della Festiuità; E gli stessi Vicerè ritrouandosi in Messina interuẽgono à tutte le Sagre funzioni, al Vespro, alla Messa solenne, ed al Panegirico, riceuendo la Diuinissima Euchari-
stia

ſtia nello ſteſſo Tempio Maggiore, aſſociando con vmile deuozione la Sagra Reliquia de' Diuini Capelli di Maria, per tutto lo ſpazio della Città, per doue ſi raggira la Proceſsione, apparando il Palazzo Reale con falde prezioſe, e con numero grande di torcie per tutti i balconi, raggirandoſi per le ſtrade ne' giorni, e nelle notti ſtabilite, per godere tante magnificenze, portando addoſſo prezioſe medaglie d'oro, incaſtonate di gemme, con la Vergine della Sagra Lettera; Ed vltimamente l'anno paſſato l'Eccellentiſsimo Signor Conte di S. Stefano Vicerè di Sicilia, nō ſolo eſeguì cō eſemplarità li ſudetti riuerenti oſſequij, ma riſcaldò tutti co'l buono eſempio, e replicati Encomij, per cōtinuare i feſteggiamenti, ordinando che ſi compliſſe con ogni diligenza, e ſollecitudine la marauiglioſa Cappella d'eſſa Signora nella Chieſa Maggiore, e racco-

mandãdo anco con Lettere à Ministro, e Sour'intendente Zelantissimo, che con ogni ricchezza, l'adornasse; E non solo quì dimorando la riueriua spesso, e specialmente in tutti i Sabati nelle di lei lodi, ma in altre Chiese, e Cappelle miracolose della stessa Gran Signora, come più fiate venne con la deuota Famiglia à riuerire la miracolosa, ed antichissima Imagine dell'Vergine dell'Itria in questa Pieue di S. Leonardo, ed à render le grazie per i riceuuti beneficij, ed anco interuennero i suoi Antecessori, come il Duca d'Alcalà, che veniua spesso à visitarla, il Prencipe di Lignè; raccomandandosi anco dà lontano l'Eminēza di Gioannettino d'Oria Cardinale, ed Arciuescouo di Palermo, all'ora Presidente in questo Regno, per l'immatura morte d'Emmanuele Filiberto Vicerè di Sicilia, essendo stata

an-

anco riuerita dalla Regina di Spagna, à cui fù dato in dono dal Duca di Terranuoua all'ora Stradigò di Messina, vn Velo prodiggioso lauorato da' Vermi della seta dentro vna canniccia destinata à nome della Madonna dell'Itria nelle riuiere del Faro; Si come pure vn Stẽdardo dello stesso lauoro meraviglioso, fù dal Conte Ruberto Montaguti Generale delle Galee di Fiorenza, condotto iui, con pompe straordinarie; ed offerto al Gran Duca di Toscana, ed allora in poi l'elessero per sua Protettrice ne' loro Paesi: Non parlo di tanti Maestri di Campo Generali, Gouernatori di questa Piazza, ne d'altri Prelati stranieri, ne di tutti quasi i Ministri Principali di Sua Maestà Cattolica, bastãdo per tutti la gran deuozione di D. Pietro d'Aldao di fel: mem. Gouernatore, e Maestro di Cãpo Generale, che due volte la Settimana nel giorno di Martedì

interuenia, e la sera alla Predica, ed in tutti i Vennardì di Quaresima, e la mattina alla Messa solenne, mantenendo à spese proprie la più esquisita Musica della Capppella; si come l'onorò sempre l'Illustrissimo Arciuescouo di Messina D. Simone Caraffa di felice rimembranza, co'l deuoto Nipote, e Vicario Generale viuēte D. Fortunato Caraffa, senza mai lasciarla in tutti li Martedì dell'anno, ed anco vltimamente Don Gioseppe Cicala Arciuescouo Successore, e suo degno Vicario Generale, tirando questi Gran Personaggi co'l buono esempio tutta la Città à riuerire l'assoluta Padrona de' Cieli.

Rendea vago il godimento in questa strada, il vedere in tutto il cornicione della facciata della Chiesa de' RR. PP. Crociferi, vna filera curiosa di bādiere, con machina nel mezzo di

di rilieuo colõnata, e gentilmẽte dispoſta attorno ad vn Altare, che in picciolo recinto racchiudea grande induſtria, e deuozione: Illuſtrauano i tãti lumi acceſi, non ſolo la via, ed il piano, mà la memoria de' Paſſaggieri, e ci faceano ricordare di queſta nobiliſſima Caſa, fondata nel 1599. nel Meſe di Decembre, d'ordine del Beato Camillo de' Lelij, il quale venne due volte in Meſſina, dal P. Franceſco Niglio, che fù Terzo Generale di tutta la Religione, di ſingolare prudenza, e virtù, e fù la prima, che in Sicilia ſi fondaſſe, aſſegnando ſempre di Famiglia ottimi Religioſi, in lettere, ed in virtù ſin al preſente, con ammirabile eſempio, ed vtiltà de' Meſsineſi negl' eſercizij di Carità, faticando indefeſſamente negl'Oſpedali, ed aggiutando à morir bene gl'Infermi, Glorioſi Nocchieri, che guidano con ſicu-

rezza

rezza l'anime al Porto del Cielo nelle più orride tempeste della vita vmana.

Restaua stupito l'occhio all'incontro del Sontuosissimo Tēpio, e Casa de' RR. PP. Chierici Regolari Teatini, co'l Titolo della Santissima Annunziata, (Imagine ritratta dà quella di Fiorenza depinta dagl'Angioli, come si crede, mentre che vn Pittore vizioso, mai la potè designare, e fatta poi la Confessione, la vidde di tutto punto complita, con Diuina bellezza, e maestà,) oue splēdeano à pari della loro nobiltà, e sapere fiammeggianti lāterne rotonde per ogni fenestra, acclamando la grandezza del Luogo, e della Religiosa Famiglia tante lingue, quant' erano le varie, e colorite bandiere esposte all'intorno, Luogo in vero, e per il sito, e per la magnificenza delle Fabriche assai riguardeuole, germoglio sin-

ſingolare della generoſa liberalità, della felice memoria di D. Simone Caraffa, prima figlio dell'iſteſſa Religione, con vn frōtiſpizio della Chieſa d'ordine Cōpoſito, tutto di pietra lauorata, nō diſsimile ad vn'altro di S. Andrea della Valle in Roma, degno parto del Diuino Ingegno, detto il Panteon di tutte le Scienze, ed arti liberali, il P. D. Guerino de' Guerini mio Maeſtro, e della ſteſſa Religione, Seminario di Letterati Eroi, e Cāpidoglio di zelantiſſimi Prelati, per la quale riconoſcono le Chieſe il douuto decoro, la frequenza de'Sagramenti, e la neceſſaria venerazione, auendo illuſtrata Meſſina, e tutt'il Regno, ſi come parte del Mondo, oue riſiede, con le feruoroſe Predicazioni, ed infiniti eſercizij ſpirituali, così nelle Congregazioni, ed Oratorij, come nel Tempio, e cō magnifiche rappreſētationi comin-

minciate prima nelle Chiese di Spagna, per li nuoui giorni innanzi al Santo Natale, per l'Espettattione del Parto della Sãtissima Vergine, con incredibile concorso di popolo, e profitteuole allegrezza degl' animi: Religione, che fondata non solo *Super firmam petram* della Diuina Prouidenza, mà sopra due sodissime colonne di Santità, del Patriarca Gaetano Tiene, ed Andrea Auellino, hà arricchiti di celesti dottrine i pulpiti più famosi del Mondo, di Sapienza Diuina le Catedre, di zelo Apostolico i Confessionarij, d' eruditi volumi le Librarie; auendo vsciti da questo luogo quì fondato nel 1607. come dà Campo guerriero valorosi combattenti di Christo contro l'orride squadre dell'Infedeltà, restando perpetua la Gloria del P. D. Giacomo di Stefano, redivino Elia di zelo, e feruoroso Paolo di carità, che dimorando

rando molto tempo in questa Casa, e dà Maestro di Nouizj, e dà Operario indefesso nella guida Spirituale dell'anime, e d'Apostolico Demostene, infiammato dall' amor della fede, e desideroso del Martirio passò la Giorgia, oue morì martirizato, e dalla dolce tirannide della Carità, e dalla violenza d'infiniti disaggi, e furono poi trasportate ne' nostri tempi le reliquie del suo corpo in questa Chiesa dell' Annunzia a dal R. P. D. Gioseppe Maggio, come lo stesso D.Giacomo quasi profetizando disse, prima di partirsi. *Io mi parto, mà verranno quì le mie ossa.* Quali furono poscia onorate dà tutta la Città con vn' ammirabile Funerale, che seruì di pira gloriosa ad vna Fenice immortale di virtù.

Era contigua à questa la strada, detta delli Casciari, ò Legnaiuoli (doue anticamēte abitaua il fiore della nobiltà Messinese,)

ſineſe,) adornata con ogni poſſibile diligenza, con apparati, e ſtendardi per le feneſtre, e balconi, e con ſpeſſe luminarie di notte, ſpenzolandoſi in aria vna ricca bandiera di damaſco cremeſino vallonata d'oro, in cui ſtaua bene l'Elogio della Cantica à fauor di Maria: *Poſuit ſuper me vexillum Amor*: Si diſpoſero iui 2. Archi trionfali dà vn capo, all'altro, alti 50. palmi l'vno, e larghi 30. à due facciate, tutti conſimili d'ordine Dorico, con baſamenti, colonne, capitelli, cornicioni, e finimenti di tutto artificio, depinti marmorei miſchi, con due quadri di pittura, e ſue Storie; vna della Vergine, che porgea graziosamente à Meſſina il fauoreuole Pegno, e l'altra figuraua l'Apoſtolo S. Paolo Predicante al popolo di Maria; Nel ſecondo appariua il Glorioſo S. Alberto, e dall'altra parte S. Placido, che le raccomandaua

uano con ogni feruore la Città, acciò moltiplicati gl' Intercessori, si replicassero i beneficij.

Si piantò nel mezzo di detta strada, che si diuide in quattro spaziose vedute, vn sublime Altare di 40. palmi d'altezza nouello Proteo della Deuozione, à 4. faccie, oue internandosi l'occhio co'l beneficio de' lumi, l'ammiraua, come machina singolare, benche composta di 4. parti; sembraua vna grã Fortezza, se non che fosse stata ricoperta di tante rame di fiori artificiosi, simbolo di Fragiltà; mà pure questi prendeano l'immortalità da vna sola Rosa Verginale, posta sù l'altezza d'vn Monte sì vago, ch' epiloga l'eterne Primauiere della Beatitudine; spargea fragranze di benedtttioni, e riempiua gl' animi di giocondità. Si godeano per tutte quelle Botteghe apparate, curiose prospettiue, no

mancauano Altari ben'adornati, giuochi d'acqua molto ingegnosi; Rappresentazioni di personaggi, che lauorati in piccolo, eccitauano maggiore l'affetto; E di questi, altri in foggia d'Angioli ben vestiti, che aggiutando nell'opre di Fabro il Redentore in età tenera, ad ogni moto eccitauano più tenerezze d'affetto ne' cuori de' Riguardanti; altri soccorrendo le debolezze del canuto Gioseffo, inuigoriano gl'animi nel diuino Amore; ad ogni muouimẽto fabrile, si commoueano gl'occhi al pianto, per ogni serratura di legno, si squarciauano di contrizzione più cuori, e quant'erano varij gl'stromenti, e l'opre di quest'arte, rappresentate sopr'vn' ampio tauolato, ricoperto di drappi di seta, altre tanti erano gl'applausi giolivi de' Circostanti.

Ingrandiua il Quartiero, l'ampia Chiesa, e'l famoso Conuẽ-

to della Vergine Santiſsima del Carmine, eretto in queſto Luogo; dopò d'eſſere ſtato in trè altre contrade, fondato nel 1200; così ben'adorno, e riſplē-dēte di gran copia di lumi, che muoueua ad inuidia lo ſteſſo Carmelo, ſingolarmente per le Spirituali funzioni, e deuoti eſercizij à gloria dell' Intatta Regina: Non ſtò quì à riferire i Perſonaggi eminenti, ch'hàn nobilitato il Luogo, e la Patria con la dottrina, e bontà della vita, e molti nelle Catedre ſono comparſi viue armerie di ſpecolazioni, e ne' pulpiti, arſenali di fulmini eloquenti; poiche cedono nello ſplendore l'altre ſtelle, all'immenſa luce di due gran luminari maggiori in queſto Cielo, che nacquero ad illuſtrar' il mondo Cattolico; L'vno ſi è S. Angiolo Martire, l'altro S. Alberto Confeſſore, quello, animato Erario di prodiggij, queſto, viua ſorgente di me-

rauiglie, quello condusse seco in trionfo nella Città di Messina 300. Saraceni Corsali sopra 4. Galee, che l'assalirono nel viaggio, diuenuti ciechi all'incantesmo delle sue orazioni, si come altri 70. inceneriti con vna saetta del Cielo, e quì tutti gl'illuminò, e con la vista negl occhi, e co'l sagro Battesimo nell'anime, e dà sicura preda, diuenne mirabile Predatore: Mà non ancora si scuoprì estinta quella gran fiamma, che vidde vscire dall'vtero della Moglie, il Padre di S. Alberto, poiche viuerà eternamente accesa la di lui santità nella mente di tutti, sperimentata, non solo viuendo, mà canonizzata in morte à viua voce, senz'altro processo, dagl'Angioli del Paradiso, che visibilmente scesi dal Cielo, intuonarono la Messa con diuine melodie: *Os iusti meditabitur Sapientiam, & lingua eius loquetur iudicium*, nella Matrice di

Mes-

Meſſina, alla preſenza di tutto il Clero, ed Arciueſcouo Mõſignor Guidotto, del Popolo, e Magiſtrato, e del Rè Federico II; nell'anno 1307. à 10. Agoſto, 3. giorni dopò la ſua morte, diffondendo ſoauiſſimi odori, e fragranze celeſti, eſſendo Sommo Pontefice Clemente V; ed Imperador dell' Occidente Alberto I. E fù poi confermata la ſteſſa Canonizazione fatta per bocca degl'Angioli, dà Caliſto III. e dà Siſto IV; come per Bolla Pontificia appare nel 1452. e 1476. conducendoſi ogn'anno per le ſtrade maggiori le diuine Reliquie, miracoloſi Teſtimonij della ſua gran ſantità.

Mà non isdegnino i benigni Lettori accõpagnarmi per altre ſtrade più ſtrette, per entrar'in nuoui Paradiſi, che pure è anguſta la via, che conduce al Cielo; e non sò ſe più onnipotẽte ſi paleſi Dio nelle coſe picciole, che nelle grandi; in vn'-

atomo viuente, che vola per aria, ò in vn Sole Gigante, che passeggia per lo Zodiaco: Nè minore fù la Gloria di Maria ingrandita nelle strade maggiori dì Messina da' più grandi, che nelle minori da' più minimi à tutto potere: Erano dunque degni d'ammirazione tutti gl'altri stretti vicoli della Città, ampliati dall'amore, e pulitamente guerniti dalla deuozione, oue con ogni diligenza furono eretti Altari, archi con ogni industria, machine con ogni sapere, facelle con bella ordinanza; e tiraua dagl'occhi le lagrime, il vedere anco i fanciulli non arriuati all'vso della raggione, raggionar di Maria, più che Adulti, osseruar diggiuni, trattar Feste, maneggiar disegni, formar' Altarini, disporre Processioni, infiorar Giardini de' volti Verginali; nō potēdosi discernere, qual' opra fosse questa della grazia, ò di grādezza impicciolita,

lita, ò di picciolezza ingrandita.

Mà quello, che maggiormēte in quest' anno fè comparir più gloriosa la gran Festa, fù l'Vniuersalità, non solo per tutte le strade grandi, e piccole della Citta, mà fuori di essa per tutti i suoi Borghi, e Quartieri vicini, e collarerali alle sue mura, quali riuscirono cosi pomposi, che richiamarono dà lontano i Popoli à vagheggiarli; S'eressero prima frà l'anno i suoi Deputati, Collettori, e Tesorieri, come nella Città, si solleuarono in alto antenne eminēti, con i Diuini Ritratti della Vergine della Lettera in drappi di sete varie, al suono di tamburi, trombe, e gran sparo di mortaletti, e preparandosi altri curiosi apparecchi, si forzarono à gara vincersi l'vn l'altro nell' affetto alla Vergine.

Si rese molto famoso il popolato, e vago Borgo di S. Leo,

volgarmēte Saddeo, nella parte Settentrionale, così nomato dà vn antichissimo Oratorio di San Leone Pontefice II. di questo nome, che fù Cittadino Messinese nel 685. e fiorirono quì i Papaleoni della sua Nobilissima Famiglia; Ed anco illustre per la numerosa Congregazione di Fratelli sotto il titolo della Vergine della Lettera, à cui si concessero molte Indulgenze dalla Santità di Vrbano VIII. dentro la Chiesa Parochiale della Madonna del'Arco: Onde s'eressero per tutta questa contrada 30. Altari grandi, nobilmente concertati, e forniti di blandoni, ne' quali si sacrificauano con tante fiamme accese i cuori di tutti gl' Abitanti, Vittime fortunate, alla Diuina Imperatrice; S'inalzò nel piano della Pieue, eminente machina con 3. ordini Corinthij, di palmi 35. e largha 20. di rilieuo d'argento à butto, e nel fondo d'oro, cō

suoi

suoi pilastri, e cherubini di stampe inargentate, con 4. nicchi per 4. statue di rilieuo, con altre Figure framezzate, e con festoni in giro, oltre i modiglioni d'argento nel 2. ordine, e nel 3. con finimenti varij, con cartocci da' lati, e con florida scalinata in mezzo, che sostenea la Vergine dentro vna nuuola d'argento, simbolo della Sagra Epistola, auuerandosi: *Nubes tua proteget illos. Num.* 14.

S' accompagnaua l' apparato con vna trauata in più diuise precinte di falde, ed incerfogliate di mirti; sfauillauano pensole luminarie, apparati, e bandiere per le fenestre, compartite; non mancarono vaghe inuenzioni, ed oggetti varij, che destauano con la curiosità il diletto: Suegliaua lo stupore il vedere dentro vna liquida fornace, ò caldaia d'acqua bollente con la forza delle fiamme sopposte, vn Gallo naturale, ch'iui den-

tro si struggea; mà con strano artificio versaua dalla bocca infuocata, limpida vena di fresco ruscello; vincendo i prodiggij del fonte Aretusa, che scatorisce acque dolci in seno al mare; e potè giouare per corpo d'impresa, co'l motto: *In æstu temperies.* Alludente Messina, che manda in grembo à gl' ardori delle calamità, onde fresche d'ineffabili consolazioni: Non rendea minor contento in altro luogo, vna Statua d'vn schiauo negro di legno, ch' aumentaua co' lumi, le tenebre del volto, nõ più di sei palmi d' altezza, mà gigante d'artificio; che mosso dà mano ingegnosa con ordegni Matematici, come se le fosse stata introdotta l'anima, tutto si commouea, con due altri Personaggi dietro le spalle; saltanti, suonando con regolate, e giuste percosse, vn tamburo, che raggirando gl'occhi, e rimirãdo i Circonstanti, e con far'al-

tri gesti mirabili, sembraua già la Statua del fauoloso Eriope, e se non scioglieua come quelle, la fredda lingua al cāto, muouea le braccia al suono; E ben daua ad intendere ad ogn'vno, che i Festeggiamenti di Messina à gloria di Maria, suegliano l'allegrezze anco nelle statue insensate.

Era molto il godimento, nel rimirare tutto il Borgo illuminato, dal fine del torrente, e volgendo in dietro lo sguardo, non si saziaua nel contemplare il delizioso Conuento di Porto Saluo de' Padri Riformati dell'Osseruanza di San Francesco, di molto esempio, ed austerità di vita, abitāti in Messina dal 1610. auendo molti fiorito in gran bontà di spirito, e frà gl'altri vn Frate Laico, detto il B. Serafino di Francofonte, huomo di molta orazione, e penitenza, e Riformatore dell' Osseruanza di S. Francesco, illustre per i segni

gni ammirandi; Con vna numerosa Confraternità di Nocchieri, e Padroni, così di Vascelli grossi, come di Nauili piccoli, e feluche, che mantengono con sõmo decoro la Chiesa, della quale n'hebbero il dominio, e si preggiano in tutte le Processioni di condurre l'insigne Reliquia de' Capelli della B. Vergine, chiusi dentro vn Cristallo sopra vna Naue d'argento, posta sù d'vna ricca Bara portata per maggior riuerenza dà quattro Venerandi Sacerdoti di quest'Ordine.

Spiccauano dallo stesso gran piano le luminarie del Conuẽto di S. Maria di Giesù, anco nel suo Campanile, seruendo questo di lucido Faro a' Passaggieri, forse per non far naufraggio in vn mar di contenti: Luogo fondato nel 1463. dal B. Matteo d'Agrigento, e Cõpagno di S. Bernardino dà Siena, Fondatori de' Frati dell'Os-

seruanza di San Francesco, e l'intitolò S. Maria di Giesù, si come pure chiamò gl'altri Cōuenti dà lui fondati, per imitare in ogni attione il suo Compagno San Bernardino, infervorato del nome di Giesù, e delle Glorie di Maria; Ed in questo scintillarono, come Stelle di virtù singolari, Predicatori, e Lettori assai famosi: Frà Vincenzo Suaglia Messinese, eminentissimo Teologo, e martello degl'Eretici, che per la grā de dottrina, ed auttorità fù chiamato dal Sommo Pontefice, per assistere al Concilio di Trento, ed hebbe il primo luogo frà Teologi del suo Ordine: Frà Ludouico di Messina, Teologo, e Poeta valentissimo, che rapportò con molta chiarezza le sottigliezze di Scoto in verso Eroico; Frà Francesco di Messina ammesso dal Vicerè Pignatelli per suo Teologo, e Consultore nelle cose più im-
portanti

portanti del Regno; Frà Arcãgiolo Gualteri Messinese Prouinciale Generale, ed Arciuescouo di Monreale, che morì nel Conuento di Palermo, con fama di gran Seruo di Dio; Frà Cherubino Cannizzaro Messinese, ammesso nel numero de' Beati dal Martirologio Francescano, celebre per i miracoli in vita, ed in morte, e tanti altri, ch'aumentarono la luce alla fede, lo splendore alle Religioni, la Chiarezza alla virtù.

Riuscì strauagante vna lucida prospettiua sù le vicine selue, nel Conuento de' Padri Cappuccini, (oue s'ammira nella Chiesa, quella mirabile Pittura di Michel' Angiolo Carauaggio, della Madonna del Parto) fondato in Messina nel 1531, sett'anni dopò l'instituzione di quest'Ordine, dà Frà Bernardino Georgio famoso Predicatore, cresciuto à merauiglia per la vaghezza de' Giardini, per l'ab-

abbondanza dell'acque, per la falubrità dell'aria, per la bellezza delle fabriche, ſpecialmẽte d'vna nuoua, e capace Infermaria verſo la parte Occidentale del Conuento, fatta à ſpeſe di molte migliaia di ſcudi dal R. D. Ceſare Romano Sacerdote Meſſineſe; Mà più famoſo con i progreſſi de' ſuoi Religioſi eſemplari nello ſpirito, e nelle virtù, de' quali abbondò queſto Conuento ſin dalla prima infanzia; e ſaria vn mai finire, ſe ſi voleſſero quì tutti rapportare, perche dati in braccio alla Pouertà, viuono doniziosi di virtù, ed in preda alle mortificazioni, paſſano gl'anni in terra, Padroni del Cielo.

Si miraua più ſopra nel mezzo della fiumara vn padiglione di Campo di 40. palmi, apparamentato di ſeta, con ſtendardi varij, che paleſauano i triõfi dell'Eterna Amazone, à fauor

di

di Messina, stipata cõ vn'esercito di Vergini guerriere riuerite iui à dirimpetto nella Chiesa di S. Vrsula, di gran deuozione per la Città, che fù Sorella di S. Ceresina Messinese, e sua Cõpagna nel Martirio.

Nè lasciarono gl'Abitanti di tutto quel lungo tenimento all'incontro, adornarlo con striscie di fiamme, che pareano formate dà vn diletteuole Drago stellato, posto iui forse in custodia dell'amene selue, e de'vaghi Giardini, nõ mãcando in questi cõtorni, di nuoua Creta inuerdescati i laberinti; E quelle fornaci, che vomitauano monti di fumo, s'adornarono nelle vaste gole, cõ monili di stelle artificiose, e ben conueniano alle madri feconde d'infinite lumiere, ricompense di numerose luminarie per le Glorie di Maria.

Terminaua il maestoso Conuento di San Frãcesco di Paola, (che riuscì più conspicuo degl'

gl'altri, poiche alle tante facelle per tutto, s'accoppiarono le fiāme della Carità,) fondato nel 1503. in quel ſito ſteſſo, che ſtupì vedendo il ſuo Patriarca veleggiar sù'l proprio mantello à piedi aſciutti, inſieme cō 2. Cōpagni, Frà Frāceſco Maiorana di Milazzo, e Frà Paolo di Paterno, sù l'onde dell'inſidioſo Canale, dalla Catona di Calabria, in Meſſina, diſtanti ſei miglia, e riflettendo i ſtupiti Spettatori, che vn gran fuoco di Carità ſi traſportaſſe sù dell'acque, non poterono non eſclamare, che la ſeconda volta: *Spiritus Domini ferebatur ſuper aquas*. Ed auendo veduto il Sāto nell' amena, e vaga proſpettiua, ſopra vna delle Colline, vn'huomo impiccato dalla Giuſtizia, pendente dà vn albero, morto di trè giorni, moſſo à pietà, ordinò alli ſuoi Cōpagni, che lo ſciiogleſſero, e temendo queſti i rigori delle Leggi,

gi, replicò di nuouo, ch'andassero à recidere la fune, perche era già viuo, e così auuenne, accorrendo già resuscitato a'piedi del Santo, per ringraziarlo; E partito poi dà Milazzo, mandò quì vn certo Frà Pietro di Messina Religioso del suo Ordine, huomo giusto, e di gran virtù, per fondar questo Conuento, entrando sempre Religiosi partecipi del suo gran spirito, e santità, come fù Andrea Petrafitta Messinese, Compagno, e Discepolo di S. Francesco, di cui scrisse Lanouio nella sua Cronica, *P. Andreas à Petrafictа Messanensis, hunc B. P. N. cõturbernio beatum miraculis effulgere Siculi affirmant*. Come pure vn'altro Andrea di Messina, di San Francesco Compagno, e lo stesso Autore di lui parla: *Andreas dictus à Messana magnifico sanctitatis elogio à suis decoratur.* Pietro di Messina, à cui scrisse il Santo dà Francia vn'affabile

Lettera, oue le raccomandò la fondazione di questo Conuento, e riuscì conforme al suo desiderio, e di lui si dice: *Ingēti sanctitatis gloria effloruit.* P. Arcangiolo Longobardo Messinese, vno de' primi dodeci Compagni seguaci di San Francesco, di cui parla la Cronica de' Minimi: *Omninò vir sanctus fuit*, ed altri molti dello stesso riferiti. Nè mācorono molti, celebri nel sapere, e nella dottrina; e del P. Isidoro di Messina si legge, che fù: *Totius Italiæ honor.* Che dirò anco delle Donne vissute sotto la sua Regola? come nel sopradetto Monasterio di S. Elia; è ancor bambina la memoria trà le fascie d'vn Secolo, di Suor Maria Faraone, Messinese Nobilissima, mà più nobile per le virtù, che fè più stima della Pouertà, della Mortificazione, dell'Vmiltà profondissima, e dell'onor di Dio, che del mondo, essendo stata Sorella d'vn

Pre-

Prelato di S. Chiesa, Monsignor Antonio Faraone Messinese, Vescouo prima di Cefaledi, e poi di Catania, che visse, e morì santamente, essendo già la sua vita mirabile data alle stampe; e due altri Nepoti, l'vno Vescouo di Massa, e l'altro di Siracusa. Che si dirà di Suor Bernardina Monforti Professa, d'incomparabile santità? che fù prodiggiosa in vita, ed in morte, e riferisce la Storia, ch' essendo posta supina nel Cataletto, come si suole, fù di lì à puoco truouata diritta, e fermata sopra i suoi piedi, con incredibile stupore, e timore insieme, essendosi mutato il colore oscuro delle sue vesti, in candido, e risplendente; Di Suor Benedetta Catania Messinese? la di cui virtù, e santità manifestò Dio dopò trè anni, ritruouandosi il suo corpo nō solo incorrotto senza macchia alcuna, mà spirante vna soauissima fragrāza,

per

per tutto il Monaſterio; onde ſi ripoſe in particolare Auello; Mà io non voglio dilatarmi più dall'impreſa, e laſcio ad altri la cura di notar diſtintamente co' lumi d'inchioſtro erudito, la chiarezza d'altri grã Perſonaggi; Però nõ mi pẽto di deſcriuere l'Arringo, doue mi ritruouo: E queſto vn longhiſſimo tenimento d'vn miglio, e metà di caſe, e Palazzi abitati, à dirimpetto del mare, e dell'amena Calabria, coronato pure di mõti, e circondato di ſelue; d'aria così ſaluteuole, che ſi conſulta da' Medici à gl'infermi, per guarirſi; è abbondato d'acque benigne, e vago per i Giardini attorno, e quaſi per ogni caſa: Hòr tutto queſto lũgo tratto di via ſi godea in quelle beate notti con gran diletto degl'occhi, e giocondità del cuore, e ſpecialmente dà quei, che dallo ſteſſo mare tutto inſieme lo rimirauano con gioioſi ri-

fleſsi

flessi di tanti lumi moltiplicati nell'acque: E bēche iui sudino molti sotto il giogo della Pouertà, e restino auuinti da' legami del bisogno, corsero non di meno veloci d'affetto per tutto quest' Arringo alle Glorie della Tutelare Signora, non lasciando al possibile d'adornar le strade, le fenestre, e l'officine con gentili apparati, e con diuote luminarie.

Maggiormente spiccaua fastosa tutta la via, per esser precinta dà trè famosi Conuenti coronati di splendori, come dà trè maesteuoli Baloardi fiāmanti; Onde seguia à quello di San Francesco di Paola, il nuouo de' Frati Carmelitani Scalzi di S. Teresa, quali prima abitarono per 2. anni nella Chiesa di S. Paolino fuori della Porta Imperiale, ch'era degl' Ortolani, e poi nell'anno 1620. in vna Chiesa della Vergine della Grazia, nel braccio di San Rainero,

(così detto per vn S. Romito Messinese di questo nome, iui dato alla Cōtēplazione, ed alle penitēze, prendendosi cura ogni notte, e più nell'inuerno, porger lume con vna lanterna, alle Naui passaggiere, per non inciāpar nelle fauci dell'ingorda Caribdi, detta volgarmente il Garofalo, (cioè vn'assorbimento d'acque, ò vn'apertura di mare; ò vn mare assorbito, e lo stesso di nuouo, che con impeto fà ritorno, e secondo Demostene appresso Eustazio: è vn violentissimo assorbimento di mare, e di nuouo vn'inondazione dello stesso assorbito mare,) che però s'edificò poscia vn sontuoso Torrione di pietra lauorata dal Vicerè Gio: Vega, nella cui sōmità vi è vn gran Lanternone à guisa d'vna camera capace di più huomini, circondata da' cristalli, per difendere dalla furia de' venti i molti lumi, che in quella si ser-

rano,

rano, ſignificando a' Marinari, che s'allõtanaſſero dà quell'ondoſo Laberinto : Mà poi nel 1682. per dar commodità alla nuoua Fortezza della Cittadella, furono detti Padri trasferiti in queſta Chieſa, ò Congregazione di Gieſù, e Maria dell'Arringo, auendoſi condotta cõ ſolenniſſima Proceſſione, ed infinito popolo, la miracoloſa Imagine della Madonna della Grazia, con S. Rocco, e San Sebaſtiano di ſotto, Protettori della Città, ſopra vna Bara nobilmente adornata. oue al preſente ſi mantiene la deuozione cõ più feruore di prima, e con frutto ſpirituale di tutte quell'anime, con la guida di tanti Religioſi di vita eſemplare, e frà queſti viſſe per inſino à queſt'anno 1685. il P. Mariano di Meſſina di coſtumi Angelici, che laſciò per ſtamparſi vn'Opera merauiglioſa in più tomi, nella lingua latina, di tutta la

Scrittura Sagra, applicata di parte in parte alle Glorie della Santissima Vergine.

Pompeggiaua più di tutti il Magnifico Monasterio di San Basilio Magno, nel fine di detto Arringo, oue risplendeano vnite alla fiammeggiante Colonna comparsa in testimonio della di lui Santità, l'altre fiaccole numerose per il lungo tenimento; E questo frà tutte l'Abbazie di Sicilia, (per quāt'è il circuito di settecento miglia,) al numero di cento, e più, n'ottiene il *Primato*, di molti fondati di nuouo, e d'altri ristorati dalla pietà del Conte Ruggiero, quādo discacciò i Saraceni, e per ciò sono detti Feudi Regij; e benche molti vi siano mancati, si truouano in piedi in quest'Isola 22. Monasterij, con diuerse Grāgie, e Capo di tutti, è questo del Santissimo Saluatore di Messina, che per essere il più maestoso di fabriche, il più ricco di be-

ni, ed il più ampio di Giurisdizione, viene appellato, il Grāde: Fù questo prima fondato dal Conte Ruggiero nell' anno 1059. sopra la Rocca del Saluatore nelle fauci del Porto, in memoria della prima entrata, che fece in quello, e vi pose per primo Abbate San Bartolomeo di Semeri; Succedè suo Figlio nomato pure Ruggiero, Rè di Sicilia, che lo nobilitò di fabriche, l'arricchì di rendite, e lo dichiarò Monasterio Archimādritale, cioè Capo di molti altri al numero più di 40. e frà di questi, l'Abbate di S. Nicādro in Messina è Regio Consiliario: E molti di detti Monasterij, li quali al presente non sono abitati da' detti Monaci, nulla dimeno sono proueduti de' loro Abbati Titolari, li quali sono eletti dal Capitolo de' Monaci del Santissimo Saluatore, con il consenso dell' Archimandrita, cioè primo Pastore. per mātenere

tenere

tenere la ſua antica Giurisdizione, il che già ſtà in vſo, e ſono obligati, tanto queſti Titolari, quanto li Commendatarij de' Monaſterij, *in Capite*, di preſtar l'obedienza, ò perſonalmente, ò per via di Procuratore al predetto Archimandrita, ò ſuo Vicario, nella chiamata à 6. d'Agoſto nella Feſta del Santiſsimo Saluatore, come anco tutte le Terre, e Caſali à lui ſoggetti, ſotto le pene ad arbitrio contro i Contumaci: L'entrate, e prouenti delle ſudette Abbazie Titolari, parte le poſsiede Monſignor Archimandrita, e parte ſono applicate al Seminario, ò Nouiziato Greco, eretto in queſto Monaſterio dà Clemente VIII. di fel. mem. in vn Breue, che comincia: *Cum ad ſubleuandum Ordinem S. Baſilij, &c.* Il primo Archimandrita, e ſecondo Abbate di queſto, fù San Luca, Religioſo di ſãtiſsima vita, eletto dal Rè Ruggieto, e fù ſepolto

nella Chiesa di San Gio: Battista in Messina sotto l'Altare maggiore: E verso l' anno 1383. fù alloggiato in questo Monasterio, il Sommo Pontefice Vrbano VI. mentre dà Bari, oue era stato condotto dà Raymondo Orsino, che l'auea cauato dal l'assedio di Carlo di Durazzo Rè di Napoli, in Nocera, era dalle Galee portato in Genoua; ed in questo spedì vna Bolla, cō tale sottoscrittione: *Dat: in Cœnobio Sanctissimi Saluatoris linguæ Phari apud Messanam.*

Mà dopò stimato quel luogo à proposito per vna Fortezza Reale à difesa della Città, e di tutto il Regno, che però le restò il nome del Santissimo Saluatore, fù assegnato nel tēpo di Carlo V. Imperadore, alli Padri, il luogo, doue al presente abitano, con integrità di vita, e co'l Rito Greco ne' diuini Officij, e nelle ceremonie della Chiesa, in vna sontuosa fabrica, con ma-

magnifico Tempio, che di vaghezza, e valore non cede à qualunque altro di questa Regione, e ridotto già in ottima perfettione dal zelo, ed industria del R.P. D. Dionisio Cāpagna Messinesè, Abbate perpetuo di questo Monasterio; arricchito di molte insigni Reliquie, e frà l'altre vi sono cinque pezzetti del Santissimo Legno della Croce, dentro vna Croce d'argento, vn pezzo di Velo della Santissima Vergine, parte del Braccio del Patriarca S. Basilio in vna mezza statua d'argento, la maggior parte del venerando Capo di San Gio: Chrisostomo, le trè Teste de' Santi Fratelli Alfio, Filadelfio, e Cirino Martiri, e li cinque Corpi intieri delli Santì Confessori Nicandro, Gregorio, Pietro, e Demetrio Fratelli, e di S. Elisabetta sorella, Messinesi, quali vissero, e morirono in vn luogo nō molto distante dal detto Mo-

nasterio, con la vicina Grotta, doue fecero penitenza, circa l'anno 1136. ed il sepolcro, doue furono miracolosamēte ritruouati li loro Corpi nel 1597. luogo di molta riuerenza, e concorso: Tiene questo gran Monasterio vna celebre, e famosa Libraria di Manoscritti Originali in pargamena, di diuersi Sāti Padri, e Scrittori Greci, per la stima de'quali si può dire, non esser' inferiore alle Librarie più celebri d'Europa: Furono ne' primi tempi tutti gl'Archimandriti Monaci Basiliani, al numero di 18. frà quali trè Messinesi, e due Cardinali; Passò co'l progresso di tempo questa Dignità, e Giurisdizione ne' Prelati Secolari, restando però à questi Religiosi l' autorità di poter' eliggere, come veri Canonici della Chiesa Catedrale di tutta la Diocesi dell' Archimadritato, il Vicario Generale Monaco della medema Religione di

San

San Basilio,nel tempo della Sede Vacante, in virtù di Priuilegij Reali, Bolle Pōtificie, e Lettere della Sagra Congregazione come di Lettere Vicereggie, e della Regia Monarchia, numerandosi sin' al presente più di 9. Vicarij, e 18. de' Prelati Secolari, frà quali fiorirono 4. Messinesi, e 3. Cardinali di Santa Chiesa, ed vltimamente il Cardinal Sauelli, e questi hanno il dominio di molte Terre vicine più di 12. in tutto il Gouerno Spirituale dell'anime.

Mà è tempo ormai, che data l'vltima reuista per tutta questa deliziosa riuiera, che come lingua sempre fiorita stesa sin' alla famosa Torre del Faro, ingrandirà con più eloquenza, ed illustrerà con più chiarore il mare delle Glorie Verginali, e della sua diletta Città, m'introduca negl'altri suoi Borghi.

Ed eccomi in quello, detto della Bozzetta, doue si conduce

il popolo nelle giocondc ame-
nità de' Giardini, che per la vi-
cinanza riescono più diletteuo-
li, e con vago scoppio dell'ac-
que da' monti, precipitano da'
cuori l'indigeste passioni; si co-
me dà vn Torrente, che sboc-
ca iui in seno al mare, s'apprẽ-
dono Regole correnti di volar
sempre veloci à Maria: S' ador-
nò tutto il Quartiero di lumina-
rie, con diuersi apparati, mà
specialmente in vna strada più
distesa, con 80. partimenti, in-
uestiti di falde, e di verdure, cõ
vna carriera di lanterne pendẽ-
ti, con 3. Altari, che pieni di
vasi, e fiori, muoueano inuidia
alle primauiere delle montagne
collaterali: Sorgea con decoro,
la fronte illuminata, l'imminen-
te Castello di Matagriffone, Gi-
gante delle Fortezze, che con
l'eminenza, e la copia de' lumi,
parea confederato con le stelle
del Firmamento.

Si passaua dà questo, al Borgo
detto

detto, della Porta di Legna, popolato di Gente, e di Case, e circondato di monti, in cui si bandisce la mestizia, e fugge il duolo, al corso d'vn' altro Torrente; oue allettano con la vista i Giardini, e s'alimenta dalle poppe delle Colline fiorite, l'animo indebolito: Qui per mano dell'ingegnosa pouertà s'abbellì ogni strada, e si formarono dalla splendidezza d'altri Conuicini più commodi, dodeci Altari, con 12. scalinate fornite cō ogni politezza, ed accompagnate dà copiose luminarie, non tralasciando d' inuestire molte trauate con drappi, e con verzure diuerse.

Non intorbidaua, mà illustraua maggiormente il Borgo, l'orrida Pouertà, ristretta sù l'eminenza d'vn Monte, dentro vn Refuggio, detto de' Poueri, mà ricco di lumi, oue si nutriscono conseruati i Mēdichi della Città, non solo con cibi necessarij

del corpo, mà dell'anima, con la cura d'vn R. Prete, che temprato di carità, e di zelo, sà rendere amabile la miseria, e giocondo il bisogno; oue si spegnono l'accese saette del Redentore, e con le lagrime della Vergine, iuì detta, l'Auuocata de' Peccatori, e con l'acque dell'Elemosine diuise à tanti centenaia di Pouerelli.

Risplendea pure la Contrada per le luminarie attorno al deuoto Conuento, e Chiesa de' PP. della Vergine della Mercè, e Redenzione de' Cattiui, tanto à lei gradito, che comandò à San Pietro Nolasco, à San Raimondo di Pennafòrt, ed à Don Giacomo Rè d'Aragona, à fondarlo senza dimora; qual'Instituto è stato sempre d'incredibile vtiltà a' Fedeli, spriggionandosi con la loro Carità, ed industria migliaia di Christiani dalla Tirannia de' Barbari: Sono splendēti l'attioni di questi buoni Reli-

giosi, introdotti in Messina nel 1595. e nel gouerno d'vna numerosa Compagnia di Fratelli; quali esercitano frà l'altre funzioni quella di somma allegrezza per tutta la Città, portando in Procesſione la Gran Signora de'Cieli, nella mattina della Pasca di Resurrettione, facendosi il trionfale incōtro co'l Redētore Resuscitato, à suon di trombe, e di tamburi, e di musiche, co'l festiuo rimbōbo di mortaletti, e d'artigliarie nell' ampio piano del Duomo: Mà il più dēso splendore, ch' illustra questo Conuento, si è, che visitandosi la detta Chiesa in vno de'cinque giorni dell'anno, cioè di S. Antonio Abbate, nel primo giorno di Quaresima, nel Giouedì Santo, nella Festa di San Lorenzo, e nel giorno di S. Catarina Vergine, e Martire, si godono tutte l'Indulgenze insieme, ch' hàn concesso i Sommi Pontefici à tutte le Religioni della S.

Chiesa, cioè vn tesoro in breue di tutti i tesori, (si come pure si partecipano le stesse, visitando la Chiesa della Riforma di quest'Ordine, oggi nel Tempio della Madonna del Piliero) assistẽdo tutti questi Religiosi cõ molta carità, specialmente in detti tempi, alla totale sodisfattione d'anime innumerabili.

S' auuiuò il godimento del Quartiero, con i splendori all'incontro dell'antichissimo Monasterio di Santa Barbara, sotto la Regola di San Benedetto, iui trasferito nel 1575. e questo quãto eminente di fabriche, altretanto sublime di perfettione; E durerà eterna la memoria di Suor Guidonia Vẽtimiglia Abbadessa Perpetua, della di cui sãta vita, fè testimonianza la sua morte; poiche dopò 31. anno, che spirò, fù ritruouato il suo corpo incorrotto, con le sue vesti intiere, come se fossero state fatte all' ora, spirante per tutto soa-

ſoauiſſima fragrãza; Di Suor Lucrezia Contera Prioreſſa, di tant' efficacia nell' Orazione, che quanto dà Dio chiedea, ò per ſe, ò per altri, il tutto ottenea, ed in vna calamitoſa ſiccità, appena finita la preghiera al Padre delle miſericordie, che ſubito dalle mammelle delle nubi ſi rouerſciò alla terra il bramato alimẽto dell'acque: Laſcio Suor Tecla Marcheſa rigoroſiſſima nelle penitenze, che non mangiò mai carne, nè beuè mai vino, paſſando le Quareſime intiere in pane, ed acqua, veſtita ſempre di cilicio, ed oſſeruante d'vn perpetuo ſilenzio, ed auendo vna gran piaga, nel corpo, mai ſi conobbe dà alcuna, perche mai s'vdì lamentare, e ſolo fù veduta dopò la ſua morte con ſtupore di tutte le Religioſe: Non parlo di Suor Eufroſina Marcheſe, eminente nella profõda vmiltà, pazienza, e manſuetudine; la quale mentre giace-

na à letto per vna goccia, che l'hauea tolta la fauella, ed i sentimenti, senza poter'aprir la bocca, solo l'aprì mirabilmente nel riceuere il Santissimo Sagramento per Viatico, e poi di nuouo s'inchiodò sin' à rēdere l'vltimo Spirito à Dio; Nè posso io raggionare di tante altre, che come stelle risplendono in questo Firmamento, e si dilata il chiarore sin'al presente in tante sue esemplari Religiose.

Mà quì alzando di nuouo gl' occhi all'ingegnosa tessitura de' lumi, attorno al famoso Nouiziato de' PP. Giesuiti, son'inuitato la secōda volta à vagheggiarlo; però mi dubito, che legato non mi rimanga, e dà tāte fulgide catene, e dalla magnificenza del luogo, senza passar più oltre; poiche corrispondendo all'esterno disegno, l'interna, e ben modellata architettura degl'animi di quei fortunati Abitanti, in vn Cielo di felicità,

tà, molto temo, che quì resti per sempre, poiche è propria del Paradiso l'Eternità; Nè mi pento d'auerlo così detto, se dà tanti Angioli in carne vmana vien' abitato, anzi più di Paradiso, se dà huomini si gode, più nobili degl'Angioli: Onde: *Maior est Victoria Virginum, quam Angelorũ; Angeli enim sinè carne viuunt, Virgines verò in carne triumphãt.* giusta l'Aforismo del Mellifluo di Chiarauallè; nè lo distingue in altro dà quello, che la Vision Intuitiua di Dio, e si confessi il vero dà chi l'hà assaggiate, che maggiori dolcezze solo si godono nel Volto suelato del Creatore; ed io giurerei con altri, negl'esercizij di S. Ignazio, per alcuni anni, in quel Beato Tabòr, d'auer replicato di cuore: *Bonũ est nos hìc esse*; se il Signore non c'auesse destinati ad altre fatiche.

Risplendea in tanto l'altro Borgo fuori la Porta Imperiale,

detto, le Case nuoue per 12. strade, con 12. ordinanze diuise, apparate di seta, verzure, e carte depinte varie, con 12. Altari, e scalinate ben disposte, ed infiorate à pieno, e guernite, con abbondanza di lumi di cera, e pēdenti lanterne dà tutti gl'archi; Mà prima d'introdursi lo sguardo, si godea nel piano vn gran Padiglione di Campo, alto palmi 50. e largo 32. raccoperto di seta, e nel mezzo, vna machina di palmi 25. depinta marmorea porfida di rilieuo con 2. ordini Corinthij, ed vn Simulacro rilieuante della Vergine dentro vna Nube d'argento, con l' Apostolo, e Messina genuflessi a' suoi diuini piedi, in atto di ringraziarla della sperimentata Promessa, co'l detto del Profeta; *Veritas tua vsq; ad Nubes. Psal.* 17. Più sopra verso la Chiesa del S. Vescouo di Nola, accōpagnata cō ingegnoso giuoco di uino, s'ergea vna machina di 34. palmi, cō

cō apparati di ſeta, e dētro s'eſpo nea cō perſonaggi di rilieuo, più dell'vmana ſtatura, riccamente veſtiti, la ſagra Storia di Giudit-ta, che troncaua il capo ad Olo-ferne, dentro vn pomposo Cor-tinaggio; E ſe di quella ſi diſſe: *Tu gloria Hieruſalem*, quì ſi re-giſtrò per Maria: *Tu gloria Zan-clæ*: E ſi come l'inuitta Ebrea troncò dà Betulia tutte le cala-mità, co'l capo reciſo del ſuper-bo Campione, mille volte hà bandito le miſerie dà Meſſina, l'Amazone Signora, co'l truci-dare i Monſtri crudeliſſimi del-la Fame, della Peſte, e della Guerra.

Torreggiaua più gioconda dell'altre, la proſpettiua dell'anti-co Monaſterio dello Spirito San-to, tramutato ormai in vn ſecon-do Cenacolo, oue s'aumētarono nel numero le lingue del fuoco Diuino, cō le tāte fiāme, che lo raggirauano intorno; Ed eſsēdo diretto queſto con le Regole di

San

S. Bernardo nutrito co'l proprio latte di Maria, gode i torrenti delle Diuine dolcezze; e benedice l'anno 1452. in cui s'arrollarono sotto la Regola de' PP. Cistercienſi, ch'aueano quì prima abitato, al preſente non molto loutani, in S. Maria di Roccamatore, verſo la cōtrada di Trèmeſtieri, luogo 4. miglia diſtāte dalla Città, eretto nel 1179. molto ſontuoſo, ed abbellito cō vn chioſtro dà 28. colonne ſoſtenuto, e con altri moderni adornamenti, e delizioſe amenità; mà più celebre per la miracoloſa Effiggie della Vergine detta di Roccamatore; ed in vna ſiccità d'acque per molti meſi, appena fù portata in proceſſione, che per la via ſteſſa ſceſe in abbondanza la pioggia; Nobilitādoſi anco da'ſoggetti ch'hà prodotto ne' ſecoli andati, molto degni, così nella Santità, come nelle Lettere, e dà RR. Abbati Meſſineſi di gran virtù.

Si

Si ſon'oſſeruate però conti-nue luminarie in queſto Mona-ſterio dello Spirito Santo, cir-condato più volte di fuoco mi-racoloſo; Ed in vn Galeone di Don Pietro Girone Duca d'Oſ-ſuna Vicerè di Sicilia, e poi di Napoli, che ſtaua in vna notte per eſſer'aſſorbito dall' ingorde fauci di Cariddi, al Voto, ch'il Nocchiero fè alla Vergine, vid-de eſſer tirato nel Porto dà vna fune intrecciata di fiamme per queſto luogo, e volando quì la mattina, conobbe, ch'vſciua dal volto d' vna ſagra Imagine di Maria, quì depinta nel muro di fuori; e diuolgato il prodig-gio, ſeguirono infiniti miracoli; Nè fù minore il portento d'vna fiamma, che durò otto giorni accesa in vna lampada innanzi l' Immacolata Signora dal gior-no della ſua Concettione, ch'in vece d'oglio, s'alimentaua di lat-te, candido teſtimonio della di lei Purità; E chi non ſtupì del po-

Popolo qui concorso? nell'intẽdere, ch'vn gran fuoco, ch'vsciua dal tetto del Monasterio, non era naturale, mà Diuino, che veniua à terminarsi sopra la testa d'vna Suor Angelica Serafino, prostata in orazione a' piedi d'vn prodiggioso Crocefisso; innanzi al quale vn'altra Suor'Elisabetta Firlingeri, flaggellandosi con vna catena di ferro in vn Vennerdì, conforme al suo solito, si stampò co'l sangue copioso nel muro, l'Imagine stessa del Crocefisso Signore, che durò per molti anni, ed vn'altra Suor Placida Marullo Abbadessa, s'ammirò più volte, finita l'orazione, con la faccia risplendente, come quella di Mosè: stupende merauiglie della Grazia, che preuedute dà Dio, volle fosse condotto con miracolo singolare in questo sagro Cenobio l'appassionato suo Ritratto, mentre non lasciandosi riporre in altro luogo, ed intuonate dal Clero

in presenza dell'Arciuescouo, le Litanie de' Santi, alle parole, *Spiritus Sancte Deus, miserere nobis*, si dice, d'hauersi voltato dà se stesso il Diuin Simolacro nella parte Meridionale, e quì solennemente si condusse; Onde resterà arricchita la nuoua, e sontuosa Chiesa, aperta con grã põpa in quest'anno 1635. con questo gran tesoro di Paradiso.

Folgoreggiaua con spessi lumi non molto distante nel colle del Tirone, l'osseruãte Monastero di S. Maria degl'Angioli sotto la Regola de' Cappuccini di San Francesco, iui fondato nel 1601. oue con la tutela della Sãtissima Vergine, e della Gloriosa S. Chiara, sono fiorite in questo vago Giardino, Rose di gran Santità, e frà l'altre, fà piena fede la Storia del Colleggio della Compagnia di Giesù di Messina, di quella gran Serua di Dio, Suor Mariana Mannelli, prima Abadessa, e Fondatrice, Religio-

ſa eminente in tutte le virtù, e con ſpirito di Profezia illuminata.

Nell'inuiarſi più ſotto, dietro del Ponte, ſi ſcuopria vna trauata con 40. archi apparati con falde di ſeta, e ſtipata di luminarie, con vna machina di rilieuo di 35. palmi, e larga 20. à 2. ordini Corinthii, appoggiata ſopra colonne rilieuanti depinte porfide, con 4. modiglioni, e ſuoi cherubini, paſſati d'argento, con capitelli, ed architraui d'vguale proporzione; nel ſecõdo ſi diſpoſero tutti gl' altri termini, e finimenti diſtinti: S'inalzaua nel mezzo nobile ſcalinata inueſtita di fiori artificioſi, ed abbõdata di candele acceſe; Sedea nella ſommità, trionfante la Vergine, compiacendoſi del Sagro Foglio inuiato à Meſsina, à cui aſsicuraua: *Fiat tibi ſicut ſcriptũ eſt. Eſd.* 8.

Puoco dà quì diſtante nella parte meridionale della Città ſi

ſcor-

ſcorgea auuolto trà fiamme gioliue, il rinuouato Tempio, ed il Monaſterio di S. Maria Maddalena di Gioſafàt, dal Conte Ruggiero nel 1060; così detto; per eſſere ſtato prima Grangia del famoſo Oſpedale di Gieruſalemme, ſotto la cura de' PP. Benedittini, chiamati ſin dal Mõte Caſsino, per cõmodita di quei ch'andauano a' luoghi Santi, d'onde hebbe poi la ſua prima Origine la ſagra Religione Gieroſolimitana: Mà fuggiti dopò i PP: dà Saraceni, che deuaſtarono il tutto in quei Paeſi, venne-ro in Meſsina ad abitar' in queſto luogo, ricchi d'arredi, e di Sante Reliquie, e di molte ſagre Imagini, dichiarãdo queſto Monaſterio, Capo di tutta la Religione Benedittina, e Nicolò IV Sommo Pontefice le diede il titolo di Priorato, e la maggiorãza ſopra tutti li Monaſterij di Sã Benedetto, ch'erano nell'vna, e l'altra Sicilia, *Vltrà*, & *citrà*
Pha-

Pharum. Mà poi nell'anno 1361. si fondò vn'altro Monasterio, cō più rigore di vita, 12. miglia lōtano dalla Città, verso la parte meridionale, e nel 1589. si diè principio con felicissimi auspicij della famosa Inuenzione del Glorioso Martire San Placido, e Compagni, ad vn sontuoso, e Reale Edificio, assai ameno, e commodo, due miglia più lontano, dedicato allo stesso S. Placido, molto stimato da' Prencipi, Monarchi, e da' Sommi Pōtefici; E la Maestà Cesarea di Carlo V. Imperadore, prima d'entrare in Messina per negozij più importanti, dopò l'espugnazione de' Barbari in Africa, si fermò iui 3. giorni, per godere q̄ll'amenissime solitudini, e la S. Cōuersazione di que' perfetti Religiosi, e peruenuti dopò, 440. Gētil'huomini Messinesi, colti dal cāpo fiorito della Giouētù, riccamēte vestiti cō colletti, e calzoni di broccato d'oro, e sopraesti

uesti

uesti di velluto cremesino, e damaschi di varij colori, molti cō archibuggi, ed alcuni con alabarde indorate in spalla, guerniti di collane d'oro, e di preziose gioie, per accompagnare cō bell'ordine sin'à Messina la Maestà Imperiale, si come fecero: Mà poi nel 1633. si trasferirono nel Monasterio di S. M. Maddalena di Giosafàt, restãdo iui alcuni pochi Religiosi, e quì sin'al presente risplendono con molta chiarezza di vita, partecipando i fulgori dà quei primi Religiosi, che furono viue officine di zelo, e monti di perfettione; E ben l'ammirò Eugenio IV. Sōmo Pontefice, quando vidde lampeggiàr' vn raggio di luce; come di Sole nel volto dell'Abbate D. Placido Ciampolo Messinese, che accusato ingiustamente al Pontefice, non solo nō lo punì, mà con le proprie mani alzandolo dà terra, l'abbracciò, e non permise, che li ba-

ciasse i santi piedi, onorandolo con molte altre dignità, e morì poi nella Città di Randazzo, oue è tenuto quel corpo, come di Beato in gran venerazione: Nõ fù à questo inferiore F. Matteo di Marco Nobile Messinese, huomo di gran maneggio, ed autorità, molto caro alla Città di Messina, dalla quale fù mandato all'ora Ambasciadore al Rè Giouanni, ed al Rè Ferdinando, ed auendo conosciuto il di lui molto valore il Rè Ferdinãdo, lo mandò suo Oratore al Romano Pontefice: Ancor viue la memoria delle virtù di Don Placido Villadicani Messinese, onde vi fù chi lo paragonasse con nobile paralello al Glorioso San Placido, Discepolo di San Benedetto: Non s' eclisserà mai la chiarezza della virtù del P. Don Paolo Iacuzzo Professo di questo Monasterio, ed Abbate eruditissimo nelle Diuine Scritture, e versatissimo nell' E-

pistole

pistole di San Paolo, le quali a-
ueua tutte tenacemente nella me-
moria, come anco nell' Opere
di S. Agostino: Fù dal Cardi-
nal S. Seuerina Protettore de'
Monaci Basiliani, eletto per Vi-
sitatore Apostolico, con ampia
potestà di riformare i di loro
Monasterij in Sicilia, ed in Ca-
labria, come fece con somma
Gloria; onde fù così caro alla
Sede Apostolica, ed à quell'E-
minentissimo, che si trattò di ri-
munerarlo con la Sagra Porpo-
ra, se la morte non l'auesse tol-
to di vita: E chi non si rammen-
ta del P. Don Giacomo Tramõ-
tana Messinese? Dottissimo nel-
le Scienze più sublimi, manda-
to dalla Città à portar la felice
Ambasceria alla Maestà del Cat
tolico Monarca Filippo Terzo,
nel 1602. con ricchissimo dono,
à lui molto gradito, d'vna Statua
d'argento, ed oro, rappresen-
tante Messina, che tenea nella
destra vn prezioso Reliquiario

pieno d'ossa de' Santi Martiri Placido, e Compagni, (quale sin'al presente si vede nella Spagna frà i Tesori più preziosi della Reàl Corona.) E con tanta facondia raggionò alla presenza di Sua Maestà, e di tutti i Grandi, e Prencipi, ch'iui si rituouarono, con elegante Orazione latina, delle Glorie de'Sãti, e del fedelissimo Vassallaggio della Città, che fù gratissima a tutti, ed ottenne quelle grazie, ch'à nome del Publico domandò, ed à lui fù assegnata sopra del Vescouado d'Agrigento vna Pensione di 700' scudi annuali. E chi diè lumi sufficienti alla Citta di Messina di conoscere la verità delle Reliquie de' Santi Martiri nella seconda Inuenzione nel 1608. se non il P. D. Timoteo Squillace Messinese? Decano di questo Monasterio, Idea delle Scienze per 84. anni, che visse, e versatissimo in tutte le lingue, il quale truo-
uandosi

uandosi all'ora nel Monte Cassino, inuiò alla Città con chiarezza, tutta la Storia, che lui aueа cauato dà certe antichissime pergamene scritte à caratteri Longobardi, e rintracciò la notizia delle trè inuasioni de' Barbari in Messina, sempre con nuoui martirij de' Fedeli; onde sopra di questa si supplicò la Santità di Paolo V. per la dichiarazione di quei Santi Corpi, e s'ottenne il tutto à fauore, e si compose l'Officio de' Santi Martiri, con la di lui autorità, qual recitiamo nella loro festa solenne.

Mà chi potrà passar più oltre à godere gl'apparati, e le denze luminarie per tutto il Dromo grande, e per l'ampio stradone, che si stende più d'vn' altro miglio? restando, non sò, se più stanchi gl'occhi à vedere, ò i piedi à viaggiare: Appena s'osseruò fenestra alcuna, ò balcone per tutto, senza apparato, ò

pouero di lumi; e restando le porte della Città disserrate in gran parte della notte, per dàr complimento al festeggiare, si daua libero l'ingresso a' Forastieri, ed aperto il passo a' Cittadini. E benche fosse il tenimento così lungo, e diritto dà questo luogo, per insino à gl'vltimi confini della Porta Reale della Città, che parea ormai sēza termine il viaggio; Era questo però addolcito dalle nuoue curiosità, e nō si rēdea mē soaue la fatiga, dello stesso riposo.

Non si lasciò in tanto da'buoni Religiosi in quest'vltima Cōtrada, di palesar chiari segni dell'interna loro pietà, con luminarie copiose, e gioliue dimostranze d'affetto; Onde s'incontraua prima l'antico Conuento de' Padri Minori di San Francesco, sotto il Titolo di Santa Cecilia, lumeggiato all' intorno; cioè quello, in cui hà Voto il Magistrato ogn'anno, andar in

Pro-

Proceſſione co'l Clero, per rẽdimento di Grazie, dell' aſſedio diſciolto de' Nemici in queſto giorno à 22. Nouembre 1282. quando ſi vidde paſſeggiare la Vergine sù 'l Monte, detto della Vittoria, con lo ſtẽdardo della Croce, in abito biãco, auendo pure comparſo nel giorno precedente nella Feſta della ſua Preſentazione nel Tẽpio.

Apparia più innanzi il delizioſo Conuento vicino al mare, e congionto con la nuoua Porta della Città, nel luogo, che chiamano della Carrubara, abitato da' Frati Agoſtiniani Scalzi, ſotto il Titolo dell'Annunziata, iui condotti nel 1615. i quali con la loro virtù, eſempio, e zelo dell'onor di Dio, hàn fruttificato molto, e co'l Sole nel petto del loro San Nicolò Tolentino, mantengono ſempre viuo il fuoco della Carità, e lo ſplendore delle virtù.

S'auanzaua la chiarezza in tutto il resto del Dromo, con le facelle attorno al vago, e cõmodo Conuento de' Padri Scalzi di Santa Teresa, co'l Titolo di S. Alberto, fondato nel 1617. co'l Patrimonio della virtù, e della liberalità del R. Sacerdote Don Cesare Romano Nobile Messinese, quant'vmile nell'attioni, tanto sublime nelle sue Opere, lasciando quì morto il corpo, oue hebbe vita lo Spirito; e con giouamento notabile dell'Anime di tutti i Conuicini Abitanti.

Suegliauano notabile allegrezza i Fani luminosi della Religiosa Sentinella à man destra, sù la cima d'vn Monte; alla prospettiua del mare, alla vista dell'apriche colline, ed alla vicinanza co'l Cielo, che per essere alla Vergine mirabilmente consecrato, Santo s'appella, abitato da' Frati Carmelitani del primo Instituto nel 1619. che sono à gui-

guiſa d'vn Seminario per la propagazione della Fede, come l'accēna in vn Breue, Vrbano Ottauo Sommo Pontefice; Onde è diuenuto così famoſo queſto Monte, ch' hà dato il nome à tutta queſta Religione per ogni parte, oue ſi ritruoua; Mà più celebre per i prodiggij, che s'han veduti, tramutandoſi il Luogo dà Refugio d'Aſſaſſini, in Santuario di Serafini, onde à gara del Caluario, quanto fù prima in opprobrio à gl' huomini, altretanto è d'onore, e di riuerenza à gl' Angioli, per le conuerſioni di tanti Peccatori, per la luce del buon' eſempio di tanti perfetti Religioſi, che menando quì vita d'Anacoreti, hàn conuertito quel Monte, in vna ſagra Tebaide di Penitenze, ed in Nitria di celeſti Contemplazioni; E per i portenti, che co'l patrocinio della Vergine Tutelare, ad occhi aperti s'āmirano; Onde reſterà perpetuo quel fuoco non

ſepolchrale, mà sù d'vn mõte paleſe, che auendo incenerito per diſgrazia vna caſa con tutte le facoltà dentro, ſenza riparo, laſciarono ſolamente illeſa vna fanciullina nella culla, riparata dà vna Imagine di Maria, che le cadde di ſopra dà vn muro infrãto, cõ ſtupore immẽſo de' parenti, e di popolo innumerabile, rinuouãdoſi i prodiggij della fornace Babiloneſe. Nè ſi mantiene con minor feruore, e deuozione, l' altro Conuento conceſſo nel 1627. à gli ſteſſi Padri del primo Inſtituto del Carmine, nella Chieſa detta del Pilerello nella ſtrada della Giudeca.

Mà non deuo qui tralaſciàr di riferire altr' eceſſi di deuota pietà verſo la gràn Signora de' Cieli, che fuori per tutti i detti Borghi s'eſercitarono in quelle memorabili Notti; cioè che molti Sacerdoti, e Chierici, così Regolari, come Secolari ſi raggirauano per ogni parte, e in tut-

tutti gl'Altari intuonauano co'l canto fermo le lodi alla Vergine, con le Litanie, *Magnificat*, & *Aue Maris Stella*, cō la *Salue*, ed erano accompagnati dà molti Foraſtieri Sonatori di vari, e curioſi ſtromenti, e queſti così bene concertauano il ſuono co'l canto, che addolciuano gl' animi degl'Vditori, ed accendeano di maggior deuozione gl' affetti.

E perche tutti queſti Borghi ſono in varie parti circondati da' Giardini, coltiuati dagli ſteſſi Abitanti, per lo più Poueri, quali non potendo far' altra dimoſtrazione d'affetto, e di grata corriſpondenza all' Vniuerſale Protettrice, non laſciando per ogni contorno le luminarie, abbaſſauano di più i rami degl' alberi, che con induſtria ſuggerita dalla pietà, gl'intrecciauano in foggia di bandiere, di toſelli, e baldacchini, altri à modelli d'Altari, e d'archi trionfali, mol-

ti cõ ingegnoſe cornici, à ricami di vegetanti ſmeraldi, e di gemme fiorite delle piante, attorno le ſagre Imagini della riuerita Signora, vago Giardino di tutta giocondità, e campo delizioſo dell'Eterno Monarca: E quì ſi rinuouò la memoria de' Popoli Ebrei, acclamatori nel Giorno delle Palme, delle Glorie di Chriſto, con i rami degl'Alberi diſteſi per terra: però con molta differenza de' Popoli Meſſineſi; poiche dà quelli, vna ſola volta s'onorò il Redentore, e Meſſina perpetuamente ingrandiſce, ed eſalta la Vergine, per quanti paſſi dona in tutto l'anno per lo Zodiaco il Sole; quelli appena traſcorſi gli 8. giorni del Trionfo di Chriſto in Gieruſatemme, ch'infamarono degno di morte il Figlio, quando Meſſina già mai ſi ſtanca d'acclamare degna di Vita, la Madre, co'l Viua Maria, Viua Maria, in tutti i momenti dell' Anno,
an-

anco cõle bocche lattanti de' Fanciulli: Quelli domandano Tigri affamate, il Sangue del Redentore, ſuenato dalle ſue carni tormentate; e Meſſina ſparge ogn'anno non ſolo i ſudori della fronte, e le facoltà delle ſue caſe, e danari, che poſſiede, che ſono ſecondo ſangue dell'huomo, mà ſi dichiara pronta, e diſpoſta con i ſuoi Cittadini à diffondere dagl'Erarij delle proprie vene, tutti i teſori del più viuo ſangue, che tiene, e la ſteſſa vita per l'amore della ſua amantiſſima Madre, Signora, e Protettrice.

Volauano in tanto i paſſi inſenſibilmente di tutti, à gara de' cuori, (peruenuta già la Vigilia della Grã Feſta,) verſo la Matrice Chieſa, di capacità vaſtiſſima, larga 16. canne, e ſette palmi, lunga 56. e con altezza di cento palmi, ſoſtenuta dà 26. colonne, alte 33. palmi, che paion

brac-

braccia di Monti, dedicate, vn tempo à vane Deità, ed à Nettunno falso Nume del Mare, poscia à Maria, assoluta Signora di tutto il Creato: Ma nello spirituale, per l'antichità assai venerabile, dal tempo dell' Apostolo San Paolo, che assegnò primo Vescouo di Messina San Bacchilo, come s'hà per antica tradizione; ed il secondo, dopò la morte del primo, San Barchirio, eletto 20. anni dopò, nell'vltimo ritorno di San Paolo dall' Oriente, auendo di nuouo preso porto in Malta, e poi in Siracusa, in Reggio, ed in Messina, nell' anno 68. di Christo; E fù l'vltima volta, ch'andò in Roma, e riportò la corona del Martirio; E tutto ciò è registrato in vn' Omelia in lingua greca, cō vn scritto in pargamena nella Biblioteca del Monasterio antichissimo di San Basilio, vicino la Terra di S. Agata in Calabria, Diocesi di Reggio, e tradotta nel-

nell' Idioma Latino dà Costantino Lascari.

Fiorirono ne' seguenti secoli altri Vescoui in questa Chiesa, non inferiori a'primi nella Santità, sin'all'anno 121. nel quale S. Eleutherio, prima Vescouo della Schauonia, e poi di Messina, sparse quì il sangue per la fede, con Anthia sua Madre, e Corebo, sotto Adriano Imperadore, e si diedero dall'ora in poi nuoui Martiri alla Chiesa, tant' era fortificata la Christiana Religione in Messina; come i Santi Vittore, e Corona nel 160. sotto Marc' Aurelio Antonino, ed Elio Vero Imperadori, e moltissimi Santi, Martirizati dal Presidente Tertullo, e nel 314. i Santi Ampelo, e Caio, sotto Dioclesiano, e Massimiano, nel qual tẽpo peruenne in Messina San Felice Tibariense, condotto dà Cartagine in Roma, e lui stesso scriue, che fù da' Cittadini amoreuolmente trattato: *Messa-*

nam

nam post longum iter appuli; ibique à fratribus summis honoribus fui exceptus. Non è mio pensiero far lungo Catalogo de' Santi Messinesi, che tanto nel tempo della Fede bambina, come dopò, arricchirono il tesoro della Chiesa con preziosi rubbini del proprio sangue, poiche ne parlano à sufficienza i Martirologij, e le sagre Storie; E supponendo per certo, che li Santi Apostoli, e loro Successori hann' hauuto riguardo nell' Ecclesiastica Economia alla dignità, e grado delle Città, e Paesi, che dà Gentili, diuennero Christiani, e si guidano nel gouerno delle Chiese, e nell'assegnar'i loro Pastori, nel modo, che li Gentili vsauano nelle cose sagre; così essendo stata Messina Città popolatissima, guerriera, ed opulenta, che potè resistere all'impeto, e le forze de' Cartaginesi, di Ierone Siracusano, e di Pirro Rè degl' Epiroti, e d'altri molti, come ne par-

parlano le Storie, e Tullio l'esagera nelle sue Orazioni, chiaramente si deduce, che la Chiesa di Messina sin dal principio fosse stata Metropolitana, e dà altri chiamata co'l titolo di Protometropolitana, come dal Maurolico, Fazelli, Buõfiglio, e dal R.D. Carlo Morabito: E bẽche si diceano i primi Prelati maggiori, e Patriarchi, pure Vescoui, ciò si facea ꝑ vmiltà, come lo proua il Baronio: Onde si concede all' Arciuescouo di Messina l'vso del Pallio, che significa la pienezza della Põtificia dignità, e dell' Officio Pastorale, con auer sotto la sua Giurisdizione altri Vescoui Suffraganei, come lo disse Innocẽzo III. Sõmo Pontefice, parlãdo pure degl' altri Arciuescoui, e come lo scrisse San Gregorio Papa nel 590. à Dono Cardinale, ed Arciuescouo di Messina: *Gregorius Dono Episcopo Messanẽsi, &c.* E nell'anno 595. mentre scriue à Felice Vescouo di Messina, al riferire di Pietro Lom-

bardo nel 4. delle Sentenze, e lo chiama Prelato di tutta Sicilia: *Rescriptum Sancti Gregorij Papæ Fælici Siciliæ Episcopo*, s'inferisce, che sia di questa Prouincia, Metropolitano, come ben si discorre dà Don Alberto Picciolo, e dal Buonfiglio; e detta concessione del Pallio, anco si hà dà Lucio II. e dà Gregorio IX. ed auendo il Conte Ruggiero congionto insieme con questo, il Vescouado di Troina, con la mescolanza de' Canonici d'ambedue le Chiese, come sin'al presente s'osserua, ripose per suo Prelato Roberto, suo Parente, già morto il Predecessore, consecrato dà Gregorio VII. arricchendo questa Chiesa di molti donatiui, e confermandole l'ampia Diocesi di quasi la terza parte del Regno; incominciando dalla parte di mezzo giorno; dalla piccola Città di Mascali, per insino alle pietre Elie, e vicino Cefaledi, comprende la grã

parte della Val di Demini con tutto lo ſtato di Gheraci, ed oltre 30. Villaggi dà vn lato, e 14. dell'altro, aſcende la Dioceſi in settanta Terre groſſe: Le altre ſettanta Terre groſſe: Le fù data prima dà Sommi Pōtefici all'Arciueſcouo di Meſſina Poteſtà d'eleggere il Veſcouo Liparitano, inſieme co'l Clero, come ſi coſtumaua in tempo di San Gregorio, che fù poi confirmata dal Pontefice Romano, e veſtiua anco per prerogatiua particolare, di Scarlato, fuor che la Beretta, come l'aſſeriſce il Buōfiglio nella ſua Meſſina; Hà ſotto di ſe ſedeci Abbazie, e tredeci Priorati; Sono al preſente i ſuoi Veſcoui Suffraganei, il Veſcouo di Patti, il Veſcouo di Lipari e quello di Cefaledi; Gode della Contea di Rachalbuto, e la Signoria dell' Alcara, fin' al preſente, che furono donatiui de' due Prencipi Ruggieri, Padre, e Figlio.

Non è ordinario l'onore della

la Chiesa di Messina per il suo Capitolo con diciotto Canonici Mitrati, con Mitre di damasco bianco, con cappa di cappella pauonazza, à guisa de' Cardinali, con il Rocchetto, e Mozzetta, prerogratiue confirmate dà Giulio III. Sommo Pontefice, in vn Breue dato in Roma à 1. di Febraro nel 1553. Si come pure de'Campagi, ò Sandali biāchi, vsati ne'tempi antichi dagl' Imperadori, Monarchi, e Prencipi Grandi, e San Gregorio in vna Epistola si querela con Giouanni Vescouo di Siracusa, de' Diaconi di Catania, ch'ardirono calzare li Cāpagi, essendo quelli permessi solamente a'Diaconi della Chiesa di Messina.

Le maggiori dignità però di questa Chiesa deriuano dalla moltitudine de' Santi Messinesi, che l'hanno illustrata in ogni tēpo, ò trucidati per la Fede, ò piangenti nelle Solitudini, ò Cōtemplatiui ne' Chiostri, è di Sā-

te

te prodiggiose ne' Monasterii, ò esemplari nel secolo, si come se ne darà poi distinta notizia.

L'hanno parimente illustrata molti Sommi Pontefici, che l'han prouista di Prelati eminētissimi, ò che siano stati Cardinali, ò chiamati ne' Concilij Generali in difesa della Santa Fede, ò ch' habbiano per la Chiesa Vniuersale oprato alcun notabile beneficio; E San Gregorio, che tanto amò la Città di Messina, come Figlio di Sāta Siluia Messinese, inuiò per suo Arciuescouo à Dono co'l Titolo di Cardinale, ed à due altri per nome Felici, alleuati insieme con lui nella vita Monastica; Ed Vrbano VI. elesse Nicolò Caracciolo Domenicano per Arciuescouo di questa Chiesa, e Prete Cardinale, sotto titolo di Santa Ciriaca, Nicolò V. Sōmo Pontefice consecrò Arciuescouo di Messina Antonio Cerdano Maiorchino, e Prete Car-

dinale,

dinale, ſotto Titolo di San Chriſogono; Aleſſandro VI. à Pietro Suaglies Cittadino Meſſineſe, prima Arciueſcouo di Reggio, e poi di Meſſina, Gouernatore di Roma, e Cardinale ſotto Titolo di Santa Ciriaca in Thermis; Papa Leone X. à Pietro Anconitano Cardinale, ſotto Titolo di Santo Euſebio, benche nõ haueſſe hauuto il poſſeſſo; Paolo III. ad Innocenzo Cibò Genueſe Nipote di Leone X. Cardinale Diacono ſotto Titolo di S. Maria in Damaſo; Giulio III. à Gio: Andrea Mercurio Meſſineſe, ſuo Secretario, e Cardinale, ſotto Titolo di Santa Ciriaca in Thermis; Pio IV. à Gaſpare Geruantes Arciueſcouo di Meſſina, e Prete Cardinale ſotto titolo di San Martino in Montibus, ed vn'altro Andrea d'Amodeo Cardinale, ed Arciueſcouo di Meſſina; riferito dal Buonfiglio; Altri Meſſineſi, benche nõ ſiano ſtati Arciueſcoui, furono

ono-

onorati còn la porpora Cardinalizia dà Sommi Ponteſici; Così Arduino della Nobiliſſima Famiglia degl'Arduini Marcheſi di Sorito, creato Cardinale, ſotto il Titolo di S. Maria in Gieroſalemme, dà Aleſſandro III. Giouanni Sicolo Meſſineſe aſſonto Cardinale dà Eugenio IV. ſotto Titolo di Sãta Sabina; e Scipione Rebiba Meſſineſe Gouernatore di Roma Prete, fatto Cardinale da Paolo IV. ſotto Titolo di Santa Pudenziana.

Non hanno mancato Perſonaggi Meſſineſi di grande autorità, che ſi ſono truouati ne'ſagri Concilij Generali per riſoluere negozij importantiſſimi della Santa Chieſa: Così Aleſſandro Veſcouo fù preſente nel Concilio Sardicenſe ſotto Giulio I. Sommo Ponteſice; Giouanni Veſcouo, fù nel Concilio Calcedonenſe ſotto Leone I. Sommo Ponteſice; oue ſi condennarono

narono gl' Ereſiarchi Dioſcoro, ed Eutichete; Eucarpo Veſcouo fù nella ſeſta Sinodo Romana, ſotto Simmacco Pontefice, e Teodorico Rè de' Gotthi; Vn' altro Eucarpo Veſcouo fù deſtinato à viſitare la Chieſa di Catania, per commiſſione di Pelagio Papa II. per vna ſua lettera; Peregrino Veſcouo fù chiamato per aſſiſtere al Concilio Lateranenſe, dà Martino I. Sommo Pontefice, e ſi condannò l'Ereſià de' Monotheliti; Benedetto Veſcouo interuēne al ſeſto Cōcilio Coſtantinopolitano, ſotto Agatone Sommo Pontefice Siciliano; E ſi riferiſce dà Atanaſio Bibliotecario, che in queſto tempo, douea andare in Coſtantinopoli, Papa Coſtantino, paſsò per Meſſina, e nell' incontrarlo vmilmente Teodoro Patrizio, e Strategò di Meſsina, alzandoſi dà letto infermo, diuenne ſubito perfettamente ſano; Nel ſettimo Concilio Niceno

ceno Vniuersale, fù presente Gaudioso Vescouo, doue furono condennati gl' Iconoclasti, e si sottoscrisse con queste parole: *Gaudiosus Episcopus Messanæ Siculus.*

Essendo la Sicilia sotto il dominio de' Saraceni, Gregorio Vescouo di Messina interuenne all'ottaua Sinodo Costãtinopolitana, sotto il Ponteficato d'Adriano II. E sotto Clemente V. si leggono l'Epistole scritte all'Arciuescouo di Messina nel Cõcilio Viennense; Nel Costanziẽse Generale si vede sottoscritto solo l' Arciuescouo di Messina sotto Giouanni XXII. Nel Cõcilio Fiorentino, che si finì in Ferrara per la Peste, s' osserua questa sottoscrittione, *Ego Petrus Episcopus Messanensis me subscripsi.* Alla presenza d'Eugenio IV. Sõmo Pontefice, e dell'Imperador Giouanni VII. Paleologo; Nel Concilio Tridentino interuennero otto Vescoui Messinesi na-

tiui, come si leggono nell'indice del Cõcilio, e questi furono: Ottauio Preconio Minore Cõuentuale, che fù Arciuescouo di *P*alermo; Giacomo Lomellino Prete Vescouo di Mazzara; Domenico Casablanca Domenicano, Vescouo di Vicenza; Gio: Andrea Bellone Prete Vescouo di Massa; Prospero Rebiba Prete Vescouo Troiano, e Patriarca di Costãtinopoli; Gio: Battista Lomellino Prete Vescouo Guardiense; Vẽtura Buffalino Prete Vescouo di Mazzara; Gio: Francesco Verdura Prete, Chironense; E trà gl'altri Padri di Sicilia, il primo fù l'Arciuescouo di Messina, e si sottoscrisse: *Ego Gaspar Ceruantes de Gaeta Hispanus, Archiepiscopus Messanensis*; E nella sottoscrittione de' Cardinali vi è: *Ego Ioannes Andreas Cardinalis Messanensis*. Che fù Mercurio Prete, Cardinale, sotto il Titolo di Sãta Barbara, Arciuescouo, ed Archi-

chimādrita di Meſsina, (nel cui tempo ſi trasferì il Monaſterio dal fine del Braccio di San Rainero, detta la lingua del Faro, e s'ereſſe la Fortezza Reale, cioè il Santiſsimo Saluatore. per ordine dell' Imperador Carlo V.) Ed altri Teologi, e Padri di grã dottrina, e ſapere; E nel fine del Compendio delle ſtorie di Sicilia ſi ſtampò vna dottiſsima Epiſtola diretta à que' Padri del ſagro Concilio Tridentino, dall' Abbate Don Franceſco Marolì Meſsineſe, Perſonaggio ammirato dà tutto il Mondo per la ſua ſomma Scienza.

Che diremo degl'altri Prelati Meſsineſi, de'quali ſi ſono ſeruiti molti Sommi Pontefici, Rè, ed Imperadori per negozij importantiſsimi? Ecco Peregrino Veſcouo di Meſsina, che con Ennodio Veſcouo Ticinenſe è mandato dal Pōtefice Ormiſda nell'Oriente, all' Imperador' Anaſtaſio, per affari di grand'im-

portanza. Bartolomeo Pignatelli, Vescouo di Cosenza, e poi Arciuescouo di Messina, spedito dà Vrbano IV. Sommo Pontefice ad Enrico Rè d Inghilterra, ed à suo Figlio Edmondo per le pretezioni de' Regni di Napoli, e di Sicilia; Monsig: Guidotto de Tabiatis compone alcune controuersie trà l'Arciuescouo di Monreale Arnaldo, e l'Archimandrita del Monasterio di San Basilio, che si truouaua nella Diocesi di Reggio, per commissione di Clemente V. Monsignor Pietro la Porta accommoda le discordie frà Pietro Vescouo di Catania, ed Emmanuele Arciuescouo di Monreale, per vn Rescritto di Clemente VI. Filippo Chrispo Arciuescouo, e Cittadino Messinese, è mandato dà Martino Rè di Sicilia per suo Oratore à Bonifacio IX. per trattati rileuanti; E chi compose la Pace trà Alfonso Rè, ed i Fiorentini, se non

An-

Antonio Cerdano Cardinale, ed Arciuescouo di Messina, sotto Nicolò V. Pontefice; chiamato dà Pio II. non Maestro in Teologia, mà Prencipe de' Teologi? E chi fù spedito in Boemia Legato dà Alessandro VI. che Martino Pōzio Spagnuolo, Arciuescouo di Messina? E lo stesso Alessandro VI. non inuiò per Legato della Sede Apostolica nel Regno d'Vngaria à Pietro Suaglies, prima Canonico, Cantore, e Vicario Generale, poi Arciuescouo di Messina, ed Archiprete in Roma di S. Maria Maggiore, e Cardinale di Santa Chiesa? Fù per caggioni vrgentissime inuiato Ambasciadore Federico de Guerci nobile Messinese, ed Arciuescouo di questa Città, dal popolo, al Rè Pietro; e Filippo II. Rè di Spagna di fel. mem non vidde Personaggio più sauio per mandarlo Legato in Saragozza per grauissimi affari, che à Don Francesco

Velardes, Arciueſcouo di Meſſina; E per ſtabilire le condizioni della pace, ſi come felicemẽte ſortì, trà le due corone di Spagna, e Francia, fù dal Cardinal Fiorentino ſtimato il più efficace, prudente, e ſauio Frà Bonauentura Secuſio, prima Generale de' Minori Conuentuali, e poi dà Clemente VIII. fatto Canonico di S. Pietro, e Patriarca di Coſtantinopoli, e dal Rè Cattolico eletto Arciueſcouo di Meſsina, dopò che fù Veſcouo di Patti. Non parlo degl' altri ſoggetti eminenti che ſono ſtati Inquiſitori, e Campioni deſtinati adabbattere l' Ereſie contro la Chieſa Cattolica; nè meno intendo ingolfarmi in vn Pelago d'altri Prelati Meſsineſi, che gouernarono la Chieſa di Meſsina, ò altre molte della Chriſtianità, ſin'al preſente, con hauer laſciato per tutto fama immortale di zelantiſsimi Paſtori, e ſariano neceſſarij volumi diſtinti per re-

giſtrare

giſtrare le ſingolari virtù, ed eroiche loro impreſe, come di Giacomo Lumellino Meſsineſe, che fù preſēte nel Sagro Cōcilio di Trento, e morì Arciueſcouo di Palermo nel 1575. cō fama di ſantità, come ſi legge nel ſuo Epitafio; Di D. Ceſare Marullo nel 1578. di Famiglia Nobiliſsima Meſsineſe, de' Marulli viuenti, piima Veſcouo d'Agrigento, e poi di Palermo, oue ſpirò abbondato di gran meriti, zelo Paſtorale, e ſantità di coſtumi, come ſi legge in vn' Epitafio per eterna memoria; Di Frat' Arcangiolo Gualtieri Meſſineſe, Generale de' Minori Oſſeruanti, e poi Arciueſcouo di Monreale, che fabricò à ſue ſpeſe il Magnifico Tempio di Santa Maria di Gieſù in Meſſina, ed arricchì la ſua Chieſa di Monreale cō teſori Eccleſiaſtici, e di virtù ſingolari, oue morì con odore di ſantità, e s'oſſerua nel ſuo Epitafio: *Omnium virtutum*

cumulo insignitus, religiosissimè etiã mortuus. Di Frà Simone del Pozzo Nobile Messinese Domenicano, segnalatissimo Dottore, e del Consiglio del Rè Federico, eletto dà Vrbano V. Inquisitore contro le Sinagoghe degl' Ebrei in Sicilia, e poi Inquisitor Generale nelle cose appartenenti alla Fede dà Gregorio XI: ed eletto Vescouo di Catania per la sua somma dottrina, bontà di vita dà Vrbano VI. il quale frà l'altre lodi, che le dà nel Breue, dice: *Cui de Religione, zelo, vitæ munditia, honestate morum, spiritualium prouidentia, & temporalium circumspectione, aliisque multiplicũ virtutũ meritis apud nos laudabilia testimonia perhibentur, direximus oculos nostræ mentis.* E di Frà Giouanni Gatto Messinese Domenicano, Religioso di rara virtù, e dottrina, Teologo, e Matematico eminentissimo, prima, Vescouo di Cefaledi, e poi di Catania, scriue in vn Breue à quel-

quella Chiesa Sisto IV. Sommo Pontefice. *Dedimus pridem vobis Episcopum, & Pastorem, Venerabilem Fratrem Ioannem Gattum, virum magnæ dottrinæ, & probitatis, & omni honore dignum.* Di D. Francesco del Pozzo Prete, Nobilissimo Messinese, prima, Regio Cappellano di Filippo II. poi mandato dà Sua Maestà Visitator Generale de' beni delle Chiese, che sono Iuspatronato Reale, e fatto Archimandrita di Messina, fù eletto Vescouo d'Agrigẽto, oue menò vita Apostolica, è pieno di tanta Carità con le sue pecorelle, e co' poueri, che diè tutto quello possedea, ed entrato vn giorno nel suo gabinetto vn Mendico, senza vederlo i suoi, si tolse dalle spalle la Zimarra, non auendo altro, che darle; Di Don Paolo Faraone Prete, Nobilissimo Messinese, prima, degno Cappellano di Filippo II. e promosso al Vescouado di Siracusa dà Filippo III.

Prelato d'incredibile zelo dell'-
anime, e carità verso de' poueri;
Di Don Antonio Faraone No-
bile Messinese, prima Vescouo
di Cefaledi, e poi di Catania, vi-
ua Idea de' Prelati, ed vn'ottimo
esemplare de' successori degl'A-
postoli, dà potersi comparare
senz'errore co' più Giusti, e ze-
lanti Pastori di Santa Chiesa, si
come lo stimarono tāti Sommi
Pontefici; Onde Pio IV. lo chia-
mò specchio de' Vescoui, e Pio
V. il quale è già annouerato frà
il numero de' Beati in Cielo, in
presenza di molti Prelati affer-
mò, che desideraua tutti li Ve-
scoui nella Chiesa, come Anto-
nio Faraone, e di suo proprio
pugno lo scrisse nel numero de'
Cardinali in vna lista, e saria sor-
tito, se non auesse all'altra vita
passato il Santo Pontefice; E tan-
to poi lo stimò Gregorio XIII.
che non potendolo seco auere,
riceuè suo Nipote per Camarie-
re Don Gioseppe Faraone, e lo
crcò

creò Vescouo di Massa, e la Maestà di Filippo II. lo promosse Vescouo di Cotrone, e più oltre saria auanzato in dignità, se la morte non l'auesse trõcata la vita, nel fiore della Giouentù; Di Francesco Suaglies Messinese, creato Arciuescouo di Reggio in luogo di suo Fratello Pietro Suaglies, il quale essendo Cardinale passò all' Arciuescouado di Messina, co'l consenso del Rè Ferdinando, detto il Cattolico, e del Pontefice Giulio II. e fù la sua vita vna viua schuola d' esẽplarità, e d'innocenza; Lascio tutti gl'altri Prelati Messinesi, ch' han gouernato altre Città, e con vero zelo Pastorale han cõdotte all'ouile del Redentore tant'anime à loro commesse, non lasciando sin'al presente di reggere con ogni esemplarità le loro Chiese, e guidar i popoli per la strada della salute eterna.

Che però nõ è merauiglia, se

tanti Sommi Pontefici hann'arricchito questa Chiesa di Messina con degne prerogatiue, e fauori singolari, lodandola parimente con tutta la Città.

Ammirãdo frà l'altre virtù il zelo, nõ solo del Culto Diuino, e delle Chiese, inuigilando alla loro riparazione, (come ne spedì Ambascieria al Patriarca San Benedetto viuente, dandole auuiso del Martirio di S. Placido, e gl'altri Cõpagni nel 541. e delle rouine del Monasterio, ed ottẽne cõ le risposte del Sãto, la riparazione delle fabriche, ed i soccorsi spirituali d'altri suoi feruorosi Discepoli) mà di più l'osseruanza della Cattolica Religione, con difenderla, non solo in tanti Sagri Concilij, mà di più con lettere impugnando le falsità di molti Eretici, e ben si vidde lampeggiare il zelo di Giustino Arciuescouo di Messina, che fulminò con

pen-

penna erudita Pietro Gnafeo Monſtro dell'Ereſie, nè dall'ora che ſi generò alla fede queſta Città, dall' Apoſtolica predicazione di San Paolo, fù mai oſſeruata in lei macchia, benche minima d'errore.

E benche foſſe ſtata ſotto il tenebroſo dominio de' barbari Saraceni, per lo ſpazio di 220. anni, e più, ſi mantenne in queſto Cielo, ſempre luminoſo il Sole della Cattolica Religione, ed à queſto fine per difenderſi dall'ingiurie contro il Diuiniſsimo Sagramento, ſpecialmente nel condurſi per Viatico à gl'Infermi, ſi fondò l'Illuſtriſsima Compagnia di Fratelli più decorati, accennata di ſopra, detta de' Verdi, ſotto Titolo della Vergine della Candelora, quali andauano ben' armati ad accompagnarlo, difēdēdolo cō Chriſtiana brauura ſin' allo ſpargimento del ſangue, e ſi veſtiuano di color verde; non ſenza miſterio,

eſ-

essendo questo colore di gran venerazione a' Maomettani, come sagra insegna, ed in molto preggio, e per accēnare la sperāza cō l'aggiuto della Vergine Protettrice di scuotere il giogo della Moresca seruitù, come poscia auuenne, onde si mantiene questa Nobilissima Compagnia sin'à questi tēpi cō riguardeuole pietà, e deuozione alla Sātissima Eucharistia.

Così parimente si conseruò sēpre illesa la Fede, anco nel tēpo, che i Giudei abitauano in Messina; Ed vn Fanciullo nel 1347. che passando spesso per la contrada, detta la Giudeca, lodaua la Vergine con la *Salue Regina* non potēdo più soffrire i perfidi, quell'onore dato à Maria, presero in vna sera del Vennerdi Santo il Fanciullo, e ne ferono crudelissimo scēpio, flaggellandolo, e poi conficcandolo sopra vna Croce con chiodi nelle mani, e piedi, e con

ferita

ferita nel costato, con tutto quel che nella persona di Christo aueano eseguito i loro antenati, getãdo poscia quel lacero corpicciuolo dentro vn pozzo; Mà si vidde con portẽto merauiglioso, vscir dà questo, tanto sangue, con il cadauero del fanciullo, nuotante à galla sopra l'acque sanguigne, che correa sin' alla publica strada; onde furono per ordine della Maestà della Regina Elisabetta, ch'all'ora gouernaua, priui di vita gl' Infedeli Malfattori, le cui teste per spauento degl'altri si posero in luogo publico; scolpendosi queste parole in vna vicina pietra: *Signum Perfidorum Iudaeorum*. quale co'l tempo d'indi si tolse, ed oggidì si vede nella parte destra della facciata del Duomo vicina alla Porta maggiore; Cosi furono scacciati dal Regno i Giudei per questa, ed altre scelaratezze, con l'assistenza de'

zelanti Messinesi, dà Ferdinando Rè di Sicilia, detto il Cattolico.

Non mancorono dunqne i Sommi Pontefici in riguardo della Fede Cattolica, sempre illibata in Messina, d'onorarla cō degne ricompenze, ed arricchirla con doni spirituali, ed altri l'hanno inuiate lettere colme di paterna amoreuolezza, come ne veggo molte riferite dal R. Don Carlo Morabito Prete Messinese, Autore viuēte, di molta erudizione, nel primo Volume, che intitola: *Annalium Prothometropolitanæ Messanensis Ecclesiæ, &c.* Così di Pelagio II. che scriue ad Eucarpio Arciuescouo di Messina. Di San Gregorio Papa nel 132. che scriue à Felice Vescouo di Messina, e lo chiama Prelato della Sicilia, per insinuare la Superiorità di questa Chiesa all'altre del Regno cō queste parole: *Rescriptum Sancti Gregorij Papæ Felici Siciliæ Episcopo, Reuerendissimo*

ſimo Fratri Felici Epiſcopo. Gregorius Seruus Seruorum Dei. appellando queſta Chieſa *Apoſtolicā Sedem*, cioè Metropolitana, onde ſiegue: *Sollicitudinem totius Prouinciæ genere, propter quod ad Metropolim, omnes vndique, qui negotia videntur habere concurrant.* Di Eutichiano Sommo Pontefice nel 283. che loda la Fede della Chieſa di Meſſina; Ed Innocenzo IV. nel 1254. rimette alla Chieſa, ed alla Città di Meſſina vna lettera molto amoreuole, riferita dà Oderico Rainaldo: *tom.* 13. *Annal. Eccl. fol.* 717. e frà l'altre coſe aſſeriſce: *Dignum igitur, & congruum Sedes Apoſtolica arbitratur, ſe circà Ciuitatem Meſſanę, eiuſque Ciues impendere gratioſa, & eam quæ inter Ciuitates Regni Siciliæ, potentiæ, ac nobilitatis antiquæ fama refulget, præcipuæ prerogatiua gratiæ honorare: præſertim cum per ipſam dictoſque Ciues, grata Sacroſanctæ Romanæ Eccleſiæ grandia poſſint commoda*

pro-

prouenirí. E poco dopò: *Vos, & Ciuitatem eamdem ſub Beati Petri, & noſtra Paterna Protectione ſuſcipimus ſpeciali.* E Giulio III. in vn Breue molto fauoreuole alla Chieſa, ed alla Città di Meſſina nel 1553. dice frà l'altre queſte parole: *Ciuitas Meſſanenſis, ex qua ipſe Ioãnes Andreas Cardinalis oriundus eſt, & nobis, & Sedi Apoſtolicæ deuotiſſima, & valdè inſignis exiſtit, ob opera, & præſidia in bellis Punicis Almæ Vrbi noſtræ per eam tunc præſtita, &c.* E dopò molti altri Sommi Pontefici, Vrbano VIII. in vna Bolla diretta al Vicario Generale di Meſſina nel 1634. concedendo alla Compagnia degl' Azzurri vn nuouo Monaſterio di Vergini Nobili, e pouere, (quale poſcia s'aggregò con quello di S. Maria degl' Angioli) dice frà l'altre coſe: *Hinc eſt quod ad Ciuitatem Meſſanam, quæ titulo Nobilitatis elata, totius Regni ſe Caput inſcribit, ac Portum nauigationibus aperit cele-*

berrimum

berrimum, nostræ dirigentes conside-rationis intuitum, ac turpẽ fore exi-stimãtes, vt in Ciuitate Regia, libido dominaretur, & vbi plerçque Natio-nes, tutum, ac tranquillum reperiunt contra maritimas tempestates hospi-tium, vbi Puellæ Virgines, & No-biles præ inopia, in ipso Portu miser-rimè Naufragarent, &c. E per la-sciàr tutte l'altre Lettere, e Bol-le Pontificie dirette in varie occasioni alla Città, che sono innumerabili, ò di Luzio II. ò di Gregorio IX. ò di Paolo III. ò di Pio IV. d'Eugenio, di Ce-lestino, di Clemẽte VI. d'Vrba-no VI. d'Onorio VII. di Gregorio XI. d'Innocẽzo X. e prima di tut-ti, di San Gregorio il Grande, e notabile quella, tutta amoreuo-lezza d'Alessandro VII. consi-mile ad vn'altra d'Vrbano VIII. à 3. Nouembre 1623. che dice: *Hospitalem Portum cum in istius Vrbis sinu Põtificiæ classes inueniãt, meritò illam Apostolico semper Pa-trocinio cõmuniemus. Quis enim ve-*

vestris laudibus non foueat, cum à freto in quo olim nauigantiū audaciam exterrebant fabulosa Poetarū monstra, eodem nūc Christianas Nationes aduocet Messanensium Ciuiū humanitas, &c.

Però non solo con lettere, mà di presenza, altri Sommi Pontefici l'hanno spesso onorato: Così passò negl'andati secoli per questi mari, San Martino Papa, e Martire, fatto priggione nella Chiesa Lateranense, per ordine dell'Imperador Costante, fauotore degl'Eretici Monotholiti, e mādato in esilio nel Chersoneso, all'ora entrò in Messina nel 551. come lo scrisse lui stesso ad vn suo Fratello, e qui buona parte del tempo consumò consolando con la sua presenza la Chiesa Messinese, con suoi abitanti, sempre ossequiosi alla Sāta Sede Apostolica; tanto più, che con affetto di Padre auea egli l'anno precedente persuaso ad Olimpio Esarco, che con l'eser-

esercito, ch'auea in ordine, auesse scacciato i Saraceni, che molto infestauano questa Città, ed il Regno.

Passò anco per Messina Costantino Sommo Pontefice nel 710. per trattar negozij grauissimi con Giustino Imperadore in Costantinopoli, e quì se li fece vn solennissimo incontro da' Messinesi, ed all'ora fù dà lui guarito Teodoro Patrizio, e Strategò di Messina.

Fù parimente fauorita la Città con la dimora in questa nel 1165. d'Alessandro III. nel ritorno, che facea in Roma, dopò lo Schisma, e disordine con l'Imperador Federico Barbarossa, essendo capitato in questo Porto con le quattro Galee, mandategli dà Guglielmo II. Rè di Sicilia, e dimorò nel Priorato di San Gio: Battista de' Caualieri Gierosolimitani, oue spedì vna Bolla, che conchiuse con queste parole: *Datum Messanæ apud Domum*

mum Hospitalem S. Ioannis Baptistæ Hierosolymitani.

E mentre dà Bari era condotto in Genoua con le Galee Vrbano VI. nel 1383. passando per Messina, fù albergato nel Monasterio del Santissimo Saluatore de' Monaci Basiliani, oue firmò pure vn'altro Breue, come s'accennò di sopra.

Così nell'andare in Costantinopoli, ò nel ritornare à Roma passò per Messina, vn'altro Sommo Pontefice, à trattar negozij molto importanti di Sãta Chiesa con l'Imperador dell' Oriente, ed auendo questi preso terra in Sicilia, smontò in Messina, verso la Torre del Faro, doue celebrò il sacrificio della Messa in vna Chiesa, dedicata alla Regina degl' Angioli, benedisse il luogo, e concesse molte Indulgenze à coloro, che la visitassero; e perchè fù questo giorno di Domenica à 10. Agosto nella festiuità di San Lorenzo, restò

iui il titolo alla Chieſa : La Madonna di Santa Domenica, e ſi vede nel Quadro antichiſsimo di tauola nell Altare, vn Põtefice ſenz'inſegna di Santo, con la deſtra alzata in atto di benere; Ed occorſe in vna notte della feſta, che molti del Popolo iui cõcorſo per l'antica deuozione, dormendo sù l'arene, altri ne' proſsimi Giardini, due Giouani ſoli sù d' vna barca erano applicati alla peſcaggione, (della quale abbonda queſto mare, come dell'Anguille lodate dal Fazelli nella ſua Storia Siciliana, che ſi prendono con le facelle acceſe, mentre accorrendo quelle al lume, rimangono preſe ne' lidi, ò delle Murene allampate, così dette per la pelle che ſtendono fuori dell'acque ſcaldata dal Sole, ingrandite dà Macrobio, dà Marziale, dà Varrone, e dà Plinio; ò ne' giorni Eſtiui, del Peſce Spada, celebratiſsimo dà Plinio, dà Polibio, e dà Strabone,

bone, per la ſalubrità; e delicatezza del guſto, ed è la ſua preſa dilettevole diporto de' Cittadini Meſsineſi, ne' ſommi ardori della Canicola, e del Leone.)
Ed ecco ſouragiongendo vna Galeotta di Mori, furono preſi i due Chriſtiani, e tormentati, per ſcuoprire il luogo dou'erano gl'altri; onde ſmontati in terra i Barbari, (ò prodiggio della Protettione di Maria) parue à tutti di vedere per quella riuiera, vn'eſercito armato di ſoldati, e molta caualleria; Così sbigottiti, fuggirono, ed vdendo il portento i due Fedeli cattiui, appena inuocarono di nuouo la Vergine, che s'incontrarono con le Galee di Malta, che ſono i ſprauieri generoſi di queſti mari, e ſenza ſcampo de' Turchi reſtarono liberi i Giouani, e ſpargendo per tutto il ſucceſſo merauiglioſo, acceſſero di maggior deuozione i cuori à quel ſagro Tempio per inſino a' noſtri giorni.

Mà

Mà ſi ſtendano di grazia i paſſi à contemplar più dà vicino la magnifica Chieſa Matrice co'l Titolo di S. Maria, oue ſi rappreſentarono in queſt'anno Trionfi mai più inteſi ne' ſecoli andati, entriamo, che ritruoueremo cō Maria l' eterna ſalute, già che lei promette con le parole impreſſe ne' porfidi della maeſtosa facciata. *Per me ſi quis introierit ſaluabitur*, oue ſi vede con artificio reale, nobiliſsima Architettura, che contiene 14. ſtatuette di marmo, 12. di tutto tondo, e 2. di mezzo rilieuo in foggia di piramide, nella cui cima ſtà l'Eterno Padre, e Chriſto di ſotto, che corona la Vergine Madre. Entriamo, che ſe la nuda bellezza di queſto Tēpio inuaghiſce i cuori, come ogn'altro più bello, che ſia in Italia, al parere del Sauio Fazelli: *Inter ſacras Ædes, ea quæ à Meſſanenſibus condita Diuæ Mariæ colitur, pulcherrima eſt, & quoad interiorem cultum, cui-*

cumque Italicæ non temerè comparãda; Entriamo, che in ogni passo incontraremo stupori: Non parlo io dell'antichissima fõdazione nel 535. dal Conte Ruggiero, e dalla Contessa Adelasia, benche poi interrotto l'edificio con la varietà de' tempi, e de' Gouerni, mà complito poscia, con auersi fatta la Dedicazione nel 1197. à 22. Settembre, con molta solennità, interuenendo Enrico VI. Imperadore Soeuo, e Rè di Sicilia, dall'Arciuescouo di Messina Berzio, sotto il Pontificato di Celestino III. e se ne fà menzione nel Breuiario Gallicano; e poi riccamente ornato dà Federico II. Rè d' Aragona, e dà Guidotto de Tabiatis Arciuescouo, come lo dimostrano i loro Ritratti augusti intersiati nel Mosaico della Tribuna maggiore, con vago, e ricco lauoro, alla maniera Greca nell' anno 1330. Non raggiono delle marmoree, ed ingegnose Cap-

pelle,

pelle, ò del Sagramento, mantenuta con ſplendidezza Reale, ò di San Placido lauorata di pretioſo commiſſo di gioie di grā valore, con vn Quadro merauiglioſo sù l' Altare, depinto per ordine, e con la preſenza dello ſteſſo Santo, comparſo nel medemo Tempio; ò di tante Cappelle varie fondate, ed erette dalla generoſità di Prelati, Prencipi, e d' Affettuoſi Meſsineſi, trattenute con ſplendore, e copia di Sacrificij ogni giorno.

Non parlo della nobile diſpoſizione del Choro, nè della vaghezza delle ſagre Storie che depinte à freſco dà famoſo Pittore, eccitano fuoco di pietà: cioè dell' Apoſt: S. Paolo, che predica al popolo di Meſſina; della Vergine Signora, che ſcriue con ſuggeſtioni dello Spirito Diuino, l'amoreuole Epiſtola à queſta Città; Dell' inuitto Eroe della Fede San Placido, che porgendo la ſagra ceruice a' Carnefici, ſten-

de passi di Gigãte per la gloria; E dell'auuenimẽto prodiggioso di S. Alberto, ch'in questa fortunata Basilica, fù acclamato per Santo dagl'Angioli, visibilmente comparsi in forma di Fanciulli vestiti di bianco, e con stole d'oro adornati; Non dico de' trè Corpi Reali sepeliti nel Liborio di questa Tribuna, e dentro Casse spolinate d'oro riposti; cioè di Corrado Primo Soeuo Imperadore, e Rè di Sicilia, d' Alfonso Rè di Napoli, che morì in Messina scacciato dal Regno; e d'Antonia Moglie di Federico III. d'Aragona; Lascio ad altri, che scriua l'artificio di tutto il pauimento interziato di marmi con superbi lauori, le dipinture del tetto, i nobili sepolcri di tanti Arciuescoui, e Personaggi illustri, in Armi, in Lettere, ed in Santità: Non discorro de' sontuosi festeggiamenti in tutto il corso dell'anno, à Gloria della Vergine Protettrice; delle nume-

rose Processioni, degl'Eterni Funerali a' Monarchi estinti, delle celebri funzioni de' Prencipi Grandi, e quì si prese già l'inuestitura, ed il possesso de' Regni dà Filippo II. per ordine di Carlo V. Imperadore suo degno padre, auendo venuto in Messina il suo Legato Federico Enrichez, in presenza di tutti i Tribunali; Non parlo delle preziose supellettili degl' Altari, de' zelanti Ministri delle Sagrestie; della vigilanza de' Credenzieri, e Maestri dell'Opera, ch'han cura delle fabriche; del feruore del Clero, ch'assiste a' Diuini esercizij, con suoi Officiali, come il Succiantro, 18. Canonici Terzieri di Troina, il Cappellano Maggiore, il Tesoriere, trè Personati, sei Vicarij, sei Viuanderi, due Suddiaconi, due Diaconi, due Sagrestani, alcuni Chierici di Cappella, ed altri molti per seruizij ordinarij della Chiesa. Nè ridico le prerogatiue del Capi-

tolo, e delle trè Dignità, del Decano, del Cantore, quali portano nelle publiche Processioni i Bacoli d'argento, e dell' Archidiacono, e diciotto Canonici cõ Mitre di damasco, con sandali bianchi, rocchetti, cappe di cappella, e Mozzette, concesse dalla Santità di Giulio III. e d'Vrbano VIII. come sopra. Dirò solo di passaggio i nobilissimi adornamenti compliti nell'anno trascorso dalla liberalità di Monsignor Don Gioseppe Cicala, e Statella, Stella di prima grãdezza nel Cielo della Teatina Religione, ed Arciuescouo di questa Città, ammirandosi così ben disposta la Chiesa, con sauia architettura di perito Ingegniero, che nõ inuidia i disegni de' Vetruuij, e de' Serlij più rinomati, con trè ordini d' opera di stucco Ionici, e Corinthij, gentilmente lauorati, con trè Cornicioni di rabisco, e scultura, così nel Titolo della Naue del Tempio,

pio, compartita in dodeci diuiſe, in foggia di quadroni, di palmi 28. di longhezza, e 22. di larghezza, doue ſi godono rappreſentate in ogn' vno dà valente Pittore, che gareggia ormai co' pēnelli de' Tiziani, le Storie più memorabili della Regina de' Cieli à fauore della Città di Meſſina, con 12. Profeti, che prediſſero le Glorie di Maria, lauorati ad oro, dentro 12. nicchi, con le ſottoſcrittioni Profetiche, ſi come ſopra degl' Archi intermedij, Gieroglifici fauoreuoli al Virginal Patrocinio; coſi parimente ſtuccheggiate con i contorni tutte le feneſtre; E per ridurſi ad ottima perfettione l'opra, ſi veggono rinuouate le Colonne con ſauia diſpoſitura, cioè quattro già complite, con vgual principio d' altre 2; intonacate d' alabaſtro cotognino, ò Africano, come lo chiama nelle ſue opere Giouanni Branca, di colore illuſtrato à

Mosaico, somigliante alla pietra Agata, di ricca, e risplendēte veduta, incastonata con raro artificio all'antiche ossature; cō zoccoli, e basi Attiche variate mischie, della stessa pietra; Sono i capitelli di marmo bianco di Genoua d'ordine Ionico, e Corinthio, mà giusta le nobili, e moderne regole di Michel'Angiolo Buonaruota; Nè senza misteriosa riflessione: poiche l'Ordine Corinthio, più degl'altri, ò sia Rustico, ò Dorico, Ionico, ò Composito, conuiene nobilmēte alle fabriche di Maria, essendo questo deriuato dà vna Vergine Corinthia già morta, attorno al di cui sepolcro, all'aria esposto, ed alle pioggie, ripose vna sua serua molti vasi di creta coperti di tegole, ed appena terminata la primauiera, fiorì per tutto vn'erba deliziosa, che cō precetti della Natura, s'incerfoglio in foggia di nobile capitello, e p che hebbe dà vna Vergine Corinthia

thia l'origine, meritamente gl'-Architetti Cattolici, hàn cōſegrato queſt'ordine, detto Corinthio alla Regina delle Vergini, per togliere la Superſtizione degl'Antichi, che lo dedicarono alla Dea Veſta, detta dà loro, la Preſidente delle Vergini.

Si godea dunque nella prima Storia ſopra l'Arco del Cappellone, la Grā Signora aſsōta nella Gloria, di cui ne porta il primo Titolo la Chieſa; Nella parte deſtra, la ſteſſa Eroina, che dà la dolce Lettera à gl'Ambaſciadori della Città, e di ſotto, che la benedice; Dalla ſiniſtra, il Patriarca S. Caetano, celeſte Ingegniero dell'Illuſtriſſima Religiō Teatina, Protettore della Città, co'l Bābino Giesù nelle braccia datole dà Maria in vna notte del Santiſſimo Natale, e nel di ſotto, l'altra Storia dell' Euangeliſta San Luca, che con pittura celeſte delinea il Virginal Ritratto, ed è quell' appunto

che si venera sù l' Altare Maggiore.

Dal sinistro lato della Naue, della Chiesa si rappresenta nel primo Quadro il Conte Ruggiero Normanno, valoroso Campione di Christo, e l'Ercole Cattolico, chiamato dalla Città di Messina, per mezzo de' suoi Amsciadori, ad espugnar' i Saraceni Africani dalla Sicilia, e venuto già dà Reggio con l'armata nauale, approdò nel braccio di San Rainero, oue spiegando lo stendardo della Vergine, diè principio alla sconfitta, e n'ottenne il trionfo co'l di lei Patrocinio, e co'l valore, e sangue de' Messinesi, rauuiuādo di nuouo la moribonda Religione, e diuenuta la Sicilia per Messina, Christiana, come lo disse lo stesso Rè Ruggiero: *Dignum arbitramur, adeò vt nunc, quod eius labore iuuante colitur ibi,* (intende la Sicilia) *Sancta Religio Christiana*, stendendosi il suo reggimento,

to negl'altri Rè ſucceſſori, ſin'al dì d'oggi nel feliciſſimo dominio della Cattolica Maeſtà di Noſtro Signore Carlo II. che Dio Guardi.

S'ammira nel ſecõdo Quadro l'affetto merauiglioſo della Vergine pronta à proteggere la ſua Città, ſi come le promiſe nella cariſsima Epiſtola, quando aſſediata frà l'altre Meſſina ſtrettamente dà Ruberto Duca, comparue la Grã Signora viſibilmẽte à gl'occhi anco de' nemici, veſtita di bianco, con lo ſtendardo della Croce, ſopra le mura dell'aſſediata Città, e ſcoccãdo la ſaetta dall'arco, vn temerario Soldato contro la Vergine, che facea iui la Sentinella, eſſendo i Cittadini preſenti al ſacrificio della Meſſa, pensò dàr morte al fonte della vita, mà riuolgẽdoſi in dietro lo ſtrale, percoſſe in quell'occhio il Soldato, co'l quale hauea preſo la mira, così inſanguinato, e cieco ricor-

ſe al Duca, e queſti inorridito, ſciolſe dà Meſſina l' aſſedio, eſclamando per tutto l'eſercito, eſſer temeraria, e di gran danno l'impreſa, à chi combatte co'l Cielo. Mà più merauiglioſa fù la di difeſa della Diuina Campioneſſa comparſa sù 'l Monte della Caperrina, nello ſteſſo abito bianco con lo ſtendardo ſpēſolato, con la Croce, arma di Meſſina, paſſeggiante per le mura, con Volto maeſtoſo, ed auguſto, oſſeruata da' Soldati Saraceni di Nocera, che ſotto l'inſegne di Carlo Andegauenſe, contro la Città militauano, con detrimenti notabili di tutto l'eſercito nemico, fuggendo sbigottiti alla viſta di sì tremendi prodiggij, come il tutto diffuſamēte riferiſce Neocaſtro nel capo 40. nella ſua Storia Latina.

Commoue riuerenti tenerezze ne' cuori, il rimirare nel terzo Quadro l'Eterna Imperatrice, che corteggiata dagl'Angioli,

gioli, ſi degnò familiarmente abboccarſi cō gl'Ambaſciadori di Meſſina, peruenuti in Gieruſalēme, cō S. Paolo per adorar la Madre di Dio dà parte di tutta la Città, per ratificare alla di lei preſenza tutti i Miſterij della Sāta Fede, che gl'inſegnò l'Apoſtolo, e per implorare il di lei perpetuo Patrocinio; e dall'altra parte la Vergine, che benignamente l'accoglie, dolcemente li raggiona, ed imparadiſando co'l Volto i loro cuori promette con publica Scrittura difender per tutti i Secoli la Città, e ſuoi Abitanti.

Vien figurato nel 4. il portentoſo auuenimento dà far ſtupire tutte le Nazioni, cioè che dimorando alcuni Peſcatori nella ſpiaggia più vicina al Monte, detto dal volgo Dinnammare, ò *Dimaris*, poiche ſignoreggia due Mari, della Toſcana, e dell'Adriatico, otto miglia diſtante dalla Città, s'accorſero queſti, che

che veniuano verso di loro alla riua, due Monstri Marini, che sostenenti sù le schiene con le proprie alette, vna Veneranda Effigie di Maria, e peruenuti al lido, la consegnarono sù l'arene, e sommersi poi nel mare, mai più si viddero; Restarono à sì gran portento, attoniti i Pescatori, è fatti douiziosi con la pesca di gemma così preziosa, lasciando in abbandono le reti, e ciò che possedeano, à somiglianza degl' Apostoli, che seguirono Christo: *Secuti sunt Mariam*, e con solenne Processione degl'Abitanti, e Popoli Messinesi, iui concorsi al grido del Prodiggio, piangenti per diuota tenerezza, la riposero in vn Sacrario sù l'Altezza del Monte; Onde se ne' tempi andati s'eresse iui vna Torre di guardia dagl' antichi Mamertini, con perpetua sentinella per le continue guerre, e della Grecia, e dell' Africa, con maggior sicu-

rezza

rezza, e difesa, s'espose dall'ora in poi, Maria, la Gran Torre di Dauid, di cui si dice: *Sicut Turris Dauid, ædificata cum Propugnaculis, mille clypei pendent ex ea, omnis armatura Fortium.*

Siegue dopò questa, la quinta Storia figurata con vn mirabil fatto auuenuto nel 1523. mentre Filippo Liladamo Grã Maestro, e suoi Caualieri Gierosolimitani cõ 4. Galee, ed vn Galeone detto la Grã Carracca, fuggẽdo dalla Città di Rodi presa dall'Imperador Ottomano, nauigauano per Messina, per auer'iui albergo, finche deliberato auessero della futura abitazione, si commosse nel viaggio vn repentino, e furibondo temporale, in modo che il Galeone, si credea già assorbito dalla tempesta; Era in questo con gl'altri, vna Religiosa Professa della Regola di San Basilio di Rodi, armata in quell'euidente pericolo di Fede, e d'orazione; ed ecco si fà vedere

la

la Regina de'Cieli: *Cui venti, & mare obediũt* sù la gabbia della famosa Naue in foggia di maestosa Matrona, cõ cãdide vesti ricoperta, con vezzoso Bãbino nelle braccia, e cõ capelli sin'al mare distesi, e per tutto lo smisurato vassello, e chiamãdola per nome le disse: *Nicoletta, non temere, poiche questo legno è dalla mia Protettione difeso, e niuno de' Passaggieri perirà, stando io sempre con voi*; e tutta cõmossa Nicoletta di cõsolazione, e di lagrime, le domandò, chi fosse, à cui rispose, *Io sono Maria Vergine del Piliere di Messina, doue tu vai*; E ciò detto disparue, lasciandola piena di confidenza; con tutti i Nauiganti, a' quali palesò la visione, così liberi dal naufragio, mà sommersi in vn mar di contenti, peruenuti salui nel Porto di Messina, andarono à corrispondere co' ringraziamenti à piedi scalzi, con deuota Processione nella Chiesa di questa miracolosa Imagine.

gine, ritrouata nel 1408. depinta in vn pilastro, e per ciò detta del Piliere, abitata oggidì da' RR. PP. Discalceati della Mercè trãsferiti nel 1684. dal vicino Conuẽto sotto titolo di S. Carlo, (oue fiorì a' nostri giorni frà gl'altri il P. Tamagna Messinese famosissimo Predicatore nell'Italia) e viuono al presẽte cõ esercizij di grã virtù, ed esẽpio, esponendo in tutti i Sabbati il Sagramento cantandosi con Musica le lodi alla Vergine; s'elessero poscia le Rodiane Religiose, con Suor Nicoletta, per abitazione perpetua il Monasterio di S. Maria dell'Alto, cioè dentro vn'altra Naue, che senza tẽpesta alcuna le cõduce sicure l'anime al Porto della Beatitudine.

A' man destra nel Tempio all'incontro, s'ammirano depinte altre cinque Storie memorãde: Rappresenta la prima Nicolò II. Sommo Põtefice, che nella Città d'Aquileia dona al Conte Ruggiero vna bandiera, nella

quale era effiggiata dall'Euange-
lista Pittore, l'Imagine di Maria
Vergine, e con questo inespu-
gnabile Scudo, venne il Conte
in Messina, à fugar dal Regno i
Saraceni.

Espone la seconda il Serenis-
simo Prencipe Don Giouan d'-
Austria Capitan Generale della
Lega di Pio V. Romano Pon-
tefice, contratra co'l Rè delle
Spagne Filippo II. e co'l Senato
Veneto, per deprimere l'orgo-
glio di Solimano Imperadore
Turco, che ne' 16. di Settembre
1571. riceuè nel Duomo di
Messina dà Monsignor Arciue-
scouo di questa Città, innanzi la
Vergine della Sagra Lettera, co-
me dalle di lei proprie mani, lo
stendardo di sua Santità, con
l'assistenza de' primi Prencipi d'
Italia, di Spagna, e di molti Pre-
lati di Santa Chiesa; ed all'ora
l'Austriaco Cesare, insieme con
Marc'Antonio Colonna Gene-
ral del Papa, e Luogotenente
della

della Lega, e Sebastiano Venerio Generale dell' Armata Veneta, e con gl'altri primi Signori dell'Esercito, e Soldati, riceuuta la Santissima Eucaristia, che si dice: *Panis Fortium*, e che fà diuenir Leoni di generosità, anco contro i Squadroni Infernali, al detto del Boccad'oro: *Recedamus ab hac Mensa tamquam Leones ignem spirantes, facti Diabolo terribiles.* Godendo l'Indulgēze, e benedittioni Pontificie, fatta vna solennissima Salua dell'artiglierie di tutta l'Armata, Castelli, e Baloardi, seguita dagl'archibuggi de' Soldati, che sotto diuerse Insegne nel piano del Duomo, stauano in ordinanza, vscì dal Porto accompagnato dà tutto il Popolo, e dà molti Titolati, e Nobili Messinesi, seguito anco nella Battaglia, e frà gl'altri dà Dō Giouanni Marullo Conte di Condianni, il quale à spese proprie fece, e sostentò più Galee, per andar Combat-

tente

tente con Sua Altezza, dà cui fù acclamato Generale di tutti i Venturieri in grã numero; (Resoluzioni generose, ed ordinarie de' cuori Messinesi con suoi Monarchi Iberi, e già prima conosciuti dall'Inuitto Carlo V. Imperadore, quando nell'vrgẽti necessità nell'espugnar la Goletta, sẽza richiesta, l'inuiarono due Vasselli carichi di vittouaglie, sotto la guida di Scipione Spadafora, e da altri Monarchi cõ innumerabili cõrrasegni d'affetto, e di generosità, riferiti diffusamẽte dalle Storie, che sono i Balsami eterni dell'eroiche Imprese;) S'inuigilaua frà tanto all'efficaci preghiere in molte Chiese di Messina, e con più efficacia nel Duomo, alla Gran Signora della Lettera, cõcorrendo grã Popolo, e nel feruore dell'Orazioni fù riuelata à Gio: Luca Reitano iui presente, l'ottenuta Vittoria, il quale fuor'vscito d'allegrezza, la spalesò à gl' altri, ch'orauano,

no, ſtimolandoli à render grazie all' Intemerata Eroina, nè ſi dubitò dà alcuno della verità, come appunto auuenne; poiche era ben nota la perfettione della vita di queſto buon Cittadino, ed il gran fauore, ch'ottenne dal Cielo, nel tempo ch'era auuolto trà le faſcie, quando morta la Madre nell'anno del cõtaggio 1525. e rifiutando ogni Donna nutrire il fãciullo, dirizzate dal ſuo Genitore Pietro, efficaci orazioni alla Vergine, s'auuidde eſſer'il petto abbõdato di latte miracoloſo, co'l quale alimentò per quanto vi fù di biſogno il proprio ſuo Figliuolo, con ſtupore di tutti, che l'oſſeruarono, e viddero con gl'occhi proprij il portento, e l'infuſe quel puro licore tanta candidezza di coſtumi, e dolcezza di virtù Chriſtiane, che viſſe dà colomba innocente, e morì dà Cigno con le lodi in bocca, à Gieſù ambedue nutriti; *Vbere de Cœlo pleno.*

Stupisce la mente, non che lo sguardo, al portentoso auuenimento, espresso nel terzo Quadrone, della mirabile Colomba, (di sopra accennata,) che discesa dal Cielo, e facendo dell'ali vn ripiegato compasso, disegnò sauia Matematica sù 'l Mõte di questa Città, detto la Caperrina, vn sontuoso Tempio à Maria à 12. di Giugno 1280. regnando in Sicilia il Rè Pietro I. d'Aragona, alla presenza del Senato all'ora, e Stradicò, con Popolo numeroso, nel punto di mezzo giorno, giusta la riuelazione della Vergine à Frà Nicolò Eremita iui abitante, à cui palesò il desiderio di fabricarsi iui vna Chiesa à suo nome co'l Titolo di Santa Maria dell'Alto, come appunto sortì, conforme al modello della pennuta Ingegniera, resa più singolare delle Fenici, è però più eterna, se fù non solo Fabra d'Altari, mà Architetta d'vn Tempio così mi-

miracoloſo ſin'al preſente, oue ſi celebra con pompa ſolenne ogn' anno nel ſudetto giorno, l'ammirabile Succeſſo; Mà co'l tempo poſcia s' vnì collaterale à queſto, il preſente Monaſterio, diretto con le Regole Ciſtercienſi, (auēdo hauuto la prima reſidenza quelle RR. Madri nel luogo di Sāta Maria di Gieſù Superiore, oggi Cenobio de' Frati Conuentuali di San Franceſco, detto all'ora Santa Maria di Monte Carmelo,) e quì s'acceſe tanto grân fuoco, con la venuta forſe dello Spirito Sāto in foggia di Colomba, ch' ogni ſua Religioſa diuenne vn Veſuuio d'amor Diuino; Che però nō ſtupiſco della tanta familiare corriſpondenza di queſte ſagre Vergini co'l Patriarca S. Ignazio Loyola viuēdo in Roma, che fù l'Etna del Diuino Amore, di cui ne tēgono come ſingolare Reliquia vna ſua lettera, ed io l'hò veduta, ſcritta all' Abadeſſa Suor'

Bartolomea

tolomea Spatafora, piena di ſpirituali documenti, e di celeſte Sapienza; Paſsò queſto fuoco nel petto di Suor Agata Balſamo Sorella dell'Viſconte di Francauilla, e l'acceſe di tāte virtù, che meritò dopò 44. anni, che ſpirò mantenerſi il ſuo corpo intiero, con la pelle bianca, e morbida, con le pupille degl'occhi, comè di viuente, con la bocca, infiorata di ſorriſi, cō la lingua intatta, con le braccia fleſſibili, e ſi fermò per vn giorno in piedi appoggiata al muro, creduta Religioſa, che dolcemente dormiſſe; nè più deforme, ma tutta beltà, apparia in coſtei la morte, viuo teſtimonio della ſantità della ſua vita: S'acceſe come in vna Fornace nel cuore di Suor Pelagia Conuerſa, l'amor diuino, e per guiderdone della ſua rara Innocenza, fù degna di rimirare nel giorno delle Palme, il Redentore Trionfante, acclamato dalle turbe,

be in quel modo ſteſſo, che paſſeggiò per Gieruſalemme, e nel ſuo agonizare entrò nell'Infermeria vn'vccello di varij colori, e di rara bellezza, e ſi fermò iui per tutto quel tempo dolcemēte cantando, nè ceſsò mai dopò la morte, di fàr lo ſteſſo, hòr ſaltando ſopra il Cadauero, ed hòr ſopra il Cataletto, e chiuſo il ſepolcro, ſi poſe gioliuo ſopra la lapida, ed aumentando ſoauemente le melodie, trè volte paſſeggiò, e cō trè salti preſe il volo così alto, che ſi perdè di viſta: Fù degno d'eterna memoria l'auuenimento in perſona d'altra Conuerſa per nome Donata, di memorāde virtù, e diuotiſſima del ſuo Angiolo Cuſtode, dal quale ottenne di chiamarle il ſuo Confeſſore, mentre ſtaua inferma per morire, non auendo l'Abbadeſſa in quell'ora, perſona per auuiſarlo, onde dallo ſteſſo Spirito celeſte in sēbiante di belliſſimo Giouane, fù condotto il

Sacerdote,e di repēte dagl'occhi ſuoi diſparue: Saria vn non mai finire, ſe dell'altre quì ſi voleſſero deſcriuere l' eroiche attioni, baſta per lodare la ſimplicità, ed innocenza di tutte, il dire, che ſono ſtati parti d'vna Diuina Colomba.

S'oſſerua con la quarta Storia, il memorabile ſucceſſo degno degl'applauſi di tutti i Secoli, nel tempo del Glorioſo Santo Alberto viuente in Meſſina, quando poſta la Città ſtrettamente in aſſedio dà poderoſa armata, di Roberto Duca di Calabria, il Santo moſſo à pietà, e commoſſo dalle lagrime del Rè Federico d'Aragona, e di tutti i Grandi della ſua Corte preſente nella Chieſa della Vergine del Carmine, co'l Magiſtrato della Città, e Popolo Meſſineſe, già famelico per molti giorni, ſenza ſperanza alcuna di terreni alimenti, e celebrandoſi il Diuin Sacrificio, peruenuto all'Oblazione

zione priegò efficacemente Iddio, e la ſua Puriſſima Genitrice; ed ecco s' vdì ſcarricare dal Cielo vn ſpauenteuole tuono, con vna voce, à guiſa di tromba, che diſſe: *Exaudiuit Deus preces tuas*; che riempì d' infinita allegrezza tutti gl' Aſtanti, e nello ſteſſo tempo entrarono nel Porto di Meſſina Quattro Vaſſelli carichi di frumēto, in mezzo all' Armata Nemica, che riſtorò le ſperanze della Città, e la liberò dà così manifeſto pericolo, con ſtupore incredibile di tutti, mà più degli ſteſſi Aſſedianti, ſenza mai più ſaperſi, chi foſſe ſtato l' amoreuole Benefattore; nè ſi raffigurò da' Cittadini alcuno di quei Padroni, e Marinari, conchiudendoſi per verità infallibile, eſſere ſtati Angioli comandati dall' Eterna Imperatrice, alle preghiere del ſuo gran Seruo, per eſeguir la Perpetua Protettione promeſſa nella ſagra Epiſtola al ſuo caro Popolo Meſſineſe.

Coronaua il nobile disegno de' lati del Tempio, la celebratissima Storia di S. Maria la Scala, Cioè ne' passati secoli, quando da Leuante capitò nel Porto di Messina vn Vassello carico di ricche merci, nella di cui più segreta parte teneano i Marinari vn gran tesoro nascosto, cioè vn' antica, e diuota Imagine di Nostra Signora, nel di cui lato sinistro era depinta vna Scala in aria, ò perche l'hauessero presa per trasportarla altroue, ò com'è fama, con pio furto tolta dà vna delle Città della Soria; sgrauata la Naue dalle mercanzie, sciolte le funi, salpate l'ancore, consegnate le vele al vento prospero, restò nō dimeno immobile nel Porto, nō senza gran stupore de' Nocchieri, e de' Spettatori; si forzauano con palischermi, e poi con Galee portarla innanti, mà in vano, perche nè pur'vn passo s'era già mossa, onde stupiti del sour'hu-

mano

mano prodiggio , ſmontati in terra, paleſarono à Federico Rè di Sicilia, all'ora in Meſſina, ed all' Arciueſcouo della Città, la miracoloſa Effiggie, come caggione forſe dell' inſolito trattenimento: Queſti ponderato bene il caſo, determinarono ſi faceſſe deuota Proceſſione dal Duomo, alla Marina, oue formato vn ponte di barche ſin'alla Naue, ſi preſe co'l douuto oſſequio dà Sacerdoti la Sagra Imagine, e la cõduſſero in terra: Quì nel medemo iſtante ammiroſſi la Naue volar per l'õde cõ ſtupẽda velocità: mà dà vn prodiggio, ecco naſce l'altro portento, ſi reſe immobile in terra il Diuino Ritratto, e ripigliate le conſulte, ſi riſolſe con più Sauij, che ſi riponeſſe ſopra d' vn Carro, à guiſa dell'Arca del Teſtamento, con deuota proceſſione, ſenza guida, e s'oſſeruaſſe il luogo deſtinato dà Dio, e dalla Vergine Santiſs. ſi come auuẽne, che reſi im-

immobili appũto gl'animali alle falde de' colli, detti di San Rizzo, oue à tempo de' Normanni era stato fabricato vn Tempio, con sontuoso Monasterio, abitato dà molte R R. Religiose, che colà dal Mondo licenziate, viueano sotto la Regola di San Benedetto, co'l Titolo prima di S. Maria della Valle; ed iui presa cõ riuerenza dall' Arciuescouo, si ripose sù l'Altare maggiore, in detta Chiesa, nomata dall' ora in poi S. Maria la Scala; Fù poscia per legitime cause, reedificato dentro la Città il Monasterio dà Federico II. d'Aragona con la prodiggiosa Figura, oue al presente si vede, in cui era collocato il Fonte, oggi posto nel piano di S. Gio: Battista, e si mantiene con decoro impareggiabile, festeggiandosi ogn' anno à 2. d'Agosto.

Mà se fù trasportato l'antico Fonte dà questa contrada, cedè il luogo ad vna perpetua Sorgẽte

tè di prodiggij, non ſolo per la Città, liberandola ſempre dà tutti gl'oltraggi di Fame, di Peſte, di Guerra, di Terremoti, e d'altri lagrimeuoli, così publiche, come priuate ſuēture, mà quaſi per i confini del Mōdo, e ne sō Teſtimonij i preziosi donatiui di gran Perſonaggi, come della Regina di Cipri, della Regina di Francia, e della ſteſſa Imperatrice de'Turchi, à cui ſouuenne in vn parto pericoloſo, inuocato appena il ſuo mirabil nome, giuſta il ricordo d'vna Chriſtiana Meſſineſe iui preſente; Che però è ſtata ſempre venerata dà gran Prēcipi, e Monarchi, come dà Federico Soeuo II. Imper. che dimorando in Meſſina vidde già il miracoloſo ſucceſſo della Naue, che fù nel 1220; dà Guglielmo II. Rè di Sicilia, dà Enrico VI. dall'Imperatrice Coſtanza, e dà altri, dà quali fù arricchito queſto Monaſterio di molti doni, ed entrate, con eminenti perogatiue;

 e fù

e fù cõ molta gloria abitato dalle Serenissime loro Figliuole, come Cappella Reale, e sin'al presente dalla Nobiltà Messinese, essendo cõsimile il Tẽpio a' più celebri della Città, con vaghissimi disegni, e guernimẽti di perita architettura; mà più venerabile si rende per la Regolare Osseruanza, deriuata dà quelle prime Sorgenti abbondante d'ogni virtù, e frà l'altre innumerabili, dà Suor Scolastica Sollima, di tanto gràn feruore di Spirito, che la sua conuersazione era più ne' Cieli, che nella terra, à somiglianza dell'Apostolo, e nella sagra Cõmunione, scuopria in mano del Sacerdote vn fiammeggiante globbo di fuoco: Mà che occorre ingrandire questo sagro Cenobio còn personaggi illustri? basterà, che la Santissima Vergine nella sua Diuina Imagine della Scala, scelse quì perpetua la stanza per abitare.

Erano dunque nel tempo della Festiuità tutte queste famosissime Storie adornate dà copiosa quantità di blandoni di cera accesi, al numero di 340. affissi per tutti i Cornicioni, e per idistesi, e vaghi balaustri, con ripartimēti di pilastri lauorati d' argento, ed oro in campo verdeggiante, compartiti con giarroni di fiamme artificiose, Crescea lo splendore, ed auuiuaua la magnificēza della Naue con trè ordini di torcie à 4. lumi, pendenti in aria in mezzo alla Chiesa, al numero di 140. Erano le colonne riccamente inuestite di damaschi cremesini vallonati d'oro: sfauillauano però a' riflessi di tante fiāme le 4. colonne intonacate de' sudetti ripoliti alabastri. Pendeano sotto gl'Archi sostenenti la Chiesa, 26. Ninfe inargentate nuoue con 6. cornucopij per ogn'vna, con 156. blandonetti fiammanti, che dauano chiarezza all'oscurità di 22. Gie-

roglifici, che ſcendeano dagl' archi ſteſſi vagamente depinti dentro midaglioni ouati, che ſpiegauano con ingegnoſi Motti le merauiglie della Sagra Lettera: Occupauano queſti luoghi, e ſuegliauano la memoria di molti Santi Meſſineſi iui rappreſentati nell'anno precedente, per Diuini eſemplari a' ſuoi Poſteri Cittadini; e per Trofei maggiori della Virginale Protettione; Furono queſti, i ſuſſeguenti.

San Teotiſto, ò Teriſto Baſiliano: *Conforme dice il Genebrado nel ſuo Martirologio à 4. di Gennaro*; che fù Abbate del Caſale di Cumia di Meſſina.

Sant' Iſidoro Arciueſcouo di Meſsina, Diſcepolo di San Gregorio Magno, à 15. detto. *Lo riferiſce Coſtanzo Felice nel ſuo Efemeride Storico, e Ferrario nel ſuo nuouo Catalogo de' Santi.*

San Maſsimiano Veſcouo di Siracuſa in Sicilia, maeſtro di S. Gregorio Magno: *Si legge nel*

Ca-

Caualier Saluago. E si celebra nel sudetto giorno.

Beato Eustochio, ò Eustochia Abbadessa, e Fondatrice del Venerabile Monasterio di Monte Vergine in Messina à 20. di detto: *Buonfiglio, il P. Samperi, ed altri.*

San Bacchilo Primo Vescouo di Messina: *P. Belli in itinere Sācti Pauli, Gaetanus in Martyrol. Sicul. à 25. detto.*

Molti Santi Martiri Messinesi, nella persecuzione di Decio, e Valentino Imperadori. *à* 18. *Febraro l'anno* 254. *Ex actis SS. Alphij, & Sociorum, appresso Gaetano tom.* 1. *fol.* 76.

San Barchirio secōdo Vescouo di Messina, nell'anno 62. *Lo dice S. Gio: Crisost: in Oct. SS. Apost. Petri, Pauli, appresso il P. Belli l.* 1. *c.* 6. *fol.* 21. si celebra à 21. di Febraro.

Santi Espargenzio, e Chiresta Martiri Messinesi: *Morab. fol.* 264

San Luca Primo Archimandrita di Messina Messinese, à 27.

detto. *Apollinare Agresta nella vita di San Basilio Magno cap. 8. fog. 277. e cap. 11. fog. 292. Mauro, ed altri.*

San Gregorio Magno Pontefice, e Dottore di Santa Chiesa, Figlio di Santa Siluia Messinese, e di Gordiano Senatore Romano, e nacque in Messina, scriuẽdo lo stesso Sãto: *Istis partibus vnà vobiscum in Infantia nutritus* à 12. Marzo.

S. Eleutherio Arciuescouo di Messina, S. Anthia sua Madre, e S. Corebo, San Felice, ed altri Soldati martirizati in Messina à 18. Aprile 121. d'ordine d'Adriano Imperadore, come nel Breuiario Gallicano. *Li riferisce Filippo Ferrario tom. 2.*

Santa Messina Martire Messinese, à 24. detto, nel 309. il suo Corpo intiero con l'autentica si vede nel nuouo, e maestoso Reliquiario della Casa Professa di Messina: *Morabitus fol. 283. nu. 2.* è la sua Effiggie nella soffitta del-

della Chiesa della Luce.

I Santi Vittore, e Corona nel 163. à 14. Maggio. *Così Gaetano in Idea fol.* 55. e furono traslati i loro Corpi à 18. Settembre.

San Filippo Sacerdote d'Algirò, morì l'anno 435. *Così Mauro nel libro: Messina Protometropoli della Sicilia, appresso Antonio Ferro.*

S. Vittorio d'Angelica Messinese, Martirizato con altri in Cagliari di Sardegna à 16. Maggio: *Ferrerio in Cathal. fol.* 171.

San Capitone Messinese, Arciuescouo di Messina à 29. Aprile. *Morabitus fol.* 281. E fù presente al Gran Concilio Niceno, e molto lodato dà S. Athanasio.

San Zenaide, ed altri Martiri Messinesi: *Morab. fol.* 198. *nu.* 2. , à 7. Giugno.

San Luciano Martire, si degnò eliggere Messina per sua Patria. *Ferrerius in Cathal. fol.* 243. con queste parole: *Messanæ Translatio S. Luciani Mart.* poiche nell' anno 331. à 13. Giugno venne in Messina

ſina con altri Santi poſcia Martiri.

I Santi Martiri Vito, Modeſto, e Creſcentia, nell'anno 300. à 15. Giugno. *Petrus Anſalonius in lib. de ſua Familia fol.* 350.

San Bernardo Abbate Benedittino Meſſineſe, che morì Superiore nel Monte Caſſino à 15. Giugno, nell'anno 800. *Ferrarius in Cathal. Sanctorum.*

San Rainerio Eremita à 17. Giugno 1161. *Maurol. in Martirol. eod. die; Villadicane nel ſupplimento Storico fogl.* 30. anticamente, prima del S.C.T. ſi dicea l'Officio, e Meſſa propria, come nel Miſſale Gallicano.

Ss. Religioſi Meſſineſi, detti del Sepolchro del Signore. *La Chieſa di Meſſina ſotto li* 20. *di Giugno prima facea la Commemorazione, al riferir di Mauro fogl.* 178. *num.* 1.

Santi Trifina, ed Agatone: *Morabitus fol.* 252. *n.* 3.

San Leone II. Papa à 28. Giugno

gno 682. *Maurolycus in Mare Oceano lib. 1. fol. 16. Gaet. in Martirolog. Siculo fol. 122. & 129*

Santa Elisabetta Regina di Portogallo, Figlia del Rè Pietro d'Aragona; e di Costanza, Figlìa Primogenita di Manfrè Rè di Sicilia, Moglie di Dionisio Rè di Portogallo, morì nella Città di Lisbona à 4. Luglio 1332. *Ferrarius in Cathal. Sanct. fol. 174. Auraturus in Martyrol. Franciscano.*

Molti Sãti Martiri Messinesi, in altri tempi, ed in varij luoghi *Morabitus fol. 202. vide Alphab. littera M.*

San Panteno Discepolo di Sã Marco Euangelista. *Petrus Ansalonius in lib. Famil. Nob. Messan. fol. 341. à 7. Luglio, Giliberto Genebrado nel suo Calend. Romano, e Luigi Nouarini nel Martirolog. fog. 191.*

S. Marina, detta, Marino, Vergine Messinese à 7. Luglio *Mauro, che dice, esser ciò scritto sotto la*

sua

sua Imagine nell' Architrauo della Chiesa Maggiore del Casale di Cumia.

S. Niuito, ed altri Santi Martiri Messinesi: *Morab. fol.* 265.

Santi Martiri Monaci Benedittini, e San Martino Abbate con altri Cittadini Messinesi nel 1. d'Agosto 669. *il R. P. Placido Samperi fogl.* 163.

S. Alberto Carmelitano à 7. Agosto 1300. sotto Federico II. E sua Madre esser Messinese di Casa Polizzi. *Gaetan. tom.* 2. *fol.* 219. *P. Adriano Carmel. nella vita di detto Santo.*

Santi Messinesi Martiri In Roma nel 70. *Morab. fol.* 193.

San Bartolomeo Primo Abbate, e Fondatore del Monasterio del Santissimo Saluatore di Messina, à 19. Agosto. *Caetanus in Idæa fol.* 11. *& in Martyrol. Sicul. fol.* 130.

I Santi Nicandro Abbate, e suoi Fratelli, e Sorella Anacoreti, à 19. di Settembre. *Costanzo*

Fe-

Felice nel ſuo Efemeride Storico fol. 188.

S. Aleſſandro Meſsineſe, Arciueſcouo di Meſſina. *R. Morab. fol.* 220. *nu.* 1.

I Santi Martiri Cittadini Meſſineſi Huomini, e Donne, da Mamucca Corſale, à 28. Settẽbre: *In Offic. SS. Placidi, &c.*

I Santi Placido, e Compagni Martiri, à 5. Ottobre 541. però Donato fu prima Martirizato à 16. Settembre.

San Niceta Martire Meſsineſe, Stradegò di Meſsina, per le defenſioni delle ſagre Imagini à 6. Ottobre, ſotto Coſtantino, ed Irene Imperadori nel 783. *Menologium Eccleſiæ S. Nicolai Græcorũ Meſſanæ*; *ed il Gaetano lo chiama Pretore di Sicilia.*

S. Orſola Figlia di Daria Meſſineſe, ſorella di Santa Gereſina Regina di Sicilia, anco Meſsineſe, con ſuoi Figli Andriano, Aura, Babilla, Giuliana, e Vittoria, martirizati in Colonia, à 21. Ot-

tobre 363. insieme con S. Orsola. *Benedictus Saluagus in Histor. Messan. apud R. P. Dominicum Arganantium fol. 7. Ansaloniussup. cit. fol. 403. R. Morab. fol. 326. n.* 2.3.cō altre Ss. Vergini Messinesi, ch'andarono in Cōpagnia di S.Geresina. S'adorano quì molte Reliquie nella sua Cappella nel Cōuēto. di S.Francesco d'Assisi.

San Maurelio Vescouo Leuicano, fù fratello di Santa Geresina, anco Martire. *Gio: Basilio Sātoro nella vita de' Santi nell'Idioma Spagnuolo tom.2. fogl.* 243.

San Stefano Giouane Basiliano, lapidato da' Barbari nel Casale del Salice di Messina, l'anno 800. à 28. 8bre: *Lo riferisce il Marolì*

Santa Siluia Madre di S. Gregorio il Gran Pontefice à 3. Nouembre. *R. Morab. fol.* 372. *n.* 4.

I Santi Ampelo, e Caio Messinesi, Martirizati dà Dioclezia-no, e Massimiano. *Martirol. Rom.* 20.*9bre* 304. Le loro Reliquie cō altre de'Ss. Mess. sono nel Cōuēto di S. Domenico di Messina.

San Seuerino Boezio Martire, Marito d'Elpide Mesſineſe. *Mauro fol.* 192.

S. Frãzone nell'anno 800. che viſſe vita Eremitica ſotto vna pietra nel Mõte di Dinnammare, detto dà Solino, Nettunnio, e dà Polibio Calcidico.

S. Siluio Martire Meſſineſe: *R. Morab. fol.* 283. *nu.* 2.

I Santi Signorino, e Compagni Martiri. *Saluag. in eorũ vita.*

Settantanoue Santi Martiri Meſſineſi: *R. Morab. fol.* 272. *n.* 2.

Beati Simone d'Aimone, Eletto, Cherubino, e Serafino, Frãceſcani. *Chron. di S. Fran.*

Spiccauano all'ora queſti Ss. Eroi, effigiati nel Tẽpio à guiſa di luminari Maggiori, sfauillãti dà ꝑ tutto raggi di Beatitudine, che ꝑ eſſere Immortali, eternarono i Mariani triõfi; Mà germogliarono à merauiglia le põpe prèsẽti, con primauiere di fiori varij, appeſi per tutti gl'Archi, dẽtro ſpazioſe tabelle nobilmente colorite; E ſpiegando l'antico co-

ſtume de'popoli Mindanaiti, che cō mazzetti di fiori ſi ſeruiano per Lettere, ſi leggea nel primo luogo: *E Mindanao tranſmittor Epiſtola.*

Sieguiano con luminoſi Gieroglifici di fiori, adombrate le fragranze della Diuina Lettera, e per tutto il Mondo diffuſe.

Si diè principio cō vn mazzo di Giraſoli auuiuati dal Motto: *Sequor naſcentia Solis lumina*; poiche i Meſsineſi, al primo apparir del Sole di Giuſtizia, per la Predicazione di Sā Paolo, il ſieguirono con abbracciar la Fede.

Continuaua il ſecondo, vn'altro piego de'fiori medemi, co'l motto: *Thaumantidos aræ.* Cioè Meſsina diuenuta Altare della merauiglia, con riceuere la Lettera dà Maria Vergine.

Nel 3. Vn mazzo di Giacinti, co'l motto: *Inſcripto nomine Regum.* S'allude al preggio della Lettera Virginale, per eſſere impreſſa co'l nome della Regina de' Cieli.

Nel

Nel 4. vn mazzo di fiori varij, con Api intorno: *Fremitu denso*. I Mesinesi tutti giubilando, la fanno à gara per riuerire con ingrandimenti festosi il Diuin Foglio.

Nel 5. Vn fascio di fiori d'Iride: *Diuini fœderis Index*: sicurissimo pegno la Lettera, per riceuere dalla Diuina Pietà cõ la Pace, e la misericordia, ogni felicità

Nel 6. Vn'intreccio di fiori, come il primo: *Vndè piæ pascantur apes*. Hanno motiui i Messinesi di raccorre frutti, e succhiàr dolci sentimenti di pietà, e deuozione dalla Lettera sagratissima.

Nel 7. Vn candido groppo di Gigli: *Herculeos relegunt haustus*. S'allude alla fauola di Giunone, dando la Lettera spiriti di valore, e generosità Marziale.

Nel 8. Fiori varij raccolti insime, con Api attorno: *Mens omnibus vna est*. Sono vniti gl'animi de' Messinesi à festeggiare le

Glo-

Glorie di Maria, per li gran fauori riceuuti.

Nel 9. Vn'aggregato di Rose bianche: *Virgineo dimensum pollice*. Grã Tesoro è il Diuino Ghirografo, scritto dalla destra dell'Onnipotente Signora.

Nel 10. Vna scielta d'Amarãti: *Nec Syrius vrit æstus*. Non languisce la fermezza del sagro Rescritto, al soffio de' maligni aneliti.

Nel 11. dal sinistro lato, vn Intreccio di fiori con api, che li corteggiano: *Vitamque volunt pro laude pacisci*: Più tosto s'eliggono il morire, che desistere dagl' ossequij della loro Gratitudine i Messinesi, e si lasciano tirare dal genio naturale ad ingrandire le memorie Festiue.

Nel 12. Vn grato inuiluppo di Tolipani: *Zephiris illinc melioribus alant* Si riceuè il gratissimo Foglio nell'arriuo in Messina, con maggiori applausi di tutto il popolo, di quelli ch'hebbe dagl'Ambasciadori.

Nel 13. Vn Riſtretto di Roſe Ceneſi, bianche di notte, rubiconde al Sole: *Lucis feruor me vesti et oſtro.* Dal feruore de' Meſsineſi ſi renderà più chiara, ed illuſtre la ſtabilità della Diuina Lettera.

Nel 14. Vn Corollario di fiori nomati, sẽpre viua, e nel Regno, detti fiori di Meſsina. *Nec dũ ſua forma receſſit.* Sarà eterno il nome di queſta Città, ed anco nelle maggiori ſciagure de' tempi, mai perderà di preggio, con la tutela del Virginal Commentario.

Nel 15. Molti fiori varii inſieme accoppiati, con api intorno: *Omnibus vna quies.* Sicuriſſimi i Meſsineſi, ſotto la Protettione di Maria, promeſſa nella ſagra Carta.

Nel 16. Vn'adunanza di Narciſi: *Fabula quæ perimit natum me ſpectat ab vndis.* Ancorche ſia ſtimata fauoloſa dagl' Emoli, ſeruirà la contradittione per maggior Gloria, ed vtiltà.

Nel

Nel 17. Altri fiori diuersi insieme, con Api in giro: *Feruet opus*: Tutti sono intenti i Messinesi nell'approssimarsi il tempo del festeggiare le grate memorie di Maria, che gli scrisse, à preparare strane Magnificenze.

Nel 18. Vn'intreccio di fiori detti: Corona Imperiale: *Augusto vertice digna*. Non hà consimile Trionfo la Vergine in tutto il mondo, e però degno d'esser coronato, come Capo di tutti.

Nel 19. Vn'innesto di viole, ed amaranti, con Api, che li corteggiano: *Hæc potior soboles*. Frà quanti Popoli Fedeli onorano Maria, i Messinesi più cordiali di tutti, e di maggiore deuozione ricolmi.

Nel 20. Vn'aggregato di Rose Alessandrine: *Decorat me purpura spinæ*. S'allude al Vaticano, che con sagre Indulgenze hà promosso il feruore della mirabil Festa.

Nel 21. Vn mazzo di fiori tāto

to più vaghi, quanto che varij *Nullo contusus aratro*. Non s'abbatterãno i Messinesi dall'emolazioni, nè lasceranno di riuerire la loro Signora, e di sempre venerare la sagratissima Lettera.

Nel 22. Vn cãdido aglobbato di Gelsimini, ed altri fiori, che sono le stelle odorose degl'Orti, co'l Motto: *Omnibus Omnis*: Che la fragranza della grã Deuozione di Messina alla sua perpetua Protettrice, si tramanda tutta, à tutte le quattro parti del mondo.

Così riccamente adornati gl' Archi della Naue, e con l'oro del sapere sparso in tanti ingegnosi Gieroglifici, e con la nobiltà delle sete, ch' accompagnauano tutto l'apparato del Tempio, cioè con mille, e sei cento falde di broccati cremesini, e verdi, sembrauano Archi Triõfali dell'Immortalità.

Entrauano però dall' Arco

Maggiore, quaſi dà ſpazioſa Porta i ſguardi di tutti, à vagheggiare la maeſtoſa Machina eretta nel Cappellone, ſauiamente architettata dà perito Ingegniero della Città, alta palmi cento, e larga ſeſſanta, tutta di rilieuo, tratteggiata d'oro, ed argento in campo verde, con cinque Ordini Corinthij, e Compoſiti, con baſamento, e ſuoi piediſtalli, e contrabaſamento, ſoſtenente venti quattro colonne di rilieuo, con pilaſtri, e nicchi, con ventiquattro ſtatue inargentate, quali tutti cō intercolunnij circondauano il tabernacolo, con modiglioni, cherubini, e freggi per tutte le cornici; Così nel 2. ordine eretto ſopra piediſtalli, pilaſtri, e colonne con capitelli, ed altri termini conſimili, con ſuoi architraui, e cornicioni, e ſopra di eſſi s' incurnaua vn ricroceriʒʒo cō vna Gloria di rilieuo, ed al fronte vn' Arco cō l' Inſegne della Città; ſerpeggiauano

no nel 2. ordine colonne ritorte inargentate, con li terzi, e fascie, che le circondauano, di piattina viua intagliata in campo verde, con modiglioni, intauolature, e ſtatue, nel fronte in vn riquadro ſemicircolare di palmi 24. di longhezza, ed alto 14. ſi rappreſẽtaua depinta Meſſina dà vna parte coricata ſotto l'ombra d'vn'albero, e dall'altra il Redentore, che con accenti amoroſi della Cantica, l'inuitaua à riſorgere: *Surge, flores apparuerunt in terra noſtra. Cãt.* 12. alludendo à fioriti caratteri della Diuina Lettera, ed a' Gieroglifici varij ſotto ſimboli di fiori, antedetti, per i quali riſorge dalle moleſte calamità: Spiccauano pure nel 4. ordine, altri piediſtalli, e pilaſtri, con cherubini di 12. palmi inargentati: Terminaua il 5. ordine con finimẽti, e frontiſpicij molto dilettevoli, cartocci, e pottini inargẽtati, e nelli riquadri, con piatti-

na intagliata in campo verde:
Poggiaua sù l'eminente machina vna grand' Aquila con l'Arme Reali coronata d'oro, ed inorpellata d'argento.

Incatenaua però i cuori di tutti, con fascini di Paradiso, l'impareggiabile Cappella, ò Tabernacolo della Vergine Sagratissima della Lettera, architettata iui nel mezzo, con disposizione così maestosa, che teme l'occhio fissarui inossequioso lo sguardo: Quì sì che gareggia cõ l'Arte, la Natura, con la preziosità dell'oro, e delle gioie, la ricchezza dell'opificio; S'alza questa merauigliosa struttura vltimo sforzo dell'Arte Ingegniera, con altezza di sessanta palmi, e ventisette di larghezza, sopra vn zoccolo per tutto il circuito di mischio, detto, *porta santa* il quale stà situato sopra il pauimento della Cappella, con basamento largo 26. e d'altezza palmi 7. e mezzo, tutto isolato,
con

con ſua baſe, cimaſa, riquadri negl'angoli, e cartelloni, tutti di ramo budati, ciſellati, ed indorati; di più vn riquadrato, ſecōdo cadono li viui dell' ordine ſuperiore, con diaſpri, e ſmaldi variamente coloriti; nel mezzo di detto baſamento, cinge dà per tutto vna faſcia con tabelle. ed arabeſchi lauorati di commiſſo, di diaſpri, e ſmaldi, e gioie di varij colori: Poggiano ſopra il baſamento i piediſtalli, co' loro baſi, cimaſe, e riquadri di ramo budato, ciſellato, ed indorato, come ſopra; ſono i loro campi tutti, con le facciate principali, come li perfianchi, e facciate d'adietro, formati di graſte ripiene di fiori, frondi, ed augelli lauorati commiſſi diaſpri, lapis lazaro, coralli, vintorine, ſmaldi, e gioie colorite variamente, chiari, oſcuri, così al naturale, che non la cedono alle pitture de' *Zeuſi*, e degl' Apelli: Spiccauano trà ſudetti

pie-

piediſtalli nel mezzo due riqua-
dri, vno nella facciata principale, nella quale vi è eſpreſſa la Storia della Diuina Lettera; e l'altro nella facciata poſteriore cō vna grand'Aquila con l'arme Reali, tutti di ramo budati, ciſellati, ed indorati, con il campo commiſſo di lapis lazaro: S'ammirano alzate ſopra i piediſtalli, ſei colonne ſcannellate, cioè cō li canali cōmiſſi di lapislazaro, le cornici agl'angoli, con le baſi, terzi, e capitelli di dette colonne, di ramo lauorato, ed indorato come ſopra, e li terzi ſono formati à quadretti, in mezzo de' quali, con merauiglia della Natura fioriſcono li metalli con induſtria di periti ſcarpellini; porta ogni fiore d'oro, ingaſtato vn berillo, co'l campo di lapis lazaro, è tutto il diametro delle colonne, onze diece di palmo ſiciliano, che ſarà vn palmo Romano incirca: Sono parimente inalzati due Cartelloni grandi,
per

per quanto ſono le colonne, vno de' quali è nell'eſtrema parte deſtra, l'altro alla ſiniſtra, tutti di ramo indorato, e ciſellato, e cõmiſſi in alcune parti di lapis lazaro: S'alzano a' lati delle colõne quattro pilaſtri, che formano ſedeci facciate, tutte cõmiſſe di gioie parimente lauorate, cõ ſue baſi, capitelli, e cornici negl'angoli, di ramo indorato. Nel mezzo le colõne, e ſopra il ſuolo de' piediſtalli, ſi rizzano in piedi cinque pottini, che ſoſtẽtano vn' intreccio di cartocci, pottini, e cherubini, quali adornano pompoſamente il Quadro maggiore, tutti di ramo dello ſteſſo lauoro, e commiſſi di lapis lazaro: Recinge ſopra le colonne, pilaſtri, e cartellone, vn cornicione con ſuo freggio, ed architraue tutti di ramo budato ciſellato, ed indorato, e nel freggio, in campo di lapis lazaro: Sopra il detto cornicione vi ſono due pottini nell' eſtrema

parte destra, e due altri nella sinistra, che stendono giumbi di fiori à due altri pottini posti sopra i due antecedenti cartellone, e sopra il medemo cornicio-si veggono sei altri pottini in piedi, che sostentano il cappello ò cuppula del tabernacolo, con suoi cartocciati attorno, costoli, e cornicopij di sopra, e tutte le sudette opre son formate di ramo indorato, della medema conformità dell'altre, con lauori commissi di lapis lazaro: S'inalbera nella sommità, per finimento vna Croce di ràmo inorpellato d'oro, sostenuta dà vn gruppo di Cherubini dello stesso metallo indorato: S'inalzano sopra il pauimento del titolo, 4. scalini di mischio detto: *porta santa*, consimile al mischio di trapani, che finiscono co'l pauimento composto di commissi di mischi varij, sopra de' quali con altra forma di disegno, sono alzati altri 4. scalini di marmo com-

commiſſo di diaſpri, ſmaldi, pietre,dette di calcara, e miſchi di varij colori, e di ſopra l'vltimo ſcalino di queſti commiſſi ſi ſtende il pauimento innãzi la pradella,commiſſo di gioie diaſpri, vintorine, ed altri conſimili: Sopra l'vltimo ſcalino delle quattro di porta ſanta, ſi rimira vna balauſtrata intagliata à punta di diamante,conforme recingono li ſudetti ſcalini,al preſente di legname addorata in cãpo torchino, cõ pomi ſimili attorno, che gioua per modello d'altra,ſi dourà formare,cioè doue rappreſenta l'indoratura, di ramo indorato nel campo, ed inuece del torchino, di lapis lazaro,di prezzo di ſcudi ſei la libra: Si ſono conſumati per la ſtruttura di machina sì merauiglioſa, anni cinquãta,e cẽto vẽticinque mila ſcudi di prezzo, calcolati dall' aſſignazione di due mila, e cinquecento ſcudi l'anno, reſtãdo altre tãta ſpeſa per adẽpirſi,

si, essendosi spesi per le sole colonne, quattromila, cinque cento scudi.

Mà il tesoro più grande, che nobilita infinitamente tutto il Tabernacolo, si è l'antichissima Imagine di Maria Vergine della Lettera, volgarmente detta del Litterio, depinta per tradizione vniuersale di questa Chiesa, come Originale, dall'Euangelista San Luca, e dà molte Nazioni stimatissima, d'opera Antiochena, con mirabile positura, e di gran venerazione, non solo in Messina, mà per straniere Prouincie, per la moltitudine degl'Eruditi Scrittori, che di questa Santissima Lettera hã raggionato, come per essere stata in mille guise depinta, ed intagliata, in ramo e impressa nelle più degne Stamperie di Fiandra, di Francia, di Venezia, e nella medema Città di Roma, non senza l'approuazione de' Superiori; E conoscendo il Sãto

Euangeliſta, quanto ſia veloce la Gran Signora, ad aſcoltare le noſtre preghiere, forſe con ſpirito Profetico, ſpecialmente in queſta Città, le ſcriſſe da'lati nell' Idioma Greco, queſte parole: ΗΤΟΡΤΟ ΕΠΗΚΟΟΣ; che nell'Italiano ſignificano: *La veloce Aſcoltatrice*. Si come ſi è ſperimētata ſempre in Meſſina nelle più vrgenti neceſſità: Si rende così maeſtoſo quell'amabiliſſimo sēbiante, che rubba con amoroſe rapine da' petti i cuori; è quel Volto Diuino vn'vsbergo d'Iride, che dilegua i turbini di ciaſcheduna boraſcha, doue pare, che raggiri lo ſguardo, tramāda dolciſſime influenze di grazie, e benigniſſime conſtellazioni di Pace; chi porta ſeco, ò tiene in caſa alcun ſuo Ritratto, ſi ſtima auuenturato Giaſone nella conquiſta d'vn più douizioſo Vello d'oro; e ſuplicheuoli i popoli alla di lei Diuina preſenza, come ſe viuente la riueriſſero

co' primi felici Ambasciadori, le tributano con le calde preghiere, gemme di lagrime, ed à lei familiarmente, più ch' à tenera Madre si raggiona: Che però non si lascia venerazione alcuna, che non se l'impieghi à sua Gloria, in tutti i momenti dell'anno, e con tante ricchezze s'adorna, che rende stupore all' ambiziosa splendidezza.

La circonda vna gran veste d'oro massiccio, con ingegnoso lauorio, di peso venti libre, con Real Corona sù'l capo, parimēte d'oro, con diamanti innestati di gran valore, e con gemme pescate dalle più ricche riuiere del Tago, ed altri preziosi adornamenti, che tutti ascendono al valsente di trentamila scudi; E questa si pone ne'tēpi Festiui, restādo giornalmente vestita con manta d'argento, di cinquanta libre: Sorge à maggior Gloria della Madre sù l' Altare maggiore, per degno onore del Figlio

glio Sagramentato, vn prezioſo Toſello di ramo indorato, di trè mila ſcudi, con manufattura mirabile, che ſi conſerua ſotto il medemo Altare, e per eſſer machina di gràn pondo, ſi ſolleua con Matematici ordegni, nel luogo ſtabilito: S'eſpone iui il Sagramento ne' giorni deſtinati dell'anno dentro vna sfera, con ſuo piede, d'oro maſſiccio, incaſtonata con diamanti, di mille ſcudi: Si notano molti Lampieri d'argento attorno alla riuerita Padrona, ma quattro ſpecialmente in foggia di Naui con ſue bandierole, oue s'imbarca il penſiero per vn' Oceano di grazie, conceſſe dalla Vergine alla Città di Meſſina, e ſpecialmente nauiga la memoria ne' miracoloſi ſoccorſi di frumẽti, ne' tẽpi di grã penuria, ſenz'altra Guida, che di q̃ſta ſplẽdidiſſima Stella Tramontana, e ſenz' altra Vela, che della Sagratiſſima Carta, ſottoſcritta con la ſua potente deſtra.

Si

Si framezzauano co' Lampieri, molte ninfe grandi, e ben cisellate, cioè palle, cō suoi cornucopij d'argento, ed abbondato l'Altare di vasi, doppieri, reliquiarij, giarre, ed altri simili giogali, ed vn Candeliero nuouamente formato, di non ordinaria grandezza, ed artificio, di valsente, due mila scudi, e si stà perfettionando il consimile.

Hòr non è possibile il potersi descriuere, nè meno concepire la sontuosa magnificenza di tutta questa gran Machina, accesa con mille, e trècento blandoni di cera biāca, affissi ordinatamēte cō ferri, oltre 40. torcie à 4 lumi fiammanti, à dirimpetto, ed altri otto maggiori torcioni dētro sublimi Candelieri di ramo, ed vn'altro nel mezzo, sù quello d'argento; E questa accompagnata co'l merauiglioso Tabernacolo raggirato anco di blandoni, con suo Altare, e con tutta la Naue accesa del Tempio

pio, ed abbellita con tante Pitture, e ricchi apparati, con tutte l'altre Cappelle, ah che diueniua ogn'vno immobile per la merauiglia, con l'anima naufragante in vn mar di cõtenti s'abbagliauano le pupille allo sfolgoràr di tante facelle, e per doue si raggirauano, vedeano tramãdarsi sour'abbondanze di chiarori; Se si fossero quì ritrouati i Popoli della Polonia, della Suezia, della Dania, della Boemia, l'haurian detta la Vergine del Fuoco; si leggea ne' volti d'ogn'vno descritta à caratteri di giubilo l'interna gioia de' cuori.

E già si dispongono gl'apparecchi necessarij nella Vigilia, per la solennità del primo Vespero, s'vniscono tutti i Musici della Cappella, (che per le opulenti condotte, fù sempre esquisita in questa Nobilissima Matrice di scudi tre mila l'anno;) accresciuta con altri Cantori Forastieri quì presenti per la Fe-

sta,

ſta; e peruenuti nella Chieſa, Monſignor Arciueſcouo Don Gioſeppe Cicala, i Sig. Gouernatore, ed Eletti, ſedēdo il Prelato sù l'eminēte Soglio con toſello di drappo di lama biāca d'argēto à ſpecchio, ed vſcendo con maeſteuole proceſſione dalla Sagreſtia verſo l'Altare maggiore i Signori Canonici Mitrati veſtiti Pontificalmente, s'intuonò à quattro pieni Chori di Muſica il ſolenniſſimo Veſpro, con moltitudine di ſonori ſtromenti, e co'l reggimento di ſauio Maeſtro di Cappella, il R. Don Michel'Angiolo Faluetti, cō tāta ſoauità, ed armonia, che ſtaua in dubio la mente di tutti; ſe diſceſi foſſero nel Tempio i Chori de' Muſici celeſti, ò pur traſportati nel Cielo, à godere i cōcerti delle ſupreme Gierarchie; E perche s'incontrò la Vigilia co'l giorno di Sabbato, per non laſciàr la memorabile deuozione in tutti i Sabbati dell' anno,
del-

delle Lodi all' Eterna Signora, terminò con la *Salue*: Nobilitò maggiormente il Vespro, curiosissimo Dialogo detto in Musica frà la Vergine Protettrice, con Messina dà lei protetta, intuonando Maria per aria fuori del Choro, verso del Tetto della Chiesa, e rispondendo dal Choro stesso, Messina; Onde riuscì così dolce il discorso, ch'vnì la soauità nell'orecchi cõ gl'estasi ne' cuori; commouendo tanta tenerezza d'affetto, che niuno potea contenersi dal pianto, replicandosi lo stesso nella Messa solẽne, ed è appunto il sieguẽte.

Messana. *Vos Messanam docete Superi,*
Quomodo amanda Maria sit.
Eia precor) Docete Superi.

Ch. *Vos precamur*
Quomodo ammnda sit Maria.

Vnus. *Ad dulcissimam Epistolam,*
Characteribus lucidam aureis,
Qua

Qua Virgineis ornata Crinibus,
Messanensium trahitur animus;

Mess.& Ch. *Eia precor docete, &c.*

Mess. *Silete Ciues, silete, & Vos nostris benigna precibus astra, quomodo redamanda*
Maria sit, cælesti nos edocete clamore.

Echo 1. *Amore*

Echo 2. *More*

Echo 3. *Ore*

Echo 4. *Re.*

1. *Amore semper sẽper Amore:*
2. *More solemni plaudito more:*
3. *Ore perenni laus sit in ore.*
4. *Re cole dulcem, Zancla, Mariam.*

Ch. *Qui non ardet amore) Mariæ*
Qui nõ plaudit de more)
Qui non sonat ab ore) Mariã
Qui non colit, re ipsa)
Messanensis re vera non est.

Mar. *Messanenses, Filij cari, dilecti mei.*
Placita mihi semper, obsequia cordis vestri, & Diuino Filio

meo

meo ſemper erunt gratiſſima:

Ob quod Vos, & ipſam Ciuitatem benedicimus, cuius perpetuam Protectricem nos eſſe volumus.

Ch. Mellea perſonent vndique carmina.
Clauſa ſint gelidis corda mæſtitijs.
Subſultent Ciuiũ pectora gaudia.
Æternis rideat Zancla lætitijs.

Vnus Vos, Nymphæ decoræ,
Nectite choros, ſpargite flores
Inter amores;
Per fora, per vicos,
Et Colles apricos
Meſſanam Coronis, vt Sponsã ornate.

Mar. Mæſſana
Meſſ. Maria.
Mar. Amica
Meſſ. Protectrix
Mar. Tu grata
Meſſ. Tu pia.
Mar. Da mihi
Meſſ. Do tibi. Quid vis?
Mar. Da pectus.

Meſſ.

Meſſ. *Do pectus,*
Et omnes affectus.
Ch. *Gaude Ciuitas Amans electa.*
Mar. *Gaude filia mihi dilecta.*
Meſſ. & Ch. *Pulchra, vt Luna,*
Electa, vt Sol;
Tu ſpes vnica Mater dilecta.
Mar. *Ego ſollicita protegam te.*
Meſſ. *Ego ſollicita diligam te.*
Ch. *Virgo cupit noſtros, nam ſunt*
è pectore plauſus.

Terminò il Veſpro, e ſi diè l'-applauſo al Cantico della *Magnificat*, con 150. mortaletti, mà non finì il deſiderio di tutti di raggirarſi nuoue Farfalle d'-amore à tante luminoſe merauiglie per la Città, rifiutando i riposi notturni. (ſe pùr notti potean dirſi quelle, che vinſero i ſplendori de' più chiari giorni,) Ammoniti però dà Diuine inſpirazioni, di douer riceuer la matina l'Angelico Riſtoro del Sagramento, (e queſto fù il prudente motiuo di transferirſi la

Pro-

Processione nella stessa sera della Festa, per nō perdersi dà molti la Sagra Communione, per la mezza notte forse, con le dimore transcorsa.)

Onde appena partorì l'Aurora il felicissimo giorno de'trè di Giugno, che fù la data della Diuina Lettera in Gierusalemme, che si vidde già ripiena l'ampia Basilica di popolo innumerabile, bramoso della Sagra Menza; E prima, purgate l'anime dalle macchie, si saziarono con ogni possibile deuozione delle Carni Diuine, per imparentarsi più strettamente cō l'Eterna Signora, ed hauerla per verissima Madre, già che: *Caro Christi est caro Mariæ*, al detto d' Agostino, e co'l Sagramento, c'insegna Ilario, che *Accedit homo, recedit Deus*. Hòr quì mi palpita nella mano, la penna, nè sà risoluersi, che cosa debbia rammentare, quando douria tramandar fiumi d'inchiostri; nè sà risoluersi la mē-

te,

re, qual prodiggio maggiore ſia ſtato della Diuina Grazia, la gran Fede di Meſſina encomiata dà Maria nella ſua Lettera: *Vos omnes Fide magna.* ò pùr l'Amore de' Meſſineſi verſo di lei, che diuampò ne' loro cuori co'l fuoco del Diuin Sagramento? E chi mi darà motiui ſufficienti; Ch'io paleſi al Mondo i Sagri feruori di queſto Giorno? Chi potrà ſpiegare, ò la quantità innumerabile de' Communicati, ò la qualità delle Perſone? ſe la prima, baſterà il dire, che nõ ſolo in queſta ſpazioſa Baſilica, mà in tutte le Chieſe della Città, così Parocchiali, come Conuentuali, Colleggij, e Caſe di Probazioni, così de' Monaſterij, come de' Conſeruatorij, tanto nelle Cappelle priuate, come negl' Oratorij, Congregazioni publiche, e ſegrete, negl' Altari dentro gli ſteſſi Palazzi con la licenza ſpeciale de' Sommi Pontefici, così nelle Chieſe

Sa-

Sagramentali, come Ordinarie, tanto nel Rito Latino, come nel Greco. Al primo nascer dell'-Alba, per insino, e più del mezzo giorno, sudarono senza alcũ riposo i Confessori, si stancarono le braccia d'innumerabili Sacerdoti nelle Communioni Generalissime, non solo per i Cittadini, mà per i Forastieri, persuasi dal di loro buon' esempio, e somma deuozione; così Grandi, come Minori d'età, Prencipi, Titolati, Nobili, Plebei, d'ogni condizione, d'ogni sesso, d'ogni esercizio, d'ogni professione, come di tutti i Ministri Principali, e del Signor Gouernatore, e Magistrato della Città, e degli stessi Militari: Mà che dirò delle qualità delle Persone? non parlo di quella, che distingue i Nobili, dà Cittadini, i Dotti dagl' Imperiti, i Prencipi da' Vassalli, che questo puoco rilieua nella diuina Mẽza, oue prãzano vgualmente tutti, nè si vietà il sagro

Cibo

Cibo ad alcuno, che degnamente lo riceue; mà raggiono di quell'Anime, che ſpogliate per molti anni della Diuina Grazia, ed incallite nel l'oſtinazione, cõ traſcurare l' annuo Precetto, quali però ammollite in queſto giorno, ed acceſe dà fiamme di pentimento, s' ammirarono con immenzo giubilo, più degl' Angioli, che degl'huomini, disfarſi per dolore delle Diuine offeſe, e tramandàr dagl' occhi fiumi di Cõtrizione a' piedi de' Confeſſori, riſtorandoſi co'l ſagro Cibo della Fortezza.

Si diſpoſero nella Matrice per maggior commodo, e feruore nel communicarſi, tutte le Cappelle, ed Altari dà varie Congregazioni, come anco dà Donne Religioſe, e Caſe pie, cõ apparati gentiliſſimi, e ricche ſupellettili, con Altari eminenti ricoperti di nobili arredi, e di copioſo numero di vaſi d'argẽto, prezioſe conſerue di ceſpugli

gli di rose sposate a' gigli, ed a' garofali: Appariuano statue di Beati Eroi, che auuiuarono co'l morire, la Fede, e questi co'riflessi de' lumi sopra ricchi doppicri, ordinatamente disposti, moltiplicando i chiarori, anche priui di spirito, tramandauano à gl'occhi raggi di santità.

Pompeggiauano più di tutti, gl'Altari eretti dalle famose Cōgregazioni, ò sagre adunanze sotto Titolo di Giesù, e Maria, fondate nel 1600; e gouernate con ogni zelo dà R R. Preti esēplari, che come Maestri di perfettione, insegnano in queste sagre Schuole a' Cittadini, ed a' Nobili, interuenendo ogni sera, le Regole di ben viuere, e bē morire, confirmate da più Arciuescoui, con tanto grand'esēpio, che si tramanda per tutto la fraganza, e'l buon'odore delle loro sante operazioni: essendosi fondate non solo al numero di Noue, per tutta la Città di Messina,

ſina, ma fuori nell'vno, e l'altro Regno: tirandoſi indietro, ſagre calamite de' cuori, le conſcienze di ferro, più rugginite, per illuſtrarle nelle fornaci del Diuino Amore, e queſte hàn popolate le Selue di Anacoreti; i Chioſtri di Religioſi, ed i Monaſterij di Colombe innocenti, con eſercizij ogni ſera d'orazioni, di mortificazioni, di diſcipline, di correttioni fraterne, portando più volte l'anno il mangiare a' Carcerati, e ſeruendo gl'Oſpedali, cauando in premio dell'infermità di queſti, la ſalute dell' Anime, e dalle priggionie di quelli, la libertà nel volare più ſolleciti à Dio.

Fù di tutte queſte Congregazioni il primo Fondatore il R. Padre D. Antonio Fermo, Prete Meſſineſe, di ſanta memoria, che viſſe nel noſtro ſecolo, Idea d'ogni virtù Chriſtiana, d'Vmiltà, di Pouertà, di Pazienza, e di Mortificazione, con veſtimento

ſem-

ſempre di lana ſopra la nuda carne, con letticciuolo di paglia ſenza lēzuola, con paſſar Quareſime intiere in pane, ad acqua ò con cibarſi ſolo nella Domenica, e Giouedì, come fù dall' Aſcenſione, ſin' à Pentecoſte; con due diſcipline il giorno per lo più in ſangue; E per le cōtinue orazioni, hauea fatto nelle ginocchia i calli, come i Cameli, e trouandoſi innanzi il Sagramento eſpoſto in vna Chieſa di Meſſina nelle quarant'ore, ſi vidde non ſenza grā merauiglia di tutti, la ſagra Sfera girarſi trè volte, verſo il feruoroſo Contēplatiuo, moſtrando Iddio con queſto, d'eſſere Diuin Giraſole, detto dà Lemnio Medico: *Oculus Christi.* poiche gode vagheggiar' Anime luminoſe, come il Sole: fù di tanta innocenza di vita, ch' affermò con giuramento vn Venerando Sacerdote D. Filippo Rao ſuo Confeſſore, che per anni 38. che lo guidò nell'-

ani-

anima, mai scuoprì colpa graue, nè veniale, à bello studio dà lui commessa: Mostrò hauer spirito di Profezia; onde riferì à me stesso, ritrouandomi nel Nouiziato de' RR. Padri Giesuiti, per gl'esercizij di S. Ignazio, il Padre Placido Giunta Messinese, all'ora Rettore, e frà gl'altri raggionamenti spirituali mi disse, che essendole passato in pēsiero, in vna notte orando, di viaggiare per il Giappone, à predicar'iui la fede, con desiderio del Martirio, andò la mattina, per consigliarsi co'l P. Antonio Fermo, (si come si costumaua dà tutti, nelle consulte importanti,) ed egli vedēdolo di lontano le disse: *Che Giappone andate cercando P. Placido, Messina è il vostro Giappone, quì porterete à Dio gràn Peccatori.* E così fù, onde diuenne indefesso Operario per la salute dell'anime, e fondò poi la Congregazione nella Casa Professa, detta la Sciabbica, oue fin' al pre-

presente si pescano in grã numero anime al Redentore, e morì in Messina con fama di Santo Religioso.

Dà pianta così feconda germogliarono ne' nostri giorni altri Successori di vita innocente; così Don Ignazio Guglielmo Messinese, di cui prima si parlò, huomo d'incredibili Penitenze, scorticandosi frà l'altre le proprie carni, con vncini, e pettini di ferro ogn'ãno per tutta la Città nel Giouedì Santo, con vna numerosissima Processione di Fratelli con discipline à sangue; e di tanta efficacia nel Predicare, ch' era dà tutti vdito, come nuouo Apostolo, in Messina, così in Palermo, ed altroue, e di grã giouamẽto del Publico, dotato dà Dio di singolar prudẽza nel pacificare i discordi, nel cõsultar l'imprese, e di maneggiar negozij di grande importanza: Non fù di minor' innocenza Don Paolino Formi-

ca Messinese, che dimorò molti anni, e morì Padre della Congregazione di Giesù, e Maria, detta della Bozzetta, Sacerdote, nomato, la Colomba, e per la purità della vita, e per la semplicità de' costumi, e per l'integrità dell'anima; che non parlò mai senza spirare odore di santità, nè pratticò con alcuno, che non l'arricchisse co' tesori de' suoi Diuini discorsi: Non dissimile à lui fù Don Placido Bruno Messinese, Padre della Congregazione di Giesù, e Maria di San Leo, molto illuminato dà Dio, di cui la sola presenza tramādaua splēdori di gran virtù, e con tanta efficacia tiraua i Peccatori al pētimento, ch'era creduto, potentissima calamita de' loro cuori: Hauendo hauuto vn' altro suo Fratello, della Cōpagnia, Padre Antonio Bruno, ch' andato nel Giappone à predicar l'Euangelo, n' ottenne la Corona del Martirio: Sfauillò come Sole di

gran

gran perfettione, Don Antonio Faranda Messinese per lunga dimora, Padre di Giesù, e Maria degl'Argentieri, che sembraua à tutti più Serafino, che huomo, infiammato di gran Carità co' Prossimi, e riuerito viuente dà ogn'vno, per Santo, dà cui, come dà celeste Oracolo tutti prendeano i consegli più rilieuanti, che tirandosi spesso, per maggiormente contemplare, nelle solitudini del Deserto di Chrispino, non molto lungi dà Messina, e ritornato poscia nuouo Giouan Battista; nella Città, alla guida dell'Anime, parea Aquila generosa, volante con due grand'ali, della Vita Contemplatiua, ed Attiua, portando dà quelle tenebrose spelonche, lucide chiarezze di Sapienza Diuina, ed al tramontar de' suoi giorni, più bella splendette la luce delle sue gran virtù, ammirata dà popolo innumerabile, concorso a' suoi funerali, cō l'assistenza del-

lo ſteſſo Magiſtrato della Città, permettendoſi dà Superiori, traſportarſi per deuozione di lui Ritratti effiggiati nelle ſtampe.

Hòr dunque in tutti queſti, ed altri ben diſpoſti Altari nella Matrice, dà tanti feruoroſi Fratelli, come d'altre fioritiſſime Congregazioni, non ſi ceſsò mai in quella mattina d'amminiſtrare a' Fedeli con ogni commodità il Diuiniſſimo Pane degl'Angioli, cioè il Diaſaro celeſte, che fà vomitare immediatamēte ogni mal ſana, e praua paſſione; il ſalutifero cōtraueleno del peccato, il Balſamo dà ſaldare ogni piaga, e l'Alchermes di quei, ch'agonizano nell'infermità dello ſpirito.

Creſcea maggiormente la moltitudine innumerabile de' Communicati, per il concorſo delle nuoue Compagnie, quali proceſsionalmēte qui s'inuiauano con modeſta ordinanza, con prezioſi ſtendardi, che precedea-

no, al ſuono delle trombe, e de' tamburri, intuonando à piene voci le Litanie della Santiſsima Vergine, e replicando in mille guiſe per le ſtrade trionfanti, il dolciſsimo Nome di Maria, non ceſſando di ſoprauenire altre aſſai numeroſe Cõgregazioni, con molti cẽtenaia di Fratelli per ogn'vna, che ſembrauano ſquadroni bẽ muniti della Chieſa Militante.

S'ammirauano frà queſte, come ſtelle del Cattolico Firmamento, le nuoue Spoſe del Sagramentato Amante, cioè numeroſe Donzelle, e Figliuoli di prima Communione, con la guida de' Padri della Cõpagnia di Gieſù, vſciti dà trè Caſe di Probazione, di San Nicolò, di Gieſù, e Maria di San Giouanni, e del Nouiziato, cantando per la Città le lodi alla Trionfante Protettrice, e queſte inghirlandate di fiori artificioſi, pareano Eroine laureate dell'Innocenza,

 e ben-

e benche in tenera età, autenticarono le proprietà del fico, che mostra tutt'insieme le foglie, ed i frutti; S'inuiauano con capelli disciolti, pronte à reciderli ad onor di quella Gran Signora, che si degnò per motiuo di viuo amore concedere in Messina i capelli del suo Real Capo, stimando tener'all'ora la Fortuna per i capelli, quando per amor di Maria scuoprissero senza crini i loro capi, e ben legati con nastri, perche tutti dalla Vergine numerati, nō ne perdessero, nè meno vn solo; Erano ben'adorne le vesti, mà più le conscienze, onde parea ritornato il secolo d'oro, mentre campeggiaua per tutto l' Innocenza.

Si confondea co'l pianto di tutti i Spettatori, il dolce canto di tante pure Colombe, e l'auguraua ogn'vno soaui agonie di Cigni, come fanciulle auuezzate ad indrizzar' i suoi primi pas-

ſi alla pietà; poiche quando la fanciullezza ſi và imbeuendo de' dogmi Chriſtiani, ritiene le ſteſſe ſpecie ſin' al ſepolchro, e difficilmente ſi crede, ch'vn Aurora, che sù 'l mattino compare coronata di Roſe, e di Gigli, nõ produca vn giorno fiorito di ſerenità, e di luce: Si diuiſero queſte Glorioſe Amazzoni della Pietà in ſei ſquadre numeroſe di ſei cento, con ſtendardi riccamente adornati, con ſuonore trombe, e feſtiui tamburri, ch'additauano ſicuro il Trionfo, e certa la Vittoria contro i communi Nemici, conſtringendo con la ſemplicità delle preghiere il Parlamento ſourano all'eſpedizione delle ſue grazie; e riportãdo dalla Diuina Protettrice, per ricompenza di fiori primitiui della Fede, frutti d'eterna Benedittione.

Sieguirono poſcia tutti i Studẽti delle Schuole Inferiori dell'vno, e l'altro Colleggio, diuiſi

in sei Classi, con altri tanti ricchi stendardi, come anco le Schuole Maggiori de' Filosofi, e de' Teologi, e tutti per apprēdere quì il frutto del vero Sapere dall'Albero dell'Eterna Sciēza.

Hòr non è possibile à ridire l'infinito concorso, che sboccaua nella Matrice dà tutta la Città de' Communicati in tutte l'altre Chiese, per godere i grān tesori delle Plenarie Indulgenze, concesse dà tanti Sommi Pontefici, ed vltimamente dalla Santità di N. Sig. Innocenzo XI. nel 1684. sotto il Titolo della Sagra Lettera, che fatto con ogni diligenza il calcolo, si caua fossero gionti i Communicati in quest' anno, tanto de' Messinesi, come de' Forastieri, così de' Borghi, e Casali vicini, al numero di cento, trentadue mila, diuenuti altri tanti Prencipi gloriosi del Paradiso, al Vaticinio d'Esaia: *Edentes, & bibentes surgite Princi-*

pes

pes. Cap. 21. e per la chiosa di San Girolamo. *Dicitur ad omnes credentes, vt edentes, & bibentes Corpus, & Sanguinẽ Domini, vertã-tur in Principes*; anzi in Dio trã-formati, al parere d'Ilario: *Si cu-pis esse Deus, hùc accede, epulare, Deus efficeris*; ed al sentir dell'A-reopagita: *Accedentibus tribuit, vt ex communione Diuina, ad Dei si-militudinem, atque consortium tran-seant.*

S'intuonò frà tanto nel Cho-ro l'ora di Terza, e vestiti tutti i Signori Canonici Pontificalmẽ-te, e con Mitre, si diè principio dà Monsignor' Arciuescouo al-la solennissima Messa, che fù della Vergine Sagrosanta, si come pure l'Officio cõ l'Ottaua, come Patrona Principale della Città, e Diocesi cõ l'assistẽza de' Signori Gouernatore, ed Eletti; Onde accoppiata la maestà del Sagrificio, con la riguardeuole ordinãza de' Ministri, e delle sa-gre ceremonie, obligaua le riue-

uerenze, e gl'ossequij di tutti gl'Astanti, e disciogliendo di nuouo le dolcissime melodie à quattro pieni Chori, tutti i Musici della Cappella, con sonori strom ēti, rappresētauano nel cōcerto delle voci, l'armonia delle virtù, e degl' affetti concordi di Maria, e già parean gl'animi, ò solleuati, con estasi di stupori agl'Angelici concerti del Cielo, ò trasportato in terra il Paradiso: Splendea il grā Tempio tutto di nuouo illuminato, come lá sera precedente, palpitauano gl' occhi, per doue s'aggirauano à tante bellezze, banchettauano gl'orecchi à menze così dolci di sonore viuande, e gl'animi di tutto il popolo innumerabile dētro, e fuori le Porte della Chiesa, naufragauano in vn Pelago di contenti: Si replicò di nuouo il tenerissimo Dialogo trà la Vergine Signora, che posta in alto dal tetto, parea raggionar dal Cielo, rispondēdo dal Cho-

ro, Mesſina; onde s'accompagnò la Muſica, co' ſoſpiri amoroſi de' circoſtanti, e ſourabondarono agl'accenti, le lagrime.

Finito l'Euangelo ſolēne, cōparue prima nell'eminente Soglio di Monſig. Arciueſcouo, corteggiato dà onoreuoli Miniſtri, il Predicatore, per riceuere dà lui la benedittione, e ſalito poſcia in Pulpito ben'adorno con prezioſi ricami, diſſe con tanta energia, e parlò con tanta efficacia, e ſapere, che parue d'vdirſi la quarta volta San Paolo Predicante in Meſſina: Fù queſto il R. Padre Frà Bernardo dà Peſaro Cappuccino, Apoſtolo de' noſtri tempi, bē noto al mōdo Cattolico, peruenuto quì dal l'Iſola di Malta, doue appūto vēne San Paolo, oue laſciò eterna la memoria del ſuo Quareſimale in queſt'anno, ſi come m'auuiſò prima vn R. P. della Cōpagnia di Gieſù; E dimoſtrò Trionfare la Vergine Santiſſima in Meſsi-
na

na ſopra douizioſo Carro di glo-
ria, ben lauorato con ſcalpelli
di ricca eloquenza, ed incaſto-
nato di gemme di grata facon-
dia; appoggiandoſi alle parole
della Sapienza al 4. *In æternum coronata triumphat*. Terminato
con applauſi il Panegirico, ſie-
guì la Meſſa, e s'accompagnò l'-
Eleuazione dell'Oſtia Sagroſan-
ta, co'l rimbombo di due cento
mortaletti, che con linguaggio
di fiamme, acceſero tutti di pie-
tà, e di feruore.

Complito già il Diuin Sacri-
ficio, ed alleggerita la Menza
diuiniſs. dell'Altare, ſi diè prin-
cipio ad vn ſontuoſo Conuito
de' Poueri, diſpoſto nella Con-
trada, detta delle Conzarie, die-
tro la Parocchiale Chieſa di San
Giacomo Apoſt. oue ferono e-
terna moſtra la Pompa, e la Ca-
rità; poiche non ſolo, s'adornò
con vn'Arco ſublime nel Capo
ſtrada di 40. palmi d'altezza, bē
diſpoſto cō ſuo Altare à dirim-
petto

petto, ch'vnì cō l'eminēza il decoro, e con cento venti riparimenti tutti inuerdescati di mirti, con lumi innumerabili di notte; mà nella stessa mattina della gran Festiuità s'apprarecchiò per tutto il tenimēto della Strada, vna Menza lunga ducento quaranta canne, raccoperta di bianchissime touaglie con suoi sedili attorno dall'vn', e l'altro lato, ed iui accommodati tutti i Poueri di Christo, che sono trinciere indebolite negl'assedij de' bisogni, ed esposte alle breccie d'vn'auaro, e necessitoso Destino. E questi tanto della Città; quanto fuori di essa ne' suoi Borghi, e Casali, e della vicina Calabria, lautamente banchettarono con molta varietà di viuande, seruiti à Menza più che in Candia i Seruidori dà Padroni medesimi ne' giorni Mercuriali, cō ogni possibile carità de' Conuicini, che adunando insieme grā somma, ne ferono vna

ma-

magnanimo getto a' Mendici, ed vn Patrimonio alla Pouertà: Era questo vn desinare condito di miele, e di manna, i cibi erano aluearij soauissimi di contenti, quì s'accoppiarono insieme gusto di bocca, e sapore d'innocenza: E perche era copiosissima la moltitudine, al numero di quattro mila Poueri, non bastando la prima Menza, si replicò più, e più volte il desinare, e con merauiglia di tutti, si come m'hò bẽ'informato, quanto più s'aumentauano i Poueri, più cresceano i cibi, ed hauendosi in vn'angolo formato vn gran Fonte con giuoco curioso di vino, si daua à tutti dà bere con ogni liberalità, senza mai mancare, con special prerogatiua, più delle Nozze di Cana di Galilea: nè io parlo delle viuande date à molti nobili lignaggi segreti, decaduti dal posto delle loro facoltà, quali per non riuelare li rossori della loro impotenza,
si

si contentano d'essere più tosto Martiri, che Cōfessori: Erano ā-mirate questeDiuine fūzioni, nō sò se maggiormēte con applausi degl'Angioli, ò cō le lagrime di tanti Spettatori, che conuitati à desinare, potea rispondere ogn'vno sazio di cōtēti co'l *Profeta: Fuerunt mihi lachrymes meæ panes.*

Attione eroica fù questa, e l'i più grata à Dio, ed alla Vergine Santissima in questa gran Festiuità, poiche si come vna delle pezze de' Poueri, vno straccio della loro nudità, è vna Reliquia del Santuario, vn prezioso ricamo à gl'occhi del Redentore, così gl'alimenti, che se li porgono sono gl'elementi necessarij all'anima, per vn misto di perfettione.

Funzioni pratticate non solo da' Prencipi del Mondo, mà da' Grandi del Gielo; Onde Amodeo Duca di Sauoia, non isdegnaua di tenerli nella sua propria Menza, dicēdo à quell'Ambasciador

basciador di Milano, che questi erano i Bastioni del suo Dominio, e che le sostentauano la sicurezza del Principato.

Non si lasciarono in abbandono i Carcerati, mà furono dà questi medemi gloriosi Trinciāti, e Scalchi immortali, per tutte le priggioni della Città lautamẽte soccorsi; e benche doppiamẽte quelli auuinti, e dàgl'oblighi alla Pietà, e da' legami della priggionia, più liberi s'auuiddero in quel felice giorno, e sciolti dagl'affanni, per mano d'vna feruorosa liberalità, stimando ben' auuenturose le Carceri, riuerite con tanti onori, e più che oro giudicando quei ferri, toccati dall'Alchimia di sopra fina Charità.

Appena finirono tante gran funzioni della mattina, che si ritornò con ogni sollecitudine nel Duomo, per cantarsi di nuouo solennemente, il secondo Vespro à quattro pieni Chori di

Mu-

Musica, come il primo, con l'assistenza di Monsignor' Arciuescouo, Signori Canonici, Signori Gouernatore, e Magistrato; e verso il fine, si diè principio alla Solennissima Processione: Così precedeano prima sei Tamburinari, e Capo Tãburro, vestiti di velluto cremesino vallonato d'oro; Sieguia à questi l'antedetto Carro Trionfale della Fede, con gran maestà, accompagnato cõ dolcissime melodie: Apparu a poscia la fioritissima Cõpagnia de' Congregati della Sagra Lettera, che hã l' Oratorio sotto il Choro, e la Tribuna maggiore del Duomo, fondato nel 1638. e questi in gran quantità al numero di quattrocento, molto riguardeuoli, e con stendardo d' aureo broccato, in cui dà vna parte si riueria scritta in oro la Sagra Epistola, e la Santissima Vergine dall'altra, con grosse torcie accese alle mani, con capo scoperto, ed insigniti nel petto, mà piu nel Cuore con

con Catenette , e Meda-glie d'argento , con l'imagini improntate di Maria della Lettera, e cõ modesta ordinãza più di Religiosi, che di Secolari ; Si come esercitano in tutto l'anno le sagre Ceremonie de' Diuini Officij, e l'altre deuotissime Fũzioni, co'l sauio reggimento di Zelãte P. che nobilmente vnisce cõ la Dignità Canonicale, la Virtù, e la dottrina; Si fà quì solẽniss. Festa nella Domenica frà la stessa Ottaua, con le solennità delle quarant'hore, con la frequenza de' Sagramenti, ed altri spirituali esercizij, e questi vniti con la vaghezza del Luogo stuccheggiato con ingegnosi lauori orpellati d'oro ne' piani, compartiti dà per tutto cõ nobili pitture, si hà frà puoco tempo trasformato vn' oscuro Limbo sotterra, in vn amenissimo Paradiso.

Sieguiano i Figliuoli de' due Ospedali, ò Case pie, l'vna, det-

ta di S. Angiolo, e l'altra de' Disperſi, cō torcie acceſe, con ſtendardi bianchi, e ſue Croci d'argento, cantando con muſica per le ſtrade, le lodi alla Vergine Signora, aſſociati da'loro R R. Padri di Caſa, e dà altri Sacerdoti: Fù fondato il Primo in Meſſina nel 1542. ed approuato dall'Eccellenza di D. Ferrante Gōzaga Vicerè di Sicilia, ſi come arricchito di Grazie da' Sommi Pontefici, Paolo Terzo, Pio Quinto, e Giulio Terzo; ed il tutto con zelante fine, d' accogliere que' poueri Figliuoli, che laſciati Orfani da'loro Padri, pericolaſſero nell'onore, e nell'anima. Onde con bianchi veſtimenti, per la purità di Maria, ben'inſtrutti dà ſauij Maeſtri nell'vmane, e diuine lettere, cō il gouerno d'vn R. Prete, detto Padre di Caſa, con ſuoi Rettori, ed altri Miniſtri, vſciſſero ben'educati nelle Chriſtiane Diſcipline; Oſſeruandoſi anco lo ſteſſo, con molte Don-

zelle cõsimili, ritirate dẽtro vn Cõseruatorio distinto nella stessa Casa, con la guida di zelante Correttrice, e prouiste dopò alcũ tempo di decente Dote, à fine, ò di sposarsi, ò di restarsi Religiose: Cresce la Charità di questo Luogo, cõ vn Mõte di Pietà, (vguale ad vn'altro, cõ maritaggio d'Orfane ogn'ãno, fõdato dalla Contessa di Naso, in vn'appartato vltimo del Palazzo Arciuescouale) con l' autorità dell'-Eccellentissimo Signor Marc'-Antonio Colonna Vicerè di Sicilia, per ristorare le miserie de' Poueri, accommodando loro cõ pegni, quantità di denari, per sostentarsi: Risplẽde maggiormẽte il luogo, per l'antichissimo Tempio consegrato alla Beata Vergine, de' Caualieri Teutonici di Nazione Alemanna, abitanti in Messina per molto temtanti in Messina per molto tempo, con abito bianco, ed vna Croce negra nella destra del petto, co'l suo nobilissimo Priorato,

mol-

molto fauoriti dà Federico Imperador Sueuo, con fauori rescritti in Bolla d'oro, essẽdo stati sempre disposti à morire per la difesa dell'Euangelo, e nell'acquisto di Terra Santa.

S'instituì il secondo Ospedale de'Dispersi nell'anno 1630. adunandosi insieme in vna Casa molto capace, come sicuro Porto, quei Figliuoli Orfani, che lasciati, per la morte de' loro Genitori in abbandono frà le tempeste del Mondo, pericolano del naufraggio, e questi con la guida d'vn R. Prete, detto Padre di Casa, sotto il Titolo della Sagra Lettera, con l'assistenza di quattro Prudenti Rettori, ed altri Ministri, e con le dottrine de' Maestri, viuono in communità, con vna concorde armonia d'affetti, ed escono poscia arricchiti co'l Patrimonio della Virtù, e del Sapere.

Succedea à questi il Venerabile Clero del Rito Greco, del-

la Cattolica, così detta, per la fedelissima vnione ch'hebbe sẽpre con la Chiesa Cattolica Romana: onde nel Concilio Fiorentino, che si fece nel 1438. essendo Alfonso Rè di Sicilia, oue si trattò l'vnione della Chiesa Latina con la Greca, hauendosi mostrato il Protopapa acerrimo Difẽsore della Chiesa Romana, nel fine del Cõcilio, si dice, che dal Sommo Pontefice Eugenio IV. gli fosse stato detto con singolar lode: *Tu solus Papàs credidisti,* dando ad intendere, che questo sẽpre co'l suo Clero sentì cõ la Chiesa Romana, e si mãtenne sotto la sua Protettione, ed obedienza, seguendo i Riti, e la dottrina Cattolica, hauendo ottenuti dal Pontefice molti honori per la sua Chiesa, quale nõ vogliono, che si chiami Ortodossa, cioè à dire di retta opinione, come quei Greci Orientali, mà Cattolica, che significa Vniuersale, nome, che contiene in

se

ſe maggior energia, ed hà nõ sò che di più d'Ortodoſſa; è di queſta Chieſa Capo, il Protopapa, cioè primo Sacerdote del Clero Greco, Dignità particolare della Cattolica di Meſſina, come anco dell' antiche Chieſe Greche à lui ſoggette, al numero di 28. ed è ſingolariſſima nella Sicilia; e ſi noti che Papa, ò ſignifica Padre, ò Padre de' Padri; ed in queſto ſecondo ſenſo, s'attribuiſce ſolamẽte al Sommo Põtefice Romano; onde Gregorio VIII. nel 1073. in vna Sinodo fatta in Roma, vietò, che niuno ſi chiamaſſe per l'auuenire co'l nome di *P*apa, acciò vnico ſi cõſeruaſſe per i Succeſſori di San *P*ietro; *P*rotopapa vuol dire nel primo ſenſo, *P*adre. ò Capo del Clero, e tale è appellato dà Giulio III. in vna Bolla, con la quale conferma la di lui elettione in Meſſina, con i Suffraganij del ſuo Clero; ed hà il ſecondo luogo in Coſtantinopoli dopò il

Patriarca, e nella Coronazione degl' Imperadori, leggea lui l'Euangelo; Onde questa dignità del Protopapa, e suo Clero Greco, fin dagl' antichissimi tempi, s'è mantenuta sempre fiorita in Messina: Così dopò tutto il suo Clero siegui lui nella Processione, vestito in Pōtificale, in mezzo del Diacono, e Suddiacono, con bastone d'auorio in mano, nella cui sommità vi sono scolpite due teste di Leoni d'argento, con le code aggroppate insieme, per l'vnione della Chiesa Greca, con la Romana.

Dopò di questi s'ammiraua il numero copiosissimo de' Religiosi Claustrali, potentissime milizie della Santa Fede, con quella maestà corrispondente all'Abito, con passo misurato dalla modestia, con doniziosi stendardi, e Croci d'argento, che diuideano gl'vni, dà gl'altri, conforme alla loro antichità, cō torcie bianche, ed ardenti nelle

ma-

mani; rappresentando in opra; con i sagri precetti dell' Euangelo, gl'interni ardori dello Spirito, e la zelante deuozione alla Regina de' Cieli.

Sieguia il Venerabile Seminario de' Chierici (fondàto nel 1628. dall'eterna memoria di Don Blasio Proto Arciuescouo di Messina, che fù il Salomone de' *P*relati della nostra etade,) E questi in gran quantità con Cotte, e torcie accese, i quali si come addottrinati in tutte le Scienze da' R.R. Padri Teatini, con altre Classi numerose de' Conuittori, così anco ben' instrutti nel decoro, e nella grauità, e Salmeggiando ad honor di Maria per le strade con tuoni varij di Canto fermo, si rendeano ad ogn'vno esemplari.

A questi succedea il Reuerẽdo Clero, con sua Croce grande dell' antichissimo Priorato di San Giouan Battista della Sagra Religione Gierosolimitana, mol

to glorioso, per l'antichità, essendo fondato in Messina quasi nello stess' anno, che nacque al Mondo questa Illustrissima Assemblea, cioè nel 1099. co'l fauore, e prerogratiue del Conte Ruggiero; come anco per la Dignità del suo *Priore*, à cui il Rè Ruggiero, ed altri Rè di Sicilia hàn dato titolo di grande in questa Casa, ed à suoi Priori, così il Rè Martino, e Federico II. chiama il Prior di Messina Frà Giouāni di Stefano, suo Familiare, e Regio Consiliario, cō titolo di Gran *Priore*; nè hà mācato il molto zelo, con che abbracciarono quei primi Caualieri, e le battaglie contro gl'Infedeli, e l'opra di tanta pietà di questo Ospedale, mostrandosi indefessi nel ministerio degl'Infermi, e *Peregrini*, che in gran numero quì capitauano per il viaggio di Terra Santa; e per la nobiltà del luogo, oue fè residēza per molti anni il Gran Mae-

stro

ſtro Frà Ruggieri de Molinis, con Caualieri della ſua Religione, cioè dal tempo del Sommo Pontefice Aleſſandro Terzo, ſin à Lucio Terzo, al riferir di Don Antonino Amico nell'opera, che fà, del Priorato di Meſsina, come anco per la dimora quì d'Aleſſandro Terzo, come s'hà detto di ſopra; eſſendoſi pure reſa illuſtre queſta Caſa, per la moltitudine de' Caualieri Meſſineſi di queſta Sagra Religione, che ſi reſero eterni co'l valore, e prudenza, come anco di tanti della Gran Croce, e Priori Meſſineſi, eletti, ò nel Priorato di Meſsina, vnico in tutto il Regno, ò d'altre Città principali, cioè qnattordeci ne' tempi andati, per quella puoca notizia, s'è poſſuta hauere, ed vno frà noi viuēte, Frà D. Giouāni di Giouāni, di gran meriti, nobiltà, e virtù, eletto l'anno traſcorſo, Gran Priore della Barletta.

Sieguiano poſcia i publici Ma

gistrati della Città, i Signori Gouernatori, ed Officiali della Tauola; i Signori Consoli dell'Arte della Seta, con Mazzeri precedenti, vestiti cō damaschi cremesini vallonati d'oro, e con Mazze d'argēto alzate sù la spalle.

Inondaua poi le strade vn numerosissimo, e gioliuo torrente de' Nobili, e trà questi, Titolati, Caualieri d'abito, Priori, e Cōmendatori, ed anche i Dottori di tutte le Professioni, come pure la più fiorita Cittadinanza de' Mercadanti, de' Curiali, e d'altri onoreuoli esercizii, così parimēte Nobili Forastieri, Comandāti, e Militari conspicui, cō ogni vmiltà, e decoro, senza riguardo à precedenza, come Figli tutti vguali d'vna stessa Madre Diuina, à capo scoperto, con accese torcie nelle mani, additando la purità della Vergine, e la sincerità della Sagra Lettera, ormai più chiara della luce.

Che

Che'dirò di tutto il Clero della Città? che ſieguì dopò di queſto con tanto decoro, e modeſtia, che ſpargea per le ſtrade odore di buon'eſempio: Erano cõ Chierici prima, Suddiaconi, e Diaconi, accompagnati i RR. Sacerdoti, con bianche Cotte, Stole, e berette in vna mano, e con le torcie acceſe, nell'altra, che ſoauemente Salmeggiando, paleſauano l'interna armonia degl'animi, e pareano inuitaſſero gl'Angioli à gl'applauſi della commune Signora: è queſto Clero per l'opinione anco de' Foraſtieri, che l'oſſeruano, ſi come grande nella quantità, così glorioſo per le qualità delle virtù, e de' regolati coſtumi, che l'adornano, ben'inſtrutto nelle profeſſioni delle Lettere, e del ſapere, come anco nelle conferenze continue della Teologia Morale in due Sagre Accademie, e celebri Congregazioni, in due volte la Settimana, così

de' RR. *Padri* Teatini, come della Compagnia di Giesù: S'appoggia la cura importante di tutte l'Anime, e nell'amministrazione de' Sagramenti, e ne' cibi ſpirituali delle Prediche, e delle dottrine Chriſtiane, sù le ſpalle di dodeci Sacerdoti di queſto Clero, e *Parochi* zelanti, ed vno del Rito Greco antichiſſimo, i quali fuori di me, che *Sum vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis*; ſono tutti dotati di tanto feruore, ſcienza, e perfettione, che ſi giudicano meriteuoli di maggior'onore,

Si viue dà tutto il Clero con tanta vnione di carità, che per non diſſoluerſi mai queſta, ſi ſtabilì ad imitazione de' Sãti Apoſtoli *Pietro*, e *Paolo*, amarſi in vita frà di loro i RR. Sacerdoti, e non ſepararſi in morte: Quindi è che nell'anno 1652. ſi fondò di cõmune loro conſenſo, e con l'auttorità di Don Simone

Ca-

Caraffa Arciuescouo all'ora di Messina, con Regole ben dispo-ste, e dà lui confirmate, vn' Os-pedale, detto dell'Opera de' RR. *P*reti, al numero di quattrocen-to, sostenuto con la parte delle loro franchiggie; Ed è appunto dentro vn commodo *P*alazzo nel Teatro della Marina, sotto l'amministrazione degl' Officia-li eletti co' loro Voti, cioè due *P*rotettori, sei Consultori, e molti altri Ministri; E quì ne' va-rij appartati si veggono bẽ'ordi-nate le stanze per i RR. Sacer-doti, ò Diaconi, e Suddiaconi Infermi, gouernati con ogni di-ligente Carità, e quando non volessero curarsi in dett'Opera, se le mandano i Medici nelle proprie case, con darsi tal'ora quegl'àggiuti necessarii, confor-me a' loro bisogni, nè rifiuta questa i Sacerdoti Stranieri, nè i Caualieri Religiosi dell' Abito restando tutti consolati, e dalla pietà degl'Infermieri e dalle

ſpeſſe viſite, e ricordi ſalutari degl' altri Fratelli; Che ſe renderà alcuno co'l morire, l'ineuitabil tributo alla Natura Vmana, non ſi laſcia onore, nè altro aggiuto, così temporale, come dell'-Anima, che non s'eſeguiſca; onde s'eſpone il Cadauero nella propria Chieſa dell' Opera, co'l Titolo di San Pietro Apoſtolo, (quando finiſſe i giorni nello ſteſſo Oſpedale) e ſe fuori in Caſa, all'ora nella ſua Chieſa Parocchiale, ò in altra, co'l cõſenſo del ſuo R. Paroco, ſopra vn'eminente Cataletto, inueſtito con ricca, ed ampia Cultra di velluto paonazzo vallonato d'oro, con quattro piangie maeſtoſe, dell' inſegne Pontificie, con ricami grandi d'oro, ne' 4. ſpiconi, ò cantonere; E coricato il Cadauero ſopra due origlieri, ò piumazzi dello ſteſſo drappo, ed adornato con ricche veſti Sacerdotali cõ Calice nelle mani, con libri attorno, ſe foſſe ſtato

Dot-

Dottore, con molti Capizzali, cioè torcie accese in giro al cataletto; ed in quella Chiesa i R. R. Preti dell'Opera, le cantano prima tutto l'Officio de' Morti, le celebrano cento Messe, presente il Cadauero, e terminata la Messa solenne, s' esercitano tutte l'altre funzioni del sagro Ceremoniale, quali finite, è cōdotto per la Città il Defonto cō numerosa Processione de' RR. Preti, cō torcie accese nelle mani, e spesse fiate, con torcioni atorno al cataletto, e con sua Croce, che precede per insino alla sudetta Chiesa di San Pietro collaterale all'Opera, con ammirazione, e grand' esempio di tutto il popolo, ed iui si lascia in deposito dentro vn sepolchro ben modellato, con sedili in giro, per insino che sarà citato nel giorno Vniuersale, al tremēdo Giudizio.

Sieguia il Clero del Choro della Matrice, tanto più lodeuo-

le, quanto che destinato alle cõtinue lodi dell'Eterno Monarca di giorno. e di notte: Godeansi dopò questo, le sonore trõbe, e piferi, che nel fine d'ogni Salmo rimbombauano con voci di giubilo, cantando à vicenda i RR. Sacerdoti con tutti i Musici della Cappella, e co' soaui stromẽti, e cornamuse: Succedeano i Canonici Terziarij, con l'almuzie, ò zanfarde paonazze sù la destra spalla, co'l sotto Cantore, Cappellano Maggiore Sustituto, e Tesoriere, che possono volendo, portare la stessa insegna; Non mancauano in tanto due Maestri di Ceremonie, che sono i due Diaconi della Cappella, che cõ lũghe bacchette indorate in mano, disponeano con bell' ordine la *Processione*: S'incaminaua in tanto il Mazziere del Reuerendissimo Capitolo coperto di lunga veste di Damasco paonazzo, con berettone di velluto dello stesso colore, in mano, e con

Maz-

Mazza d'argento indorata sù la destra spalla, posto alla sinistra della Croce di Monsignor Arciuescouo, i quali stauano in mezzo à due Chierici del Seminario, portando vno, vn ricco pastorale, e l'altro vna douiziosa Mitra gemmata. Era molto nobile la veduta de' diciotto Sign. Canonici della Protometropolitana, pontificalmente vestiti di sottilissimi, e candidi rocchetti, e ricchissimi piuiali, con le Mitre in capo di Damasco bianco freggiato di seta cremesina, e d'oro; e questi per il numero, per le dignità, e per le virtù gareggiano cō ogn'altro Capitolo de' maggiori della Christiana Republica: Comparue l'vltimo l'Illustrissimo, Signor Don Gioseppe Cicala degno Arciuescouo di questa Città, co'l Pastorale in mano: e con vesti Pontificie, e con Mitra gemmata nel capo, stando in mezzo del Decano, e del Cantore, e questi con balo-

ni

ni d'argento nella destra.

Si riueriua in vltimo la pompofa Bara, raro compimẽto dell'ammiranda Processione, portata in spalla dà quattro de' Sig. Canonici mitrati, così nell'vscire, come nel ritorno, e condotta nel rimanente del camino dà quattro R.R. Sacerdoti.

S'erge questa in forma quadrangolare sù 'l piano della quale, ch'è di grossa lamina d'argẽto, vi è vn piedestallo nel mezzo, che con la base ottangolare sostiene l' altiero Vaso; Sorgono vna per angolo, quattro giarre d'argento, maestreuolmente lauorate, che sostenendo con fiori d'argento frutta d'oro pendenti, forzauano le pupille ad intoppar nella carriera, nuoue Atalante della pietà; nel mezzo di ciascun lato eran posti vno per parte, altri quattro vasi d'argento di mezzana grandezza, con altri fiori varij, piccole primauiere di purità: Spiccauano

quat-

quattro cartelloni d'argento, ch'appoggiati con vn capo agl'angoli della Bara, vanno con l'altro à toccare la piramide, per fortificarla, e nell'angolo di ciascuno de' cartelloni vi era vn vasetto d'argento, in cui s'ingãnaua l'occhio ne' fiori, giudicãdone madre la Natura, mentre conosceano l'Arte per produttrice: Risplendea nella più rilieuata parte vn grande, e lucidissimo Cristallo in foggia piramidale, gioia d'inestimabil prezzo, che racchiude ristretti con fila d'oro, più di questo preggiati, i Sagratissimi Capelli di Maria: Pẽdea dalla parte d'innanzi dello stesso piedestallo, vna lamina d'oro freggiata in giro di copiosi, e ricchi diamanti, e d'altre preziose gemme, nella quale vi è incisa l'Imagine di nostra Signora, e la sua dolcissima Epistola. Scendeano dal piano in giù di essa Bara, per insino al suolo, per vna cornice d'argento

puli-

pulitamente fatta, dà tutte le 4. parti, superbe falde di spolino d'argento, con nobil frangie, della stessa materia, e tutte di rose d'argẽto, con somma vaghezza tempestate: Era condotta cō incredibile maestà la riuerita Reliquia, sotto pōposo Baldacchino di zendado candidissimo, con drappelloni pendenti alla reale, con sei aste inargentate, sostenute da' Signori Eletti della Città, innanzi a' quali stauano vn per parte i loro Mazzieri, cō le Mazze d'argento in spalla, sieguendo addietro, il Signor Gouernatore, e Maestro di Campo Generale Don Rodrigo Godinez, con blandone di bianca cera acceso nelle mani, con molta benignità, e deuozione, associato da' Comandanti, e tutti con capo scoperto: S'incaminaua la Bara in mezzo a' due lati con vna copiosa quantità di cento torcioni grandi accesi à quattro lumi, con l'Imagini di Maria, e

l'Insegne Reali, che moltiplicã-do per ogni parte à merauiglia i splẽdori, trasformauano in Paradisi di delizie, tutte le cõtrade.

Appena vscì dalla Porta maggiore del Duomo la Diuina Requia per la strada dell'Archiuio, che fù salutata co'l sonoro rimbombo delle Trombe, e de' Piffери, e cõ lo strepito giocondo di 150. mortaletti, come parimẽte dell'artiglierie di tutte le Fortezze: Sboccaua nel fine al deuoto associamento, vn popolo così numeroso, che rẽdea insufficienti le strade più vaste, à capirlo, lasciãdosi tirar dolcemẽte cõ i corpi, i cuori dà quelle sagrosante catene: S'incaminò prima per la via, detta de' Porcelli, diuampante di moltiplicate luminarie, si come in tutte l'altre, per doue passaua la Diuina Reliquia, s'auanzarono maggiormẽte i lumi, non solo d'oglio, mà di cera, rispettati dalla serenità del tempo, ed auiuati dalle

stel-

ſtelle più dell' vſato, ſcintillanti.

Fermauaſi in alcuni luoghi co'l Diuin Teſoro la proceſſione, e prima, all'incontro la Chieſa della Glorioſa S. Agata Vergine, e Martire, de' R R. PP. Chierici Minori, quì fōdata nel 1617. dal Padre Paolo Maſio, che predicò nello ſteſſo anno nel Duomo, con eminenza di ſtile, e sōma efficacia nel perſuadere; Si come gl'altri Succeſſori riſplēdono nelle virtù, e buon'eſempio per tutta la Città, con profitteuoli Congregazioni, ed altri ſpirituali eſercizij, tramandandoſi inſieme per tutta la Caſa viuaciſſimi ſplendori; E ſe fù illuſtrato il luogo ne' tempi andati, com'è fama, co'l corpo di S. Agata, quando Gisliberto, e Goſcimo Monaci, al riferir di Maurizio Abbate, e Veſcouo di Catania, peruennero dà Coſtantinopoli, verſo l'anno 1126. cō la Santa Reliquia in Meſſina, on-

onde si disse poscia la Chiesa di S. Agata: Non s'oscurò parimē-te frà le notti dell'oblio, il Sole, splendidissimo del Padre Barto-lomeo Simorilli Messinese, primo Figlio Sacerdote di questa Casa, e Religioso, di spirito singolare, e d'immenza Deuozione alla Vergine, à cui s' obligò dall'età Giouanile con publico stromento di Notaro, di far sē-pre tutto ciò, fosse di maggior sua Gloria, e diuenne poscia co'l di lei Patrocinio ripieno di tante gran virtù, d'Vmiltà, di Pazienza, di Virginità, di Mortificazione, d'Orazione, e d'Amor diuino, che cō publica auttorità si stā formādo processi, per presentarsi alla Santa Sede Apostolica.

Ritornò à fermarsi di nuouo la Sagra Bara à dirimpetto l'antichissimo Monasterio del Santissimo Saluatore, sotto titolo di *Philanthropos*, cioè à dire amarore degl' huomini, fondato dal

Con-

Conte Ruggiero, rifatto alcuni anni sono à spese del Publico, e dotato dalla liberalità di Filippo Terzo d'alcuni migliaia di scudi delle dispoglie de' Prelati: Hòr questo con tante lingue di facelle accese, per tutto alle glorie di nostra Signora, ingrandina pure la magnificenza del Venerando Cenobio, ed il decoro della Greca Officiatura, e cuouandosi ne'cuori di tante feruēti Religiose, le fauille del Greco splendore, mantengono in Messina l'illustri memorie della Religione Greca, recitandosi i Diuini Officij, con tutti gl'altri essercizij nella Beneditione, e Professione loro, secondo lè Regole del Gran Patriarca San Basilio, nell'Idioma Greco, confirmate dà più Pontefici, e dalla Santità di N. S. Paolo V.

Fermossi poi la Diuina Reliquia nel principio della strada à man sinistra, tutta allumata, che conduce al Venerabile Cōuento

uento di San Filippo, de' R R. Padri della Santissima Trinità, e Redenzion de' Cattiui, venuti in Messina nel 1580. dà cui ottenne prima la Città vn suo Eminētiss. Figlio, per Padre, e Pastore segnalatissimo, detto Antonio Cerdano Maiorchino, versó, l'anno 1447. che fù prima Vescouo Ilerdense, e poi promosso al Cardinalato dà Papa Nicolò V. ed eletto Arciuesc. di Messina dal Rè Alfonzo, per la di cui industria si stabilì la pace trà lo stesso Rè, ed i Fiorentini: sfauillò questo Cōuēto più p li splēdori di perfettione nella Vita illibata; e santi costumi di Frà Giouanni Fiumara Messinese, e Fratello professo di questa Religione, che per tutte le luminarie accese all'intorno; poiche visse come illustre esemplare di somma bōtà, e virtù, imitando l'imprese più eroiche de' maggiori Santi della Chiesa, nel di cui cuore parue, si fossero lābiccati i fiori
di

di tutte le virtù: e di tanta carità con prossimi, e con poueri, che oltre d'aggiutarli con elemosine raccolte da' Fedeli deuoti, li seruia di continuo, Infermi, e succhiaua dalle loro putride piaghe con sommo suo contento gl'vmori più schifosi, sanandoli tutti mirabilmente, senza rifiutarne alcuno; predisse il giorno della sua morte, nè altra amarezza hebbe il suo santo morire, che delle lagrime de' popoli Spettatori, nè pùr queste cred'io furono amare, se da' cuori pieni di spirituale dolcezza, eran prodotte.

Restò ferma la sagra Reliquia all'incontro del sublime Altare formato sopra il nuouo, e maestoso frontispizio del Collegio della Cõpag. che hà riuscito vn bel miracolo dell' Architettura, si come è il più antico in tutta la Religione, fondato nel 1540. e stimato come prodiggioso Arsenale delle Scienze, e preziosa

Ga-

Galeria delle Virtù; e benche non fosse mancata in Messina l'Vniuersità de'Studij, e del Colleggio de' Dottori, con Salarij di quattromila scudi annuali per i Lettori, in questo Colleggio però cō buona ordinãza, ed applicazione si coltiuano gl'ingegni, e riescono douiziose le raccolte del sapere: Hòr quì appoggiato risplendea vn'Altare alto 50. palmi, non sò, se più mirabile per la politezza dell'ingegnosa modellatura, in foggia di piramide, ò per la gran quantità de' blandoni fiammanti, per l'artificiose primauiere de' fiori, per la ricchezza de' palij, de' vasi, candelieri, Reliquiarij, e statue d'argento: Stēdeasi di sopra il riuerito Ritratto della Vergine, che porgea la dolce Lettera à gl'Ambasciadori di Messina, in mezzo à ricche drapperie, vn tosello di Damasco cremesino freggiato d'oro, ch'alzandosi eminente nell'aria, lasciaua

tutti in dubio, se dell' Arte, ò pur' egli fosse sostenuto dagl' Angioli: Era ben raffigurato l'Altare alla misteriosa Scala di Giacob, e se non si vedeano iui scēdere, e salire gl' Angioli, s'ammirauano per i Scalini, i Stanislai, ed i Luigi, che vinsero nella purità gl' Angioli stessi, si come morti ne' suoi simolacri, auuiuauano la pietà ne' cuori de' Riguardanti

Passò innanzi la Processione, e si pose all'incontro del Grande, Ospedale della Pietà, tutto raggirato di copiose luminarie, si come acceso di viue fiamme di Carità, eretto nel 1542. à 12. Ottobre, con la Protettione di Giouan de Vega Vicerè di Sicilia, aggregandosi in quest'vno, con vn Breue di Paolo III. Sommo Pontefice, tutti gl'altri Ospedali di Messina, con le loro entrate, gouernato dà tredeci Fratelli della più fiorita nobiltà, e frà gl'altri, dello stesso Vicerè, ed

Ar-

Arciuescouo di Messina, mantenuto con degna ecomia di due Tesorieri, e gouernato con gràn zelo, e vigilanza dà vn Venerabile Sacerdote sotto nome di Padre, con altri 5. Sacerdoti, e 12: Ministri ordinarij, oltre gl'appartati modernamente distinti, per la Nazione Spagnuola, con altri RR. Preti, e Comandanti, dotati di gran prudenza, e benignità con gl'infermi: Gode meritamente esser Cappella Reale, per caggion dell'Ospedale antico de' Trouatelli, fondato da' Rè di Sicilia, come pure per l'Abbadia di Mili, e giurisdittione sopra quel Casale, dall'Imperador Carlo V. liberalmēte cōcessa; ed arricchito sempre dalla pia generosità di molti Benefattori, con oblighi di sposar' Orfane, di spriggionar Carcerati, di sostentar l'Infermeria de' RR. Padri Cappuccini, e di compartirsi vn'elemosina per vn Legato di Gio: Matteo di Monforte ad

alcune Religiose Terziarie della Regola de'Cappuccini, quali dimorano vnitamẽte dentro vna Casa grãde, vicino al piano di S. Gio: Battista, cõ molti spirituali esercizij.

Inferuorò maggiormente la deuozione, il gioliuo rimbombar d'vna eminẽte Torre di fuoco artificioso, posta nel mezzo della Fiumara dello stesso Ospedale, (poco più sopra, doue s'ammirò l'anno passato nel piano di Sant'Antonio, vn portentoso Colosso di cento palmi d'altezza, con tutte le parti del corpo à proporzione, che acceso dà vn Drago per aria, partorì monstri serpeggianti di fiamme, e ben si giudicò vguale nella grandezza al famoso di Rodi, in questo differente, che quello fù miracolo sopra dell'Acque, e questo del fuoco:) Era la presẽte machina alta palmi 57. larga 40. con 4. facciate, e con 3. ordini di schiatti) al numero di 5.

mila:

mila: S'ergeano nel fine quattro ſtatue di Satiri di 12. palmi l'vna, che ſtuzzicati dà giocoſi incendij, produceano aborti di ſtrepitanti allegrezze, tanto più diletteuoli, quanto più mōſtruoſi; Ed vn Drago di ſmiſurata grādezza, poſto sù la cima della grā mole, per ſentinella dell' incendiario Teſoro, diuampando di furore, perche tutto di fuoco, vomitò in faccia alle ſtelle trè mila razzi per aria, e benche tutto trà fiāme eſtinto, meritò il *viuat*, di migliaia di ſpettatori, ed aumentò l'vniuerſale allegrezza il funerale d'vn ingegnoſo Mongibello dell'Arte.

S'incaminaua in tanto maeſtoſa la Proceſſione, e benche ſi vedeſſe ondeggiāte vn' Oceano di Popolo innumerabile, ſi godea però tranquilla calma di concorde deuozione, nè ſoffiauano per le ſtrade altri venti, che fuocoſi ſoſpiri d'affetto, nè altre pioggie cadeano, che liqui-

de perle di lagrime ꝑ tenerezza, ed vn mare così pacifico tanto riuſcì più ſicuro, quanto che la Diuina Stella Tramōtana, tenea tutti in Fortuna.

Scendea per la parte meridionale della Città, verſo la Chieſa Conuentuale della Miſericordia de' Frati del Terz' Ordine di San Franceſco, detti de' Scalzi, abitanti in Meſſina dall'anno 1630. con la Protettione del Signor Prencipe di Squillaci all'ora Strategò, viuendo quì molto eſemplari, e con vtiltà dell'Anime de' Conuicini, e con fauori compartiti, per i meriti d'vn Frate Laico, detto Frà Luca, il cui depoſito ſi conſerua intatto nella Sacreſtia di queſto Cōuento, che viſſe, e morì cō molta fama di ſantità.

Sfauillauano in tanto le ſtrade, per le replicate torcierie, e copioſi lumi, mà s'auanzauano i chiarori de' più ſereni giorni, per doue paſſaua il Diuin Teſo-

ro de' Capelli, come raggi luminosi di più bel Sole; ah che volētieri si lasciauano tutti strascinare in trionfo di Materno Amore dà si dolci catene, mai stimando la vita più sicura, che pendente dà vn sì bel Filo.

Fermossi di nuouo à dirimpetto del Magnifico Altare della Casa Professa de' RR. Padri Giesuiti, degni figli di quel Patriarca, che negl'ossequij di Maria sin dall'Oriente della sua Sātità, si può ad ogn'altro esporre di Prototipo: Si vagheggiaua dà vn vasto piano all'incontro, in quello, con la splendidezza, il sapere; Era d'altezza palmi 85. e 30. di larghezza, architettato cō ingegnosa machina di sopra, di palmi 35. di rilieuo d'argento, in piano d'oro, con quattro colonne, e termini molto gentili, e ben' intesi dall'Architettura: Si cōfondeano i sguardi de' Spettatori; nè sapeano à chi dare il vanto, ò alle miniere dell'argē-

to, iui trasformate dalla pietà in ſagre ſtatue di celeſti Eroi, di vaſi, Reliquiarij, e copioſi cãdelieri cõ blãdoni, e torcie acceſe, ò alle primauiere di tãti fiori, che vniuano cõ la vaghezza la preziosità, cõ 10. palij, di ricamo di coralli, e d'argento: Si riueriua sù l'erta cima della Scalinata, guernita di falde cremeſine, dentro doviziosa Sfera, ſotto baldacchino di velluto con valloni d'oro, in mezzo à ricche drapperie, la Vergine Signora, eſpreſſa al viuo, come la vidde forſe Giouanni nell' Apocaliſſe, ammantata di Sole, e coronata di Stelle, poiche non ſolo protegge, mà benefica ſempre, come il Gran Padre de' lumi, la ſua diletta Città: Hor' ammirando tutti, machina così maeſtoſa, cõfeſſarono, non cedere il vanto alla più famoſa piramide dell'Egitto, eretta per iui inciderſi all' eternità, gl'impareggiabili triõfi dell'Imperatrice de' Cieli, in Meſſina.

Scor-

Scorrea innanzi sù l'ondeggiamenti de' Popoli, Naue così gloriosa della Sagra Reliquia, nè si lasciaua, di non lodarsi cō Cantici, e Salmi per ogni passo dal Clero Secolare, e Regolare, con le soauissime vicende di tutti i Musici della Cappella, con animarsi spesso le trombe, e pifferi dà fiati gioiosi, e co'l rimbōbo de' tuonanti strepiti delle Fortezze, finche gionti al grā Tempio dell'Annunziata de' R: R. Padri Teatini, iui fermossi, oue stupirono gl'occhi per la magnificēza di nobilissimo Altare, quale, quanto sia stato ammirabile, stimo basteuole il dire, esser parto di quella Religione, ch' oltre la nobiltà, e la dottrina de'suoi Figli, vanta inuiscerata la splendidezza, con la generosità ereditaria: Che se hà potuto questa illustràr Messina cō opre degne d'eterni applausi, potè ben' anche concorrere a' di lei trionfi, raccoprendo le mura

con gl'argenti, ed infiorando vn ſontuoſiſſimo Altare, con Giardini di fioriti ſtupori: Era queſto ſituato nel mezzo della ſublime facciata della Chieſa: Contenea tutto l'Altare vn capitale di rimarcabile teſoro, tanto più douizioſo, quanto che parto degl'erarij della Diuina Prouidenza: Era l'altezza di palmi 60. e di larghezza 36: cõ trè Ordini Corinthij; Il primo con 3. Altari, il ſecondo con ſcalini, ed il 3. cõ baſamento d'Architettura; nel ſecondo, due ſcalini dopò vn'altro baſamento, con ſua machina di color torchino in campo d'oro, ed argento, conſimile alle colonne: Spiccaua in mezzo all'arco vna cuſtodia d'argento maſſiccio, alta palmi 16. Si freggiauano i contorni dà vaſi, e giarroni d'argento, erano raggirati i piani dà candelieri rileuãti con groſſi blandoni, e torcie lumi noſe; s'abbellirono i ſcalini con fiori, e frutta d'oro; ſi go-
deano

deano nelle prime frontiere, palij d'argento maſsiccio, ed vno incaſtonato di coralli, ed oro, trapunto di granatini: Sedea nel fine ſotto pompoſiſsimo toſello di velluto cremeſino con valloni d'oro, e prezioſi ricami, la Diuina Monarcheſſa, con la ſagra Epiſtola; Onde ſpirando per ogni parte le pompe, è pompeggiando per ogni lato le merauiglie, Anfiteatro di giubilo, inuitaua gl'occhi àgli ſtupori, e le lingue alle acclamazioni.

Paſſaua innanzi il trionfo della proceſsione, e reſtauano indietro catenati dà tante prodiggioſe maggie i cuori; Il deſiderio di più vedere, gli ſtimolaua, il dolore di non laſciar' il goduto, gl'affrenaua; così la mente attendea, à non perder di viſta il paſſato, e gl'occhi à fiſſar' attenti i ſguardi all'auuenire.

Ed eccoci all' imboccatura del vaſto piano di San Giouan Battiſta, anguſto però all'inon-

 da-

dazione di tanto gran popolo, del quale potea dire ogn'vno, quel che mandò alla luce, Falcando Storico Siciliano, che non v'era quasi nel Mondo Nazione, che non abitasse in Messina: *Omne ferè genus hominum Messana intrà sua mœnia conclusit.* Quì fè stupenda pompa l'Arte Maestra, ed hauendo esposta la gran Galeazza, sopra descritta, quale si come s'ammirò ben'ornata con due mila, e cinquecento lumi, così viddesi fornita per ogni lato di migliaia d'armature di giocosi incendij: Toccò à questa salutare la Diuina Reliquia della Vergine, come à Naue Reale, che portò dà lontano co'l celeste Foglio, perpetua Protettione; Ed ecco, che dato il segno, incomincia à diuampare; S'odono prima dalla prora i ruggiti streppitosi d'vn'ardente Leone, che dà molte ruotanti vertiggini aggitato, scoppia tutto in diletteuole furore; Vrla

l'aria

l'aria a' rimbombi di settanta grafte artificiate, che grauide di fuocosi germogli, e di facelle terminate, non cedeano ne' fragori a' muggiti fulminati delle bombarde: Si cambia in steccato di Marte vn Giardino di Flora: S'infiamma la Torre di mezzo, ed in quella che giouò di Faro luminoso a' Passaggieri, per non naufragare in vn mar di dolcezze, s'vdirono fuocosi latrati di mille Cariddi; questa ad onta dell'aria, che furibonda l'aggitò nel secondo giorno della Festa, volle castigarla co'l fuoco: Volano trè mila razzi verso il firmamento, che paruero portar trattati di confederazione co'l Cielo, mà non potendo soruolare al termine, al quale eran destinati dal desiderio, con iscoppio di duolo, formauano con infuocate striscie, piaceuoli Comete: Si disfece per fine in fuoco, alla presenza de' Sagri Capelli di Maria, l'ingegnosa

Ga-

Galeazza, e con più vantaggio d'Archimede, che bruggiò cõ vn Vetro, dalle Torri di Siracusa le Naui di Marcello, mentre qui sortì l'incendio, a' riflessi d'vn più bel Sole, in vn sagro cristallo.

Stupisce à tante prospettiue il popolo, risuonano d'allegrezza i cõtorni, s'alzano sin'al Cielo le voci gioliue, ed inferuorati, cõ tante fiamme i cuori, li presentano in tributo alla Diuina Protettrice, ed ossequiosi la sieguono per quei laberinti di splendori, guidati sicuri dal filo del Diuin Gapello: S'incaminaua dalla strada de' Tintori per tutti li Banchi questo bel Sole, ed incontraua in vn prodiggioso Zodiaco tanti segni, quant'erano iui le machine, e le stupende Inuenzioni, che formò nelle Botteghe, architettò l'Amore; e dispensandosi per tutto, tesori di Grazie, con la polisa di Cambio del Sagro Foglio, mai più

più d'all'ora ſtimaronſi ricchi i Negoziāti: S'auuiuarono le torcierie, diuamparono per tutto infinite ſtelle artificioſe, acceſe dà più luminoſo pianeta; S'auā-ʒa nelle melodie la Muſica, s'-intuonano con più feruore i ſagri Cantici, ſi rinforza delle trōbe il ſuono, e creſce per la tenerezza il pianto.

Fermoſſi nel fine di detta ſtrada, la Proceſſione, e s'aumentò cō vantaggio la merauiglia, per la terza giocoſa machina di fuoco, in foggia di Torre piramidale: S'ergea queſta nel piano della Chieſa dell'Anime del Purgatorio, ſuegliando vn si grā Trionfo, motiui di cōmune allegrezza, anco ne' Regni del duolo: Per 60. palmi l'alta mole s'alʒaua, diſpoſta à quattro faccie, aſſiepate dà vn lūgo giro di cerchi, con 60. branche di ſchiattij nel primo ordine, e 40. nel ſecōdo à 7. coppe, e 12. poſte sù l'eminente aguglia: Era cuſtodita

la

la Fortezza dà 12. perſonaggi Maumettani di 9. palmi l'vno, con mezza Luna sù'l capo, ecclissata di repente, all'apparir del Virgineo Sole; E queſti in pena dell'vſurpato luminare, che ſerue ſolo per ſcabello a' piedi dell'aſſoluta Imperatrice, ſi viddero incendiati per aria: Ceſſarono all'ora, le rinforzate batterie de' fulmini artificioſi, quãdo ſi vidde dà vn più bel Cielo, ſaettata de' Titani Infedeli l'altiera Superbia: Si celebrauano in tanto gl' eterni trofei con ruote di fuoco, che ſcoppiauano d' allegrezza in nẽbi d'infinite ſcintille; ſi ſpedirono per fine co'l poſtiglione d'vna girandola; trè mila razzi per aria, portãdo ormai i giocõdi auuiſi dell'ottenute vittorie al Cielo: Alzarono all'ora tutti, feſteggianti le voci, e ſtimarono felice quel piano dell' Anime penãti, a' quali ſeruì forſe per rinfreſco; vn diletteuole Purgatorio.

Si

Si conduſſe innanzi, il faſtoſo Trionfo,per quella ſteſſa ſtrada, non più dà nomarſi per l'auuenire, Porticella, mà Porta immenſa, per cui paſsò trionfante quella Signora,ch'è la vaſta Porta del Cielo, e la gran Città dell'Altiſſimo, e paſſando per la marina, aſſicurò la Benigniſſima Stella Tramõtana,dalle Tẽpeſte ne'viaggi, le Naui tutte fiãmeggianti,in gran copia, in braccio al Porto, che affollandoſi al lido, rẽdeano dubioſo il penſiero, ſe dall'acque, ò dal ſuolo foſſero ſoſtenute, quali per grata corriſpondenza,la ſalutarono con mille bocche di fuoco dell' artiglierie,ed acclamarono il Sagro Foglio,vera Carta dà Nauigare; alla di cui veduta reſtarono ben ſicure da' latrati tempeſtoſi di Scilla, e Cariddi , con più vãtaggio , che dal veleggiare sù di queſt' onde,ſantificate dal Serafino di Paola, e dal Santo Dottore Girolamo, riferito dal Reu.

Mo-

Morabito nel foglio 328.

Tuonauano in tanto le Fortezze Reali con strepitose bombarde, e rispondeano con echi festiui tutti i Monti dell'opposta Calabria: S' insuperbì il Gran Teatro, quando vidde accostarsi a' suoi Palazzi, la Vergine, che fù l'eterno Edificio del Verbo Diuino, nè mai più dall'ora si disse il Porto vaga Couchiglia, nel curuo suo giro, che quando in seno accolse la Verginal Margarita.

Entrò per la Porta dell'Arciuescouado, fornito con splendida liberalità di copiose torcierie, e caminando il popolo per tutta la Strada Nuoua nel buio della notte, in mezzo à duecento luminose colonne, si stimò piu felice del Popolo Ebreo, che fù dà vna sola colonna guidato nel Deserto, benche splendea più vn solo capello di Maria, che tutti i luminari del Cielo, guidati con verità, dopò cinque

ore

ore di camino, nella Terra promeſſa, anzi nel Terreſtre Paradiſo, della Chieſa Matrice.

Quì ſituato nel mezzo della Porta maggiore il Diuin Reliquiario, ſi diè principio al quarto Giuoco di fuoco, eretto vicino alla Fontana, nõ eſſendo ſufficiente vna ſola Pira di fiamme per rinuouarſi migliaia di Fenici della Deuozione; Onde s'ergea ſublime Piramide cõ altezza di 60. palmi, e 40. di larghezza à quattro facciate, grauida di giuocoſi incendij, con 4. ordini di cerchiate, conſiſtenti in quattordeci mila razzi dà botta, trè mila, e cinque cento guaìni, cento trenta ruote di fuoco grãdi, e piccole, e trè mila, e cinque cento razzi volanti per aria; quali tutti ben diſciplinati dall'Arte maeſtra, co'l più ardente fuoco delle proprie viſcere, celebrarono à nome della Città i trionfi dell'Eterna Protettrice: Era molto diletteuole il vedere luminoſa

minosa battaglia, trà l'ombre, e le fiamme, le quali quanto più s'attacauano alla machina, tanto più si rendeano libere, e sciolte, e con amabili frenesie, palesauano la sauiezza de' Fabri ingegnieri: Per ogn'ordine, che s'accendea, parea volarsi in carro di scintille il fuoco, e scendere in vn dilluuio d'oro; forse à ritruouar la propria sfera, nõ più sopra dell'aria, mà ne' cuori d'vn popolo infinito, iui affollato, diuãpãte del Virginale Amore, del quale già infiãmati, ed ebrij: *Loquebãtur varijs linguis magnalia Dei, & Mariæ, quæ non licet homini loqui*.

Entrata nel Tempio, tutto allumato, la Sagra Bara, co'l dolce concerto di replicate melodie de' Musici, e degl'Organi, con altri strom ẽti, co'l giocõdo strepitar de' Tamburri, Pifferi, e Trombe, al soaue grido delle Campane, frà le dolci sinfonie del Clero Salmeggiante, si con-

siegui

ſieguì di nuouo sù l' Altare, maggiore con la ſolita Orazione alla preſenza dell' Amantiſſima Madre, Signora, e Protettrice, la celeſte Benedittione, e la di lei perpetua Protettione, promeſſa nella Lettera Sagroſanta; onde ſi partirono tutti impazziti d'affetto, inondati d'allegrezza, frenetici d'Amor Diuino, pieni di ſtupori nella mēte, d'abbagliamenti negl'occhi, d'eſtaſi ne' ſenſi, di Beatitudine ne' cuori.

Spūtò appena l'alba del quinto giorno, che deſtinato al cōplimento degl'vltimi Feſteggiamenti, comparue veſtito di più ſerenità il Cielo, di più benignità l'aria, di più tranquillità il mare; Seruì à queſt' altri trofei, per ſteccato la Marina, per Spettatore, il maeſtoſo Teatro: Queſto fù vn'altro giorno di più degl'altr'anni, riſeruato con quattordeci Palij prezioſi, ſpolinati d'oro, in premio à ſette ſpecie

di-

diuerſe d'animali, che più veloci foſſero nel corſo, ed à quelle barche, che ſolcaſſero l'onde, cõ più ageuolezza, e s'inſinuaſſe al Mondo, quanto sà velocemente correre Meſſina alle Glorie di Maria: S'inuiarono à queſto fine dà tutto il Regno, i più volãti Deſtrieri, ormai Ippogrìfi, che vantaſſe la Tracia, e diſciplinati per molti giorni prima dà periti in queſt'arte, replicarono più fiate le appreſe lettioni; Era così copioſo il numero, ch'appena potea capirlo la vaſtità della Marina, così veloci, che Aquile non sò, ò fulmini animati, diffidaua giongerli velociſſimo lo ſguardo; ogn'vno li credea poſtiglioni volanti della fama, che portaſſero i raguagli per tutto l'Vniuerſo di pompe così merauiglioſe: Era lo ſpazio prefiſſo al corſo, vn miglio, e più, dalle mura della Fortezza di Porta Reale, per tutto il Reggio Palazzo, ed era deſtinato il pa-

palio al primo, ed al ſecondo Curſore, che più veloci giongeſſero al termine: Non è credibile l'allegrezza del popolo innumerabile di tutte le Nazioni, iui concorſo, e dà tutti i balconi del Teatro; Correano con i Deſtrieri le vniuerſali acclamazioni, e queſte più che li ſproni, gli ſtimolauano à correre; coſtume della Virtù, che sà conoſcere per alimento l'onore: Era giocondo il vederli ritornare vittorioſi, con bandiere ſuentilate, e con canzoni ſuggeriti dall'allegrezza maeſtra, tirandoſi indietro, tutto vn Volgo Panegiriſta; acclamando però i Spettatori la Vergine Sign. velociſſima più del Sole corre indefeſſa à ſouuenire la ſua diletta Città. *Exultauit, vt Gigas ad currēdā viā. Pſ 18*

Non fù meno delizioſo à gl' occhi, il corſo prefiſſo per mare alle Feluche, e Spironare, che otto di numero, mà con cento ottanta prodi remiganti, che

per

per essere più leggieri, anco denudati lasciarono le proprie vesti; onde volauano così veloci, che restaua in dubio l'occhio, se fossero vccelli nuotanti del mare, ò pesci guizzanti sopra dell'onde; che più delle Colombe d'Archita, parea portassero, à volo gl'auuisi stupendi à tutte le Nazioni, de' Mariani trionfi in Messina; Alate Staffette della Fama banditrice di tante magnificenze. Ritornauano parimente queste vittoriose, con stēdardi mezzo attuffati nell'acque eccitando con pifferi, e trombe giolive à straordinarie allegrezze i Spettatori, così per terra, come per mare dentro innumerabili barche; E tutti per fine sēza dilatarsi dal Porto, s'auuiddero hauèr nauigato vn'Oceano di prodiggij.

Terminarono dūque co'l corso, i Portenti della Natura, dell'Arte, della Grazia, e della Gloria; mà non finiranno mai le

stu-

ſtupende memorie, co'l correre velocemente le ruote indefeſſe dell'Eternità: Nè ſi ſtancarono co'l corſo gl'affetti feruoroſi de' Meſſineſi; onde per otto giorni ſieguenti, ſi celebrarono con ogni ſolennità nel Duomo le lodi all' Auuocata Signora, à quattro pieni Chori di Muſica, inuitãdo il Cielo ſteſſo ad inuiar forſe Chori numeroſi di Serafini, e tutte le Cappelle ſupreme degl'Angioli à gl'oſſequij della commune Regina, replicandoſi di nuouo il Terzo Veſpro, e la ſeconda Meſſa ſolenne nell' Ottauo giorno, con tanta abbondanza di conſolazioni ne' cuori di tutti, che parea di godere ogn' vno i dolciſſimi frutti del Paradiſo.

E per non reſtar' obligazione alcuna di grata corriſpondenza, ſenza ſodisfarſi à pieno, e per autenticare l'Vniuerſale gratitudine, ſi ſtabilì nel Giouedì frà l'Ottaua ad onor dell' Apoſtolo del-

le Genti, che fù il Diuino Colõbo, che ſcuoprì a' popoli Meſſineſi, il Mõdo nuouo della Sagra Lettera; onde ſi feſteggiò la ſteſſa ſolennità nel Nobiliſſimo Monaſterio dedicato à San Paolo, nel di cui Tempio ſi venera la Cappella della Vergine Glorioſa, che poſta in piedi, in atto di defendere, e di ſouuenire la ſua diletta Città, porge à gl' Ambaſciadori l'adorato Chirografo.

Hòr quì doue gareggiano à pari delle virtù di queſto riuerito Cenobio, i porfidi più vãtaggioſi della Numidia, e di Lesbo, con le prezioſe pitture, in ſeno ad accampati teſori: In queſto Monaſterio quì fõdato nel 1564. ſotto la Regola di San Benedetto, oue ſin'al preſẽte germoglia, come in Campo fiorito la virtù, e l'Eſempio, coltiuato ne' ſuoi primi albori da' Fondatrici dotate di grã perfettione, ed vna che fù Suor Liuia Magnera, preuidde trè anni prima la ſua morte,

te; così Suor Vittoria Balſamo, che meritò in premio della vita innocente, e delle continue lodi, che tributaua alla Vergine Signora, di reſtar incorrotta la ſua lingua, dopò trè anni, che ſpirò, e tante altre che come ſtelle luminoſe hā ſempre ſcintillato in queſto Nobiliſſimo Cielo. In queſta Chieſa dunque doue s'ammirarono moltiplicate le merauiglie, à ſegno, che rendeaſi alla veduta, ò Paradiſo Terreno, ò Terreno imparadiſato, ò pure d'entrambi vn miſto, che ci portaua a'godimenti della Beatitudine: Quì ſi ſolēnizò il Primo, e Secondo Veſpro, e ſi celebrò la mattina la Meſſa dal R. ſuo Cappellano. co' Muſici della Cappella, con tanta ſoauità, e dolcezza, che ſi credea la mente eſſer con lo ſteſſo Apoſtolo, ratta per inſino al terzo Cielo; mà que' ſtupori, che non fù lecito à San Paolo ridirli à noi, ſi publicarono, finito l'E-

nangelo, dà vn'altro Apostolo della Compagnia, che Piazza d'Armi contro l'Inferno, hà rintuzzato l'orgoglio a' più fieri Tiranni delle Tartaree leggioni: Dimostrò egli esser' vn Gran Prodiggio la Diuina Epistola, che sola basta à render Messina vn nuouo miracolo del Mondo, e però fù conueniente, che si celebrasse in quest'anno con Festa merauigliosa; e per nō restar'incompliti i prodiggij, encomiar anco si douea dà vn Miracolo degl'Ingegni. Onde se cominciò co' Portenti questa Relazione, douea co' Miracoli terminare; E se pare che sia detto assai, mà niente più del vero, nè potrà per sicuro pregiudicare l'Inuidia a' chiarori della veritá, e quelle grandezze, ch hebbero Testimonio vn Mondo, ben potranno per il Mondo caminar sicure dall'imposture de' Maldicenti; E se paßò il Discorso della Festa, ad alcune Digreßioni sopra le de-

degne memorie , così Antiche, come Moderne della Città di Messina; sono anco queste parte de' Festeggiamenti , e dell'eterne luminarie, à gloria della stessa Signora , come effetti della sua Perpetua Protettione, nè altro è stato il motiuo di descriuerle , solo che non restino trà le tenebre dell' oblio sepolte tante illustrissime ricordanze, e tutte le lodi , che si donano à questa Città, sõ contrasegni del Virginal Patrocinio , ben conosciuti dà tutto il Mondo; il quale si come sarà perpetuo infallibilmente, perpetua sarà la grata corrispõdenza della sua Cara Messina.

Nè già mai è mancato il grã feruore , ed impareggiabile Deuozione à Maria dopò tanti secoli; onde appena son terminati i Portenti di quest' Anno 1685. che subito s'hà dato già principio , senza interuallo di riposo alla sieguente Festiuità , con in-

credibile Amore, e suiſceratez-za d'affetto, verſo la Vergine Si-gnora; E pare, che quello ſpiri-to duplicato, che non potè otte-ner' Eliſeo dal ſuo maeſtro Elia, l'hebbe Meſſina dall' Apoſtolo San Paolo nelle trè Predicazio-ni, e ſempre è andato maggior-mente creſcendo, nè s'eſtinguerà più con l'inuecchiarſi de' ſe-coli. E mi compatiſcano i beni-gni Lettori, ſe non hò potuto à ſufficienza ſpiegare le Glorie di Maria Trionfante in Meſſina, ſe lo ſteſſo Euangeliſta Giouanni; che vidde ad occhi aperti, origi-nale la Gloria del Redentore sù'l Tabborre, pure ne ſpiegò ſo-lamente vna ſomiglianza: *Vidi-mus Gloriam quaſi*.



Hòr

HÓR si degni quì farsi à vedere vn Moderno Autore viuente, che cō tanto poco zelo delle Glorie di Maria, tentò, mà in vano offuscarle con neri sentimenti, più degl'inchiostri, mādādo alla luce parole di tenebre, à disprezzo della Diuina Lettera, cioè, esser Fauolosa, Sognata, ed altre simili; Mà benche questo Autore in poche Proposizioni *multa dicat* di male, però *nihil probat* di bene; quando all'incontro, se auesse più letto, auria vedute Squadre numerose di Grauissimi Autori Antichi, e Moderni, che con tante raggioni, e chiarissimi Argomenti la prouano, che non resta più ombra da dubitarne; E qual' oggetto in buona Filosofia si Sogna lo stesso dà molti, con le medeme circostanze? come dunque Sognata è la Sagra Lettera, se dà tanti, e sì riguadeuoli Personaggi, è so-

ſoſtenuta, e difeſa; Onde cento, e cinque Autori, ne rapporta il R. Padre Paolo Belli della Cōpagnia di Giesù nel principio della ſua Opera, dedicata ad Innocenzo X Sommo Pontefice, co'l Titolo: *Gloria Meſſanenſium*, altri molti n'aggionge Benedetto Saluago, huomo di gran dottrina, erudizione, e virtù, Carlo Giangolino dà Fano nell' Opera intitolata: *Hedengrafia, ò vero Deſcrittione del Paradiſo Terreſtre*, ne riferiſce ſettanta ſette, ed il Reina 136. Foraſtieri, e 93. Meſſineſi; E frà queſti ſcintillano come ſtelle di prima grandezza nel Cielo della S. Chieſa, Dottori di grande auttorità, prudenza, e ſapere, così Franceſco Suarez, Franceſco Arias, ed altri molti della Compagnia di Giesù, Cornelio Muſſo, Franceſco Marolì, Giacomo di Stefano, Euſebio Nerimbergh, Giouanni Cartagena. Gio: Battiſta Nouato, Gio: Battiſta Lezzana,

Mar-

Martino Nauarro, Massimiliano Sandeo, Muzio Giustinopolitano, Ottauio Gaetano, Alfonso Villegas, Ottauio Preconio, che fù Cardinale, ed Arciuescouo di Palermo, ed interuēne al S. Cōcilio di Trēto, Pietro Canisio, e per lasciar tutti gl'altri, ecco Lucio Flauio Destro, Scrittore celeberrimo lodato dà S. Girolamo, e cōtēporaneo di S. Ambrosio, e di S. Agostino, che fiorì in lettere, e in dottrina negl'anni di Christo 400. il di cui antichissimo manuscritto, dalla Germania fù trasferito in Spagna, e dà più sublimi ingegni di quella Nazione è stato con eminenza di dottrine difeso dà Calunniatori, e già dà tutti abbracciato senza contradittione alcuna: Questi, due volte fà menzione della Diuina Lettera; Prima nell'anno 86. del Redentore, così dicendo.

Apud Messanenses, celebris est memoria Beatæ Virginis Mariæ, missa ipsis ab eadem dulci Epistola.

E nell'anno di Christo 340. dice lo stesso Flauio Lucio Destro.

Eodem tẽpore, in tabulario Messanensi reperta est quædam Epistola Hæbraicè exarata à B. Virgine ad eosdem Messanenses, & maximi ducitur.

Hòr se tutte le Tradizioni di questo gran Dottore sono state accettate, e poste in gran venerazione in altre Città, perche non si deue ammettere quest'altra sua Tradizione della Sagra Lettera, che scrisse la Gran Madre di Dio, alla Città di Messina?

E non auriano mancato altri Scrittori antichi, se la Tirannia de' Barbari Saraceni, non hauesse dato alle fiamme i manuscritti de' Christiani, mà discacciati i Mori dal Regno, di bel nuouo si rinuouò la Tradizione del Sagro Foglio, giàmai estinta, mà viuamente conseruata ne' cuori de' Fedeli Messinesi;

On-

Onde scrisse l'antico Autore delle Coree, cantate in Modica ne'Trionfi del Conte Ruggiero, che Messina, più dell'altre Città festeggiaua nel discacciar' i Saraceni co'l fauore della Sagra Lettera: *Pelorus lætatur priscis characteribus Almæ Lucis,* come lo riferisce, e lo conferma Dō Placido Carafa, nell' Opera, che intitola: *Initium Historiarum ad Annalia Siciliæ.*

Non manca l'autorità d'Orofone Istorico Greco nel 1100. al riferir di Gio: Battista Grossi, *nel 2. Volume del Decacordo Catanese,* di Gio: Battista Cuarneri *nelle Zolle Istoriche*; del P. Anselmo di Aci Cappuccino *nella vita di Santa Venera,* con il seguente Discorso dalla Greca, nella Latina lingua dal Traduttore trasportata.

Orofon de Habitationibus, & Nobilitatibus Mundi. De Messana Vrbe siuè Zāclæa; sed post Aduentum Domini Iesu Christi. Paulus Aposto-

lus in Ciuitate Rhegitana prædicans, & faciens prodigia multa, Zanclæi, qui etiam Mamertini, & Messanenses vocati sunt, propter volantatem Regentiũ, miserunt Nuncios ad Paulum, vt veniret, qui venit, & multa Dominus operatus est in Zanclæa, seù Mamertina Ciuitate, vndè prædicauit Sacrum Iesu Christi Euangelium, & de Maria V. Matre Dei, qui Ciuibus Mamertinis prędicauit, quod sibi Patrocinium Sanctissimæ Dei, & Iesu Christi Matris acciperent, suo semper Patrocinio protegere, & liberare de omnibus insidijs, & periculis Mamertinos Ciues dignata erit. Vndè Populus totus conuersus est, & misit Nuncios, qui Hierusalem iuerunt, & Beata Virgo misit Litteram in salutem Mamertinis, quæ in Hæbraicis scriptis in carta membrana scripta est, & Messanenses eam sub damusarijs theatris conseruant, &c.

E di grande auttorità vna Lettera, che scriue il Patriarca d-

An-

Antiochia al Magistrato all'ora di Messina, in risposta della sua, quale qui s'espone per proua cõueniente.

GEORGIVS PETRVS
Patriarcha Antiochenus Maronitarum.

HAuendo noi riceuuta vna Lettera dalle Signorie loro Illustris. come l'anno del Signore 1655. passando per Roma Don Iacopo Auodio, Arciprete Esronita, per trattare alcuni negozij della nostra Nazione de' Maroniti con sua Santità, venne à parlamento con alcuni Padri della Compagnia di Giesù, dell' Antica, e deuota Tradizione: che hà la Città di Messina della venuta di S. Paolo Apostolo à detta Città, e della sua Predicazione, e conuertimento de' Cittadini di essa alla Fede Cattolica, e della partenza d'alcuni Cittadini, à riuerire la Madre d'Iddio ancora viuente; Fece detto Arciprete Auodio publica attestazione, che

tutto ciò era ſcritto in vn libro laſciatoli dà ſuo Padre Don Giouanni Auodio b.m. Arriuata che fù la loro gratiſſima, habbiamo parlato co'l P. Don Iacopo per lo ſopradetto libro, e non oſtanti molte difficoltà, per la lontananza del Paeſe, doue ſi ritroua, ci è capitato all'vltimo in mano, nel quale habbiamo truouato la verità di detta Tradizione eſpreſſamente notata, e ſe non foſſe la difficultà di sì lungo viaggio, per li grandiſſimi caldi eſtiui, e pericoli d'infermità, e di mare, lo manderemo quanto prima, mà però ſe piacerà à Dio, ed à Maria Vergine, all'infreſcar dell'aria, dopò d'hauer noi interpetrata detta Storia dalla lingua Arabica nell'Italiana, la manderemo con vn huomo fedele, e di buona conſcienza, intendente delle lingue, come le Signorie voſtre Illuſtriſ. dimandano, Per fine loro deſideriamo dà noſtro Signore ogni proſperità, e felice gouerno. Di Bariut li 22. di Maggio 1659.

Segretario Michele Sarona.

Aſ-

Asseriua di più il sudetto Dō Iacopo Auodio, quando fù in Messina, con giuramento, d'hauer letto in detto libro, come detti personaggi Messinesi al numero più di due, aueano dimorato in quel viaggio vn'anno, e che la Vergine gli confirmò quanto vdito aueano dà San Paolo, e gli promise, ch'aurebbe tenuto sotto la sua Protettione la loro Città, e nelle più vrgenti necessità si sarebbe fatta vedere di presenza, ed altre cose notabili, quali appunto non si ricordaua: E tutto q̄sto che disse in Messina il sudetto Arciprete, lo confirmò in Roma con giuramēto alla presenza del M. R. P. M. Frà Gio: Battista Lezzana huomo dottissimo, e di grande auttorità presso la Santa Sede Apostolica, come lo stesso scrisse poscia al R. P. Paolo Belli, e si vede nel 4. tom. degl'Annali nel 1238.

Fù poi gran Prouidenza della

Vergine, che venuto in Messina Costātino Lascari eruditissimo, e di sātissima vita, come lo chiama il Cardinal Bembo, che le fù Discepolo in questa Città due anni, ritruouò nell'Archiuij vn antico Esemplare della Lettera di Maria scritta a' Messinesi, nell'Idioma Greco, quale traslatò in Latino, e con fede publica, nè mandò le copie à molte parti del mondo, e Muzio Giustinopolitano nelle sue Storie sagre la diè tutta intiera alle stampe; così pure in Spagna Martino Nauarro: nel Trattato *De Oratione, & Horis Canonicis*: come anco Alfonso Villegas, e tanti altri rinomati Autori.

Onde il Cardinal de Lugo frà l'altre cose che scriue dà Roma al P. Belli, come appare nel fine della sua *Gloria Messanensium*, dice così.

Chiunque leggerà questo libro sēza passione, dourà confessare, che la

Tra-

Tradizione resta probabile, e che sono molte altre tenute per tali, forse senza tanti, e tali fondamenti, e con oppposizioni più gagliarde. Io per me non sò, à che fine si debba niuno riscaldare per oppugnare vna opinione diuota, e pia, quæ poteſt prodeſſe, & non obeſſe: *E dalla cui contradittione non può ridondare vtile positiuo à niuno, non leuandosi per essa à niuno niente del suo; &c.*

Ed il P. Guglielmo Cumppēberg Germano, della Compagnia, non ſolo la difeſe con la lingua ne' Pulpiti principali del Mondo, mà con la penna, e con le Stampe, ed in vna delle trè lettere, che ſcriſſe al P. Biasi Gieſuita dalla Germania, dice.

Non può credere V. R. quanto si parli della Lettera della Madonna Santissima in Boemia, Austria, Bauaria, Sueuia, Eluezia, Tripoli, Burgundia, Franconia, Alsazia, Vngaria, Stiria, Corinthia, Palatinato,

& ad

& ad totum Rheni brachium, *Marauia, Silezia: ed in tutti questi Paesi, si vendono i libri miei, ormai quasi sei mila si sono venduti. Prima non si sapea niente di questa Lettera, e non trouo, chi contradica: tutti sono di buon'affetto*, & magnificant Messanam, *per questa Grazia.*

Che però quasi in tutte le lingue è stata traslatata, come afferma il R. Padre Arginanzio, sù'l fine delle Pompe Festiue, cioè in Ebrea, cō cui si scrisse il primo Originale dalle purissime mani di Maria Vergine, in Greca, Latina, Spagnuola, Francese, Italiana, Chinese, Giorgiana, ed Arabica.

Scriue parimente dà Roma al R. Padre Belli, il R. P. M. Lezzana, Carmelitano di Madrid, Dottore molto stimato nel Mōdo.

Io staua prima d'ora nella sentenza di V. P. R.ma dopò ch'hò veduto i suoi gran fondamenti, mi sono confir-

mato

mato in essa tanto, che sarò il primo à difenderla in ogni occasione, come già il faccio adesso nel 2. Tomo de' miei Annali.

Che dirò del R.P. Melchiore Inchofer Austriaco, che ne stãpò à fauore vn Volume co'l Titolo: *De Epistola Beatæ Virginis Mariæ ad Messanenses Coniectatio, Plurimis Rationibus, & verisimilitudinib⁹ locuples*, che cõ eminẽza, e sottigliezza di dottrine, ed argomenti, l'hà resa molto chiara; E benche non gli mancarono Calunniatori, si difese in Roma cõ tanto gran sapere, che non solo fù approuata l'Opera, mà con facoltà di più della Sagra Congregazione de' Cardinali, d'aggiongere, e togliere, quel che li fosse piaciuto, come lo riferisce Reina nel 2. Tom. delle Notizie Storiche, al foglio 15, ed adduce à Bartolomeo Marracio, ed hebbe anco in premio d'esser Consultore della Sagra Congregazione

gazione dell'Indice.

Nè contento il R. P. D. Giacomo di Stefano Chierico Regolare Teatino di singolar virtù, e santità, di cui si fece sopra menzione *nel foglio 334. e 335.* di publicar la Sagra Lettera con ogni efficacia in molti Regni de' Christiani, mà partito per la Giorgia à predicar la Santa Fede; si condusse seco gran quantità d'Esemplari di questo celeste Rescritto, per notificarlo appresso i nouelli Fedeli, al riferir del Reu. P. Maggio nella di lui Vita *al fog. 33. Ergò Rosarijs, Sanctorum Imaginibus, & præsertim Marianæ Epistolæ ad Messanenses Exemplaribus iam onustus, ad Nauim deducitur.* Si come poi pescò con queste potenti Reti de' Virginali Caratteri molte anime à Dio.

Oltrepassa i termini della Credenza, l' Efficace difesa del R. P. Massimiliano Sandeo Fiamengo, celeberrimo Dottore

della

della Compagnia di Giesù à fauor di queſto Sagro Foglio, così conchiudendo il Diſcorſo.

In eam veni opinionum, vel nullam vllius Eccleſiæ priuatæ probandam eſſe Traditionem, (quod temerarium eſſet aſſerere,) vel Meſſanẽſium de Epiſtola Deiparæ, nullo modo reÿci poſſe.

Hòr come penzò queſto Autore per altro riguardeuole, e dotto, che porta nobilmente la Via nel Nome, caminar fuor di Strada? con dire: *Quanto ſia fauoloſa, non vi è Autore ingenuo, che non la dichiari.* Mà quali di grazia più ingenui Autori de' ſopradetti, ch'hann' illuſtrato il Mondo Cattolico, co'l ſapere, con la Virtù, e con la Santità, anzi per non dilungar'il racconto hò tralaſciato moltiſſimi altri Religioſi Foraſtieri degni d'eterna memoria, che ſono ſtati poi Prelati di Santa Chieſa di gran zelo, ed eſemplarità: Mi dica però in corteſia, quali ſono queſti

ſti ſuoi ingenui Autori? lui riſponde nella ſteſſa Opera, che furono l'Abbate Pirro, e Franceſco Barone; mà queſti benche Dotti, però in ſimili Trattati della Sagra Lettera, dà quel che ſi vede dal modo loro di parlare, diſcorrono con qualche paſſione, benche ſenza raggione, douendoſi per altro gloriare, che nel Regno, doue loro nacquero, e s'allieuarono, vi fù Città tanto fauorita dalla Grã Madre di Dio, cõ Pegno di ſua propria mano, così memorabile della di lei Protettione, ſenza che à loro foſſe tolta coſa propria, ò fatto aggrauio alcuno.

Mi diſpiace il ſentire, che nõ ebbero altro premio delle loro fatighe queſti Autori, che il morire il primo di morte Repẽtina, ſcriuendo, e l'altro nelle Carceri dell'Inquiſizione, reſtando rifiutate, e ſoſpeſe le loro Opere da' Superiori, come lo riferiſce il Conte Palatino, Placi-
do

do Reina nel 2. tomo delle Notizie Storiche sù'l principio à carte 15. che forse se auessero più vissuto, aurian prudentemente mutata opinione, vedendo la diuina Epistola tanto ingrandita per tutto il Mondo, non potendo far'argine con puochi fogli ad vn Torrente di Sapientissimi Dottori, nè con puochi inchiostri intorbidar tanti gran fiumi di Glorie.

Mà resti persuaso l'animo, così delle Opinioni degl'Autori, come dà altre cõueniẽze rilieuãti; E prima, dall'ãtichità delle Sagre Imagini di Maria Vergine della Lettera, ò nell'Altare Maggiore del Duomo, intitolata: *Imago Sãctæ Mariæ de Littera miraculis clara, & à Sancto Luca depicta traditur.* ò nella Chiesa de'Greci, detta la Cattolica, à cui posero l'inscrittione: *Imago Venerabilis, & Vetustissima Sãctæ Mariæ nuncupatæ de Graphæo, siuè de Littera*; ò nella Chiesa antica di San Nicolò

colò de' Greci, oue fù ritrouata, co'l Titolo: *Effigies S. Mariæ de Littera, ex vetustissima tabula reperta in Æde S. Nicolai Græcorum.* Ed in Palermo nella Chiesa di San Francesco si vede vn' altra simile, esposta alla publica adorazione del popolo, come lo riferisce lo stesso Pirro, nella terza Notizia della venuta di San Paolo in Messina à carte 272. E queste antichità delle Sagre Imagini, appresso Dottori Cattolici, così per l'osseruanza de' Riti Ecclesiastici, come per stabilire le buone Tradizioni, sono di molta efficacia.

E che siano antichissimi questi Titoli, si caua da' Nomi stessi di Litterio posti à Personaggi di più secoli prima; così trà Baroni Siciliani si legge nell'āno 1360. sotto Federico Terzo. *Litterio Chicari Barone del Lando e di San Basilio*, ed altri molti. *P. Ansalonius de sua Familia pag.* 19. *num.* 30.

Gio-

Che se brama questo Autore, che sia sognata la Lettera, glielo concedo, mà con sogni Diuini, come quelli di Gioseppe nell'Egitto, ò di Giacobbe, che sognarono eterni prodigij; ed ecco che giouano per terzo Argomento, due Riuelazioni notabili, (però sotto quella fede, che vmanamente si può dare; non appartandocci da' Decreti de' Sommi Pontefici, e d'Vrbano VIII. di fel. mem. quali furono accennate in questi Raguagli nel fog. 221. e 225.) La prima fù nella Nobilissima, e Dottissima Città di Bologna, oue la Vergine Signora riuelò la Sagra Epistola ad vn suo gran diuoto, detto il Vidente, Limosiniere di Monsignor Alfonzo Paleotti, di molta Innocenza, Arciuescouo di detta Citta, il quale scriuendo la vita di se medesimo, riferisce la Riuelazione à lui manifestata, riferita dal *Reina tom. 2. fog. 491.*

Mi fece sapere il modo, come auea scritto la Lettera, a' Messinesi, che le mădarono Ambasciadori per la predicazione di San Paolo, e confessò chiaramente, che quella Lettera era la sua: e scritta di sua mano: E questa è tenuta in Messina in gran deuozione con gran custodia meritamẽte, poiche la Sagra Vergine conferma, ch'è scritta di sua mano, e bene i Messinesi ne debbono fare stima, e tenerla con gran venerazione: Disse, che me, ed il Vidente pigliaua sotto la sua Protettione, come hauea per detta Lettera fatto a' Messinesi.

Nè si dubiti della certezza di detta Riuelazione, poiche si troua oggimai ben custodita con le altre nella Città di Bologna, essendo stata in potere del Signor Camillo Paleotti, suo degno Senatore.

Non è inferiore l' altra Riuelazione della Vergine Santissima à Suor Maria Roccaforte in Biuona, Città di Sicilia, la di cui

Vita innocentiſſima ſtampata in Palermo, và per tutto ammirabile, nella quale ſi legge frà l'altre merauiglie approuate da' Superiori della ſteſſa Città, come auẽdo veduta vna volta ſopra il ſuo Altaretto, vna Copia della Sagra Lettera, domandò alla Madonna Santiſſima, che ſpeſſo le cõpariua, per obedienza del ſuo Confeſſore, perche le foſſe ſtata poſta in quel luogo? ed ebbe in riſpoſta dalla Vergine.

Sappi Figliuola, che in quel giorno 3. di Giugno 1647. nella Città di Meſſina ſi facea la feſta della mia Lettera con gran deuozione, la copia della quale tu aueui conſeruata nel tuo caſſettino, datati molto tempo fà, e tu iui la riponeſti ſenza leggerla, nè ſapere che coſa foſſe: Hòr io non volſi che tu foſſi priua di queſta grazia da me fatta, e che godeſſi della mia gloria, e foſſi diuota di queſta ſolennità: perciò comandai al tuo Angelo Cuſtode, che la pigliaſſe dal tuo

cassettino, e la mettesse sopra il tuò Altare, conforme fece, acciochè tu auessi cognizione di questa Lettera mia, e facessi Festa con li Messinesi per questa grazia loro fatta dà me.

Sieguirono le Riuelazioni à questa gran Serua di Dio per molto tempo, con l'ordine del suo Confessore, ed intese molte altre cose notabili dalla Vergine intorno alla Sagratissima Lettera; Primo che non si ritroua l'Originale, perche i primi furono trascurati in conseruarla, onde fù rubbata, e dà alcuni peruersi, e maligni incenerita nel fuoco; Secondo, che la Vergine la scrisse in lingua Ebrea, conforme si parlaua in quel tempo in Gierusalemme; Terzo, che s'accesero maggiormēte i Messinesi all'amore di Maria, quando gli predicò San Paolo, che fù sempre Vergine, innanzi il parto, nel parto, e dopò il parto; Quarto, che le mādarono i Messinesi

ſineſi quattro Ambaſciadori; Quinto, che queſti prima furono condotti dà San Paolo, à San Pietro in Antiochia, come, à capo della Chieſa, per renderli obedienza, e poi in Gieruſalemme alla Beata Vergine; Seſto, che dà lei furono riceuuti con grande amoreuolezza, e reſtarono ſeco per ſpazio d'vn'anno, godendo della Virginal preſenza, e delle memorie del ſuo Santiſſimo Figliuolo, ed andaua con eſſi loro moſtrandoli i Santi luoghi; Settimo, che gl' Ambaſciadori ſi chiamauano, Gieronimo Origgiano, Marcello Benefacite, Centurione Mulè, e Brizio Ottauia, (Quali piamēte poſſiam credere, che con l'interceſſione, e prattica così familiare di Maria, foſſero annouerati anco nel numero de' Santi.

E s'auuerta, che le coſe predette l'hà depoſte con publico giuramento il R. P. Girolamo Meſſana Palermitano della Cō-

pagnia di Giesù, Rettore del Colleggio di Biuona, e Confessore di essa Suor Maria, nel processo autentico, fatto d'ordine di Monsignor Don Francesco Traina Palermitano, e Vescouo di Girgente, nella cui Diocesi ella visse, e la santità della vita di questa Serua di Dio l'approuano trecento miracoli, che hà oprato dopò morte, e di cõtinuo se ne vanno oprando degl'altri, come si sono auuerati ne' processi; Ed è così assentata presso tutti quei popoli circonuicini la santità di Suor Maria, che mosso lo stesso Monsignor Illustr. di Girgente, *motu proprio*, hà fatto riporre al sepolchro la sua Imagine, e concesso, che nel giorno del suo transito, si potesse cantare vna Messa della Santissima Trinità, in rendimento di grazie.

Hòr come Fauolosa, e Sognata ar[illegible]i chiamarla il Moderno? Dunque hà errato D.

An-

Anna Regina delle Spagne moglie di Filippo Secondo, il Cattolico, d'vguale virtù, e prudenza, che la portaua, come gemma di gran valore appesa al collo? *Quæ etiam* dice il Padre Inchofer al fogl. 28 . *quod notat Archangelus Russus, præcipua quadam religione, gestatam, è collo venerabatur.* Dunque s'ingannò il R. P. Egidio Camart Francese, Generale de' Padri Minimi di S. Frãcesco di Paola, che la tenea nel suo Breuiario, leggendola spesse volte? anzi s'andaua preparando per difenderla con sapientissimi scritti; così lo stesso Padre Inchofer fog. 220 Soggiõgendo, che anco il Padre Tomaso Lemos Spagnuolo dell'Ordine de' Predicatori, Religioso d'emminẽte dottrina, con sommo affetto la riueriua, conseruandola frà le cose dà lui più stimate: *Is enim verò tantum huic Epistolæ Virginis apud animum suum præcepit honoris, ut inter cætera sibi sacra hoc non po-*

ſtremo loco ſtatuiſſe videretur: Dũque ſarà degno di biaſmo, con tanti altri, il P. Guglielmo Gumppẽberg Germano della Cõpag. che con tanta venerazione la ſtimaua, come miracoloſa Reliquia? ed in vna Lettera ſcriue al P. di Biaſi: *Nel libro 2. già recentemente ſtampato hò poſto molte Imagini di Meſſina, oltre la proporzione degl'altri Paeſi: e vi è vn Padre, che leggendo l'Epiſtola della Madonna Santiſſima ſcritta à Meſſina, e facendo baciare la ſua Imagine, ſcriue, che ſpeſſo ſi leuano gl'ammalati con fine della loro malattia.*

E qui ſeruono per quinto Argomento contro l'Oppoſitore, l'euidenti merauiglie, oprate dalla Diuina Signora in virtù del saluteuole ſcritto; Nõ parlo quì dell'auer più volte liberata la Città dalla Peſte già vicina, e che alcuni co'l cõtaggio addoſſo fraudolẽtemẽte entrando, nõ ſolo nõ l'offeſero, mà cõ merauiglia riſanarono, come s'atteſtò

dà

dà molti con giuramento: Non ridico i soccorsi improuisi nel tempo della Fame, e nell'vniuersal carestie in Sicilia, e per tutta Italia nel 1636. quando nel Sabbato Santo entrarono nel Porto trè grosse Naui cariche di frumento, che la preseruarono dall'euidente pericolo di perire; ed all'ora si confirmò il Voto solēne dal Magistrato, e dal Popolo tutto di Messina, di celebrar' ogn'anno con molta pompa la Festiuità della Santissima Lettera: Lascio di dire gl'aggiuti Diuini in varie occasioni di Guerra, riferiti dall'Abbate Maroli, e dal Nicastro, comparendo la stessa Vergine sopra le mura della Città alla sua difesa, facendo à colpi di saatte, numerosa stragge de' Nemici; Tralascio l'orrendo tremuoto auuenuto in Messina nel 1638. quando pieno già tutto il Duomo di Nobiltà, e Cittadinanza, conuitata per vna Predica della Sagra Lettera del

Padre Acquauiua Domenicano cadde l'ala destra del Tempio con poco danno, quādo si pēzaua piangersi migliaia di persone trà tante rouine sepolte, ristorādosi poi con prontezza la Chiesa, apparendo subito il necessario attratto: Nè minore di questo fù il prodigio occorso trè anni dopò à 3. di Giugno celebrādosi nel Duomo la Gran Festa, e finito il Panegirico dal R. P. Giouāni Catalano della Compagnia, venne dal Cielo vn fulmine spauēteuole, che dando prima nel Campanile, entrato in Chiesa piena di migliaia di persone, scorse doue il Magistrato, sali sopra l'Organo maggiore, raggirò il braccio del Maestro di Cappella, s'alzò sopra l'Organista, che staua suonando, e subito suanì, senza far danno veruno, e soggionge il sudetto Padre dopò la narratiua di tutto il fatto.

L'inuidioso nemico non potè soffrire

friuele lodi, ed i trionfi della Gran Regina, mà ella, come dà tutti piamente si crede monstrando con gl'effetti la Protettione, ch'auea promesso alla sua amata Città, conforme si era detto nel Discorso, con la stessa mano pietosa, con la quale scrisse la Lettera, la difese, e con amica penna, s'oppose al nemico fulmine.

Non è mio pensiero quì far lungo Catalogo de' fatti memorabili successi, raccolti da' processi legitimi di questo Arciuescouado di Messina con l'ombra sola di questa Carta Santissima, ò del gran fuoco comparso di notte nell'aria, con vniuersale spauento, mà dileguato dalla forza de' sospiri, e delle lagrime di tutto il popolo, inuocando il dolcissimo nome di Maria della Lettera; ò d'vna palla infuocata di grosso moschetto, cō che fù percosso da' nemici Infedeli vnGentil'huomo Spagnuolo nel petto, quale cadde in ter-

ra ammaccata dalla forza d'vna Copia della dolce Epistola, che come forte armatura seco portaua; ò di vedersi preseruato dà vn commune naufraggio vn Passaggiero Raguseo, quando fracassato già il Galeone frà scogli, con la perdita di tutta la gẽte, lui solo si saluò, inuocando il nome potentissimo della Vergine della Lettera, la di cui copia tenea addosso; ò d'vn simile auuenimento ad vn Religioso dell'Ordine de' Minimi, che partito dà Roma con vna Feluca per Messina, e dal Teuere stando per disboccar nel mare, fù dà venti cõtrarij cõ tal'impeto risospinto che dà tutti era creduto certo il naufraggio, mà si tranquillò subito il mare, e si quietarono all'improuiso i venti, quando buttò il Padre nell'acque vn'Esemplare del Virginal Rescritto, che seco portaua con molta deuozione.

Sono infiniti i Miracoli occorsi

corsi à gl'Infermi risanati con questa celeste Medicina, ed alle Parturienti poste in euidentissimi pericoli di terminare i loro giorni, come ne fè piena testimonianza con giuramento D. Leonardo Patè Protopapa della Cattolica, publico Professore all'ora delle Lettere Greche, e Latine in questa Vniuersità, e Dottore insigne delle Leggi Ciuili, e Canoniche, che ponendo sopra vna Parturiente in graue pericolo vn scritto della Sagra Epistola, mirabilmente partorì. E D. Gioseppe Gaudioso Canonico di questa Catedrale, e Lettor' ordinario di Teologia, ed estraordinario della Sagra Scrittura negli Studij di questo Publico, ed all'ora Agente della Città di Messina appresso la Cattolica Maestà in Madrid, che applicando iui la Sagra Copia ad vna Signora Spagnuola in pericolo prossimo di morire, con vn flusso di sangue irreparabile,

su-

ſubito con ſtupore di tutti, e de' Medici ſteſſi riſanò.

Che ſtò à dire del gran ſpauẽto che hanno i Demonij alla viſta di queſta Sagra Carta? Auẽdo fuggiti dà molti Energumeni, con queſto ſolo potentiſſimo eſorciſmo; E frà gl'altri in gran numero, non deuo tralaſciare vna più ſolenne liberazione degli Spiriti infernali nell' anno 1631. riferita diffuſamente dal P. Belli pag. 92. dall'Autore della Cenſura contro Rocco Pirro pag. 39, e dal P. Samperi pag. 83. Nel Monaſterio di S. Barbara di queſta Città entrò per Nouizia Tereſa Giunta, che dopò alcuni meſi ſi ſcuoprì eſſere da' Spiriti infernali oſſeſſa, con ſegni euidenti, perche dà molte perſone non ſi potea trattenere, e perche con varie lingue parlaua, e paleſaua le coſe lontane, ed occulte, deſcriuendo diſtintamente Paeſi, e Luoghi, oue già mai dimorò, e coſe ſimili;

An-

Andò iui il Padre Placido Giũta della Compagnia di Giesù, per esorcizarla, e dopò molte fatighe, costrinse il Demonio à promettergli, ch' vscirebbe dà quella Creatura; Disegnarono il giorno, che fosse quello della Sagra Lettera, vicino à celebrarsi, il quale venuto, e fortificatosi il Padre con armi spirituali, pose sopra il capo dell'inuasata la copia della Diuina Lettera, e comandò al Demonio, che si partisse dà quel corpo con questa condizione, s'è vero che la Beata Vergine scrisse alla Città di Messina, è se non è vero, che non si partisse; S'inorridirono à prima fronte i Spettatori à quest' ardita condizione, mà egli affermò poscia, che ciò fatto auea, eccitato dà vn certo impeto occulto, e perche niun dubio risedea nella sua mente: Hòr mentre il buon Padre andaua recitãdo la Sagra Lettera, facendo ad ogni parola instanza, che si par-

tisse

tisse il Demonio , replicando, se è vero, che la Vergine scrisse à Messina, questi non potendo più resistere, rabbiosamente gridando: Sì, sì, sì, sì, ch'è vera, si partì, dando il segno euidente , con estinguere vna lampada più alta nella Chiesa à vista d' ogn' vno, lasciando tramortita per qualche tempo la Nouizia, come n'e Testimonio giurato il detto Padre Placido Giunta, con tutta quella diuota assemblea di Religiose, al numero di 50. incirca, e di tutti gl'altri innumerabili Circostanti , glorificando la Vergine Santissima della Lettera.

Trattando di ciò Monsignor D. Raimondo del Pozzo Messinese, Prencipe del Parco, al presente dignissimo Vescouo della Città di Este, nel libro intitolato *Romana Veritas 3. par. pag.* 56. argomenta, che il Demonio padre della bugia, dice la verita , non di propria volontà , mà quando

è dal-

è dalla Diuina Onnipotēza forzato; E la Santa Chiesa può per mezzo degl' Esorcismi costringerlo à dire il vero, mà non già la bugia.

Remanet igitur satis probabiliter ostensum, Diabolum in Exorcismis, nunquam forè mendacem, cū ex mendacio sequitur bonū Christianæ Reipublicæ.

Che risponderà à tanti prodigii il Calunniatore? mà che direbbe, se vdisse altri infinite merauiglie, ch'hà oprato la Vergine Santissima in Messina sotto varij Titoli, al numero più di cēto, e trētadue in tāte Chiese diuerse à lei dedicate? nō sono tutti chiari testimonij della di lei promessa Protettione nella Diuina Epistola? sì certo, e chi ne dubita, così l'argomenta con saniezza il Padre Inchofer; dagl' effetti si riconosce la causa, se dūque veggiamo ad occhi aperti tanti gran miracoli di conti-

nuo nella Città di Messina, chi dubita, che la Sagra Lettera, oue promette Maria Vergine perpetua Protettione, nõ sia infallibile, e scendendo il sudetto Padre Inchofer alle particolari, parla à carte 28. frà gl'altri, de' prodigij della Vergine dell'Itria, ritrouata dentro vn muro della Parocchiale Chiesa di S. Leonardo.

Nec tã citò fama per Vrbẽ fieri cœpit, quam crebra miraculorum coruscatione religionem conciliare, idque tum maximè opportuno tampore, quando nimirum timebatur, nè quæ pestilentia reliquum pœnè Insulæ corpus fœdè occuparat, ipsam quoque Nobilissimam Vrbem, Deiparæ Virginis protectione sacram, cum suo Districtu contingere minimè auderet, quasi in inuẽta illa Icone, & signum repromissæ olim per Epistolam Protectionis extitisset, & simul aduersus vim mali vexillum gratiarum

tiarum fuiſſet elatũ. Ed altroue: *Poſsẽ hoc loco multa congerere à retecta antè trienniũ in Eccleſia Parochiali Diui Leonardi Deiparæ Virginis Icone, &c.*

Dirà forſe, che le ſudette, ed altre merauiglie ſi viddero ne' ſecoli già eſtinti, e che al preſente non continuano, perche gl'occhi, che ſono i fedeli teſtimonij, non più l'oſſeruano? e perciò non è perpetua la Protettione, ſe non ſono perpetui i miracoli; Mà io torno à dire, che le merauiglie, che opra la Vergine à fauor di Meſſina, ſono così euidenti, anche nella noſtra età, che ſi confonde l'intelletto à pẽzarui: E per laſciar dà parte ogn' altro, dirò ſolo quel prodiggioſo auuenimento; dà inciderſi à caratteri di ſtelle nelle lapidi dell' Eternità, occorſo ne' noſtri giorni, cioè nel 1681: à 14. Agoſto, Giouedì ad hore 22. nella Vigilia dell Aſſonzione della Vergine Santiſſima, alla preſenza di cen-

cento mila Testimonij. Era in quel giorno condotta per la strada maggiore della Città, si come al solito ogn'anno, ad honor di Maria assonta in Cielo, vna pomposa, e merauigliosa Piramide, detta Bara, che sembra vn Paradiso portatile, ed vna Beatitudine visibile d'Angioli, e di Serafini, condotta con solēne processione dal Clero, co'Canonici mitrati, ed in pontificale, sieguita dal Gouernatore, e Magistrato, e Regio Segreto, (che interuiene per antica vsanza, ed à nome de'Rè della Sicilia, cō vn Cereo offerto in Voto dà vna delle Reggine, alla Vergine Signora, ed altri grossi Cerei di varij Artisti) S'alza in alto questa mirabil machina tirata dà duecento persone, con impalcature ferrate in più corone per 70. palmi, nella di cui base è fondato vn primo cerehio, che si raggira con vn Choro di fanciulletti riccamente vestiti in foggia di

bel-

bellifsimi Angioli, con zazzarine d'oro,con rame di Gigli in mano: S'osserua dentro, il ſagro Conciſtoro degl'Apoſtoli attorno al diuin Corpo della Vergine, veſtiti variamente,e con dolcezza cantando: Sorge nel ſecõd' ordine vn Choro di Profeti, ed attorno raggirandoſi due grã Sfere del Sole, e della Luna, e pendenti ne' termini de' raggi, altri Angioli, che ſi riuolgono in giro, reſtando però i loro volti in alto: Stà ſituato più ſopra vn Choro di Patriarchi,ed attorno vna sfera d'Angioli, che vagamente ſi raggira: S'erge più alto vn globo di teliglie d'argento azzurre, con 4. Fanciulli, che rappreſentano l'Intelligenze Motrici,circolando all'intorno; E sù di queſto ſi poſa il Saluatore del Mondo, con paludamento di Gloria, il quale ſoſtenta co'l braccio diſteſſo, e con la deſtra palma,l'Anima della ſua purifsima Genitrice, che cantando

dol-

dolcemente à vicēda, commuouono i cuori di tutti à piangere per tenerezza d'affetto. E così bē architettata la gran mole; che accoglie commodamente 150. persone disposte con tanto artificio trà grossi ferri, ed ordegni, che sembrano trionfi penzili nell'aria, suegliando tanto diletto à gl'occhi, anche de' più Sauij, che non restano mai sazij di vagheggiarla, e nel 1571. l'Altezza Serenissima di Don Gio: d'Austria, ch'andò ad incontrarla con solennissima Caualcata de' primi Signori dell'Italia, e delle Spagne, n'assaggiò grandissimo diletto; onde vi fù grād' ingegno, che la disse, vna Piramide di triōfi, vn Mausoleo di merauiglie, vn'enfatico Entusiasmo dell' Architettura, vn Prontuario Iperbolico di miracoli manuali, ed vn' Empireo, portato quasi in carro per terra.

Hòr per maggiormente sfauillare la perpetua Protettione
di

di Maria,con la Città di Mefsina, e per reftar'eterna la memoria, e ftabilita per ferma la di lei Sagratiffima Epiftola, permife la Gran Signora, che nell'anno 1681, mentre con ogni pompa, ed acclamazione de' popoli innumerabili, fi conducea la detta Bara verfo del Duomo, ecco nell'arriuar' all'incontro la Cafa de' RR. Padri Teatini, fi fpezzarono per mezzo nella fommità i ferri, e caddero con fpauentevole precipizio li fei più alti Perfonaggi, co'l Chrifto, che tenea nella deftra l'anima della Santifsima Vergine, con tutti i pefanti ferri, a'quali erano fortemente ligati, ed in mezzo ad vn popolo infinito ftrettamente affollato, alla di cui caduta, nõ è pofsibile à fpiegare le ftrida, ed i clamori de' popoli, inuocando l'aggiuto della Gran Signora della Lettera; Volò fubito il Magiftrato, co'l Gouernatore, il Cõte Luuignì; corfero tutti à foc-

correre,

correre, nò, mà à lagrimare la
morte di tante innocenti Colō-
be: mà quando si credeano, (ò
gran portento memorabile per
tutti i secoli,) di ritrouarli e-
stinti, ed in pezzi infranti, l'am-
mirarono tutti sani, e salui, alle-
gri ne' volti, ridenti nell' aspetto,
giolivi per tutto il corpo, co-
me se iui dà mano inuisibile ag-
giatamēte fossero stati riposti, sē-
za minima lesione, nè turbazio-
ne alcuna, così propria, come an-
che del popolo, sopra di cui pre-
cipitarono quelle pesantissime
machine di ferro: Restammo
tutti all'ora stupefatti per la me-
rauiglia, mà richiamando alle
lingue gl'affetti più viui de' cuo-
ri, si sciolsero ad infiniti ringra-
ziamenti alla Suprema Monar-
chessa Protettrice perpetua di
Messina, ed à gl' applausi eterni
d'vn si raro prodiggio, e quelle
lagrime, ch'erano preparate per
i funerali d'infallibile stragge,
si sparsero per allegrezza d'vna
cui-

euidente miracolo; onde lo stesso Gouernadore, e Maestro di Campo Generale attonito, scrisse all'Eccellenza del Conte di S. Stefano Vicerè di Sicilia, il mirabil successo, e l'inuiò la lettera con la stessa Fanciulla, che rappresentò l'anima di Maria, dà cui n'ottēne magnanimi donatiui.

Come dunque, Dio immortale! Sognata, e Fauolosa è la Diuina Lettera, se ad occhi aperti s'ammirano tanti prodiggij; Ed egli è certissimo, per insegnamento de' Sagri Teologi, che Dio nostro Signore permette farsi i miracoli, per publica attestazione della verità: perche non v'è cosa, che meno soggiaccia a' colpi della Calunnia, ed alla sospicione del falso, come la Diuina Testimonianza fatta per mezzo di quei miracoli, che si sono manifestamente veduti.

Mà pure quando mai fauoleg-

giando si merita? e chi non conosce chiaramente il gran merito, che coseguisce Messina ne' gran Festeggiamenti, con tante Cõfessioni, e Cõmunioni, essẽdo acclamata dà tutte le Nazioni quì presẽti, e lõtani ormai come beata, e per tanti grandi onori in ossequio della Suprema Imperatrice de' Cieli; potendo di se dire con la Vergine: *Ecce enim ex hoc beatā me dicent omnes Generationes.* S'oda di grazia il R.P. Anselmo Grasso famoso Predicatore Cappuccino della Città di Aci, nella vita di S. Venera à carte 182. auendo ammirato questi gran trionfi.

Quindi vedrassi con quanta ragione gl'affettuosi Messinesi siano indotti à celebrare ogn'anno la data del Virgineo Scritto à 3. di Giugno, precorrẽdola per più giorni auanti con tanta solennità, e põpa, che reca stupore à tutto il mõdo. Ed io come testimonio di vista, poiche mi sono trouato alcune vol-

te presente, non stimerei iperbole il dire, che se alcun curioso desiderasse vedere vn raggio del Paradiso in questa vita, senz'andare altroue, nella Città di Messina potrebbe sicuramente scorgerlo in quella augustissima, e solennissima Festa, nella quale l'Arte auanza la Natura, l'inuenzioni, la capacità dell'vmano intendimento poiche se la Fama veritiera con le sue cento bocche porta in giro, gl'addobbi del Rè Dario, ò le gazze de' Persi, ò le magnificenze di Cesare, ò i trionfi d'Augusto, ò i vasellami della Reggia di Salomone, tutte queste perderebbono il loro grido alla presenza delle superbissime pompe, e ricchissimi apparati, che dentro, e fuori della Città, per ogni strada, e luogo si mirano, ed ammirano, &c.

Ed il sudetto Illustriss. Monsignor del Pozzo nell'aureo suo Libro: *Romana Veritas part. 3. pag. 53.* asserisce.

Neque existimes solemnitatem, qua Messanenses celebrant Epistolam Virginis 3. Iunij, illis esse cõmunem, quibus solemus passim Sanctorum fastus, & mortem commemoratione recolere. Excedit opinionem hominum, & expectationem Triumphus: dicant, qui viderint, &c. e poco dopò: *Ego bonam partem Italiæ, Hispaniæque, Insulasque Maioricam, & Minoricam, Siciliamque lustraui, nunquam offendi similem celebritatẽ.*

E tutta questa gran pompa nõ è puro effetto di vanità, ò di altro secondo fine, mà frutto dello Spirito Diuino, che infiamma talmente i cuori di tutto il popolo, che sembra ormai frenetico d'Amore, ed ebro di Deuozione, e perciò molto meritoria, così lo conferma il R. Padre Gio: Battista Nouato nel 2.tom. *De Eminentia Virginis cap.* 1. prouando frà gl'altri con questo argomento, la Realtà della Lette-

ra Virginale.

Quartò quando Populus ad aliquem venerandum confluit, maximum illius sanctitatis argumentũ habetur; id enim ex Spiritus Sancti impulsu fieri existimatur; ità cum prædicta Epistola ab Vniuersitate Messanensi firmiter habeatur, quod à Deipara conscripta sit, & hinc ad eam peculiari deuotionis affectu venerandam quam plurimi excitantur, sanè hanc excitationem à Spiritu Sancto esse, conijcere possumus, atque adeò causam talis venerationis in veritate fundari piè, ac prudentissimè credendum est.

Ed il Dottissimo Carlo Lazio nel libro: *De Immaculata Virginis Conceptione, al Peane* 30. *nu.* 1361. conferma lo stesso.

Vnum tamen silere ingenuissimè nequeo, nempè ardentissimum totius illius nobilissimi Populi Messanensis affectũ ab ipsis met incu-

nabulis ergà Virgineam hanc Litteram, validissimum mihi semper, pro veritate fuisse argumentum.

Come dunque Fauolosa? Tale ormai riuscirebbe, senza però concederlo, se dopò tanti secoli, estinto si vedesse il feruore, e la pietà di Messina verso il Diuin Foglio, e la Sagra destra, che lo scrisse, che à guisa del fiume, il quale *Crescit eũdo*, quãto più s'incamina al mare, più s'auãza nell' onde, ne l'impediscono gl'argini delle vicẽde de'tẽpi, delle calamità opposte, e delle contradittioni: E cõ qual'altro argomẽto più efficace pruoua il Romano Oratore Tullio, l'Esistẽza di Dio, che sia vera, se non perche sempre hà durato il Mondo, con lo stesso gouerno Diuino? nè hà mancato, con l'incanutirsi degl' anni; non potendo mai star fermo, nè viuer troppo l'edificio della realtà, che hà per fondamento il falso, nè dopò tanti secoli

coli saria restato vestiggio della fabrica della deuozione, al Virginale Rescritto, se non fosse fondata *suprà firmam petram* d'infallibile Realtà, ed è bẽ chiaro che i sogni, e le fauole sono come l'Aurora, che muore sempre nel parto, nè l'ombre delle fauole possono mai durare à dirimpetto del Sole della verità.

Mà se non è pur'anco persuaso l'Oppositore dalle Autorità di tanti gran Sauij, dalle Riuelazioni di tãti antichi, e moderni Scrittori, dalle antichità delle Sagre Imagini, dalle veridiche Riuelazioni, dall'euidenza de' Miracoli, da' feruorosi, e perpetui festeggiamenti resti conuinto dall'efficacia della antica Tradizione della Chiesa Messinese; E ben' insegnano i Santi Padri, così Greci, come Latini, con tutta la Schuola de' sagri Teologi, che molto vagliono le Tradizioni, e Consuetudini Ecclesiastiche, benche siano di Chiese

particolari qual' ora non ripugnano alla Fede, ò a' buoni costumi: Ecco Sãt' Athanasio: *Qui Traditionibus inhæret, extra periculum est. lib. de Incarn. Verbi.* San Basilio, *Apostolicum autem arbitror esse etiam in non scriptis Traditionibus inhærere: Lib. de Spirit. Sanct.* San Cirillo Gierol. *Traditio est, nihil quæras amplius: Catech. 8.* Sã Girolamo, *Traditiones Ecclesiasticas, præsertim, quæ Fidei non officiunt, ità abseruandas, vt Maioribus traditæ sunt: Epist. ad Innoc.* S. Agostino, *In his, quæ varia per diuersa loca seruantur, vna hæc saluberrima regula seruanda est: Quæ non sunt contra Fidem, neque contra bonos mores, & habent aliquid ad exhortationem vitæ melioris, vbicumque institui videmus, vel instituta cognoscimus, nõ solũ non improbemus, sed etiam laudando, & imitando sectemur. lib. 2. ad Ianuar: cap. 28.* San Leone Papa: *Cur igitur, & nobis non satis Traditio quæ in grauissimis Ecclesiæ rebus par semper fuit, & satis?*

tis: Serm: 9: de Ieiun 7.menſ. Martino de Atala: *Eas (Traditiones) conſuetudine Fideliũ obſeruandas ad cultum Dei, & pietatem pertinentes, neceſſariò in Eccleſia, vbi vigent, retinendas eſſe, nec audiendos, qui huiuſmodi priuatas Traditiones perui-caci ingenio oppugnant: lib, de Tradit:* Ed altri molti Dottori.

Ed i Sagri Canoni chiaramẽte parlano, non douerſi, nè poterſi reſiſtere alle priuate conſuetudini introdotte, cioè per Tradizione degl'Antichi, ſe nõ quando dall'autorità della Chieſa ſon proibite.

Scit Sãcta Romana Eccleſia, quod nihil obſunt ſaluti credentium diuerſæ pro loco, & tempore conſuetudines, ſi illis canonica non obſiſtat authoritas, pro qua eis obuiare debemus: vndè nihil iudicamus eis debere, vel poſſe reſiſtere: Diſt: 12. cap. ſcit.

E che ſia ferma, e ſtabile la noſtra Tradizione, ſi pruoua chiaramente.

Primo, per l'Autore, ond'ella si è diramata: così la Chiesa di Messina fondata dà San Paolo, e gouernata dà zelanti Prelati, già mai hà goduto di seminar fauole, instituendo Feste, e pompe per ogn'anno, dando il nome di Tradizione a' bugiardi raccōti d'huomini profani, in negozio di tanta importanza, e si come non si partirono mai dall'obedienza della Chiesa Romana, così furono sempre amanti del giusto, e del vero.

Secondo, in quanto al luogo niuno può, nè meno figurarsi co'l pensiero difficultà, che inuitato San Paolo da' Messinesi, dopò hauer predicato nella Magna Grecia, ed in Reggio, non auesse quì venuto la prima delle trè volte; poiche questo era il di lui ardentissimo desiderio, e questa fù la raggione perche l'Apostolo S. Pietro mandò Marziano Vescouo in Siracusa, e Pancrazio in Tauormina, Città

della Sicilia, e nel passare per Roma inuiò Berillo per Vescouo di Catania, e mai per Messina, perche sapeua che questa Città auea già per la Predicazione di S. Paolo abbracciata alquãto prima la Christiana Fede, e la cõsegrazione di Bacchilo; E questa prima venuta di S. Paolo fù nell' ãno 40. ò 41. perche San Luca non riferisce quelche fatto auesse l'Apostolo per 4. anni, cioè 38. 39. 40. e 41. E noi abbiamo che in questo tempo dimorò nell'Illirico, come lui lo dice nell'Epistol. a' Rõ. c. 15. E l'Illirico è lo stesso, che la Peucezia, cioè la Calabria all'incontro di Messina, come con euidenza lo pruoua il R. Morabito. *In Isagog fol.* 1. *&* 2. *&* 167. Dunque essendo la data della Sagra Epistola nell'anno 42. si conchiude con verità, che fù dopò la venuta alquanto prima, per la Predicazione di S. Paolo in Messina.

Terzo, che auesse viaggrato l'

Apostolo con gl'Ambasciadori della Città in Gierusalemme, nè meno si dubita; perche era questo costume ordinario di lui stesso: *Epist. 1. ad Corinth.cap.16. Cum autem præsens fuero, quos probaueritis per Epistolas, eos mittam, perferre gratiam vestram in Ierusalem. Quod si dignum fuerit, vt ego eam, mecum ibunt.*

Quarto, S'aggionge la curiosità naturale del Popolo Messinese, e sapendo per i Vaticinij della Sibilla Cumana, (che dimorò, ed hebbe la tomba in Sicilia,) ne' quali s'andaua adombrando vna Vergine, con vn figliuolo bambino, co'l ritorno del secolo d'oro.

Quinto, Che la Vergine Signora auesse riceuuti i felicissimi Legati, con ogni benignità, ed auesse rescritto alla Città di Messina, questo è proprio d'ogni animo generoso, nõ che di quello di Maria soprapieno di Carità Diuina, specialmente co' no-

uelli

uelli Christiani prostrati, dà lontani Paesi a' suoi beati piedi; E le Lettere dà lei inuiate à S. Ignazio Martire, difese dà San Bernardo, non sono argomenti di questa verità?

Che risponderà l'Oppositore à tante raggioni, ed autorità cõuincenti? mà spero che pentito, cancellerà dal suo Libro quei detti assai mordaci contro i verissimi, e Diuini Caratteri di Maria Vergine, con asserire, *gratis*, senz'apportare raggione: nel foglio 6. *La di cui origine è stata Fauolosa*; nel 20. *Trasse Costantino Lascari il motiuo di fabricar quella sì chiara fauola della Lettera di Maria a' Messinesi, nella quale, quante parole, tanti spropositi inserisce*; e nel foglio 322. *Non doueano trà gl'oblighi reali mischiar credenze fauolose.* Ed in vero non saria stato tanto maledico, se auesse letto, ed ammirato la vita illustre di Costantino Lascari, ed il nobilissimo Elogio, che il R. P.

Pao-

Paolo Belli sù'l fine dell' Opera v'aggionſe, rappreſentando la ſcienza, e le virtù, ch'ornauano l'anima grande di lui, confirmādo lo ſteſſo, più diffuſamente il Conte Reina nella prima Digreſſione nella 2. parte delle Notizie Iſtoriche; oltre che il Cardinal Bembo ſuo Diſcepolo in Meſſina per due anni, come diſſi di ſopra, lo chiamò: *Virum Sanctiſſimum*. E poi, queſta chiariſſima Tradizione fiorì aſſai prima di Coſtantino Laſcari, come ſi hà detto à ſufficienza, anzi maggior numero di Scrittori antichi s'eſporrebbe in Campo, ſe l'vſo delle Stāpe aueſſe in quei tempi antichi fiorito, e la crudeltà de' Barbari non aueſſe conſegnato alla voracità delle fiamme i manuſcritti de' Chriſtiani: E pure ſiamo certi, che l'attioni di Chriſto Signor Noſtro, ch' erano al ſicuro le più degne dà ſaperſi nō ſiano ſtate tutte dalle penne Cattoliche deſcritte.

Mà

Mà per non restar la sauia, e pia mente di chi legge, à prima vista, adombrata dall'orrore delle sudette proposizioni, e non s'apprendano per ombre, che possano oscurare il Sole di sì chiara Tradizione, quando son'apparẽze meteorologiche generate da' vapori, ed esalazioni d' animo al quanto appassionato, voglio, benche nõ s'apportino dall' Autore, riferir gl' opposti motiui, per sciogliersi dà ogn'vno con facilità,

Prima dicono, difficilmente si può credere, che San Paolo in due Prediche auesse conuertito alla Fede i Messinesi, e che tutti insieme auessero cõsentito à mãdar' Ambasciadori in Gierusalemme alla Vergine Signora; Mà non stupisce, diremo noi, chi conosce l'efficacia degli strumẽti dello Spirito Santo; e lo stesso Apostolo conuertendo à Probo, e Xantippe alla Santa Fede, non consegnò nelle mani del Croci-

fisso

fiſſo anco tutti gl'abitāti di quella parte di Spagna?lo diſſe il Metafraſte nella di lui Vita. E ſe mandarono ſubito Ambaſciadori alla Vergine, s'incolpi il ferṅete deſiderio de' Nouelli Chriſtiani, di uedere, e trattar di preſenza con l' Eterna Madre del Verbo Diuino: Si legga queſta brama nell'Epiſtola, che le ſcriue il Martire S. Ignazio; e nella Cronaca di Flauio Lucio Deſtro: S'informino dal Santo Dottore Dioniſio Areopagita, che laſciando in abbandono le cariche non leggiere, ed ogn' altro importante affare della ſua Atene, ſi partì conuertito, per vederla, à gl'auuiſi, e dottrine dello ſteſſo San Paolo, (e queſt'era l'ordinario coſtume dell'Apoſtolo, per accendere maggiormente i cuori de' Nouelli Conuertiti.) E ſi legga la Lettera feruoroſa, che le ſcriſſe il Santo Arciueſcouo, poi d'auerla veduta, e ſtupiſca ogn'vno, non perche

an-

andorono quattro Ambasciadori, mà perche nō si partì tutto il Popolo di Messina, s'era possibile, ad ammirar la Gran Madre dell'Altissimo viuente in terra, mà se restarono i corpi di tutti, volando gl'animi, approdarono in quel Porto di Beatitudine.

Secondo, asseriscono, che la Data della Lettera in Gierusalēme, nell'anno 42. discorda dal tempo del 59. quando San Paolo predicò in Messina, dunque come mai potè sortire, che l'auesse scritto la Vergine, quando non era la Città conuertita alla Fede?

In tanto veggiamo, che nō si niega, nè meno da' cōtradicēti, che San Paolo fosse stato à Predicare in Messina; E lo stesso Pirro aderendo al Gaetano, nell'Idea de' Santi Siciliani, *Anno Christi* 45. dà cui apprese tutto il buono delle sue Notizie, nō niega esser vera in questo, la nostra antichissima Tradizione.

Haud

Haud secùs Coapostolus Paulus Gentium Doctor, per nostras (Anno 59.) petens oras, in Melita Publium, Messanæ, ex Traditione Bacchylum, nouos dedit Episcopos. Pirrus in 2. parte 4. Libri, De Abbatijs Siciliensibus pagin. 191.

Però nell'anno 59. venne l'Apostolo co'l Centurione dall'Oriente, e dopò il Naufraggio vicino à Malta, passò con altro Nauilio in Siracusa, d'onde costeggiando la Sicilia, giunse à Reggio, ed il dì sieguente à Puzzuoli, senza toccare in questo viaggio l'amica Città di Messina: Nè meno venne nell'anno 45. perche all'ora dimoraua nell'Oriente, e dà Antiochia andò con San Barnaba in Gierusalēme.

Anno Christi 45. Paulus, & Barnabas ab Ecclesia Antiochena Hierosolymam mittuntur ad ferēdam Collectam fratribus fame laborantibus. P. Belli in itinerario S. Pauli.

Dal-

Dall'altra parte, dal 38. per insino al 41. non si dice negl'Atti degl'Apostoli, doue fosse stato S. Paolo, come per auuiso di Bartolomeo Gauãto: *De Paulo, & Iuda Proditore, in fine Rubr.* d'Enrico Spondano, *nell'Epitome del Baronio negl'istessi anni*. E del Padre Domenico di S. Diego Carmelitano Scalzo riferito dal Cõte Reina: E già si pruouò di sopra al fog. 635. che nell'anno 40. incirca, San Paolo fù nell'Illirico: *Epist. ad Rom. cap.* 15. cioè nella Peucezia, ò Magna Grecia, detta al presente tutta la Calabria, di cui è Metropoli la Città di Reggio à noi vicinissima, dalla quale venne chiamato in Messina, vdendosi i tanti prodiggij: *Si legga il Morabito nel loco sopracitato pag. 1, & seq*: E fù la prima volta, che toccò la Sicilia, conuertì i Messinesi alla Fede, ordinò Bacchilo per primo Vescouo, e nel 42. la Vergine Santissima scrisse a' Messinesi la

dol-

dolcissima Lettera: Nell'anno 59. San Paolo co'l Centurione dopò il Naufraggio, dà Malta, giunse vn'altra volta in Sicilia, e dà Siracusa andò in Reggio senza toccare, crediamo Messina; nel 68. San Paolo pure per via di Malta peruēne di nuouo in Sicilia, e dà Siracusa andò à Reggio, e di là vēne in Messina, ed ordinò Barchirio per secondo Vescouo di detta Città; onde si vede, che la Conuersione de' Messinesi fù 18. anni prima, che lo stesso Apostolo vēne iu Reggio co'l Centurione, ed all'ora si cōcede, che non entrò in Messina: E che San Paolo auesse più volte visitato la Sicilia, lo dice S. Gio: Crisost. e riferisce la cōsegrazione di Bacchilo primo Vesc. di Messina, fatta da S. Paolo. *P. Belli fol.* 5: *P. Arganantio fol* 147.

Terzo, replicano, che S. Paolo nell'anno 40. di Christo Nostro Signore, non auea potestà d'ordinar Vescoui, e però, come potè lasciar Bacchilo per Prela-

tò di quei nuoui Fedeli, e partirsi con gl'Ambasciadori per Gierusalemme?

Si risponde, che la commune Opinione, e la più sicura vuole, che tale potestà fosse conferita all'Apostolo San Paolo nell'anno 38. del Signore, così affermano il Cardinal Torrecremata, Arias, Montano, Luigi de Leon, Francesco Suar, il P. Belli, ed altri dà lui citati: *In Breu. Pereg. S. Pauli*.

Quarto, s'apporta il Cardinal Baronio, il quale parlãdo di tutte l'Epistole, sotto nome della Beata Vergine, afferma così: *Traduntur & aliæ ad alias scriptę Ciuitates, quæ cunctæ cum careant auctoritate, non nisi in apocryphorum classem reijciendas esse, omnes facilè iudicabunt*.

Mà con buona licenza di questo Eminentissimo, e Sauissimo Dottore, dico, che se lui auesse auuto all'ora l'Istoria Ecclesiastica di Flauio Lucio Destro,

che

che tanto la desiderò, come l'afferma lo stesso in più luoghi, auria al sicuro approuata, come tutte l'altre Notizie di questo grande Autore, la Sagra Lettera di Maria Vergine scritta alla Città di Messina: Nè lui hebbe in mano l'antichissimo manuscritto Arabico: che oggi è in potere del Patriarca d'Antiochia; nè delle Corce cãtate in Modica nell'ingresso del Conte Ruggiero in Sicilia; nè la Relazione d'Orofone antichissimo Greco, e di tanti altri più antichi, che chiaramente la riferiscono: si come non peruenne à questo celeberrimo Autore, l'antedetta Riuelazione dell'Illustriss. Mõsignor Arciuescouo di Bologna; Onde, che lasciato auesse il Baronio trà le scritture Apocrife le Lettere della Vergine, alla Città di Messina, ed à Sant Ignazio Martire, non vuol dire, che le rifiutò, come fauolose, e supposituzie; poiche chi sà il significato

della

della voce, apocrifo, non vuol dir'altro nel ſuo Idioma Greco, che celato, e naſcoſto.

Quinto, ſoſpettano, nel chiuderſi la Sagra Epiſtola con tanta ſpecificazione del tempo, perche contiene l'Indizione, le None, la Luna, e la Feria, il che niuna Nazione hà vſato.

A ciò ſi riſponde, che quei ch'hãno fatto il calcolo eſquiſitamente, veggono giuſta corriſpondenza nelle note ſpecificãti il tempo ſenza veruno paracroniſmo, dal che ſi congettura, ò che furono ſegnate con fini tanto più occulti, quanto profondi, dalla Beatiſſima Vergine, che ſcriſſe la Lettera; ò almeno, furono poſte dà perſona erudita, e dotta, ſenza voler pregiudicar la ſoſtanza della Scrittura: E mi dicano, chi può ſapere, qualſia il punto preciſo, e determinato, onde cominciarono le Indizioni, le None, e le Ferie, quando trouiamo tanta diuerſità d'opinioni

nioni trà gli Scrittori? E lasciãdo di fare intorno à ciò il Computista, dico, che alla Chiesa di Messina poco importano queste minuzie di numeri, e di parole, quali si possono facilmente alterare sotto le ruote de' secoli, mẽtre solo si riguarda l' essẽza della Tradizione.

Sesto, argomẽtano, che ripugna alla modestia, ed vmiltà della Vergine Santissima, il dire nel Sagro Foglio, che fosse della Tribu di Giuda, e della Stirpe di Dauid; E con parlare alla grande: *Ad nos misisse constat: Nos esse volumus; Et Anno Filij nostri.*

Mà ciò fece la prudentissima Signora, non per ostentazione anco minima, mà per osseruar l'vso di quei tempi; oltre che non è lecito à noi misurar da' nostri, i Diuini consigli; Nè per che permise; che la ritraesse l'Euangelista Pittore, e che se l'alzassero Tempij, e si sagrificasse à suo onore viuendo nel Mondo,

do, hà ſoſpettato mai niuno eſ-
ſerſi eleuata nel ſuo vmiliſſimo cuore; E chi penetrerà le giuſte intenzioni, à noi incognite, dirizzate à maggior Gloria del ſuo Diuino Figliuolo, e della ſua ſantiſſima Legge?

Settimo, dicono, che nella Sagra Carta, non ſi ſcorge l'oſſeruanza degl'Ebrei, ſecōdo quei tempi, perche le Donne all'ora ſi cognominauano da' Mariti, e da' Figliuoli, e non da' parenti; e perche non era il coſtume darſi dà ſe molti titoli ſcriuendo; E poi sù'l principio delle Lettere, non dauano ſalute, e benedittione, le quali coſe quì s'oſſeruano contro l'vſo di quell'età.

Si rifiutano facilmente, poiche abbiamo nella Sagra Scrittura, che dal Padre prendeano le Dōne Ebree il Cognome, come Michol Figliuola di Saul, Giuditta Figliuola di Merari, Michaia Figliuola di Vriel di Gabaa, e tante altre: Nè diſcon-

uenuua in quel ſecolo darſi molti Titoli, poiche anco l' oſſeruò l' Apoſtolo: *Ego Iſraelita ſum ex ſemine Abraham de Tribu Beniamin*. E ciò ſenza tema d'inſuperbirſi: Che poi ſi cauillaſſe l'accoppiamento delle due voci, di ſalute, e di benedittione non sō difficoltà dà proponerſi, mà fraſcherie dà vilipenderſi.

Ottauo, (per laſciar'altri dubij così deboli, che cadono dà ſe ſteſſi) intendono, che non ſuſſiſta, perche veggono la Lettera della Vergine ſcritta in alcune copie, con diuerſità di parole, il che dà aperto indizio d'eſſer ſuppoſitizia.

Mà Dio buono! queſta diuerſità in alcune copie Latine di qualche paroluzza, ſenza niuna mutazione di ſenſo, e della ſoſtanza, (che pure s' ammette nella validità de' Sagramenti,) è coſa che ſpeſſe volte s'oſſerua nelle ſcritture traslatate in altra lingua: E poi queſta varietà non

ſi

si vede nel corpo della Lettera, mà ò in piede della Data, ò nella sottoscrittione, ò sopra, nella salutazione, e niuna di queste offende la realtà, e la sostanza del sagro Foglio.

Finalmente si stabilisca, che alla Chiesa di Messina non appartengono queste, ed altre minuzie di numeri, e di parole, ò altre simili sottigliezze; che ella solamente si fonda, ed hà mira alla sostanza della sua Tradizione, corroborata con tante autorità antiche, (e queste, se non sono in maggior numero, fù per mancanza delle Stampe, non all'ora inuentate in quei secoli, e per la barbarie de' Saraceni, che incendiauano tutti i manuscritti de' Christiani;) come pure per l'autorità di centinaia di sauissimi Autori, le di cui dotte penne han seruito d'ale alla Fama, in penetrar nuoui Regni, ed in varie lingue, e frà gl'altri di Luis Fernandes Blasco,

di somma autorità nelle Spagne nella sua Opera intitolata: *Vniuersal Redēziō*, stāpata nel 1611. e dedicata alla Cattolica Maestà, riferisce, ed approua la Storia della Sagra Lettera a' Messinesi cō dotte Rime nell'Idioma Spagnuolo; Di più p alcune Riuelazioni, ed vna Profezia dell'Abb. Gioachino, riferita dà Don Gregorio di Laude nell'erudito volume: *Ioachim Abbatis mirabilium Veritas defensa.* Per l'Antichità delle sagre Imagini, per l'antica solēnita, e continuanza del festeggiare, per i molti Miracoli, per l'vniuersal'applauso, e consenso quasi per tutta la Christianità, e per alcuni rileuāti motiui, quali sono sufficienti, à stabilire ferma la Tradizione della sagra Lettera nella Chiesa di Messina.

E si come vantasi la Bertagna d'essere stata arricchita con le perle Orientali della Grazia, che sbarcò la Naue di Pietro in quei mari,

mari, ed in quei ſeni, con fondar ſolo i ſuoi vanti sù la volubil sì, mà ſecura ruota delle Tradizioni: Se rauuiſa l'Italia, l'orme, che iui ſtampò Sã Barnaba, la ſola Tradizione è il doppiere acceſo sù l'autorità de' Poſteri: Se ſi preggia la Spagna d'auer per ſuo Grã Maeſtro di Campo, non men, che del ſagro Vangelo, il Difenſor Sã Giacomo, dalla ſola Tradizione prende la Fama in preſtito le trombe banditrici de' trionfi di quel Protettore delle Spagne; e per laſciar'altre infinite, ſe la machina architettata dalla Chieſa Vniuerſale all' Immacolata Concettion di Maria, co'l lauoro di tutte le pẽne intinte in inchioſtri di latte de' ſagri Dottori, non può vacillare, nè eſſere appoggiata sù le ruote della Fortuna, e del Caſo, mà sù 'l quadrato della verità, eretto dalla Tradizione, e ſtabilito nelle opinioni di tanti ſapientiſſimi Dottori, e nell' euidenza

de' miracoli, perche dirà alcuno ſenza raggione, eſſer fauoloſi colori quelli, co'quali la Chieſa di Meſſina frà l'ombre, fà ſpiccare la luce della Verità, cō tratti di tanti pennelli, intinti ne'ſudori reali di nobiliſſimi Scrittori, e nell'oro cauato dalle miniere dello Spirito Santo, che tutto giorno maggiormente abbelliſce, e rende riguardeuole l'Imagine della Madonna della Lettera, con la grazia de' ſuoi colori, co'l luſtro de' miracoli, e con la conuerſione di tanti Peccatori, lauati co'l Sangue Diuino, e paſciuti co'preziosi manicaretti della Beatitudine?

S'ammettano per vltimo, e potentiſſimo Ariete contro ogn' Auuerſario, il Diuino Officio Duplice nella ſua Feſta in Meſſina, conceſſo dalla Sacra Congregazione de'Riti, oltre che la Chieſa Greca, quì lo recita per antichità tutto diſteſo proprio con tutta l'Ottaua; Di più i teſori

delle

delle Plenarie Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici, co'l consentimento della stessa Congregazione de' Riti; dà Paolo V. dà Vrbano VIII. dà Innocenzo X. dà Alessandro VII. dà Clemente IX. e X. e finalmente dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo XI. Pontefice di sõma Virtù, Zelo, e Vigilanza, per le di cui proprie mani passa il tutto, *In numero, pondere, & mensura*. Concedute a' Fedeli, che Confessati, e Cõmunicati visitassero à 3. di Giugno l'Altare di S. Maria della Lettera nella Metropolitana di Messina: mostrando tutti d'appruouare la Tradizione del sagro Foglio, con dire: *Ad augẽdam*, com' essi parlano, *Fidelium Religionem, & Animarum salutem, &c.*

E queste Indulgenze non solo l'han concesse i Sommi Pontefici nella Città di Messina, mà in altri Paesi della Christianità, oue parimente s'hà celebrato la

stessa Festa della sagra Lettera, come l'asserisce nelle sue Pompe Festiue il R. Padre Arganan-zio fol. 142; e sieg. Così nella felicissima, e diuotissima Città di Palermo, oue s'hà solennizzato sempre con luminarie per la Città, e nel 1659. nell' Oratorio de' RR. Padri dell'Osseruanza di Sã Francesco, con alte machine lumeggiate d'argento, con Altari maestosi, con gran sparo di mortaletti, con vn dottissimo Dialogo posto in Musica, e stampato in Palermo, di tutta la Storia della sagra Epistola, e dedicato all'-Eccellentissimo, e Reuerendissimo Don Pietro Martinez Arciuescouo della stessa Città, Presidente all'ora, e Capitan Generale di questo Regno, e lo stesso Prelato volle onorar la Festa cõ la sua presenza, asistendo alla Messa solenne, cantata in varij Chori di Musica, e si calcolarono in quel giorno quindeci mila Communioni co'l frutto Spiri-

tuale delle Plenarie Indulgēze, continuandosi sempre in quella felicissima Città il festeggiare.

Così parimente nel sudetto anno si celebrò con gran pompa la gran Festa della Purissima Lettera nella fedelissima, e piissima Città di Siracusa, per ordine di quell'Illustrissimo Prelato Don Antonio Capobianco, nella Chiesa d'vn Monasterio, detto Santa Maria, ed egli ordinò nelle 3. sere precedenti, si dasse il segno d'allegrezza vniuersale, con tutte le Cāpane delle Chiese, e che splēdesse ꝑ ogni strada, copiosa luminaria, raggirādosi per la Città festeggiāti Tāburri, e nel dì 3. di Giugno lui medemo celebrò la Messa, tenendo per maggiore giubilo, publica Ordinazione, ed il suo Vicario Generale intuonò la Messa solenne, e si recitò vn dottissimo Panegirico ad onore del celeste Rescritto, cō ristorarsi molti del Diuin Cibo. E comandò lo stes-

ſo Prelato, che la medema Feſta ſi eſeguiſſe per tutta la ſua Dioceſi in tutti gl'anni dà venire.

Che dirò, per laſciar l'altre Città, e Terre della Sicilia, e fuori del Regno, dell' Alma Città di Roma? in cui come Capo del Mondo, così Prēcipeſſa della Religione, e della Pietà;, S'ammirarono pure dà tutti negl' anni 1642. 43; e 44. Pompe ſtraordinarie à Gloria dell'Epiſtola ſagratiſſima; E ſe i Romani, ed i Meſsineſi per opinione di Polibio ſon chiamati: *Eiuſdem generis homines*; ed al parere di Zonara, Roma, e Meſsina hanno vna certa parentela inſieme: *Mamertini, qui tum ab Hierone obſidebantur, opem Romanorum, vt quos Cognatione attingerent, implorabant.* Perciò gode anco Roma de' Feſteggiamenti, come proprij in onore della Diuina Epiſtola: Onde ottenuta la licenza per mezzo del Caualier Saluago, col ricorſo à Monſignor Altie-

ri,

ri all'ora Viceregente, dall'Eminentissimo Cardinal Vicario, n' ottenne per Memoriale dalla Santità d'Vrbano VIII. di felice mem. non solo ampia licenza di poter celebrare la detta Festa in Roma, mà vn Breue in ampla forma, di conseguirsi Plenarie Indulgenze nel 3. giorno di Giugno, quale si stabilì di farsi nella Chiesa dell' Archiconfraternità di S. Maria di Costantinopoli, detta dà noi dell'Itria, della Natione de' Siciliani, ed è il sieguente.

VRBANVS PAPA VIII.

VNiuersis Christi Fidelibus præsentes Literas inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem. Ad augendam Fidelium Religionē, & Animarum salutē, cælestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, omnibus vtriusque sexus Christi Fidelibus, verè pœnitentibus, & Confessis, ac sacra Communione refectis,

 qui

qui Ecclesiam Archiconfraternitatis S. Mariæ de Constantinopoli nuncupatam, Nationis Siculorum de Vrbe, die tertia mensis Iunij, in qua celebratur Festiuitas Beatæ Mariæ Virginis de LITERA nuncupatæ, à primis Vesperis, vsquè ad occasum Solis Festi huiusmodi: deuotè visitauerint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, Hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione, pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem in Domino concedimus. Præsentibus pro vna vice tantum valituris. Volumus autem, quòd si pro impetratione, præsentatione, admissione, seù publicatione præsentium, aliquid, vel minimum detur, aùt spontè oblatum recipiatur, præsentes nullæ sint eo ipso. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris. Die 30. Maij 1642. Pontificatus nostri Anno Decimo nono.

M. A. Maraldus.

Ri-

Riuſcì dunque in quell'anno 1642. impareggiabile la Feſtiui-tà nella diuotiſsima Chieſa del-la Madonna di Coſtantinopoli, ò dell'Itria, con ricchi apparati, è per tutte le ſue Cappelle; mà sù l'eminente Altare maggiore ornato con ogni ſplendidezza, di lumi, e di ſagri arneſi d'argē-to, s'adoraua la Diuina Monar-cheſſa de' Cieli, corteggiata dà vn Choro d'Angioli co'l ſagro Foglio in vna mano, e con l'al-tra, in atto di fecondar di Bene-dittioni la Città di Meſsina, ed attorno ſi riueriuano i Sāti ſuoi Protettori, occupando il primo luogo l'Apoſtolo San Paolo: S'-ammiraua ſopra dell' Arco il maeſtoſo Ritratto d'Vrbano Ot-tauo Sommo Pōtefice dalla de-ſtra, e della Cattolica Maeſtà di Filippo IV. di felice memoria, dalla ſiniſtra, e le loro Inſegne, con quelle della Città, e del Cō-teſtabile Colonna, come Primi-cerio della Nazione Siciliana,

ap-

esposte nel frontispicio del Tempio: Si celebrò solennemēte la Messa con quattro Chori di Musica dà Monsignor Defendēte Brusati, Vescouo di San Marco, con l'interuento dell'Eccellentissimo Signor Don Giouanni Chiomazzero Ambasciador di Spagna, ed addolcirono maggiormente gl'animi di tutti, le soauissime parole cantate della Lettera sagrosanta: Non mancò l'assistenza di molti Eminentissimi Cardinali, Prelati, e Prencipi Romani, e fù così grande il concorso innumerabile de' popoli, che bisognò nel primo, e secondo Vespro, tener le porte della Chiesa aperte per infino ad ore due della notte: E riuscì molto esemplare nella mattina, la Generale Cōmunione di tutti i Messinesi, e di molti deuoti Romani, con altri Forastieri.

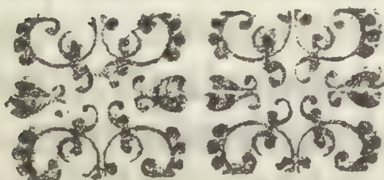
Che perciò con ogni liberalità concesse poi lo stesso Pontefice Massimo Vrbano VIII. per vn' altro

altro Breue dato à 20. Settembre 1642. nell'anno 20. del suo Pontificato per sette anni, le Plenarie Indulgenze alla stessa Archiconfraternità della Madonna di Costantinopoli, quale si veneraua in que' giorni stabiliti delli 3. di Giugno con innumerabile concorso, per godere le sante Indulgenze, benche la solennità si fosse celebrata nel 1643; e 44. nella famosa Cappella di Paolo V. Sommo Pontefice, nel Tempio di S. Maria Maggiore, con pompe straordinarie, e così ammirabili, che viuerà la memoria per molti secoli.

A' Trionfi così maestosi permessi, ed ammirati in vna Città di Roma, ed a' sagri donatiui de gl' Ecclesiastici Tesori, offerti dà Supremi Pontefici, come à ben salde colonne degl' Argomenti, fermo tutta la machina del Discorso, ed in quel sicurissimo mare, oue la Naue di San Pietro traggitta di continuo Anime al Cie-

Cielo, dò fondo, con riporre l'Ancora d'vna ferma Speranza, di veder frà puoco tempo soggiogate tutte le Quattro Parti dell'Vniuerso all'Impero delle sue Chiaui, ed all'obedienza del Zelantissimo, e Santissimo Pōtefice Viuente, e dopò cētenaia di lustri, a' degnissimi Successori, e tutto ciò con l'infallibile Patrocinio in tutte le Battaglie cōtro gl'Infedeli, ed Eretici, e con la Potentissima Assistenza della SANTISSIMA VERGINE MARIA DELLA LETTERA.

IL FINE.



INDICE
DELLE COSE
NOTABILI.

A.

Duc

271. Sopra la Porticella, così detta della Marina 275. Dietro il Monasterio di Sā' Elia 282. Tre nel Quartiero di Terranoua 289. de' Pizzillari 293. Verso il Monasterio di S. Gregorio 295. sotto di S. Pelagia 305. nella strada di San Giuliano 323. per la seconda strada dell'Vccellatore, che scende agl'Argentieri 324. nella strada della Parocchia di San Pietro 325. sopra la facciata de' RR. Padri Crociferi 331. De' Casciari 337. Trenta nel Borgo di San Leo 344. Dodeci nel Borgo della Porta di Legna 369. Dodeci nelle Case nuoue 376. Dietro del Ponte 382, Quattordeci nella Matrice riccamente adornati da varie Congregazioni 504. nelle Cōzarie della Porticella 520. Altare maestoso nel frontispicio del Collegio della Compag. 552. nella Casa Professa 556. nell'Annunziata de' RR. Padri Teatini 561. Sā-

Ver-

San-

lo

Ff Cielo

Con-

 uoli,

Greco volta la ſagra Lettera in Latino 692. il Cardinal de Lugo l'approua 592. altri Padri Dottiſsimi la difendono con le ſtampe 592; e 593. è riuerita per tutta la Christianità 593. perciò è magnifica Meſsina dà tutti 594. è traslatata in tutte le lingue quaſi per il Mondo 594. è difeſa dà altri perſonaggi eminentiſs. 594; e 595 Nõ ripruouato dalla ſagra Cõgregr. il Volume del P. Inchofer, che fù poi premiato 595. predicata dà Miſsionanti Apoſtolici trà Barbari, e cõ profitto dell'anime 596. La Tradizione della Diuina Lettera è dà ſtimarſi come ogn'altra delle Chieſe priuate 597. Nõ deue hauere cõtradittione, pche è gloria di tutti i Fedeli, e ſpecialmente de' Sicicíliani 598. L' Oppoſitori morirono di mala morte, e furono ſoſpeſe le loro Opere da' Superiori 598. ſi difende dall' antichità

delle ſagre Imagini della Lettera 599. Dalle Riuelazioni notabili 601. ſin' à 606. Perſonaggi Reali, e Dottori illuſtriſsimi l' hanno grandemente ſtimata 607. Le ſue copie oprano miracoli fuori di Meſsina 608. Innumerabili ſono ſtati nella Città 608; ſin' à 614. è temuta dagli Spiriti Infernali, e fuggono dà vna Oſſeſſa, dicēdo eſſer vera la ſagra Lettera 614; e 615. i prodiggij in tutte l'altre Cappelle di Maria Vergine autenticano la realtà della ſagra Lettera; coſi pure l'infinite Grazie della Vergine Santiſsima dell'Itria 618. E non ſolo ne' ſecoli paſſati, mà a' tempi noſtri 619. ſi riferiſce il gran Miracolo nel 1681. della caduta della Bara, ſenza danno alcuno 616: ſin' à 625. Il gran merito, che s'ottiene, la dichiara ſincera, non fauoloſa 626. E la pompa della Gran Feſta perpetua

petua rende mutula ogni eloquenza 626. E per essere puro effetto dello Spirito S. si pruoua la realtà del Diuin Foglio 629: e 630. così si difende dà Tullio l'Esistenza di Dio per la durazione perpetua 630. Il falso mai può auer lunga durazione 631. si difende pure dall'antica Tradizione della Chiesa di Messina, quale è sufficiente 631. così l'insegnano i Santi Padri 632. Ed i sagri Canoni 633. Ed è molto chiara. 634. San Paolo dà Reggio venne chiamato in Messina 634. nell'anno 40. e 41. fù l'Apostolo nell'Illirico, cioè la Calabria, e poi in Messina 635 e 643. così è legitima la Data della sagra Lettera al 42. San Paolo, giusta il suo costume condusse gl' Ambasciadori a Maria Vergine 636. Riceuuti dà lei con ogni benignità 636 Detti mordaci dell' Autore viuente contro il Diuin Fo-

Chie-

E.

F.

Ge-

Giuo-

In-

M:

Mon-

Mor-

N.

O.

Os-

Pro-

Q.

R.

S.

le

T.

V.

Il tutto à Gloria di Dio, e della Vergine Santiſsima della SAGRA LETTERA.



IN-

INDICE.

Degl' Autori, da' quali si son' auute le Notizie della Città di Messina, e delle Cose Notabili in quest' Opera.

Euse-

Euſebio Nerimbergio.
Egidio Camert.
Filippo Goto.
Filippo Ferrerio.
Franceſco Arias.
Franceſco Suarez.
Franceſco Maroli.
Flauio Lucio Deſtro.
Franceſco Biuario.
Franceſco Maria Maggio.
Giuſeppe Bonſiglio.
Giuſeppe Silos.
Gio: Battiſta Nouato.
Gio: Battiſta de Lezana.
Giuſeppe Cicala Arciueſcouo di
Meſſina.
Gio: de Lugo Cardinale.
Giorgio Gualterio.
Guglielmo Gumpenberg.
Gio: Battiſta de Groſſi.
Girolamo Meſſana.
Iacopo di Stefano.
Luigi Fernandez.
Martino Nauarro.
Maſſimiliano Sandeo.
Melchiore Inchofer.
Muzio Giuſtonopolitano.
Ottauio Gaetano.

Ot-

Ottauio Clorizio.
Ottauio Preconio Arciuef.
Orofone Greco.
Paolo Belli.
Pietro Anzalone.
Pietro Canifio.
Placido Samperi.
Placido Reina.
Placido Caraffa.
Placido Caluario.
Raimondo del Pozzo al prèfente Vefcouo di Viefti.
Scipione Errico.
Siluestro Marolì.
Stefano Mauro.
Teofilo Rainaudo.
Tomafo Fazello.
Tomafo de Lemos.



Er-

Errori dà Correggerſi.

Errori	Correttioni.
Saluſtrij fog. 4. lin.8.	*S*aluſtlj.
Forſi f.3. l. 11.	Forſe.
Forſi f. 18. l. 4. e 21.	Forſe
Cori f. 25. l. 2.	Chori.
Cælnm f. 100. l. 8.	*Cælum*.
Guttere f. 111. l. 20.	Gutture.
Spiritoſa f. 135. l. 4.	Spiritoſa
Tuii f. 188. l. 18.	Tutti.
Ed f. 241. l. 7.	E.
Meſſaua f. 354. l. 24.	*Meſſana.*
Regione f.365. l. 3.	Religione
Suſcipimns f. 426. l. 4.	*Suſcipimus*
Dedicatono f.441.l.6.	Dedicarono.
Pteſente f.489. l. 12.	Preſente
Laſciat f..496. l. 26.	Laſciar
Ammenda f. 497. l. 24.	*Amanda.*
Doue f. 519. l. 21.	Donde.
628. f. 538.	
Eſte f. 616. l. 23.	Vieſti.
Saatte f. 609. l. 21.	Saette.
Geleoni f. 183. l. 1.	Galeoni

Fidem

Fidem f. 88. l. 3. *Idem.*
Agnoſcentis f. 91. l. 22: *Agnoſcētes*
Ab effectu f. 90. l. 12. *Ab aſpectu.*
Inacceſſabili f. 159. l. 11. Inacceſſibili.
Chireſta f. 467. l. 24. Chreſta.
P. Domenico di S. Dieco f. 643. l. 9. P. Dieco di S. Placido:
Ottauio Preconio, che fù Cardinale fog. 585: l: 5: Ottauio Preconio Arciueſcouo di Palermo:
Gapello f: 566: l: 17: Capello:
Delle f: 599: l: 14: Dalle:
Auctoritate f. 645. l. 19. *ECCLESIÆ Auctoritate.*
Maſſana l. f. 499. l. 19. *Meſſana*
Cartellone f. 488. l. 4. Cartelloni
Cornicio- f. 488. l. 5. Cornicioni.
Pteſente f. 488. l. 12. Preſente

Gli altri errori della Stampa ſi rimettono alla Prudenza de' Lettori.

#113 | 12
765 | D

2cc + 11cc nn
(manca 1 b) +
1 fsw nip +
664 pp. +
22 cc.

c37

